Rino Salvestrini

Personaggi nella storia della Valdelsa

Barberino Valdelsa, Casole d'Elsa, Castelfiorentino, Certaldo, Colle di Valdelsa, Gambassi Terme, Montaione, Monteriggioni, Montespertoli, Poggibonsi, Radicondoli, San Gimignano, Sovicille e Tavarnelle Val di Pesa.

Giovanni Boccaccio

Arnolfo di Cambio

Premessa
A – G

Rino Salvestrini

Personaggi nella storia della Valdelsa

Barberino Valdelsa, Casole d'Elsa, Castelfiorentino, Certaldo, Colle di Valdelsa, Gambassi Terme, Montaione, Monteriggioni, Montespertoli, Poggibonsi, Radicondoli, San Gimignano, Sovicille e Tavarnelle Val di Pesa.

Amedeo Bassi

Miryam Ferretti

Premessa
A –G

Vita mortuorum in memoria posita est vivorum
(La vita dei morti sta nella memoria dei vivi)
(Cicerone)

Dedico questo libro alla mia moglie Dianora, perché, come sempre, mi ha aiutato, e al mio figliolo Francesco, storico di professione, perché non sia troppo severo nel giudicarlo.

Premessa

Ho già parlato di alcuni personaggi valdelsani nel mio *La Valdelsa nel tempo*, ma in seguito mi è piaciuta l'idea di riunire il maggior numero possibile di persone che hanno un posto nella storia della valle e a volte anche oltre, per un processo conoscitivo complessivo, oltre i localismi o campanilismi. Devo dire che su certi personaggi sono stati scritti libri e libri, tanto è famoso il loro nome, ma qui io ho sintetizzato al massimo per dar spazio ad altri, certamente minori, certamente meno noti, però sempre molto interessanti. Inoltre anche se certi personaggi "minori" sono conosciuti nel loro paese, dove possono anche avere l'intestazione di una via, però sono quasi del tutto ignorati negli altri Comuni.

Certamente le righe per ogni personaggio potevano essere più numerose, ma s'intenda questo lavoro soltanto una ricerca d'inventario, incompleta, ma sempre molto nutrita. Ma chi sono i Valdelsani? Certamente coloro che sono nati nella valle, meglio se qui hanno anche operato e sono morti, ma spesso invece molti sono andati altrove a cercar gloria, ed è pur vero che altri sono nati altrove, però hanno operato in Valdelsa. Pertanto considero Valdelsani anche coloro che sono nati altrove, ma hanno operato nella valle contribuendo alla sua storia, incidendo sulla vita economica, culturale e sociale, arricchendola di opere d'arte e così via, insomma dei Valdelsani onorari o d'adozione.

Forse ho esagerato considerando Valdelsani certi grossi personaggi dell'arte che magari hanno un solo quadro nella valle, ma questo per dimostrare che se sommiamo tutto abbiamo l'idea della verità della definizione di *Art valley* per la Valdelsa, come ha detto l'ex soprintendente ed ex ministro Antonio Paolucci. Si tenga conto poi che proprio per gli artisti ho dovuto fare una scelta difficile. E poi un nativo vive fino al massimo di un secolo, invece l'opera d'arte resta nella valle per molti secoli.

Mi si permetta una piccola grande considerazione: i personaggi che ho raccolto sono moltissimi, ma le donne sono poche, perché condannate a fare le faccende di casa e i figlioli, e quelle rammentate sono eccezioni nel mondo al maschile. Se anche le donne avessero potuto studiare e praticare quello che a loro piaceva, i personaggi

sarebbero stati il doppio. Inoltre bisogna ricordare che a scuola andavano solo i figli dei ricchi e benestanti e eccezioni erano i poveri che avevano qualche opportunità e solo se erano dei Giotto. Se tutti i meritevoli avessero avuto la possibilità di "fare", uomini e donne, ricchi e poveri, i personaggi che avrei messo in questa raccolta sarebbero stati decine di migliaia! Chiuso il piccolo sfogo.

Per Valdelsa ho inteso i Comuni: Barberino Valdelsa, Casole d'Elsa, Castelfiorentino, Certaldo, Colle di Valdelsa, Gambassi Terme, Montaione, Monteriggioni, Montespertoli, Poggibonsi, Radicondoli, San Gimignano, Sovicille e Tavarnelle Val di Pesa (che un tempo faceva parte di Barberino Valdelsa.

Molti personaggi, presi singolarmente, possono non essere molto importanti, ma è "l'insieme" che ho inteso presentare per avvalorare la cultura della valle nel tempo, cioè semplicemente la sua storia nell'aspetto più espressivo. Non è che un primo tentativo, direi un contributo per una galleria di personaggi valdelsani, una carrellata per dire soltanto che la Valdelsa è ricca non solo di monumenti, ma anche di persone del passato che sarebbe bene conoscere, anche meglio di come li presento io, che qui mi limito a fare un piccolo tentativo di divulgazione della storia.

Per maggiori notizie e anche per altri personaggi valdelsani invito a leggere le varie storie d'ogni Comune vedi la bibliografia a termine del presente ed inoltre su alcune figure sono uscite monografie, ma conviene anche cercare sulla Miscellanea Storica della Valdelsa e su Internet, questo sistema moderno che sta diventando una fonte inesauribile di notizie.

L'ordine di presentazione è alfabetico, ma talvolta non è semplice stabilire qual è il cognome e quale il nome, allora consiglio di cercare nell'ordine sia l'uno, sia l'altro. Con le nascite in clinica, il paese di nascita con i contemporanei è da prendere con le molle, meglio tener conto della residenza della famiglia e della località dove uno ha operato. I personaggi sono tanti e mi sono fermato, in questa prima parte, a quelli che hanno operato fino al dopoguerra ultimo; gli altri (perché ogni tempo ha i suoi personaggi da ricordare), soggetti alla privacy, sono in un mio cassetto, lì a invecchiare!

Montaione 2018

A

Acciaiuoli Donato (Montespertoli)

La famiglia Acciaiuoli arrivò a Firenze dal Bresciano nel XII secolo, fondò una potente compagnia di commercio che nel 1355 fallì per inadempienze della corte inglese e per il finanziamento della guerra fra Lucca e Firenze. La famiglia rimase potente a Firenze quale alleata de'Medici. Fra i suoi componenti riporto quelli che ebbero maggiori legami con la Valdelsa: Donato operò a Montegufoni sistemando la villa che era sorta sulle rovine del castello degli Ormanni distrutto dai Fiorentini nel 1135; si trovò ad essere l'unico proprietario di Montegufoni alla fine del Seicento.

Acciaiuoli Niccolò (Montespertoli)

Nacque nel Castello di Montegufoni (Montespertoli) nel 1310, figlio di Acciaiolo della famiglia fiorentina degli Acciaiuoli.

Mecenate, fu amico del Petrarca e del Boccaccio, e quest'ultimo fu suo ospite nel 1362 nel castello di Nocera. Per affari della compagnia familiare si trasferì a Napoli ed ebbe il titolo di Gran Siniscalco del Regno di Napoli dal re Roberto d'Angiò. Morì a Napoli nel 1365. Fece costruire alle porte di Firenze la bella Certosa del Galluzzo, dove è sepolto.

Acuto Giovanni (Poggibonsi)

Vero nome era John Hawkwood, italianizzato in Giovanni Acuto, fu un capitano di ventura inglese vissuto nel Trecento (Essex 1320 - Firenze 1394), combatté per gli Inglesi nella guerra dei Cent'anni e in Italia per i Pisani, i Visconti, il papa e anche per Firenze: un professionista in fatto di armi e battaglie a pagamento.

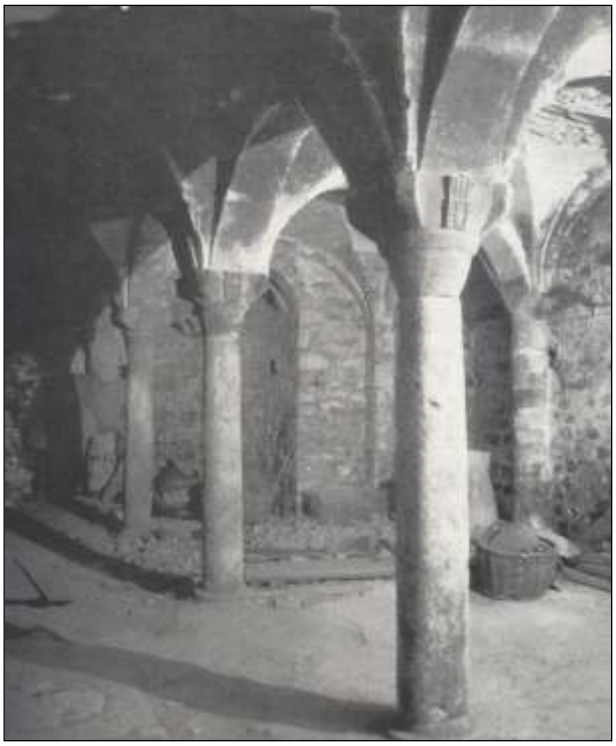
Fu maestro del capitano Alberico da Barbiano e Paolo Uccello lo dipinse a cavallo in un affresco nel duomo di Firenze.

Per riposarsi e quando non aveva lavoro, Giovanni Acuto, soggiornava nel suo fortilizio della Rocchetta fra Poggibonsi e Colle di Valdelsa che aveva comprato con i proventi della sua attività, come pure aveva acquistato vari poderi nella zona in località Castiglioni e

Pian dei Campi. Fece il sacco del castello di Poppiano presso Montespertoli e danneggiò Castelnuovo di Valdelsa nel 1369.

Adelmo dei Cadolingi (San Gimignano)

Adelmo era figlio di Teberga vedova di Subbio della consorteria dei Cadolingi conti di Catignano i quali avevano molti possessi in Valdelsa.



Badia a Elmi: la cripta romanica.

Adelmo volle farsi eremita e fondò nel 1034 un monastero con la moglie Gisla per la salvezza delle loro anime e anche di quelle di Ugo e Rolando fratelli di Adelmo. Il capo della famiglia Guglielmo il Bulgaro signore di Fucecchio, donò a Adelmo un terreno fra l'Elsa e il torrente Casciani. Qui sorse il monastero della Badia di Elmo (Badia a Elmi oggi nel comune di San Gimignano alle porte di Certaldo). A

Adelmo si unirono altri compagni che lo elessero loro abate, anche se la "regola" venne nel 1073 quando il monastero passò ai camaldolesi.

Adimari Antonio (Poggibonsi)

La famiglia fiorentina degli Adimari, di parte guelfa, possedeva il castello di Strozzavolpe presso Poggibonsi; era nota per essere stata trattata male da Dante, perché il poeta pensava che avesse preso i suoi beni dopo l'esilio.

A Sud di Poggibonsi, fuori Porta delle Chiavi, si trovava il romitorio di alcune pie donne, cioè le romite, e da qui il nome di *Romituzzo*. Forse fu un Adimari a costruire una prima tettoia a protezione della pietra che, se posta altrove, ritornava nello stesso posto.

Romituzzo.

Adimari Bernardo e Antonio di Donato (Poggibonsi)

Verso la fine del 1300 e gli inizi del 1400 sorse nei pressi di Poggibonsi un tabernacolo dove fu dipinta, da un pittore della scuola senese, la *Madonna della neve* e sembra che il pittore sia stato

Bernardo di Duccio Adimari della famiglia dei signori del castello di Strozzavolpe.

La leggenda racconta che l'immagine veniva scoperta la prima domenica di maggio, giorno in cui era nevicato.

Fu ancora un Adimari, Antonio di Donato, a far costruire a Romituzzo la cappella in muratura con il campanile a vela, come vediamo oggi.

Adimari Forese (Castelfiorentino)

Agli inizi del Duecento Castelfiorentino era sotto il dominio del vescovo di Volterra che vi inviava un suo rettore o castaldo. Ma Castelfiorentino si ribellò e ricorse alla Repubblica di Firenze che però non volle grane e preferì non ingerirsi in questo pasticcio.

I Castellani insisterono e furono addirittura scomunicati.

Nel 1232 si arrivò ad un accordo: Castelfiorentino nominava il podestà e il vescovo l'approvava e faceva l'investitura ufficialmente.

Il primo podestà però arrivò 20 anni dopo e fu Forese di Bonaccorso Adimari, famiglia di umili origini poi arrivata ad essere una delle più potenti di Firenze. Poiché erano fra coloro che lo condannarono all'esilio, Dante definì gli Adimari "..*schiatta insolente, forte coi deboli e debole coi forti".*

Agostino da Colle (Colle di Valdelsa)

Fu connestabile a San Miniato quando il novelliere Franco Sacchetti era Podestà, nell'anno 1392. Il connestabile o conestabile, dal latino tardo *comes stabùli,* vale a dire *conte di stalla,* era a capo delle stalle reali, ma successivamente fu un alto incarico militare.

Nel palazzo dei Signori Dodici di San Miniato il colligiano fece dipingere un affresco, oggi scomparso, con Gesù Cristo sormontato dal suo stemma, un cinghiale, e l'aggiunta di questa scritta (tradotta): "*Questo lavoro fece fare Agostino del popolo di Colle, connestabile della famiglia dei Signori Dodici, l'anno del Signore 1392".*

Albertani Alberto (Colle di Valdelsa)

Figlio di Bernardo (notizie 1523). Fu auditore delle galere (marina) toscane e auditore fiscale di Siena

Albertani Andrea (Colle di Valdelsa)

Nato nel 1538 fu Segretario del Granduca Francesco II de' Medici, e andò ambasciatore per la corte Medicea al Re di Francia Enrico III.

Alberti Alberto (Certaldo)

Gli Alberti erano di un'antica famiglia comitale, appoggiati dall'Impero, ma con la morte di Enrico VI, a vantaggio della Repubblica fiorentina, persero i possessi di vasti territori che avevano anche in Valdelsa, come Semifonte e in particolare Certaldo. Alberto fu giureconsulto (esperto di scienze giuridiche, al quale si ricorreva per pareri sull' applicazione delle leggi o per stilare gli Statuti) e ricoprì anche la carica di podestà di San Gimignano negli anni 1216, 1220 e 1246.

Alberti Alberto, detto Nontigiova (Valdelsa)

"Né tampoco apparisce che nel secolo XII vi acquistassero signoria i CC. Alberti, e specialmente i figli del primo letto del C. Alberto appellato Nontigiova, per quanto può arguirsi dal lodo di divisione pronunziato li 24 febbrajo 1208 (stile fior.) nel Castello di Lucignano in Val di Pesa, col quale gli arbitri Ildebrandino di Castelvecchio e Ranieri di Montespertoli, (forse lo stesso Ranieri di Montespertoli che fu potestà di Volterra nel 1203), decisero, che al conte Maghinardo figlio del suddetto C. Alberto si pervenivano tutte le castella e giurisdizioni possedute dal di lui padre in Val di Pesa e in Val d'Elsa a partire dalle sorgenti del Virginio e lungh'esso fino allo sbocco della Pesa in Arno sotto Monte Lupo, e di là avanzandosi contro l'Elsa verso Poggibonsi."

(Da Emanuele Repetti).

Certaldo, costa e porta Alberti.

Alberti Azzolino (Certaldo)

Ragguardevole cittadino certaldese, nel 1308 ebbe molta parte nelle vicende politiche e fu podestà a Colle.

Alberti Betto (Certaldo)

Betto o Alberto nel 1324 e 1325 fu podestà di San Gimignano e nel 1328 fu capitano sempre a San Gimignano

Alberti Donato (Certaldo)

Dante Alighieri non vedeva bene i Certaldesi trasferiti a Firenze

"Ma la cittadinanza, ch'è or mista
Di Campi e di Certaldo e di Figghine
Pura vedeasi nell'ultimo artista."

Inoltre i fratelli e figli Boncristiani di Certaldo (Rigolo, Ugo, Arrigo e Ugolino) nel 1268 erano stati cacciati da Firenze perché ghibellini. Dopo la vittoria dei guelfi Neri sui Bianchi, si dice che il podestà

vedendo arrivare Donato Alberti prigioniero, gli abbia chiesto se fosse proprio lui.

A risposta affermativa, il podestà sembra abbia detto

Sarebbe stato meglio se avanti ci fossero stati anche Andrea da Cerreto, Nicola Acciaiuoli, Baldo d'Aguglione e Jacopo da Certaldo che hanno distrutta Firenze.

Alberti Neri di Braccio (Montaione)

Nel codice numero 10, della classe 7, dei manoscritti della Biblioteca Magliabechiana (Biblioteca Nazionale di Firenze), si trova il manoscritto intitolato *Michelaccio*, è un poemetto burlesco del Senatore Neri di Braccio Alberti, scritto agli inizi del Settecento mentre era ospite dei signori da Filicaia nella villa di Figline presso Montaione. Il poemetto è dedicato al cavaliere Antonio Michelozzi suo nipote. Si ripeteva un po' la storia dell'*Ajone* di Michelangelo Buonarroti il Giovane (vedi più avanti) mentre era ospite anche lui a Figline dei Filicaia.

Alberti Tabernaria (Certaldo)

Nel 1184 la fortificazione di Pogni, fra Certaldo e Barberino Valdelsa, era possedimento dei conti Guidi, famiglia che possedeva anche Certaldo. I conti Guidi, che erano naturalmente ghibellini e seguaci dell'imperatore, erano in guerra con i guelfi fiorentini.

Così Firenze mise in assedio Pogni costringendolo alla resa per fame. Dopo di che Tabernaria, moglie del conte Alberto si obbligò, anche per i figli, con giuramento, a distruggere questa fortificazione. Ora resta una parte di torre solitaria.

Alberto, beato (Colle di Valdelsa)

Il Beato Alberto da Colle nacque nel castello senese di Chiatina nel 1135 circa. Appartenente a una famiglia della piccola nobiltà locale, anziché cercare gloria nella cavalleria, preferì la vita religiosa.

A 28 anni fu ordinato sacerdote ed ebbe la pieve di Santa Maria in Pava presso Chiatina. Ma trovando l'ostilità di un dispotico signorotto locale lasciò l'incarico nel 1175.

Quindi fu mandato arciprete a Colle (Gracciano sulla Francigena) dal papa Alessandro III, il senese Rolando Bandinelli.

Qui fu colpito da una brutta malattia dei tessuti e delle ossa in tutto il corpo. Per questo chiese al papa di essere dispensato da questo incarico sopportando con serenità il suo male tanto che fu definito il "Giobbe della Toscana".

Fu Alberto che decise di spostare la sede della chiesa nella parte alta, seguito dai fedeli dalla insicura Gracciano, dando origine al castello del libero Comune di Colle. Quando morì, nel 1202, il corpo deformato dalla malattia ritornò integro e il “sacro cadavere” si dice che abbia operato altri miracoli. Col tempo la devozione al beato Alberto si affievolì e i Colligiani lo dimenticarono per il “Sacro Chiodo”.

Alderighi Giuseppe (Gambassi Terme)

Nel 1939 Giuseppe Alderighi, nato a Monterappoli, ma poi residente a Empoli dove aveva un negozio per la vendita all’ingrosso di cereali, comprò il Bagno di Mommialla con la casa colonica adiacente alla pozza dell’acqua termale e curativa, e il podere relativo di sette ettari.

Le terme di Mommialla dopo il degrado.

L'Alderighi intervenne sul bagno: attaccato alla sua casa colonica costruì l'impianto con un edificio composto di piano terra e primo piano, con le vasche, si parla di una grande e tre piccole, incluse nella costruzione; un punto con sedili in cemento all'esterno per gli ospiti che, ben infangati di mattaione, stavano a prendere il sole; una sala per il soggiorno e per i pasti (si fornivano colazione, pranzo e cena); al piano superiore si trovavano due grandi camere con vari letti, una per gli uomini e una per le donne.

Il tutto era collegato all' adiacente casa del contadino, al tempo abitata dalla famiglia Pompei.

Nel 1948 Giuseppe Alderighi morì e i figli chiusero il bagno e venderono tutto a Fiorenzo Capecchi, proprietario della villa di Cozzano che si trova sui colli di fronte verso Volterra, e le terme di Mommialla morirono dopo oltre 70 anni di vita, per non riaprire più. Era l'inizio della fuga da Mommialla e del suo declino.

Oggi, dopo un grosso intervento di restauro, il borgo è tornato a nuova vita.

Alessi Leonardo (Colle di Valdelsa)

Frate domenicano (notizie 1602) fu baccelliere e dottore di storia; scrisse gli annali del convento di Sant'Agostino di Colle con notizie storiche della città.

Alesso di Benozzo (Castelfiorentino)

Pisa 1473 - 1528, pittore figlio ultimogenito di Benozzo Gozzoli; col padre lavorò agli affreschi dei tabernacoli di Castelfiorentino.

Nel Museo d'Arte Sacra di Castelfiorentino si trova la sua *Visitazione tra i Santi Jacopo e Stefano,* proveniente dalla chiesa di Voltiggiano.

Alexander George (Valdelsa)

Harold Rupert Leofric George Alexander (1° conte di Tunisi), nacque a Londra nel 1891, fu feldmaresciallo britannico, condusse con il generale Montgomery, la vittoriosa campagna d'Africa (1942-43), comandò in seguito le truppe alleate nella campagna d'Italia e dal novembre 1944 divenne comandante supremo delle operazioni nel Mediterraneo. Finita la guerra fu governatore generale del Canada e ministro nel governo Churchill. Morì a Londra nel 1969. Alexander fu in Valdelsa e si hanno foto della visita a Montegufoni dove erano rifugiate molte opere d'arte dei musei fiorentini.

Il generale Alexander nel 1944 a Montegufoni.

Alfani famiglia (Montespertoli)

I fasti della famiglia sono legati al banco che, tra XII e XIV secolo, prestò a papi e imperatori. Ad esempio nel secolo XII fu impiegato dal papato per la riscossione delle decime destinate a finanziare le crociate. Nello stesso periodo il vicario imperiale in Toscana chiese loro un forte prestito di 3400 fiorini d'oro, offrendo in garanzia i terreni imperiali.

Allo scadere dei termini infatti la famiglia divenne legalmente proprietaria, per un certo periodo, dei terreni rivieraschi alla foce d'Arno e di zone di San Miniato, Fucecchio e della Val di Nievole.

La località precisa della loro origine dovrebbe essere il Fiano di Certaldo che una volta era detto Alfiano da cui il cognome Alfiani o Alfani.

Allori Alessandro (Tavarnelle Val di Pesa)

(Firenze 1535- 1607). Allievo del Bronzino, decorò lo studiolo di Francesco I in Palazzo Vecchio *(Pesca delle perle, Cena di Cleopatra).* Decorò anche altri palazzi e chiese di Firenze fra queste ultime Santa Annunziata. Fra le opere su tela il *Cristo e l'adultera* nella chiesa di Santo Spirito di Firenze. A Passignano di Tavarnelle Val di Pesa si trovano le *Storie della vita di San Giovanni Gualberto*

Altoviti Francesco (Tavarnelle Val di Pesa)

Nel 1441 don Francesco Altoviti fu nominato abate di Passignano; sotto il suo governo il monastero prende l'aspetto che ancora oggi è possibile vedere a parte le ultime aberrazioni di un polacco.

Altre famiglie (Montespertoli)

Sempre dal territorio lucardese sono originari oltre gli Alfani, provenienti dal Fiano, un borgo posto ai piedi del castello di Lucardo e anche le famiglie Buonaiuti e Serragli che ebbero come capostipite comune un tale Belcaro che dopo esser stato scacciato dal castello

di Pogni prese dimora a Lucardo. Da Lucardo prese il nome la famiglia Lucardesi che in epoca medicea ebbero una sorta di signoria feudale sul castello.

Dai dintorni del castello di Lucardo prese origine un ramo della famiglia Pitti, propriamente veniva da Semifonte e dopo la conquista di quella città da parte di Firenze vennero scacciati. Il ramo principale scese a Firenze mentre un secondo ramo prese stanza nel casale chiamato Luja e di lì mutarono nome in Lujesi.

Alvisi Giuseppe Giacomo (Castelfiorentino)

Giuseppe Giacomo Alvisi (Rovigo 1825 – Coiano 1892) è stato un politico italiano. Fu senatore del Regno d'Italia nella XIII legislatura. Il nome di Giuseppe Giacomo Alvisi è legato alla commissione d'inchiesta parlamentare sulla Banca Romana con facoltà di emettere biglietti di banca intitolati al Regno d'Italia ancora tre decenni dopo l'unità del paese.

Nel 1889 Alvisi presiedette una commissione d'inchiesta sugli istituti di emissione, la quale riscontrò anomalie nella contabilità della Banca Romana: un disavanzo di nove milioni di lire, reintegrato il giorno successivo. Il 30 giugno 1891, il Governo di Rudinì si oppose a

che Alvisi riferisse in senato i risultati dell'ispezione "in nome dei supremi interessi del paese e della patria".

Prima della sua morte, Alvisi confidò ad alcuni amici i risultati dell'indagine, i quali vennero resi noti il 20 dicembre 1892 dal deputato radicale Napoleone Colajanni dando inizio a quello che è noto come "scandalo della Banca Romana". Fu a Coiano di Castelfiorentino dove morì.

Ambrogio santo (Monteriggioni)

Il geologo Pietro del Zanna a proposito del lago di Sant'Antonio fra Colle di Valdelsa e Monteriggioni scrive:

Secondo una leggenda che si trova riportata in un libro di antiche cronache, conservato nella Pieve di Staggia, Sant'Ambrogio, recandosi a Roma, si fermò ad una locanda presso la vecchia strada maremmana per passarvi la notte. Nella sera, mentre prendeva ristoro delle fatiche del viaggio, s'intrattenne familiarmente col proprietario dell'albergo, e questi, discorrendo di sé disse, caso più unico che raro, di essere felice, senza desideri e che nessuna disgrazia aveva mai turbato la sua serena contentezza.

A tali parole il vescovo milanese ordinò a quelli che l'accompagnavano di prepararsi a partire subito poiché un'immensa sciagura minacciava quella casa. Infatti il sant'uomo col suo seguito si era di poco allontanato che la casa sprofondò col terreno adiacente, e nella voragine si raccolsero le acque formando un lago.

Ammannati Bartolomeo (Montaione)

Settignano 1511 – Firenze 1592. Architetto e scultore operò a Venezia, Vicenza, Roma e soprattutto a Firenze: si deve a lui l'ampliamento di Palazzo Pitti, il completamento della Biblioteca Laurenziana, il ponte Santa Trinita e il "Biancone", la statua del Nettuno in Piazza della Signoria che non piacque a Michelangelo Buonarroti il quale si dice che abbia esclamato: "*Ammannato, Ammannato, che bel marmo hai sciupato!"*

La tradizione dice che sia suo il disegno dell'arco della chiesa di Montaione capoluogo e infatti si intitola a lui la piazzetta nei pressi, ma le date non corrispondono.

Sull'arco si riporta la data 1635 anno della ricostruzione della chiesa di San Bartolomeo (oggi San Regolo) con i fondi di Scipione Ammirato il Giovane, ma al tempo l'Ammannati era morto da 43 anni.

Alcuni dicono che anche la nuova chiesa fu opera dell'Ammannati e che forse suoi erano i disegni, magari preparati per altro luogo, ma realizzati qui. Forse lo zampino del famoso architetto è stato veramente messo nella chiesa, altrimenti non sarebbe nata questa leggenda.

Comunque basta poco per nobilitare una costruzione se si dice che forse è dell'Ammannati!

Ammirato Scipione, il Giovane (Montaione)

Cristoforo nacque a Montaione nel 1582 da Francesco Del Bianco e da Susanna Marchi. Si dice che il padre fosse muratore, cioè di umili origini e modeste capacità finanziarie. Cristoforo doveva essere un fanciullo prodigio visto che fu assunto scrivano dal Vecchio Scipione a 16 anni e dopo due anni, ne ereditava nome e sostanze, con l'impegno di pubblicare le sue opere.

Il Vecchio come conobbe Cristoforo? Venne a Montaione? Forse sì, perché è improbabile che il Giovane, figlio di un muratore, girasse per Firenze. Anche il fatto che a soli 27 anni era segretario residente alla Corte di Francia per il granduca di Toscana Cosimo II, mette in risalto le sue capacità non comuni dimostrate anche dopo la morte del maestro.

Scipione Ammirato il Giovane morì a Firenze, il 7 marzo 1656, pochi giorni dopo aver fatto testamento (26 febbraio), fu sepolto a Firenze nella chiesa di San Felice, ma, rispettando la sua volontà, poi fu sepolto a Montaione, insieme ai suoi genitori e al fratello, presso l'altar maggiore della chiesa di San Bartolomeo (oggi San Regolo). Due marmi con la scritta

HIC SCIPIO AMMIRATUS JACET

furono collocati uno al primo scalino dell'altar maggiore e uno all'esterno sotto l'arco dell'Ammannati. L'Ammirato finanziò la ristrutturazione della chiesa di San Bartolomeo. Nel 1635 la chiesa fu praticamente ricostruita come nuova e anche ingrandita con il contributo di Scipione Ammirato il Giovane per una spesa di 14.000 scudi.

Fece un lascito per pagare il maestro di scuola, o meglio lasciò una cappella della chiesa con la destinazione al maestro di scuola dei proventi delle *offiziature* di detta cappella.

Di solito si trova scritto in vari testi che le opere di Scipione Ammirato il Vecchio furono poi pubblicate dal Giovane con aggiunte. Cioè si tende a far risaltare che lo storico è il Vecchio.

Ma se analizziamo, per esempio, le *Vite de' Vescovi di Fiesole, di Volterra e d'Arezzo:* leggiamo la nota iniziale dell'autore dove spiega che le sue aggiunte sono stampate in corsivo e in tondo è il testo del maestro, quindi una breve conta e vediamo che, su 260 pagine totali dell'opera, ben 160 sono in corsivo, cioè scritte dal Giovane.

Stesso discorso per le *Istorie fiorentine di Scipione Ammirato con l'aggiunte di Scipione Ammirato il Giovane*, anche se in quantità minore. Tali aggiunte sono molte da formarne circa il 20%, però solo per i primi venti libri su trentacinque, forse per mancanza di tempo, prima della pubblicazione. Da notare anche che a volte le "aggiunte" in realtà sono "sostituzioni".

Il notaio Vincenzo Peroni il 26 febbraio 1655 stilò il testamento dell' Eccellentissimo Signor Dottore Scipione del fu Francesco Ammirato, il quale lasciava una somma in danaro per la dote a favore delle fanciulle le più povere nate, ed abitanti nella Terra di *Montajone*... da avere effetto a dopo la morte di M. Benedetto Olmi usufruttuario sua vita natural durante dei fondi per la dote che consistevano in N. 20 Luoghi di Monte.

La dote consisteva in uno stanziamento annuo da dare a una giovane ragazza povera che entro un anno (dal Venerdì Santo al Giovedì Santo) andasse a marito, se non si sposava la dote passava alla seconda e così via.

Se una ragazza assegnataria non aveva trovato marito entro l'anno, poteva rinnovare la domanda anche per l'anno successivo. Per maggiori notizie vedi il mio inedito *Scipione Ammirato il Giovane.*

Ancillotti Ugo (Montaione)

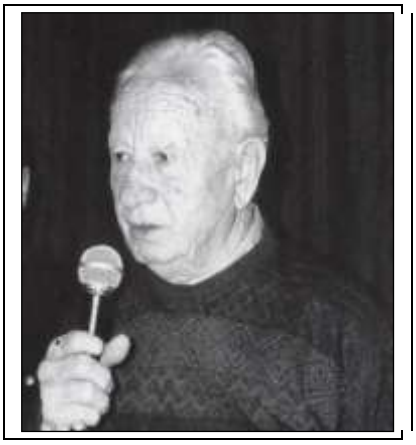
Il Giovedì 5 giugno 1947, giorno di Corpus Domini, a Toiano, fra Sughera e Palaia, la bella Elvira Orlandini di 22 anni fu uccisa per il taglio della gola con un coltello.

Fu arrestato il fidanzato Ugo Ancillotti che abitava nei pressi, ma era nato alla Sughera di Montaione 25 anni prima. Il processo durò a lungo e tutti i giornali ne parlarono diventando un caso nazionale, anzi europeo.

Ugo, che durante la guerra era stato per due anni in un campo di concentramento tedesco a Norimberga, dovette stare in prigione fino alla fine del processo, nel 1949, quando fu assolto per insufficienza di prove. Presso Toiano, dove avvenne il delitto, un cippo con la foto della bella Elvira ci dice:

QUI IL 5 GIUGNO 1947 GIORNO SACRO AL SIGNORE
CADDE ELVIRA ORLANDINI DI ANTONIO DI ANNI 22
BARBARAMENTE UCCISA DA MANO ASSASSINA

Ugo Ancillotti fu assolto e non si trovò mai il colpevole di sì barbaro assassinio.



Ugo.

Elvira.

Andrea da Barberino (Barberino Valdelsa)

(Barberino 1370 ca. - Firenze 1432 ca.) Andrea di Jacopo di Tieri dei Mangiabotti o Mengabotti di Barberino in Valdelsa, più noto semplicemente come Andrea da Barberino, fu un abile cantastorie, il maggiore dei cantatori in banco fiorentino. Inoltre ebbe enorme e durevole fortuna con i romanzi cavallereschi in prosa volgare, dove sono raccolte, coordinate e rifuse con arte umile, ma precisa, le leggende carolinge vive nella cultura italiana.

Popolarissimi specialmente, e continuamente ristampati dal '500 ad oggi, i *Reali di Francia* e il *Guerrin Meschino.* Altri romanzi di Andrea: *Aspramonte, Aiolfo del Barbicone, Storie Narbonesi, Ugone d'Alvernia.*

Andrea si ispirò a fonti toscane e franco-venete e oltre a scrivere le sue storie, si divertiva anche a leggerle sulla pubblica piazza; nei secoli i suoi lavori furono recitati in tutti i teatri.

I Reali di Francia sono composti da 5 libri divisi in 350 capitoli (La generazione degli imperatori, re, duchi, principi, baroni e paladini di Francia con le grandi imprese e battaglie da loro fatte cominciando da Costantino imperatore sino a Orlando conte d'Anglante).

Il libro è stato soggetto di film. Una curiosità: Ugone d'Alvernia nei suoi fantastici viaggi arrivò nel paese di Piccinacoli, dove gli

uomini adulti sembravano di tre anni; anticipando di qualche secolo la fantasia di Swift con le avventure di Gulliver nel paese di Lilliput.

Andrea del Sarto (Gambassi Terme)

Pseudonimo di Andrea d'Agnolo di Francesco di Luca di Paolo del Migliore Vannucchi (Firenze 1486 - 1530) figlio di un sarto e di una sarta. Le sue opere sono nei musei di Chicago, Cleveland, Dresda, Edimburgo, Londra, Madrid, Parigi, Pisa, Napoli, Roma e naturalmente Firenze. Un suo quadro si trova nella nuova chiesa di Gambassi Terme ed è una *Assunzione*. A lui si deve anche *"Ritratto di Domenico da Gambassi detto Becuccio bicchieraio"*.

Andrea di Giusto (Montespertoli)

Nel Museo di Montespertoli si trova la sua tela *Madonna col Bambino (1440-1450 circa)* proveniente da Montalbino e ancor prima da Santa Maria a Mensola.

Andrea di Niccolò (Casole d'Elsa)

Andrea di Nicolò di Giacomo nacque, forse, a Siena intorno al 1440, fu pittore che ricorda il Vecchietta e lavorò molto a Siena e dintorni con affreschi (Ospedale della Scala, San Bernardino, Casciano di Murlo). A Casole nel 1498 dipinse una bella pala d'altare per la Collegiata, ora nel Museo d'Arte Sacra.

Andrea è documentato negli anni 1450-1529, e i suoi quadri sono nella Pinacoteca di Siena, a Sarteano, a Paganico. Diresse la costruzione del cassero (ora Palazzo comunale) fatta dai Senesi a Casole nel 1360. A Casole d'Elsa nel Museo d'Arte sacra si trova il quadro *La strage degli innocenti*.

Andrea santo patrono (Montespertoli)

Patrono di Montespertoli insieme a Sant'Ilicino martire. Andrea, discepolo di Giovanni il Battista, era detto il *Primo chiamato*, fratello di Pietro, fu discepolo poi apostolo di Gesù.

Era nato sul lago di Betsaida in Galilea nel 6 a. C. Andrea evangelizzò il Medio Oriente ed anche la Romania e la Russia e fu il primo vescovo di Costantinopoli. Morì a Patrasso in Grecia nel 60 martirizzato sulla croce a ics appunto detta di Sant'Andrea.

Andrei Tommaso (Casole d'Elsa)

Nella Collegiata di Casole si trova il sarcofago scolpito da Gano di Fazio da Siena, per la tomba di Tommaso Andrei o d'Andrea da Casole, che fu vescovo di Pistoia. Sotto, sul cartiglio, è scritto (tradotto):

Tu che passi, in me conosci quanto breve potere è dell'uomo; finché anch'io stesso fui in vita potei, ma ora non posso nulla perché sono soltanto polvere ed ossa: così tu non potrai nulla quando sarai sepolto. Dunque per potere, agisci bene finché puoi.

Gano di Fazio, tomba del Vescovo Andrei Tommaso.

Angelelli Antonio (Montaione)

Non sappiamo molto dell'Angelelli, soltanto che ha scritto la prima storia di Montaione uscita nel 1875 dalla Tipografia Bencini con sede a Firenze e Roma. Sappiamo quanto ci dice lui che nel titolo si presenta come cavaliere e professore di lettere italiane nel Collegio Militare di Firenze, socio urbano della Colombaria Fiorentina, ordinario della Reale Accademia Pistoiese di scienze lettere e arti, Accademico Etrusco Cortonese e poi c'è anche un ecc. Era un insegnante del liceo classico "Dante" di Firenze.

Dalla "Miscellanea Storica della Valdelsa”:

Il 25 marzo 1910 cessò di vivere in Firenze il prof. Antonio Angelelli, cavaliere dell’Ordine della Corona d’Italia e dell’Ordine di Cristo di Portogallo, nostro socio onorario. Insegnò per più anni lettere italiane e storia nei RR. Collegi Militari. Tra i suoi scritti ricordiamo una versione poetica delle Georgiche di Virgilio, una Storia di Montaione, e uno studio storico geografico sull’Isola di Montecristo. Il prof. Angelelli aveva 77 anni e da lungo tempo era domiciliato in Firenze, sua città natale. Registriamo con dolore la sua perdita.

Altri scritti dell'Angelelli: *I fori: poemetto in due canti,* 1870. *L’Antico manoscritto delle spese fatte dai Gori per l’edificazione della Chiesa di S. Giovanni Evangelista in Firenze negli anni 1349- 50 – 51,* 1890. *Gli amori delle piante: poemetto in un canto,* 1872.

Antonia di Paolo Uccello (Certaldo)

Nel Museo d’Arte Sacra di Certaldo si trova una predella (di un dipinto andato perduto) della seconda metà del Quattrocento, attribuita a Antonia monaca cistercense figlia di Paolo Uccello.

Nella predella sono raffigurati vari episodi della vita della Beata Giulia: bambino salvato dalle fiamme; fiori freschi sbocciati in inverno nella cella della beata; esequie della beata; salvataggio del cavaliere che stava per affogare nel fiume col suo cavallo. In Valdelsa si trovano molte opere di pittori maschi, ma sono rarissime le opere di donne.

Antonio da Colle (Colle di Valdelsa)

Intarsiatore colligiano del Quattrocento, si conoscono gli stalli del coro della Collegiata di San Gimignano e una porta intarsiata nel Museo d'Arte Sacra sempre di San Gimignano.

Porte intarsiate si trovano anche nella sua Colle nel Museo Civico e nel Museo d'Arte Sacra.

Antonio del Ceraiolo (Tavarnelle Val di Pesa)

Antonio di Arcangelo detto Antonio del Ceraiolo o solo il Ceraiolo, nacque a Firenze forse alla fine del Quattrocento, attivo come pittore fra il 1520 e il 1538. Allievo di Ridolfo del Ghirlandaio e poi di Lorenzo di Credi, sue opere sono a Berlino, a Cortona e a Firenze (Uffizi e Santa Trinita).

Nel Museo di Tavarnelle si trova una tavola cinquecentesca raffigurante la *Madonna col Bambino tra i Santi Rocco e Alberto di Sicilia*, realizzata nell'ambito del pittore fiorentino Antonio del Ceraiolo per la confraternita dell'Assunzione di Maria, attigua alla chiesa di Santa Maria al Morrocco.

Antonio del Pollaiolo (Poggibonsi)

Pittore, scultore e orafo (Firenze 1429- Roma 1498).

Il suo primo dipinto conosciuto è l' *Assunzione di Santa Maria Egiziaca*, tavola a tempera e olio del 1460 e si trova a Staggia Senese in locali attigui alla chiesa di Santa Maria Assunta.

Il quadro fu dipinto in Staggia quando il pittore, trovandosi a lavorare a San Gimignano, in seguito ad una malattia, fu ricoverato nello spedale di Staggia e dipinse questa santa perché tra la popolazione del luogo era vivissimo il culto di Santa Maria Maddalena. La bottega di Antonio del Pollaiolo fu attiva a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico, le sue opere si trovano al Museo del Bargello e nella Basilica di San Lorenzo a Firenze, in Vaticano e nel museo Poldi Pezzoli di Milano. Per sua volontà fu sepolto a Roma nella basilica di San Pietro in Vincoli.

Antonio di Lotto (Montespertoli)

Precisamente Antonio di Lotto del Giudice da Montespertoli, nel 1462 fu primo maestro di grammatica e canto fermo dei chierici della basilica di San Lorenzo a Firenze. Lo rammenta anche Bernardo Machiavelli padre del famoso Niccolò.

Antonio di ser Salvi (San Gimignano)

Antonio di ser Salvi Vannini da San Gimignano, maestro di grammatica, insegnò nella seconda metà del '300 a Volterra e tanto era il suo valore che ebbe 100 fiorini esentasse di compenso, cifra maggiore di quelle che di solito si pagavano a insegnanti in quel tempo. Era pagato direttamente dagli scolari. La Comunità di Volterra gli passò gratuitamente anche la casa per la famiglia. Alla morte lasciò eredi i frati olivetani di San Gimignano.

Aonio Paleario (Colle di Valdelsa)

Antonio della Paglia, noto come Aonio Paleario, nacque a Veroli (campagna romana), nel 1503, fu letterato, filosofo e teologo. Fu a Padova dove ebbe contatti con umanisti e in particolare con i seguaci di Erasmo da Rotterdam col quale fu in corrispondenza.

Con l'elezione di papa Paolo III, Aonio sostenne l'inutilità di un concilio di persone preda della "ricchezza, dell'adulterio, dell'incesto, della corruzione, della superbia, della crudeltà".

Nel 1536 comprò una casa a Colle di Valdelsa, in Santa Caterina, e si sposò con Marietta Guidotti figlia di un piccolo proprietario terriero. Comprò un'altra casa a Cercignano.

Ebbero 5 figli (la maggiore Aspasia fu la madre di Orazio Della Rena). A Colle si formò intorno a Aonio un circolo culturale. I Colligiani accolsero la sua richiesta di cittadinanza.

Nel 1542 fu accusato di eresia all’inquisizione diocesana di Siena, e lo stesso sette anni dopo, ma riuscì ad essere discolpato. Però nel 1567 fu citato dall’inquisitore di Milano e, per ordine del Sant’Uffizio, nel 1568 fu arrestato e tradotto a Roma.

Il processo durò ben due anni e alla fine Aonio ritrattò, ma si rifiutò di abiurare pubblicamente in chiesa pur chiedendo di confessarsi e di voler morire da buon cristiano. Disse: "Se le vostre signorie hanno tanti testimoni contro di me, è inutile che arrechiate a me e a voi ulteriore molestia". Rivolto al papa: " ...non è lecito che chi agisce come il vicario di Cristo e successore di Pietro punisca e agisca così contro gli eretici. Chi si comporta così non opera come vicario di Cristo".

I giudici conclusero che Aonio "negava che esistesse il purgatorio; disapprovava l'uso di seppellire i morti nelle chiese; disprezzava i ricchi vestiti dei religiosi". Il 3 luglio dell'anno 1570 fu impiccato e bruciato.

Le opere di Paleario:

Serie di Lettere scritte in Colle a uomini di gran' nome, e commercianti (1552); De Collinis civibus, de humanitate, beneficiis, salubritate loci, aedificiorum descriptione; Actio in Pontifices Romanos et eorum asseclas ad imperatorem Romanum..... (opera principale); *Pro se ipso; Dell'economia o vero del governo della casa.*

Appolloni Giuseppe (Colle di Valdelsa)

Colligiano figlio di Pietro (notizie 1716) giureconsulto, fu podestà di Pitigliano e Fivizzano, vicario a Volterra e morì quando era stato designato per Pistoia.

Ardinghelli Primerano (San Gimignano)

Fu capo guelfo di San Gimignano, ma nel 1332 quando vinsero i ghibellini, qui rappresentati dai Salvucci, dovette fuggire con la famiglia e si ritirò nella fortezza di Citerna nei boschi circostanti.

Nel 1341 con molti fuorusciti cercò di rientrare in San Gimignano ma fu sconfitto e condannato a morte.

Nel 1349, dopo la famosa peste, il podestà perdonò Primerano e Rossellino Ardinghelli con gran dispetto dei Salvucci che nel 1352 spinsero il podestà a condannarli nuovamente a morte: pena che fu eseguita nella piazza davanti al Comune, affollata di soldati e di popolo. Ma altri Ardinghelli organizzarono un'altra sommossa che, quattro mesi dopo la sentenza capitale, cacciò i Salvucci, forse con l'aiuto di Firenze che mal vedeva San Gimignano in mano ai ghibellini.

Ardinghelli Scolaio (San Gimignano)

Fu arcivescovo di Tiro e d'Alborea in Sardegna, dove si spense nel 1300.

Aringhieri Aringhiero (Casole d'Elsa)

Figlio del giurista Niccolò da Casole, appartenne al ramo dei "da Porrina", già signori di Casole d'Elsa e di Radi (Siena); si laureò in diritto presso lo Studio senese negli ultimi anni del sec. XIV. Nei primi del secolo successivo fu al servizio della Repubblica veneta, nelle cui file militò, nel 1405, contro Francesco Novello da Carrara.

Ritornato in patria, ebbe dalla Repubblica senese numerosi incarichi politici e nel governo della città.

Ebbe due figli, Niccolò, premorto nel 1409, e Aringhiero, morto di peste contemporaneamente al padre, nel 1414, e deposto nello stesso sepolcro.

Arnolfino di Cristofano (Poggibonsi)

Nel secolo XI sembra sia sorto l'ospedale di San Giovanni in Jerusalem e nel 1140 gli eredi Gottifredo di Arnolfo e Arnolfino di Cristofano lo donarono al monastero di San Michele di Marturi, noto poi ed anche oggi come la *Magione dei templari* a Poggibonsi.

Arnolfo di Cambio (Colle di Valdelsa)

Arnolfo di Cambio, figlio del notaio messer Lapo, nacque a Colle di Valdelsa verso il 1245, e sappiamo che fu allievo di Niccolò Pisano e fu grande architetto e scultore.

PRIMA PARTE

ARNOLFO DI LAPO ARCH.
FIORENTINO

VITA D'ARNOLFO DI LAPO ARCHI-
TETTO FIORENTINO.

Lavorò molto a Firenze: disegnò la seconda cerchia di mura con la Porta al Prato e alla Croce; fece ornare di marmi il battistero del duomo, ristrutturò e ampliò la Badia fiorentina, disegnò la basilica di Santa Croce, il Palazzo della Signoria e la cupola del Duomo con il Brunelleschi. Sembra che il Ponte di Rubaconte, oggi delle Grazie, sia stato disegnato da Lapo padre di Arnolfo.

A Colle progettò due opere: il ponte di Spugna e di San Marziale, ormai scomparsi.

Suoi il mausoleo al cardinale De Braye in S. Domenico a Orvieto e il sepolcro di papa Bonifacio VIII nelle grotte vaticane.

Nella casa torre di via del castello a Colle si legge questa targa:

CASA D'ARNOLFO DI CAMBIO IL CUI NOME SEGNA L'EPOCA DEL RISORGIMENTO DELL'ARCHITETTURA DOPO LA DECADENZA DELLE LETTERE E DELLE ARTI BELLE IN ITALIA.

La scritta, che si legge sul piedistallo della statua di Arnolfo di Cambio a lato del Duomo di Firenze, riassunta, dice: *Questo è Arnolfo al quale il Comune di Firenze ordinò di dare forma alla cattedrale, tale che superasse in magnificenza qualsiasi altra opera dell'uomo, questo perché fu ritenuto degno di realizzare l'audace sfida dei cittadini fiorentini.*

Per chiudere su questo personaggio: il primo presepe inanimato, con le statuine che raffigurano scene e personaggi della Natività, è stato fatto da Arnolfo di Cambio nel 1283; le statuine originali del bue, dell'asinello, di San Giuseppe e dei tre Re Magi fatte da Arnolfo sono conservate nella cripta della Cappella Sistina di Santa Maria Maggiore a Roma. A Colle di Valdelsa ha luogo ogni anno per il Natale il concorso per i migliori presepi. Gli è stata intestata una via a Colle

Arnolfo e la sua casa a Colle di Valdelsa.

La statua è di Luigi Pampaloni (1791- 1847) autore anche della statua del Brunelleschi che sta a lato di Arnolfo di Cambio presso il duomo di Firenze. L'opera è del 1830.

Arrigo da Montespertoli (Montespertoli)

Arrigo da Montespertoli fu il primo podestà di Volterra nel 1193. Dette veramente una buona prova del suo incarico al punto che anche suo figlio Ranieri fu fatto podestà di Volterra nel 1204.

Arrigo VII Imperatore (Valdelsa)

Arrigo o Enrico di Lussemburgo, nato nel 1275, fu, dopo Federico II, l'imperatore incoronato del Sacro Romano Impero, nel 1312 a Roma. A Poggibonsi combatté gli eserciti guelfi e riaccese le speranze di Dante Alighieri di ritornare a Firenze. Sembra che volesse ricostruire Poggio Bonizio che era stato distrutto dai Fiorentini, col nome di "Monte Imperiale". Secondo la leggenda fu avvelenato a Buonconvento da un sacerdote con un ostia avvelenata. Il decesso avvenne nel 1313 a Ponte d'Arbia, e fu sepolto nel duomo di Pisa.

I sette principi elettori eleggono Enrico imperatore.

Arrigoni degli Oddi nei Ruffo di Calabria Marianna (San Gimignano, Gambassi Terme)

In rappresentanza di cognomi che costituiscono un problema a chi deve firmare. Nel 1928 il Ministro Segretario di Stato per le corporazioni dette in concessione perpetua lo sfruttamento dell'acqua di Luiano alla contessa Marianna Arrigoni degli Oddi nei Ruffo di Calabria, proprietaria della fattoria del Monte, nel Comune di San Gimignano.

La concessione per lo sfruttamento dell'acqua di Luiano, passò nel 1954 a Oddina degli Oddi etc. che faceva imbottigliare l'acqua dalla ditta E. Fornai di Poggibonsi, ma dopo pochi anni l'iniziativa ebbe fine.

Attavanti Attavante (Castelfiorentino)

Attavante o Vante di Gabriello degli Attavanti nacque a Castelfiorentino nel 1452 e morì a Firenze dopo il 1517 o comunque prima del 1525.

Fu un valente miniatore di messali, antifonari, graduali e codici, lavori che si trovano a Prato, Firenze, Roma, Modena, Rimini, Milano, Bruxelles, Belen (Portogallo) e Budapest. Fra le opere più famose è la Bibbia Urbinate in due volumi, commissionata da Federico duca di Urbino. Una Bibbia eseguita (1476-78) per il duca di Urbino, si trova ora nella Biblioteca Vaticana. Nella cattedrale di Lione si trova un codice miniato nel 1483 per il vescovo di Dol, ora nel museo di Le Havre.

Con Gherardo e Monte del Fora nel 1494 e anni a seguire, decorò ben sette volumi della Bibbia detta " de los Jeronimos" per Giovanni II re del Portogallo. Epigono della miniatura fiorentina, ebbe stretti rapporti con gli ambienti del Ghirlandaio, Verrocchio, Pollaiolo e Cosimo Rosselli. Lavorò per Mattia Corvino e per Lorenzo il Magnifico; nella Biblioteca Laurenziana resta la larga serie di codici da lui decorati, mentre i codici corviniani si trovano dispersi in varie biblioteche d'Europa. Gli è stata intestata una via a Castelfiorentino.

Attavanti Giannozzo (Castelfiorentino)

In occasione del processo a Galileo Galilei, Giannozzo, pievano a Castelfiorentino, negò di essere un discepolo di Galileo, affermò di essere *bonissimo cattolico*, di non aver mai sentito affermazioni contrarie alle sacre scritture, ma di aver soltanto discusso di queste cose con lo Ximenes. Disse che non si poteva accusare il Galilei di mancanza di fede a meno che non si volesse coinvolgere, politicamente e moralmente la stessa Casa Medici. Galileo Galilei fu ugualmente condannato.

Attavanti Giuseppe Ottavio (Castelfiorentino)

Giuseppe Ottavio di Pandolfo, sacerdote, nel 1669 fu fatto canonico della chiesa metropolitana di Firenze. In seguito, nel 1683 fu vescovo di Arezzo, dove morì nel 1691 in odore di santità. Ha scritto il libro *L'obbligo dei parrochi...*, edito nel 1685.

Attavanti Paolo (Castelfiorentino)

Predicatore e teologo (1444? - 1499). Entrò nell'Ordine dei Servi di Maria e divenne famoso per la sua predicazione. Fu tra gli umanisti che godevano i favori di Lorenzo il Magnifico.

Opere: *Quadregisimale de tempore, Quadregisimale de reditu, Breviarium ad Deum, Breviarium iuris canonici.* Scrisse molte vite di santi, meditazioni e commenti alla Bibbia.

Attila ed altri (San Gimignano)

Dalla *Cronichetta* del Ciaccheri: La mitica vicenda, però, non si esaurisce con la fondazione dei due castelli di Mucchio e Silvia, fondati dai romani Muzio e Silvio, ma continua con l’episodio di San Gimignano da Modena che, intorno alla metà del V secolo, sarebbe apparso su una porta del castello di Silvia mettendo in fuga Attila che lo aveva assediato.

Tale apparizione miracolosa avrebbe indotto il generale bizantino Narsete (devoto al santo e protettore politico del castello valdelsano) a cambiare il nome di Silvia in San Gimignano.

A questo fatto si aggiunge la costruzione della seconda cerchia di mura e di un bellissimo palazzo ad opera del re longobardo Desiderio nel 579. Poi è la volta di Carlo Magno: sarebbe stato proprio il re franco a conferire maggior importanza al centro valdelsano attraverso la concessione di privilegi e franchigie, perché riconoscente dell'ospitalità ricevuta da parte della gente del luogo.

Auditore Ezio (Monteriggioni)

Questo personaggio della fantasia è l'interprete di due videogiochi *Assansin's Creed II* e *Assassin's Creed: Brotherhood.*

Si tratta di una moderna forma di storia rinascimentale romanzata in un intreccio di luoghi d'Italia ma soprattutto di Monteriggioni durante un terribile assedio, in cui intervengono, per citarne alcuni oltre molti della famiglia Auditore, Niccolò Machiavelli, Lorenzo il Magnifico, Leonardo da Vinci, Caterina Sforza, il Verrocchio, i Templari, gli Assassini, i Pazzi, Rodrigo Borgia, Girolamo Savonarola, la Mela dell'Eden, la dea Minerva…

Ava dei Lombardi (Monteriggioni)

Ava Zenovi dei Lombardi, vedova d'Ildebrando d'Ialfredi, è la mitica fondatrice della Badia a Isola il 4 febbraio dell'anno 1001. Il monastero benedettino nacque ai piedi del Montemaggio fra Monteriggioni e Colle fondato dalla *Contessa di Montemaggio,* come dal recente libro di Anna Ballero e a cura di Roberta Burroni, insieme ai due figli Tegrimo e Bonizio signori di Staggia.

B

Baccetti Giuseppe (Castelfiorentino)

Giuseppe Baccetti fattore a Coiano, come Ciulli Simone fattore a Castelfiorentino, rientrano fra gli esecutori, più che ideatori, nelle sperimentazioni agricole nell'Ottocento, sulla scia di Agostino Testaferrata, Francesco Chiarenti e Cosimo Ridolfi in Valdelsa.

Bacchi Emilio (Montaione)

Quando le famiglie erano più prolifiche (5 figli a 29 anni) e quando sul lavoro si moriva, oggi invece… pure.

Questo marmo si trova ancora nel piccolo cimitero di Iano di Montaione a ricordo di una vittima nella miniera di cinabro.

QUI RIPOSA LA SALMA DI EMILIO BACCHI DI ANNI 29 ROBUSTO ED ONESTO OPERAIO CORAGGIOSO MINATORE CHE TROVÓ LAVORANDO LA MORTE PER IMPROVVISA SORGENTE DI GAS NELLA MINIERA DI TORRI IL DÍ 7 FEBBRAIO 1899 LASCIANDO NELLA DESOLAZIONE LA MOGLIE E CINQUE TENERI FIGLI. LA VEDOVA INCONSOLABILE

Q M. P.

Bacci Benedetto da Poggibonsi (Poggibonsi)

Mattia Bacci nacque a Poggibonsi nel 1591, rimasto presto orfano, fu preso, con la sorella Maddalena, da uno zio materno a Castellina in Chianti e poi vestì il saio francescano a San Lucchese col nome di Benedetto. Vedi il libro di Alessandro Innocenti *Il venerabile P. Benedetto Bacci da Poggibonsi francescano.*

Dopo il noviziato a La Verna iniziò una girandola in molti conventi della Toscana e oltre, dove andava a predicare; si sottoponeva a sofferenze volontarie, portava il cilicio e andava a piedi nudi. Benedetto aveva soventi visioni ed era tormentato dal maligno e sempre lo sconfiggeva.

Fu a Mantova, ma rientrò presto a San Lucchese, quindi trasferito nei conventi di Ognissanti di Firenze, di Santa Margherita in Cortona, della Doccia presso Fiesole, del Monte alle Croci in Firenze, di Bosco ai Frati in Mugello, di San Vivaldo presso Montaione, del Palco a Prato, dell'Osservanza a Siena.

Questo busto si trova nella chiesa di San Lucchese di Poggibonsi.

Tornato a San Lucchese fu attivo durante la peste che colpì Poggibonsi dal 1630 al 1633. Visse umilmente e non volle essere né provinciale dell'ordine, né proposto di Poggibonsi. Morì a Prato nel 1659 e qui riposa nel convento francescano di San Domenico. Il biografo ci dice che padre Benedetto Bacci da Poggibonsi per intercessione della Madonna e di Gesù, operò molti prodigi e miracoli. Nel 1897 fu beatificato da papa Leone XIII.

Bacci Giuseppe (Castelfiorentino)

Il dottor Giuseppe, fratello di Orazio Bacci, ha scritto e pubblicato nel 1895, in 72 esemplari, *XXII Aprile MDCCCXCV Nozze Bacci- Del Lungo, Saggio di novelle che si dicono da'contadini della Valdelsa.*

Si tratta di un breve libretto, con due novelle di quelle che i contadini raccontano a veglia, in questo caso nella versione di “una vispa e intelligente bambina di un contadino che ha podere nel piano presso Castelfiorentino”.

Lo scritto con dedica augurale è rivolto alle nozze del fratello Orazio con Romilda Del Lungo.

Bacci Maddalena (Poggibonsi)

Detta suor Maddalena da Poggibonsi, nacque nel 1584, era la sorella di Benedetto, la sua vita fu di conversa agostiniana nel monastero di Santa Maria degli Angeli di Siena detto il Santuccio, e morì in odore di santità nel 1617. Considerata come una beata.

Bacci Orazio (Castelfiorentino)

Nacque a Castelfiorentino nel 1864, a 23 anni si laureò all'Università di Firenze, scrisse soprattutto raccolte di usi popolari della zona come: nenie, cantilene, canzoni, filastrocche, usanze nuziali, preghiere e giaculatorie. Insegnò al Magistero di Firenze e pubblicò *Saggi letterari*, *Prosa e prosatori*, *La lampada della vita* e con D'Ancona *Manuali della letteratura italiana.*

Nel 1910 fu eletto nel Consiglio della Provincia di Firenze ricoprendo, l'anno dopo, la carica di assessore. La sua carriera politica

culminò nel 1915 con l'elezione a sindaco di Firenze, ma due anni dopo morì. Fu tra i fondatori della *Società Storica della Valdelsa* e fu il primo direttore della *Miscellanea* sulla quale pubblicò molti saggi.

Baccio (Bartolomeo) del Bene o Meo di Valdelsa (Certaldo)

Bartolomeo del Bene, detto più comunemente Baccio, o Meo di Valdelsa, come spesso si firmava, forse nacque a Firenze nel 1462, figlio del banchiere Niccolò d'Albertaccio, famiglia fiorentina che ebbe gonfalonieri e priori, nonché ambasciatori a re, crociati e cavalieri.

Santa Maria a Lancialberti.

Lancialberti era nel piviere di Semifonte e poi in quello di Sciano, sempre nel Certaldese; questa località si raggiunge con una strada che parte a metà fra Sciano Case e Sciano Chiesa, sulla destra, che poi scende alla strada regionale presso l'Avanella, provenendo da Certaldo. Si sa che Meo aveva i poderi di Casone, Grotta, Casetta, Frassino e Golpaia, che vendé alla regina di Francia Caterina de'Medici, la quale li passò al monastero delle Murate di Firenze.

Famosa l'opera in versi *Stanze di Meo di Valdelsa alla Tina da Campi, o Lamento della morte del Goga.*

Molte poesie sono in *Les poésies d'un florentin à la cour de France au XVIe siècle,* e quelle curate da Giosuè Carducci *Odi XXVIII di Baccio Del Bene.* Bartolomeo visse in varie parti d'Italia e di Francia, ma la sua famiglia abitava in una villa a Lancialberti e qui si ritirò il poeta in vecchiaia "lasciando le rive della Senna per quelle dell'Arno e dell'Elsa". Baccio visse molto in Francia e servì Enrico VII, Margherita figlia di Francesco I, e la regina Caterina de' Medici.

Baccio d'Agnolo (Colle di Valdelsa)

Baccio d'Agnolo, vero nome Bartolomeo Baglioni, Firenze 1462 - 1543, è stato scultore e architetto. Si ricorda per i lavori al Palazzo della Signoria, ma soprattutto per aver iniziato il completamento esterno della cupola del duomo di Firenze, però terminò appena iniziata per le critiche di Michelangelo Buonarroti che lo definì "una gabbia per grilli". Infatti nessuno ci si è più provato ed è rimasto allo stesso punto.

A lui si deve il Palazzo Fontana a Colle di Valdelsa. Nel Museo di Colle di Valdelsa si trova una tela di Ridolfo del Ghirlandaio in una cornice intagliata da Baccio d'Agnolo.

Baglioni Malatesta (Poggibonsi)

(1491 – 1531). Condottiero che fu al soldo della Repubblica di Firenze durante l'assedio posto dall'imperatore Carlo V, ma la tradì, era l'anno 1530, per riavere dal Papa Clemente VII de'Medici, la signoria di Perugia. Nell'anno 1529 transitò per Poggibonsi e Staggia operando grandi danni.

Baglioni Torquato (Castelfiorentino)

Nato a Castelfiorentino nel 1895, si iscrisse alla Federazione Giovanile Socialista nel 1911. Nel 1921-22 fu segretario della Camera del Lavoro a Piombino e di quella di Terni. Dopo il 27 luglio del 1943 prese parte alla Guerra di Liberazione, fu tra gli organizzatori del PCI e della Resistenza in provincia di Siena e membro del CLN provinciale. Dopo la Liberazione fu segretario della Camera del Lavoro di Siena e deputato nella prima e seconda legislatura repubblicana.

Bagnoli Francesco (Barberino Valdelsa)

A Marcialla gli è stata intestata una via. Oltre che compositore e organista, è stato per tanti (tantissimi) anni docente di musica nel Seminario di Firenze e Maestro di Cappella nella Cattedrale di S. Maria del Fiore. Di lui sono riuscito a recuperare soltanto quanto è scritto sulla lapide della sua tomba, nel cimitero della Misericordia a Soffiano (Firenze)

"Maestro Francesco Bagnoli.
Cavaliere di S. Gregorio Magno.
19.VII.1876 1.VI.1947

"Alle belle armonie dell'arte che lo rese illustre compositore ed organista in S. Maria del Fiore seppe unire le armonie della vita con la rettitudine del carattere sereno, la mite bontà del gran cuore, l'ardente operosità della sua fede. E così fu Maestro beneamato per 40 anni al

Seminario fiorentino. Fu sposo e padre dilettissimo nella famiglia alla quale tutto si consacrò".

Balassi Mario (Colle di Valdelsa)

(Firenze 1604 - 1667). Pittore allievo di Matteo Rosselli e del Passignano, le su opere si trovano a Prato, Firenze, Nantes, Empoli.

Nel Museo d'Arte Sacra di Colle di Valdelsa si trova la *Santa Cecilia* del pittore fiorentino.

Balbi Valier Alba (San Gimignano)

La fattoria di Pietrafitta, fra San Gimignano e Poggibonsi, era dei Savoia, ma con la Repubblica, nel 1946, fu venduta e fu acquistata dalla contessa Alba Balbi Valier che è rimasta famosa per aver introdotto in Italia nel 1966 la D.O.C. (Denominazione di Origine Controllata) per la Vernaccia di San Gimignano, il primo vino italiano ad avere questo riconoscimento.

Baldini Maris (Montaione)

Nacque nel 1894 a Montaione (Casicello borgata della frazione di Iano), fu importante esponente anarchico (senza bombe), poi comunista esule in Russia durante il fascismo, critico dello stalinismo e perciò al ritorno in Italia fu abbandonato dai vecchi compagni sia anarchici che comunisti e passò al PSDI e poi al PSI. Amico di Nenni, Pertini ecc., sindaco a Capoliveri nell'Elba nel 1945-46.

La sua vita fu avventurosa e sia per lavoro, che per fare conferenze politiche di propaganda, e per dirigere giornali politici e sindacali. Per costrizioni del fascismo, e per incarichi sindacali fu a Empoli, a Milano, a Piombino, a Chicago negli USA, a Buenos Aires in Argentina, in Francia (Nizza e Parigi), in Russia, in Svizzera, a Genova, a Monforte Irpino (confino), a Terni, a Roma, a Reggio Calabria, a Matera.

Morì a Capoliveri nel 1976. Vedi la voce nel *Dizionario Nazionale degli Anarchici Italiani,* la scheda del figlio Ugo professore universitario a Padova.

Baldo d'Aguglione (Barberino Valdelsa)

Giurista ed uomo politico contemporaneo di Dante, Baldo ricoprì numerose cariche pubbliche a Firenze, ma soprattutto, fece parte della commissione incaricata di compilare gli ordinamenti di giustizia, emessi nel gennaio 1293 e che erano volti a limitare il potere delle più ricche casate cittadine escludendole dalle principali cariche pubbliche.

Baldo d'Aguglione partecipò anche alla stesura della revisione degli Ordinamenti del 1311 che dava la possibilità a molti dei fuoriusciti di rientrare a Firenze, ma non a Dante. Aguglione è un castello della Val di Pesa, nel comune di Barberino, da cui proveniva la famiglia di Baldo.

Baldovinetti famiglia (Montespertoli)

La famiglia è una delle più antiche di Firenze figurando già nel ruolo dell'Arbia con Neri del Bieco, è stata sempre ritenuta consorte dei Guidi con i quali ebbe confinanti le case e le torri nel Borgo SS. Apostoli. Negli splendori della vita repubblicana i Baldovinetti fecero ripetutamente parte della Signoria, 32 volte in qualità di priori, dal 1287, e 5 in quella di gonfalonieri di giustizia, dal 1301. Un senatore dettero al Principato, Giovanni di Francesco di Giovanni, eletto a tale altissima carica nel 1575. Fra i personaggi più illustri di questa casa si ricordano: Francesco, di Borgherino, inviato ambasciatore a Venezia nel 1366 per concludere la lega contro Mastino della Scala; Messer Nicolò, d'Alessio, armato cavaliere dai Ciompi, durante i tumulti del 1378, e poi confermato in tale dignità dal Comune: e i figli di lui, Francesco e Mariotto, il primo ambasciatore a re Ladislao.

Questa famiglia fu per vario tempo la padrona di Lucardo.

Baldovino di Lussemburgo (Certaldo)

(Treviri 1285 - 1354) Vescovo di Treviri, si adoperò per l'elezione del fratello di Arrigo VII al vertice dell'impero e lo seguì in Italia fino alla morte.

Nel 1313 la sue truppe assalirono e conquistarono il castello di Santa Maria Novella fra Certaldo e Barberino.

Balduccio di Girolamo (Montaione)

Fu un geniale vetraio montaionese del Trecento che inventò questa mistura per incollare i vetri e i sassi.

"Colla da appiccicare vetro e sassi. Togli (prendi) e tali cose; ugualmente le dette, s'el vuol meno olio e meno calcina potrai sterzare (diversamente dosare), perché el fare fa l'uomo pratico; e se fusse in luogo s'avessi a dorare e fusse verde, mettervi su un poco di verderame et anco meno pece.

Questa appiccica oltre misura pietra e sassi: così farà el vetro: a ogni modo vogliono essere pezzi caldi. Fa' che dette cose sieno macinate e struggile al fuoco e mesta bene insieme, scalda bene il vetro e sassi quando gli appicchi. Fa' detta colla in un pentolino."

Balsi Girolamo (Monteriggioni)

Il cronista Alessandro Sozzini scrive nel 1554 a proposito di Santa Colomba al tempo della guerra di Siena:

voltarono l'artiglieria alla fortezza di Santa Colomba, dove erano molti contadini e donne, senza soldati, i quali vi avevano portato molta vettovaglia e robe. Mandarono li nemici il tamburino a sapere se gli volevano rendere a patti; gli risposero di no; e subito comiciorno a batterla e vi scaricorno botte 25 e la scoronorno assai e furono morti dalli sassi alcuni di quei villani, e le donne cominciorno tutte a pianger: a tale che si arresero a discrezione, ed entrati li nemici, li fecero tutti prigioni eccetto che il prete di quella villa (ser Girolamo di Bartolomeo Balsi), il quale si ritirò in chiesa con l'arme in mano, e non si volse mai arrendere, e morì valorosamente e non gli fu mercè.

La cronaca continua dicendo che furono scelti alcuni uomini e gli altri ben 22, furono impiccati.

Balugano da Crema (Poggibonsi)

Secondo la tradizione a lui si deve la Fonte delle fate di Poggibonsi, risalente agli inizi del 1200. Non completamente accertata la fonte citata dallo storico locale Ciaspini dall'Archivio Storico di Siena, ma ormai è accettata come opera di questo antico architetto di Crema del quale non si sa niente.

Banchini Giovanni (Colle di Valdelsa)

Colligiano, frate domenicano fu vescovo di Perugia nel 1340 ed ebbe come discepolo Sant'Antonino arcivescovo di Firenze.

Banchini Orazio (Colle di Valdelsa)

Venerabile colligiano (1629-1680) che fu definito: *uomo di zelo infinito, oracolo del Cielo, ammirabile, Santo, Nunzio Divino, Miracolo sopra la terra.*

Alessandro Pecorini ha scritto nel 1695 *Vita e mirabili operazioni del gran Servo di Dio Orazio Banchini priore della Chiesa parrocchiale di S. Caterina della città di Colle descritta da Alessandro Pecorini fiorentino e dedicata al Serenissimo Cosimo III G.. Duca di Toscana.*

Bandini Roberto (Colle di Valdelsa)

Ogni anno a Colle di Valdelsa nella Piazza Roberto Bandini, il comune e l'Associazione Paracadutisti d'Italia, commemorano il colligiano Roberto Bandini tenente della Divisione "Folgore", caduto in Africa nella battaglia di El Alamein nell'ottobre del 1945. Questa la motivazione della medaglia d'oro al valor militare conferitagli:

Comandante di un centro di fuoco sulla linea di resistenza, attaccato da preponderanti forze motorizzate sostenute dall'intenso efficace tiro di artiglieria, reagiva con perizia e valore riuscendo ad arrestare l'impeto nemico e a ristabilire la situazione con audace contrassalto.

Ferito, continuava a mantenere il comando del centro sottoposto alla pressione nemica. Attaccato nuovamente, resisteva imperterrito a malgrado delle gravi perdite subite e quindi contrassaltava con violenza.

Gravemente ferito una seconda volta, persisteva nell'impari lotta alimentando lo spirito combattivo dei suoi valorosi paracadutisti col suo eroico esempio.

Colpito per la terza volta protraeva l'azione, culminante in epica mischia all'arma bianca, finché cadeva sull'estremo lembo della posizione da lui contesa all'avversario per tre giorni con ammirabile audacia. Purissimo esempio di leggendario eroismo, chiudeva la sua giovane esistenza al grido di

"Avanti la Folgore. Viva l'Italia".

Barberini Giovanni (Barberino Valdelsa)

Giovanni era il fratello di Maffeo che fu papa Urbano VIII. Fu diplomatico che ebbe vari incarichi dalla Repubblica fiorentina in Lunigiana e a Roma.

Barberini Maffio Vincenzo, papa Urbano VIII (Barberino Valdelsa)

Si ritiene che Maffio (o Maffeo o Matteo) Vincenzo fosse originario di Barberino Valdelsa e a prova è la storia del gonfalone. Inizialmente era stato Taddeo di Cecco, avo del papa, a raffigurarlo con tre tafani e un paio di forbici a significare il suo mestiere di tessitore. Il papa cambiò i tafani con le api e tolse le forbici, per uno stemma più adatto al suo stato. Nato nel 1568, morì a Roma nel 1644.

Maffeo era il quinto dei sei figli di un ricco mercante, come i rampolli di famiglie ricche, studiò dai gesuiti e a Pisa conseguì la laurea in giurisprudenza secondo il volere della famiglia. Maffeo fece rapida carriera in Vaticano dove entrò come avvocato, poi nunzio apostolico a Parigi, a 38 anni era cardinale, nel 1623 papa Urbano VIII a 55 anni.

Per i suoi monumenti spogliò il Colosseo coi suoi marmi tanto che si disse: *Ciò che non fecero i Barbari fecero i Barberini.* Ebbe anche

velleità poetiche, ma è noto soprattutto per i tentativi di ingerenze negli affari degli stati europei al tempo della "Guerra dei trent'anni" e per aver dissanguato le casse dello Stato Pontificio nel ventennio del suo pontificato per favorire i membri della sua famiglia.

Urbano VIII .

Lo stemma dei Barberini.

Barbieri Corrado (Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle di Valdelsa nel 1883, compositore di musica di un certo rilievo, fu un famoso insegnante di musica, insegnò al liceo Rossini di Pesaro e al conservatorio Luigi Cherubini di Firenze. Morì a Firenze nel 1938. Del Barbieri si conserva un interessante archivio personale.

Bardi Alessandro (Colle di Valdelsa)

Alessandro Bardi da Colle nel 1637 pubblicò *Oratio funeralis in obitu Ill. N.D. Laurentii Usimbardi Senatoris habita pro Rostris coram Senatu e Populo Collensi.*

Bardi Bardo (Colle di Valdelsa)

Figlio di Martino, notizie nel 1342. Canonico e dottore di diritto civile, fu ambasciatore di Colle deputato a trattare problemi politici con la città di Pisa.

Bardi Girolamo (Montaione)

Girolamo de'Bardi, della schiera dei filantropi, moraleggianti e conservatori fiorentini, nacque a Firenze fondò il Pio Istituto che da lui prese nome, socio dell'Accademia dei Georgofili si occupò dell'educazione agraria dei figli dei proprietari terrieri.

Nel 1806 durante il regno d'Etruria fu direttore dell'Imperial Regio Museo di Fisica e Storia Naturale fondato da Leopoldo di Lorena nel 1775, oggi Museo di Storia Naturale della Specola. Il Bardi era direttore della Pubblica Istruzione del Regno, ma tutto finì con la fine del Regno d'Etruria.

Ai primi decenni dell'Ottocento a Montaione troviamo due veri cenacoli (nel vero senso della parola, ma si potrebbe dire anche desinacoli) con i personaggi ricchi padroni del luogo e con gli artisti fiorentini scrocconi: Figline continuava la sua tradizione coi da Filicaia e San Vivaldo con il conte Girolamo Bardi.

Qui i signori della zona si riunivano per parlare d'arte, farsi fare ritratti, discutere degli affreschi da fare in villa o nella cappella di famiglia annessa alla villa, ma soprattutto per grandi mangiate.

Bardini Ugo (Montaione)

Ugo figlio di Stefano grande antiquario fiorentino, nacque nel 1892 e fu avviato alla carriera militare. Alla morte del padre, 1922, acquistò a Firenze la villa e il parco, poi detto Bardini, attiguo al giardino di Boboli, e il palazzo in piazza de'Mozzi dove oggi è il museo con le opere d'arte raccolte, ed anche la fattoria di Piaggia di Montaione, comprata dagli Strozzi. Ugo si dedicò all'antiquariato.

Professione che esercitò fino al 1965 anno della sua morte senza lasciare eredi. La sua raccolta di opere d’arte fu donata al Comune di Firenze, ma solo, per pastoie burocratiche, la vertenza si è conclusa nel 1996 su interessamento dell’allora ministro per i Beni Culturali Antonio Paolucci. La fattoria di Piaggia è stata venduta da Ugo a Vasco Scotti a destra della strada e a Antonio Billeri a sinistra, mentre Tonda era andata a Hapimag per il primo villaggio turistico.

Bardini Vittorio (Sovicille)

Nacque a Sovicille nel 1903, contadino, partigiano comandante della Brigata Garibaldi di Milano, ha combattuto insieme all'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini; in Toscana era a fianco dei partigiani dell'Amiata. Preso dai Tedeschi è stato deportato nel campo di sterminio di Matausen.

Decorato con la medaglia d'oro al valore fraterno era amico di Palmiro Togliatti e Nilde Iotti. E' stato eletto alla Camera dei Deputati per tre legislature e per una legislatura al Senato della Repubblica. Ha diretto anche la Federazione del Partito Comunista Italiano di Siena e un suo busto è stato collocato nella sala consiliare del comune di Siena.

Barna da Siena (San Gimignano)

Pittore attivo nella seconda metà del Trecento, suoi sono gli affreschi con scene del Nuovo Testamento nella Collegiata di San Gimignano. Si tratta della parete destra, divisa in 27 quadri. Sembra che Barna sia caduto dal ponteggio nella Collegiata e due giorni dopo sia deceduto.

Questo si trova in molti libri e guide, ma recenti studi ci dicono che Barna non è mai esistito, sembra che il Ghiberti nei suoi *Commentarii* invece di Bartolo (di Fredi che ha lavorato nella Collegiata) abbia scritto Barna. Gli affreschi sono ora attribuiti a Lippo Memmi (vedi più avanti).

Barnini Piero, Piero da Certaldo (Certaldo)

Ha pubblicato negli anni 1927 e 28: *Fiamme (Giovanni Boccaccio alla corte di Napoli);L'ora dell'Elsa; L'ora del mondo.*

Baroncetti Tribaldo (San Gimignano)

Agli inizi del Trecento, Tribaldo, tipico signorotto sangimignanese, aiutato dal fratello Fresco, cercò di prendere il potere della città facendosi capo della parte guelfa.

Il tentativo di colpo di stato, come si direbbe oggi, per diventare signore assoluto cacciando le magistrature, fallì e i due fratelli furono cacciati da San Gimignano col bando perpetuo.

Bartaloni Aladino (Castelfiorentino)

Il maresciallo tedesco Otto Schuman nel 1944 fu ucciso nelle campagne intorno a Castelnuovo e fu sepolto a Granaiolo (poi nel cimitero sulla Futa).

Aladino Bartaloni mentre era a lavorare come al solito a Castelnuovo, vide i segni di un incendio verso Rubbiano, presso casa sua, infatti avevano incendiato la sua capanna, allora si diresse verso casa dove aveva la sorella e la madre vedova; mentre camminava sulla

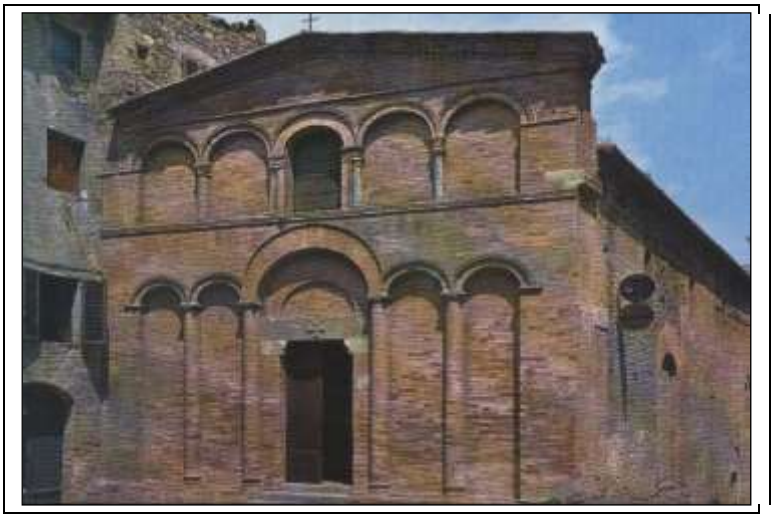
strada di casa nella campagna intorno a Castelnuovo trovò per terra una vecchia pistola difettosa, la raccattò, ma subito fu fermato dai Tedeschi e, ritenuto colpevole, fu impiccato a Granaiolo, davanti al cancello della villa Pucci, nelle vicinanze del vecchio stabilimento dello zuccherificio dove oggi si trova un cippo a mattoni.

Era il 27 giugno 1944, Aladino aveva 20 anni, era nato a Palaia nel 1924. La sua tomba è nel cimitero di Coiano, cimitero sconsacrato, dal quale anche i morti se ne sono andati e i rimasti sono coperti di rovi che hanno invaso tutto, solo qualche vecchio marmo spunta fuori dalla selva. A Castelfiorentino, nella zona del Palazzetto dello Sport, gli è stata intestata una via.

Bartolo beato (San Gimignano)

San Bartolo o Santo Bartolo o meglio Beato Bartolo di San Gimignano, figlio di Giovanni Buondelmonti (anche Bompedoni) conte di Mucchio, fu terziario francescano poi frate, cappellano a Peccioli e parroco a Picchena.

Presa la lebbra fu il fondatore e l'amministratore per venti anni del lazzaretto di Cellole, ove venivano isolati i malati di lebbra, suoi compagni di sventura.



Chiesa di Santo Bartolo a San Gimignano.

Si spense fra le più crudeli sofferenze in odore di santità nel 1300 (o 1299), all'età di 72 anni, dopo aver consumato la sua intera esistenza nella cura dei lebbrosi. Anche lui fu definito il "Giobbe della Toscana" per la grande pazienza con la quali accettò l'infermità. Oggi il suo corpo riposa nel magnifico altare scolpito dalla mano gentile di Benedetto da Maiano nella chiesa di Sant'Agostino di San Gimignano.

Bartolo di Berto da Marcialla (Barberino Valdelsa)

Nel 1403 Bartolo di Berto da Marcialla tenne a battesimo *(feciela cristiana)* Corradina figlia di Buonaccorso Pitti. Questa morì subito e l'anno successivo nacque Corradina seconda.

Bartolo di Chele (Barberino Valdelsa)

Ser Bartolo di Barberino fu notaio della Repubblica fiorentina nel 1326.

Bartolo di Fredi (Valdelsa)

Soprannominato Bartolo Battiloro, pittore (Siena 1330 - 1410). Per circa 12 anni lavorò agli affreschi con scene del Vecchio Testamento nella Collegiata di San Gimignano, sulle orme del maestro Simone Martini.

Lavorò anche nel duomo di Volterra e a Montalcino.

Sue opere sono anche a Siena alla Galleria dell'Accademia. Nella basilica di San Lucchese si trova il *Martirio di S. Andrea*. La *Madonna col Bambino* si trova nel Museo d'Arte Sacra di San Gimignano, proveniente da Cusona. A Colle di Valdelsa ha affrescato la cappella nel palazzo vescovile.

Una tavola fu dipinta anche per la chiesa della Pietrina di Montaione, rappresenta la Madonna con Bambino che tiene in mano la mela simbolo del contrasto Eva-Maria.

Il dipinto prima dell'ultima guerra fu rubato, ma il ladro o i ladri come si dice, confessò subito e indicò la fogna dove l'aveva nascosta.

Ora il dipinto è conservato presso la curia di Volterra e viene portato alla Pietrina solo per la festa che cade l'ultima domenica di settembre.

Madonna della Pietrina o delle Grazie.

La chiesa della Pietrina è stata recentemente riconosciuta santuario (1988), perché luogo particolare di culto, grazie a questa Madonna di Bartolo di Fredi.

Bartolo di ser Bonaiuto da Tignano (Barberino Valdelsa)

Fu notaio del consiglio dei Priori di Firenze nel 1356-7.

Bartolomeo da Poggibonsi (Poggibonsi)

Personaggio antico di Poggibonsi, visse nel Duecento e fu insegnante di grammatica a Bologna.

Bartolomeo di Cecco (Barberino Valdelsa)

Bartolomeo di Cecco da Marcialla fu notaio e giudice e si ricorda che rogò l'atto dell'approvazione del progetto della chiesa di Santo Stefano di Empoli, più nota come Sant'Agostino.

Bartolomeo santo patrono (Barberino Valdelsa)

Patrono di Barberino Valdelsa. San Bartolomeo Apostolo è da identificarsi dalla citazione di San Giovanni come Natanaele *bar Tholmay* (figlio di Tolmai). Era nato a Cana, il paese del miracolo delle nozze, fu presentato a Gesù da Filippo.

Varie e incerte sono le attività missionarie in Etiopia, Asia Minore e anche in India. Subì il martirio per crocifissione o decapitazione o scorticamento, infatti è sempre rappresentato con il coltello ed è il patrono dei lavoratori del cuoio. E' festeggiato, dal secolo VIII, il 24 agosto. E' rappresentato spesso con un libro o un rotolo simbolo del suo apostolato e con un coltello a ricordare il suo supplizio (scorticato). Si può vedere in un bel quadro nel Museo di San Gimignano e nel *Giudizio universale* di Michelangelo nella Cappella Sistina in San Pietro a Roma. Protettore dei conciatori, fattori, imbianchini, sarti.

Bassi Amedeo (Montespertoli)

Nato a Montespertoli i1 29 luglio 1872 (o 1874), studiò e cantò a Firenze sotto la guida del marchese Poveri - Negri. Nel 1897 esordì a Castelfiorentino nel *Ruy Blas* di E. Marchetti riportandovi un grande successo che, in quell'anno, trovò conferma al teatro Arena Nazionale di Firenze nel *Rigoletto* verdiano e nella *Lucrezia Borgia* di Donizetti.

Consensi più ampi riscosse cantando nella *Bohéme*. Reduce da trionfali accoglienze nel 1900 a Genova nella *Tosca* di Puccini, il Bassi partecipò alla prima rappresentazione de *Le Maschere* di Mascagni al teatro Costanza di Roma.

Da allora, per un decennio, egli svolse un'intensa attività artistica sia in patria sia all'estero, affermandosi tra i migliori tenori del tempo. Meritano ricordo alcune fortunate tappe della sua carriera (dopo il

debutto a Castelfiorentino nel 1897 nel *Ruy Blas* di Marchetti), quella al teatro San Carlo di Napoli, quella de1 1905 alla Scala di Milano e più tardi quella del 1911 al teatro Costanza di Roma.

Non meno fortunate furono le frequenti tournées europee a Londra, Parigi, Vienna, in Spagna e in Russia. Successo riscosse inoltre tra il 1902 ed il 1907 in America Latina e in America del Nord, dove cantò al Manhattan Opera House e al Metropolitan di New York e con la Chicago Opera Company.

Era dotato di una voce di non comune ampiezza e squillo nel settore acuto, ma vellutata e fusa nei registri, versatile, disinvolto ed efficace nell'azione scenica, il Bassi si cimentò con risultati parimenti felici sia sul piano dell'intuizione psicologica sia su quello del disegno vocale del personaggio, in non meno di cento opere. Nel corso della sua fortunata carriera gli fu riservato il privilegio di partecipare alle "prime" di varie opere: il *Lorenzo* di Mascheroni, l'*Amica* di Mascagni, il *Medioevo Latino* e l'*Aurora* di Panizza. Gli è stata intestata una via.

Il Bassi volle anche affrontare i ruoli wagneriani e seppe superare la prova con unanimità di consensi. Il repertorio di base era costituito da: *Aida, Loreley, Fanciulla del West, Zazà, Parsifal, Walchiria.* Ritiratosi dalle scene attorno al 1920, trascorse il resto della sua vita a Firenze dedicandosi all'insegnamento del canto. Morì a Firenze il 14 gennaio 1949.

Bassi Colombino (Montespertoli)

A Lucardo nacque nel secolo XVII Colombino Bassi abate generale della Congregazione di Vallombrosa, che poi fu vescovo di Pistoia.

Bastianini Augusto (Casole d'Elsa)

Nacque a Casole d'Elsa nel 1875, studiò all'Accademia di Belle Arti di Firenze dove poi insegnò. Le sue opere pittoriche si trovano in molte collezioni private e all'Accademia di Ravenna. Morì nel 1938.

Bastiano da Poggibonsi (Poggibonsi)

Poggibonsese, visse nel Trecento e faceva parte dell'ordine dei gesuati seguace del Colombini di Siena, fu laudista, ma ci resta soltanto "La canzone dei pellegrini" un coro a due voci pari che è stata anche eseguita nel 1933 a Siena dalla Società di Santa Cecilia.

Bastiano di Guglielmo (Montaione)

Teutonico, orologiaro, abitante a Montaione, fece l'orologio della pieve di S. Maria Assunta – torre civica di Bientina nel 1533.

Battaglini Giulio (Colle di Valdelsa)

(Colle di Valdelsa 1885 – Città della Pieve 1961). Penalista ha scritto: *La querela* 1958, *Principi di diritto penale in rapporto alla nuova legislazione* 1929.

Beato Angelico (Tavarnelle)

Guido di Piero, fra Giovanni da Fiesole o Beato Angelico (Fine XIV. inizio XV secolo Vicchio di Mugello) Pittore domenicano lavorò a Firenze, (Santa Maria Novella, San Marco) ma anche a Cortona, Orvieto e Roma. Sue opere sono a Boston, oltre che noi luoghi indicati. La chiesa del Morrocco di Tavarnelle Val di Pesa in onore della Madonna fu eretta dal Sernigi nel XV secolo, all'interno si trova uno sportello di ciborio forse dell'Angelico.

Beccari Giuseppe (Montaione)

Giuseppe nacque a Montaione nel 1862 e qui morì nel 1928. Dottore in agraria pubblicò *La Chimica Agraria.* Inventò le concimaie o meglio le *Celle Zimotermiche Beccari,* che corrisposero bene all'esigenza dello smaltimento delle spazzature nei grandi centri, infatti furono adottate a Firenze, a Bologna e in altre città, anche in Belgio, Francia e Stati Uniti.

Il Beccari che era l'ingegnere comunale (figlio di un capomastro alla miniera di rame di San Biagio che veniva da Montecatini), fu sindaco dal 1923 al 1926, prima della nomina del podestà. Nel 1924 Ida Mannaioni, moglie del Beccari dal 5 giugno 1902, per restare in carattere donò al Comune una striscia di terra di 500 metri quadrati lungo la strada dei Fossi (odierno viale Italia dal monumento ai caduti al vecchio campo sportivo) per gettarci le spazzature del paese.

L'impianto era una costruzione in muratura divisa da un tramezzo da formare due celle quadrate alte circa due metri; il fondo era in pendenza e ricoperto da mattoni forati da far defluire il liquido che scendeva in un canale che lo portava all'esterno in un pozzetto; i mattoni erano appoggiati a secco per poter ripulire i rognoni.

I due locali erano coperti a terrazza con una botola con chiusino per buttare le spazzature, inoltre avevano altri due fori per due "acchiappamosche", terminanti con sfere di vetro. Su una facciata ogni camera aveva una porta per togliere il concime.

Con una concimaia aperta occorrevano 3 – 4 mesi per avere il concime, qui invece erano sufficienti 25 giorni. Sempre sulla terrazza si trovava anche un torretta con due collegamenti alle due vasche, da dove uscivano i gas che salivano in una serpentina a tavole o lamiere bucate e ricoperte di terreno vegetale, per fermare le sostanza dei gas delle esalazioni.

Dal terreno nella torretta si ricavavano concimi chimici e con la temperatura di 60 – 65 gradi si favorivano gli organismi che fissavano l'azoto e uccideva i germi coli-tifo, vibrisse del colera, streptococchi e stafilococchi, bacilli di polmonite, difterite, influenza, dissenteria, tetano, tubercolosi…. Il comune di Certaldo sperimentò le celle zimotermiche: 1929 il podestà Guido Franceschi approvò il progetto dell'ufficio tecnico per una spesa di 25.000 lire; 1930 appalto e inizio dei lavori; 1931 il collaudo dell'opera e approvazione della spesa finale di lire 20.781,63 e affidamento per la gestione alla Società Agraria Certaldese con un compenso di £ 450 all'anno.

Da: BANI G., *Lo smaltimento delle spazzature cittadine e la concimaia a torretta, sistema Beccari:*

I prodotti delle spazzature domestiche e stradali sono per le agglomerazioni una causa di insalubrità tanto più grande, quanto più le popolazioni delle città sono addensate, senza peraltro potere

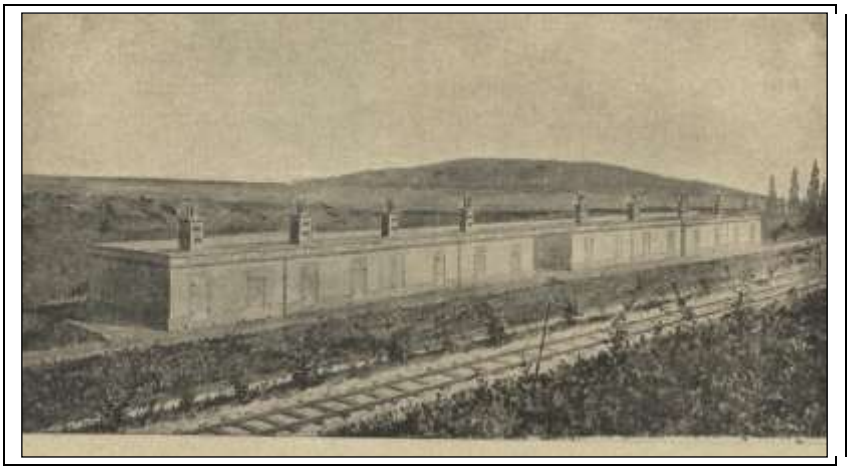
escludere che il problema della remozione e della destinazione finale di essi non debba interessare anche i più piccoli centri.

Tale insalubrità ha una doppia origine: la eventuale presenza di germi patogeni che possono venire disseminati dal vento e dalle mosche, e i fenomeni della putrefazione…. Una volta rimosse dall'abitato, le spazzature sogliono avere varia destinazione, o, con deplorevole criterio, se ne fanno colmate per i fossati e le depressioni del suolo cittadino; o, presso le spiagge, si versano nelle acque dei fiumi, dei laghi, del mare, cosa ugualmente nociva perché il materiale viene rigettato sulla costa; o, prima di destinarli all'agricoltura, se ne fanno depositi provvisori….

Quindi riporta l'esperienza dell'Inghilterra dove si bruciavano in stufe e forni, ma considerato un metodo costoso, anche se là avevano molto carbone, e inquinante.

...Occorrerebbe dunque un metodo di smaltimento che, mentre non disperdesse una somma di energia indubbiamente vantaggiosa all'economia rurale, e eliminasse, o almeno diminuisse gli inconvenienti igienici che sono attualmente legati coll'utilizzazione agricola: questo problema appunto affronta il dott. Giuseppe Beccari con una batteria di concimaie a "torretta"….

Per maggiori notizie vedi il mio inedito *Giuseppe Beccari.*



Novara.

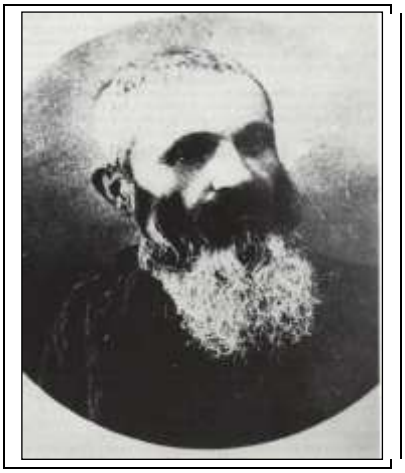
Beccatelli Bruno (Barberino Valdelsa)

Nato nel 1922, partigiano garibaldino, è morto in Jugoslavia nel 1945.

Becherini Maurizio (Gambassi Terme- Montaione)

Maurizio nacque a Gambassi nel 1859, ultimo di cinque figli di Tobia e Anna Gorini. Quando aveva otto anni perse la madre e fu messo per garzone da un contadino che lo mandava a badare le pecore. Nel 1886 sposò Maria Regini e ebbero tre figli: Itala, Dario e Anna. Maurizio faceva il muratore come suo padre e la domenica apriva il negozio di barbiere e quando poteva andava a Montaione da Amato Cambi a imparare a cucire vestiti, materassi e tappezzeria.

Nel 1903 gli morì la moglie e cominciò a lavorare al convento di San Vivaldo, dove faceva il muratore, il barbiere e il sarto; dormiva nella cappella di Gesù morto sebbene ci fossero tante celle vuote. Ormai si maturava in Maurizio il desiderio di fare l'eremita, si ritirò nella cappella di Sant'Ilario alla Cabbialla, poi scelse un posto impervio in una forra del Casciano, dove, dopo aver lasciato anche la bottega di barbiere, incominciò a costruire una cappella.



Costruì varie passerelle per arrivarci, poi abbellì il luogo, con una chiesina e grotte naturali, con statue usando pietre e materiali di scarto.

Si nutriva di pesce e pane che aveva in cambio di lavoretti di muratura o che la gente gli portava. Infatti il luogo divenne famoso nella zona e molti curiosi andavano laggiù portando qualcosa all'eremita nella "Buca di Maurizio" con la chiesina ornata all'esterno e all'interno e dedicata a San Pietro e alla Santissima Trinità.

Turisti alla sua chiesa.

Sebbene siano passati pochi anni la leggenda si è impossessata anche di Maurizio e dalle persone si sente dire che era contornato da api, o vespe, e che non era mai punto.

Fu scomunicato, ma ormai vecchio e malato, morì nel 1932 rappacificato con la Chiesa e assistito dal frate di San Vivaldo Faustino Ghilardi. Fu sepolto nel cimitero di Gambassi.

Becheroni Achille (Poggibonsi)

Nacque a Poggibonsi nel 1835 da una famiglia molto povera emigrata dal Veneto in Toscana in cerca di lavoro. Quando Giuseppe Garibaldi transitò per Poggibonsi nel 1847 gli fu consigliato di portarlo con sé nel suo futuro esercito. Becheroni conobbe fra i garibaldini un suo compaesano Ferdinando Bruschettini.

Becheroni morì giovanissimo sotto i colpi dell'esercito borbonico delle Due Sicilie, lasciando la moglie e un figlio.

Becucci Ernesto (Radicondoli)

Nacque a Radicondoli nel 1845, poté studiare musica per l'elargizione dei canonici della collegiata, con maestro Quirino Bocciardi altro musicista di Radicondoli. A 20 anni si trasferì a Firenze studiando e lavorando nella filarmonica del teatro della Pergola. Di poi passò al conservatorio.

A lui Radicondoli ha intitolato la Banda e la Terrazza panoramica del comune. E' morto nel 1905. Fra le sue creazioni per pianoforte a due o quattro mani: *Bell'età* op. 244, *Fuggiamo* (galop) op.64, *L'infanzia, Pinocchio avventure di un burattino, Saltiamo* (valzer), *Tesoro mio D. Major* op. 228 (valzer), *Amore* (valzer 169).

Becuccio bicchieraio (Gambassi Terme)

Becuccio, ossia Domenico di Jacopo di Matteo, bicchieraio al canto dei Ricci, tra il 1527 e il 1528 dette incarico all'amico pittore Andrea del Sarto di eseguire una tavola per il convento delle monache benedettine Romite di Gambassi.

La grande tavola, che rappresenta la Madonna con Bambino e Santi, attualmente conservata alla Galleria Palatina di Firenze, aveva nella predella due tondi con i ritratti del vetraio gambassino e della moglie, oggi conservati all'Art Institute di Chicago.

Il fatto che Becuccio avesse affidato l'esecuzione di una tavola così imponente ad un artista rinomato come Andrea del Sarto dimostra l'elevata posizione economica e sociale raggiunta dal vetraio gambassino, forse particolarmente agiato in quanto produttore di vetri di pregio, destinati ad una ristretta élite di acquirenti.

Bellacci Tommaso (Barberino Valdelsa)

Sembra che questo beato sia originario di Linari nel Comune di Barberino Valdelsa, certo è che poi visse a Firenze facendo una vita da scapestrato fino alla scoperta, nel 1400, del convento dei francescani Minori dell'Osservanza dove fu accettato solo come laico. Nel 1429 Bernardino da Siena lo inviò a Scarlino (per questo è conosciuto anche come Tommaso da Scarlino), e poi cercò di raggiungere l'Etiopia via Arabia. Fu preso varie volte e torturato e costretto a tornare. Morì a Rieti nel 1447, ultrasettantenne, mentre cercava di andare a Roma. Tommaso è il protettore dei macellai.

Bellanti Lucio (Monteriggioni)

Alla fine del Quattrocento due personaggi si contendevano il potere a Siena ancora Repubblica non soggetta a Firenze: Pandolfo Petrucci (vedi alla voce) e Lucio Bellanti.

Oltranzista e radicale la politica del primo, possibilista e pragmatico quella del secondo, ma la lotta divenne personale più che politica. Bellanti nel 1496 tentò una congiura aiutato da Firenze che vedeva bene la destabilizzazione di Siena, ma fu un fallimento, fu esiliato e nel 1499 a Firenze fu misteriosamente ucciso.

Bellucci Dino (Poggibonsi)

Nacque nella frazione di Papaiano nel comune di Poggibonsi nel 1911 da povera famiglia di braccianti e boscaioli che in un secondo tempo si trasferì nel capoluogo. Dino poté studiare, come molti al tempo, entrando in seminario ma lasciandolo prima di "cantar messa"

come si diceva. Si laureò in lingua italiana e trovò lavoro a Genova come economo al convitto Cristoforo Colombo.

A Genova Dino fu attivista antifascista nel comitato militare delle Brigate Garibaldine di Genova; fu catturato fucilato dai nazi-fascisti a Genova nel 1944. Col suo nome furono formate formazioni partigiane liguri; oggi una via e la sezione ANPI di Genova sono a lui intestate.

Beltramini Beltramino (Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle di Valdelsa ed era fratello di Francesco (vescovo di Sezze dal 1564), fu anch'egli vescovo di Sezze, eletto da papa Gregorio XIII nel 1575. Morì nel 1572 a Sonnino e fu sepolto nella chiesa locale di San Pietro.

Beltramini Francesco (Colle di Valdelsa)

(1522- 1575) Fu vescovo di Terracina e nunzio apostolico alla corte di Francia. Scrisse i *Commentarii* sulle guerre di religione in Francia.

Beltramini Leonardo (Colle di Valdelsa)

Colligiano che fu avvocato della curia fiorentina e compilò un *Formulario per i Contratti*, stampato a Venezia nel 1597.

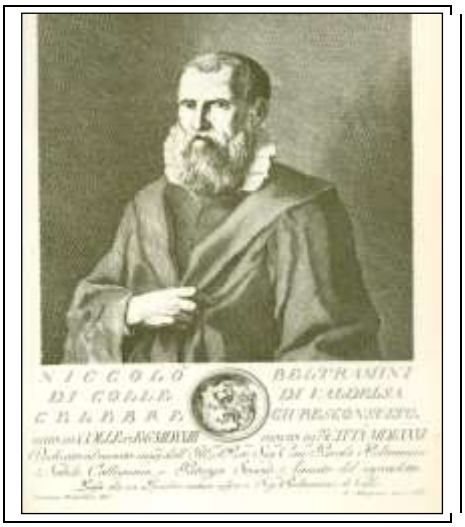
Beltramini Mariotto (Colle di Valdelsa)

Mariotto di Niccolò collaborò con Antonio da Sangallo il Vecchio per la ricostruzione della chiesa di Sant'Agostino di Colle e con Rodolfo del Ghirlandaio per l'altare di famiglia. Alla morte fu sepolto in Sant'Agostino.

Beltramini Niccolò (Colle di Valdelsa)

Appartennero alla famiglia due vescovi di Terracina con questo nome. Niccolò nacque a Colle nel 1523 e qui morì nel 1582. Fu giurista insegnante nelle Università di Pisa, Napoli e Siena. Ebbe

l'incarico di auditore generale del governo e fu nominato cavaliere palatino di Roma. Ha lasciato la *Chronica di Colle.* Gli è stata intestata una via.



Stemma di famiglia.

Bencini Silvio (Poggibonsi)

(Poggibonsi 1880- 1926). Fu un pallonista, cioè giocatore di pallone col bracciale, nel ruolo di battitore, spalla e terzino.

Era soprannominato *Braccioni*. Debuttò a 20 anni e si dimostrò un campione anche se un po' sregolato nella vita. Giocò in squadre di Firenze, Siena, Forlì, Torino e Milano.

Benedetto da Maiano (San Gimignano, Castelfiorentino)

Architetto e scultore (Maiano 1442- Firenze 1497) molto attivo in Valdelsa. Scolpiva il legno e fu chiamato a decorare i soffitti di Palazzo Vecchio a Firenze. Come scultore della pietra da ricordare il pulpito in Santa Croce a Firenze.

Come architetto il suo capolavoro è il Palazzo Strozzi a Firenze; suo anche il porticato della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Arezzo. Collaborò con il fratello Giuliano da Maiano.

A San Gimignano si trovano: un bell'altare nella cappella di Santa Fina nella Collegiata, un altare nella cappella di Santo Bartolo nella chiesa di Sant'Agostino; nel Museo Civico un *Crocifisso ligneo*, due busti, un *Cristo* in terracotta e *Onofrio di Piero* in marmo. A Colle di Valdelsa gli è attribuito un pulpito in duomo.

Benedetto del Bianco (Montaione)

Ebbe l'Ammirato un fratello, per nome Benedetto, giurista, e a cui, per comando della Granduchessa Cristina, cedé il canonicato di Pisa Domizio Peroni di Sangimignano, stato segretario in Ispagna per il Granduca Ferdinando I e fatto poi Vicario generale di Monsignor Tarugi arcivescovo di Pisa.

Così dice il Coppi negli "Annali di Sangimignano".

Benedetto di Piero (Castelfiorentino)

Castellano, fu un umanista del XV secolo.

Benedetto XV (Gambassi Teme)

Una lapide, fatta apporre da monsignor Stanislao Roti- Michelozzi nella chiesa di Badia a Cerreto, ricorda il discorso tenuto in questa chiesa, dal monsignor Giacomo Della Chiesa, che il 3 settembre 1914 divenne papa Benedetto XV.

Nella sua prima enciclica *Ad Beatissimi Apostolorum*, del 1° novembre 1914, si appella ai governanti delle nazioni per far tacere le armi e lo spargimento di tanto sangue umano. Con l'entrata in guerra anche del regno d'Italia il 24 maggio 1915 Benedetto XV non poté far altro che constatare amaramente l'ulteriore allargamento del conflitto e l'incremento dei morti e delle distruzioni.

Durante tutto il conflitto non smise di inviare proclami per la pace e per la diplomazia, oltre ad aiuti concreti alle popolazioni civili colpite dalla guerra. È comunemente ricordato per aver definito nel 1917 la guerra come «inutile strage»; e va attribuita a lui anche l'espressione, sempre al riguardo dello stesso argomento, della guerra come «suicidio dell'Europa civile».

Nonostante la posizione di condanna della guerra assunta dal pontefice, l'adesione di fatto ad essa da parte dei cattolici e del clero era stata, nei vari paesi, pressoché totale.

In Francia si era realizzata un'*union sacrée* contro i tedeschi con la piena partecipazione dei cattolici e del clero allo sforzo bellico. In Germania i cattolici si attendevano, dal loro consenso entusiastico alla guerra, la definitiva consacrazione del proprio ruolo nazionale. Anche in Italia la grande maggioranza dei cattolici organizzati e la grande maggioranza dei vescovi, pur con diverse distinzioni e sfumature, aveva finito per aderire senza riserve alla guerra.

Il dramma dei cristiani che muovono l'un contro l'altro, invocando lo stesso Dio, farà esclamare allo scrittore irlandese George Bernard Shaw che “sarebbe meglio chiudere le chiese, piuttosto che in esse si preghi per l'annientamento del nemico”.

Benucci Tommaso (San Gimignano)

Pittore di San Gimignano che frequentò l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 1818 dipinse la facciata della collegiata di San Gimignano a grandi riquadri, poi riportata al rustico come vediamo anche oggi. Realizzò anche alcuni affreschi nella sacrestia dei canonici.

Benvenuti Domenico e Benvenuto (Colle di Valdelsa)

Domenico nacque a Colle di Valdelsa nella prima metà del XVI secolo e dal 1576 si stabilì a Roma e incominciò a costruire e riparare organi: costruì quello per il seminario di San Martino ai Monti, rifece quasi del tutto quello del duomo di Orvieto, al quale seguì il nuovo per la cattedrale di Orte e anche quello di Viterbo.

Ancora a Roma costruì l'organo per la chiesa di San Luigi dei Francesi, per santa Maria in Aracoeli terminato dal figlio Benvenuto. Questi, nato a Lucca, seguendo l'arte del padre si specializzò nella riparazione e collaudo di organi.

Riparò anche quello di Orte costruito da suo padre. Benvenuto morì nel 1587. Questo personaggio è ricordato nel *Dizionario Biografico degli Italiani* dove si cita l'organo della chiesa di San Luigi dei Francesi da lui fatto con 8 registri e tastiera con 50 tasti, per la somma di 500 scudi.

Benvenuti Pietro (Certaldo)

Pittore neoclassico (Arezzo 1769- Firenze 1844) di opere a carattere storico e religioso. Lavorò alla corte di Elisa Baciocchi Bonaparte ed ebbe incarichi anche da Napoleone mentre era in Francia.

La marchesa Carlotta Lenzoni de'Medici lo chiamò per questo affresco molto grande nella casa del Boccaccio a Certaldo. Nella Seconda Guerra Mondiale la casa del Boccaccio fu bombardata e ne cadde la metà, tale che il Boccaccio era ben visibile dalla strada.

Particolare dell'affresco nella casa del Boccaccio fatto dal Benvenuti nel 1820.

Berardeschi Giovanni (Colle di Valdelsa)

(Notizie del 1297). Era nato nel borgo di Vico presso Colle, seguì la vocazione religiosa e fu nominato vescovo della città di Cagliari. Chiese e ottenne dai Colligiani di poter usare per sé e la sua famiglia lo stemma di Colle col *cavallo* e poi *collo di cavallo frenato,* che con poche differenze è arrivato ai giorni nostri.

Bergsson Nikulas (Valdelsa)

Come altri (vedi alle voci *Sigeric* e *Filippo II Augusto re di Francia*) anche Nikula Bergsson, abate del monastero islandese di Munkathvera, scrisse un diario del pellegrinaggio a Roma nel 1154, parlando di tre stazioni valdelsane. Sono esempi molto importanti per una visione della Valdelsa intera e non di singole comunità.

Bernardino da Falsini (Radicondoli)

Il 3 Maggio a Belforte ha luogo una processione per ricordare un fatto avvenuto nel 1161, secondo una bolla di Papa Pio II del 1459, il

"Miracolo della Croce". Il sacerdote Bernardino da Falsini stava celebrando la Messa quando ci fu un assalto di non precisati nemici. Il sacerdote indignato armato del Crocifisso andò contro i nemici per fermarli, ma fu trafitto e cadde sulla soglia morendo. Sulla soglia della chiesa rimasero però l'impronta della croce e il sangue del prete.

Si dice che dopo anni queste impronte scomparvero e Belforte subì grandinate devastanti per tre anni, ma dopo riapparvero e il tempo fu clemente.

Bernardino della Carda (Barberino Valdelsa)

Nel 1432 Bernardino della Carda, capitano con 400 soldati al servizio di Filippo Visconti duca di Milano, passò per la Valdelsa e espugnò Linari. Ma i Fiorentini con Niccolò di Tolentino lo riconquistarono subito e inseguirono Barnardino della Carda, che a San Romano si riunì all'armata del Visconti e, con la sconfitta dei Milanesi, scappò per primo.

Bernardo da Poggibonsi (Poggibonsi)

Frate di Poggibonsi vissuto nel Trecento, ricordato come predicatore e raccoglitore delle decime.

Bernardo del fu Barone (Montaione)

Si tratta del montaionese di una certa importanza, il più antico che si conosca. Bernardo del fu Barone da Montaione fra il Millecento e Milleduecento aveva consistenti proprietà immobiliari intorno al castello di Montaione in direzione di Volterra.

La sua posizione di prestigio è confermata dalla sua partecipazione con il figlio Currado ad un atto per stabilire i confini fra il Comune di Volterra e Montignoso del conte Cavalcalombardo nel 1196.

Si rammenta anche in altra lite per confini dei suoi possessi e il comune di Volterra nel 1228 e nel 1240 per la vendita di una porzione della Selva di Camporena al comune di San Miniato. Un nipote, Gherardo di Currado di Bernardo di Barone, fu un personaggio di

grande autorità e nel 1274 fu podestà di Volterra, quando questa comunità sottomise molti castelli e terre della zona.

Bernardo della Serra (Colle di Valdelsa, Montaione)

Capitano di ventura guascone morto nel 1412. Fu a servizio di Clemente VII antipapa, poi dei Gonzaga, quindi nelle Marche, in Romagna e in Toscana al servizio dei Fiorentini e di chi pagava meglio. Proprio per Firenze si dette un gran daffare per devastare e saccheggiare il territorio senese e poi quello pisano.

Protagonista della battaglia di Barbialla di Montaione dove catturò fra gli imperiali 300 soldati pisani con 150 cavalli. Transitò e si fermò più volte a Colle di Valdelsa quando devastava il senese.

Berta de'Cadolingi (Gambassi Terme)

La prima Berta dei Cadolingi, figlia di Lotario di Cadolo discendente dei conti Cadolingi, potente famiglia toscana, nacque nel 1020, tutta fede, pietà e pace, si fece monaca vallombrosana e divenne badessa nel monastero di Santa Trinita a Firenze e nel 1075 badessa a Cavriglia.

La beata Berta.

San Vittore.

In quel tempo ricevette in dono la cappella di San Vettore fra Gambassi e San Gimignano dove fondò un monastero vallombrosano femminile, andato poi distrutto e del quale si possono vedere i resti.

Morì nel 1086 non si sa bene se a San Vettore o a Cavriglia.

Berta de'Cadolingi, beata (Gambassi Terme)

La seconda Berta dei Cadolingi, figlia di Lotario II de'Cadolingi, bisnipote della prima, nacque a Vernio nel 1106 o forse a Catignano presso Gambassi, dove certamente abitò con la famiglia. Prese il velo nel 1143 in Santa Lucia, fu monaca vallombrosana, rifondò il monastero di Cavriglia e ne fu badessa a vita.

Morì nel 1163 e fu subito venerata come beata. Il suo corpo riposa nella chiesa di Santa Felicita a Firenze. La beata si festeggia il 24 marzo e dal 1908 si è costituito a Cavriglia il Comitato per la richiesta di santificazione.

Bertini Anton Francesco (Castelfiorentino)

Anton Francesco Bertini nato nel 1658 si ritirò a Granaiolo nella villa dei marchesi Pucci. Fu illustre medico, nonché letterato e arguto polemista. Scrisse *La medicina indifesa;* si conoscono molte lettere indirizzate a Guido Grandi e al bibliotecario Antonio Magliabechi.

Insegnante all'Università di Pisa dal 1717 al 1737 (istituzioni e diritto civile), a lui si deve il libro:

Risposta di Anton Giuseppe Branchi di Castelfiorentino, scolare nello Studio Pisano, a quanto oppone il Signor Giovan Paolo Lucardesi al libro dell'Eccellentissimo Signor Dottor Anton Francesco Bertini intitolato "Lo specchio che non adula", dedicata all'Illustrissimo Signor Antonio Magliabechi bibliotecario nella Stamperia Arcivescovile, 1708.

Questo mordace libro da alcuni era stato attribuito al canonico Pier Francesco Tocci, col titolo di "La Giampagolaggine" è stato scritto dal Bertini usando lo pseudonimo di Anton Giuseppe Branchi, per difendersi dalle critiche di Giovan Paolo Lucardesi (famiglia di origine valdelsana)

Bertini Francesco (Colle di Valdelsa)

Colligiano giureconsulto insegnò all'Università di Pisa: lettore di istituzioni dal 1562 -72, ordinario di diritto canonico 1572-83 e 1592-1602, diritto civile 1583-92.

Autore della *Storia dell'Università di Pisa.*

Bertini Giovanni (Castelfiorentino)

Giurista castellano fu lettore all'ateneo pisano di istituzioni dal 1709 al 1717.

Bertini Niccolò (Colle di Valdelsa)

Scrisse agli inizi dei Seicento le traduzioni di *La Semiramide* e *L'Arlesiana,* dal francese e dallo spagnolo. Fece anche altre traduzioni di Pietro Michiel patrizio veneziano.

Bertino da Castelfalfi (Montaione)

Franco Sacchetti celebre novelliere, non famoso proprio come il Boccaccio, nel suo "Trecentonovelle" parla di Bertino da Castelfalfi nella 135ª e di Dino da Olena nella 26ª e nella 87ª. Bertino da Castelfalfi era un uomo di buona condizione, agiato contadino con molto bestiame; nel 1391 portò alcune forme di cacio a vendere al mercato di San Miniato. Un soldato lo vide e mostrandogli il pane solo che aveva, gli chiese un po'di cacio.

Bertino con le grosse mani e il ditone che rimase impresso al soldato, gli staccò un tocco di cacio. Il soldato mangiò e disse che non aveva soldi per pagare. Bertino avendo pietà di costui, disse: *Vieni con me,* e con due pani e il resto del cacio lo condusse alla taverna, dove ordinò anche del vino. Dopo averlo sfamato, Bertino salutò il soldato e se ne tornò a casa.

Dopo del tempo, certi soldati, cavalcando verso Castelfalfi, si impossessarono di molto bestiame minuto del detto Bertino e presero in ostaggio lui per chiedere il riscatto. Lo portarono a Casole, in quel

di Volterra e lì fu incatenato alle gambe. E così stando con i ferri, un giorno, il soldato al quale aveva dato il cacio, passando dove stava Bertino, cominciò a fissarlo e, avendolo mirato per un pezzo, gli disse:

- Buon uomo, mi par di conoscerti.

E Bertino: - Io non conosco te.

E l'altro: - Per certo sei tu, ti riconosco dal dito grosso.

Allora Bertino cominciò quasi a riconoscerlo, e il soldato gli disse:

-Ricordati del cacio che mi desti a San Miniato!

Questo soldato, la mattina dopo, portò la lima a Bertino e accompagnò alla taverna chi lo sorvegliava e quando questo fu ben avvinazzato, il soldato tornò da Bertino, il quale si era liberato, e lo condusse a Castelfalfi e mai lo dimenticò.

Bezzuoli Giuseppe (Montaione)

Pittore, nacque a Firenze il 28 novembre 1784, e qui morì il 13 settembre 1855. Era figlio d'arte, il padre era pittore prospettico e fiorista e si chiamava Luigi Bazzoli (e così si firmò Giuseppe fino al 1822, per poi cambiare il nome in Bezzuoli e Bezzoli, perché diceva di discendente dall'antica famiglia Bezzoli. Studiò medicina e chirurgia, ma frequentava, all'accademia, la scuola di nudo diretta da G. B. Desmarais e L. Sabatelli; nel 1807 si iscrisse regolarmente come allievo di P. Benvenuti.

Vinto il premio triennale (1812) con *Aiace che difende il corpo di Patroclo*, di dette a far studi di paese e di costume nella montagna pistoiese, eseguì alcune decorazioni in palazzi fiorentini, dipinse numerose tele di soggetto romantico e cominciò a fare qualche ritratto. Tornato da un breve viaggio a Venezia, eseguiva per la chiesa di S. Remigio *S. Remigio che battezza Clodoveo*. E poi: *Venere che si abbiglia*, il famoso *L'entrata di Carlo VIII in Firenze*, e i ritratti di Gino Capponi e vari personaggi fiorentini del suo tempo.

Fra il '20 e il '30 lavorò con George Augustus Wallis in pitture a muro nella villa Geddes da Filicaia di Pozzolo, ancora esistenti e ben conservate. Sempre con Wallis Bezzuoli nel 1826 affrescò anche la villa del conte Girolamo Bardi a San Vivaldo, l'attuale villa dell'Auzzatoio che dal Bardi passò ai fratelli Giannini ed ora degli Angiolini, ma le pitture non ci sono più, forse distrutte con una

ristrutturazione della villa fatta intorno al 1850-70. L'autenticità delle pitture nella villa di Pozzolo, del Bezzuoli e di Wallis, è documentata da un testamento di Scipione da Filicaia.

Biadi Luigi (Colle di Valdelsa)

Ha scritto *La storia della città di Colle in Valdelsa*, una delle più vecchie in Valdelsa, è del 1859, con ristampa nel 1971. A lui si deve anche *Della pieve di Sant'Appiano in Valdelsa* (1855)

Biagi Luigi (Tavarnelle Val di Pesa)

Nato nel 1920 a Tavarnelle Val di Pesa fu mezzadro, sottofattore poi impiegato e per vari anni sindaco di Tavarnelle Val di Pesa. A lui sono stati intitolati la sala consigliare, la palestra e una via nella zona industriale della Sambuca. Reginaldo Cianferoni ha scritto: *Vita ed etica politica del mezzadro Luigi Biagi Sindaco di un comune rurale.*

Biagio di Paolo di Matteo da Catignano (Gambassi Terme)

Fu notaro del podestà di San Piero in Mercato (Montespertoli) e nel 1398 ne promulgò gli statuti.

Biagioli ..... (Gambassi Terme)

Celebre negli annali della giustizia è il delinquente Biagioli soprannominato per antonomasia il *Cieco da Gambassi.*

Si racconta che trovato recluso dal granduca di Toscana Pietro Leopoldo nel Mastio di Volterra, poiché solo fra i compagni di pena si confessò reo e meritevole di quanto stava scontando, fu posto in libertà, dicendogli quel Principe: «Non esser conveniente che lui tanto colpevole rimanesse colà a corrompere tanti poveri innocenti».

Bianchi Bandinelli Ranuccio (Colle di Valdelsa)

Nacque a Siena nel 1900 da famiglia nobile senese (Bianchi Bandinelli Paparoni alla quale appartenne anche papa Alessandro III) e il padre Mario fu sindaco di Siena. Si laureò in archeologia a Roma nel 1923. Fu archeologo, storico dell'arte e politico. Insegnò nelle Università di Cagliari, Pisa, Groninge in Olanda, Firenze, Roma.

Diresse molti scavi come Sovana e Colle-Monteriggioni. Fondò con Ragghianti la rivista "La critica d'arte", e nel 1960 fondò "Studi Miscellanei", nel 1967 "Dialoghi di archeologia".

Ha scritto: *Storia dell'arte classica, Enciclopedia Universale dell'Arte (parte antica), Organicità e astrazione, Archeologia e cultura.*

Politicamente ebbe una posizione passiva verso il fascismo e poi fece parte del CLN e fu arrestato come antifascista. Aderì al PCI. Scrisse, dopo la crisi del socialismo reale, "...come la chiesa cattolica ha costruito una sua potenza piuttosto che una società veramente cristiana nel senso evangelico, anche l'URSS ha costruito una sua potenza piuttosto che una società veramente socialista in senso comunista".

Ha diretto il "Centro Thomas Mann" e l'"Istituto Gramsci". Ha fatto parte del Comitato Centrale del PCI. Morì a Roma nel 1975. Colle di Valdelsa gli ha intitolato il Museo archeologico. Fra le sue opere: *Materiali archeologici della Val d'Elsa e dei dintorni di Siena* (1928).

Bianchi Domenico (Colle di Valdelsa)

Orologiaro da Colle di Valdelsa fece l'orologio della torre civica di Montescudaio nel 1863. Nel 1861 fece l'orologio all'arcipretura di Orciatico di Lajatico. Nel 1871 costruì l'orologio della villa Incontri di Pignano.

Bianchi Giovanni (Castelfiorentino)

Giovanni Bianchi nacque a Firenze nel 1918, fu ordinato sacerdote nel 1941 dal cardinale Elia Della Costa, quindi cappellano a Borgo San Lorenzo, a Porto di Mezzo parroco dal 1945 al 1949, e poi proposto a Castelfiorentino per dieci anni. Bianchi fu chiamato a Firenze, e dopo la nomina di vescovo titolare di Seleuciana, ha ricoperto la carca di vescovo vicario dell'arcivescovo di Firenze Florit nel 1961. Infine canonico della cattedrale di Firenze**.**

Piovanelli e Bianchi.

Piovanelli prese il posto di Bianchi come proposto di Castelfiorentino, poi Piovanelli fu arcivescovo.

Bianchi Leonardo (Gambassi Terme)

Don Leonardo Bianchi, figlio di Angelo, nacque a Bibbona nel 1917 e fu ordinato sacerdote dal vescovo Dante Maria Munerati nel 1940, nel 1941 parroco di Sensano, nel 1946 parroco a Micciano. Nel 1960 fu nominato parroco di Camporbiano e vicario cooperatore di Gambassi; nel 1967 venne nominato pievano di Villamagna, in sostituzione di don Tebaldo Bartolucci.

Mantenendo la parrocchia di Villamagna fu nominato vicario economo di Iano nel 1975.

Morì a Villamagna il 12 dicembre 1987. Naturalmente si dovrebbe parlare del suo impegno religioso nelle varie parrocchie in cui ha operato, ma questo, si può dire, è normale per un prete, e comune a tanti religiosi, era il favorire lo sport, il calcio in particolare, don Bianchi era un amante del pallone e fu attivissimo a Micciano, a Gambassi e a Villamagna dove creò, organizzò e diresse le società calcistiche del luogo fino a costruire il campo sportivo a Villamgna.

Don Bianchi a Villamagna.

Bianchini Renato (Poggibonsi)

Nato a Poggibonsi nel 1935, lavorò in una fabbrica di mobili e poi fece il camionista in proprio, ma a 20 anni iniziò la carriera del pugilato con ottimi risultati: campione toscano dilettanti, nella terza serie professionisti disputò 12 incontri vincendoli tutti, come professionista di prima serie, e nei pesi medi, affrontò il campione italiano Fortilli, l'incontro ebbe luogo a Poggibonsi e finì con pareggio che permise a Fortilli di mantenere il titolo. Bianchini continuò ancora come professionista, ma poi si ritirò.

E' morto prematuramente nel 1977

Bianciardi Francesco (Casole d'Elsa)

Nacque a Casole d'Elsa nel 1572, fu compositore organista del duomo di Siena nel 1596 e l'anno successivo fu eletto maestro di cappella della cattedrale di Siena. Fece parte dell'Accademia degli Intronati di Siena col nome di Accordato e nel 1601 fu a capo di detta accademia senese.

Fu autore di salmi, mottetti e canzonette. Fra questi: *Emitte spiritum tuum. Qualis est dilectus. Exultate Deo. De profundis. Del vago roscignuolo.* Morì a Siena intorno al 1607. A Casole di trova il coro a lui intestato.

Bianconi Guido (Montespertoli)

(Siena 1874 – Torino 1960). Scultore di monumenti ai caduti di Montespertoli 1920, Siena, Saluzzo, Castellazzo Bormida. A lui si devono anche medaglie, targhe e opere funerarie. Al monumento di Montespertoli, piazza del Popolo, fu aggiunta poi la lapide con i caduti della Seconda Guerra Mondiale.

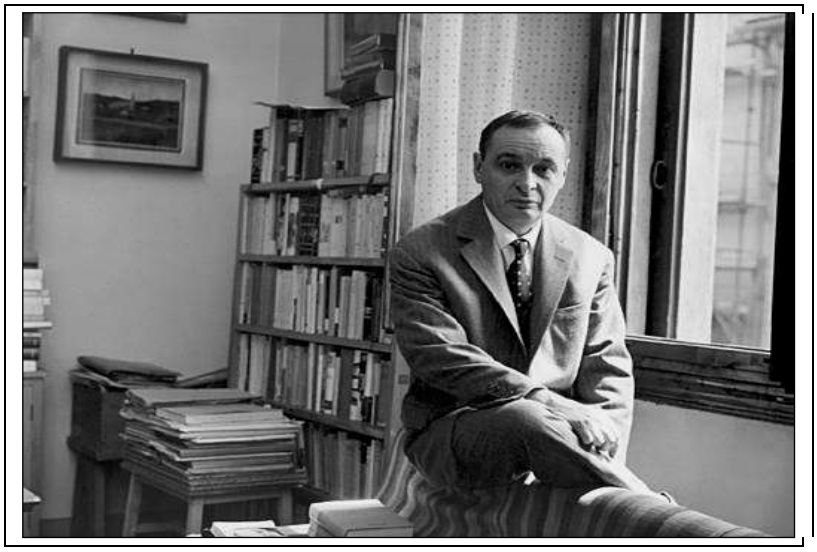
Bicci di Lorenzo (Montespertoli)

Pittore (Firenze 1373 o 1368 - 1452), membro di una famiglia di artisti-artigiani, autore tra l'altro di *Madonna* (Galleria di Parma); tre storie di San Niccolò, una a Oxford e due al Metropolitan Museum di New York; un trittico nel duomo di Fiesole. E inoltre altre opere si trovano all'Accademia di Firenze, a Empoli, Signa, Parma, Fiesole.

Nel Museo di San Pietro in Mercato di Montespertoli si trova la *Vergine col Bambino tra i santi Taddeo e Simone*, proveniente dalla chiesa di Botinaccio.

Bilenchi Romano (Colle di Valdelsa)

(Colle di Valdelsa 1909- Firenze 1989) scrittore. Figlio di un piccolo industriale di idee socialiste, dopo gli esordi sul *Selvaggio* di Maccari, aderendo al regime, fu caporedattore de “La Stampa” diretta da Curzio Malaparte. Passò a LA NAZIONE su raccomandazione di Galeazzo Ciano. Dopo la Guerra di Spagna abbandonò le simpatie fasciste, passò a sinistra e militò nelle file dell'antifascismo, dedicandosi nel contempo a una narrativa regionalistica: *Vita di Pisto* (il suo nonno garibaldino) 1931; *Il capofabbrica*, 1935, *Conservatorio di Santa Teresa*, 1940*; Anna e Bruno e altri racconti*, 1938*; Mio cugino Andrea*, 1943, *La siccità*, 1941, *Dino e altri racconti*, 1942.



Nel dopoguerra, dopo l'esperienza comunista, iscritto al PCI, fu principalmente dedito al giornalismo "Nazione del popolo", "Società", "Il Nuovo Corriere" (dalla fondazione nel 1948 alla cessazione nel 1956), "il Contemporaneo".

Del 1958 è la raccolta dei *Racconti*, cui han fatto seguito *I silenzi di Rosai* (1972) *e Il bottone di Stalingrado* (1972), premio Viareggio. Morì a Firenze nel 1989. Un narratore rigoroso con stile limpido con soggetti di periferia e di paese, un insieme di fantasia, osservazione e ricordi.

Ho conosciuto Bilenchi nel 1956 quando era direttore del quotidiano IL NUOVO CORRIERE di Firenze ed io ero il corrispondente da Certaldo; ricordo che il quotidiano chiuse perché il PCI gli tolse i finanziamenti in quanto critico dopo i fatti d'Ungheria, e Bilenchi stracciò la tessera del PCI:

Bindi Sergardi Francesco (Monteriggioni)

Nel Settecento, essendone il proprietario, Francesco Bindi Sergardi prosciugò il lago che poi fu detto come lo è ancora Pian del Lago. Fu tale l'impegno e la spesa da condurlo quasi alla rovina, tanto che la gente diceva: "*Bravo Bindi Sergardi, povero Bindi Sergardi"*.

Biondi Antonio (Montaione)

Antonio Biondi botanico nacque a Castelfalfi, nel Comune di Montaione (Fi) nel 1848. Iniziò fin da giovane ad interessarsi di botanica; nominato assistente volontario dal Parlatore nel 1870, fece numerosi viaggi di studio in Toscana, Piemonte, Calabria, Sardegna e Basilicata, realizzando un'ampia raccolta botanica.

Dopo aver programmato un viaggio nel Congo, vi rinunciò per le pressioni della famiglia; si dedicò quindi attivamente all'agricoltura, occupandosi con attenzione scientifica della gestione della tenuta familiare di Castelfalfi, procedendo a rimboschimenti e curando lo sfruttamento razionale dei boschi, della vite e dell'ulivo.

Ma, anche se non volle pubblicare nessuno dei suoi studi, continuò sempre ad interessarsi di botanica, tenendosi aggiornato sulle nuove pubblicazioni e scoperte e mantenendo continui contatti con l'ambiente botanico fiorentino: fu tra i fondatori della Società Botanica Italiana, alla cui gestione poi partecipò attivamente.

Ma soprattutto contribuì largamente, sia con istruzioni e consigli sia con finanziamenti, ai viaggi di studio di alcuni missionari; in particolare, istruì Padre Giuseppe Giraldi, che con passione e competenza, inviato nello Shen-si (Cina centrale) raccolse e mandò al Biondi una ricchissima e pregiata collezione di piante, bulbi e semi, che successivamente il Biondi donò all'Istituto Botanico di Firenze, insieme alla propria raccolta.

L'opera del Giraldi fu proseguita, sia pure con minore abilità, dal Padre Cipriano Silvestri. Altri corrispondenti del Biondi furono Egisto Rossi, un italiano emigrato per lavoro in Algeria, da dove inviò al Biondi un'interessante collezione di flora locale, e numerosi missionari in Bolivia, che però spedirono solo due pacchi di semi.

Boccaccio Giovanni (Certaldo)

Boccaccio veramente era il padre dello scrittore certaldese, lui era solo Giovanni figlio di Boccaccio di Chellino, infatti sul monumento di Certaldo è scritto GIOVANNI BOCCACCI, cioè di Boccaccio, come Dante Alighieri cioè di Alighiero. Non è certo, ma ormai gli

storici dicono che sia nato a Certaldo nel 1313, il padre era mercante e la mamma la misteriosa francese Jeanne (da lei il nome Giovanni?).

Fu indirizzato agli studi giuridici e quindi alla mercatura a Napoli, ma Giovanni si interessava solo delle lettere. Fra le sue opere, alcune in latino altre in volgare, ricordo: *La caccia di Diana, Teseida, Filostrato, Ninfale fiesolano, Trattatelo in laude di Dante.*

Ma il suo capolavoro è il *Decameron*, una raccolta di cento novelle raccontate da dieci giovani (4 uomini e 6 donne) che per sfuggire alla peste del 1348, lasciarono Firenze e andarono in una villa dei dintorni e per passare il tempo ognuno ogni giorno raccontava una novella secondo il tema stabilito da un reggente che veniva nominato a turno.

Le opere del Boccaccio vanno dal racconto, alla poesia, al trattato critico letterario, ad argomenti scientifici, ma il grande merito è quello di aver scritto molto usando il volgare, lingua non più latina, ma quella parlata dal popolo (volgo) che grazie anche a Dante con la Divina Commedia e al Petrarca con le sue poesie, diverrà la lingua italiana.

Come ogni scrittore ebbe il suo grande amore, e precisamente Fiammetta, nome dato a Maria D'Aquino figlia naturale del re di Napoli. Trascorse gli ultimi anni nella casa paterna di Certaldo, che ancora si può vedere e visitare, ma che in grandissima parte è stata ricostruita dopo l'ultima guerra perché le uniche bombe che caddero su Certaldo Alto colpirono la casa del Boccaccio e la casa di fronte.

A proposito della nascita: La provvisione (deliberazione si direbbe oggi) n. 172 del comune di Firenze del 10 ottobre 1318, ci dice che Boccaccino e suo fratello Vanni figli di Ghelino, in questa data furono allibrati a Firenze nel popolo di San Pier Maggiore, e scancellati dai comuni di Certaldo e Pulicciano (questo allora era libero comune poi passò a Montaione e oggi si trova nel comune di San Gimignano).

Si sa che erano agricoltori e solo a Firenze Boccaccio (il babbo dello scrittore) si dette alla mercatura e ai cambi con i viaggi anche a Parigi. A quel tempo Giovanni aveva 5 anni, quindi era nato in Valdelsa e non a Parigi, questo è certo, anche se nella richiesta di essere cittadini fiorentini, i due fratelli dicono di abitare a Firenze da quattro anni, quindi Giovanni aveva un anno essendo nato nel 1313; ma i due fratelli, Boccaccio e Vanni di Chelino, dove abitavano? Chi stava di casa a Certaldo e chi a Pulicciano?

E Giovanni è nato di qua o di là d'Elsa? Forse il certaldese era Boccaccino e Vanni il puliccianese, ma molti dicono che Chelino era contadino a Pulicciano e che Boccaccino abbia lasciato la famiglia sul podere e si sia accasato nel castello di Certaldo iniziando i primi commerci.

Dalla provvisione n.155 del 23 dicembre 1396, approvata il 30 dello stesso mese la Repubblica di Firenze, riporto l'interessante sunto:

"pensando a quanta fama e a quanto onore abbia prodotto l'opera di coloro che si ricorderanno in seguito, ritenendo che si debba celebrare la loro memoria con un segno tangibile, si ordina che gli Operai e l'Opera di Santa Reparata provvedano in sei anni a far tornare a Firenze le ossa, e predisporre per ciascuno una magnifica sepoltura in Santa Reparata, dei seguenti illustri fiorentini: messer Accursio, dottore di leggi e glossatore ordinario di tutto il corpo delle sacre leggi civili; Dante Alighieri, messer Francesco Petrarca, messer Zanobi da Strada e messer Giovanni Boccaccio da Certaldo, poeti."

Ma... le ossa di Dante sono a Ravenna, quelle del Boccaccio forse a Certaldo e quelle del Petrarca non si sa dove.

A Certaldo Boccaccio ha una strada e una piazza. Anche la rivale Castelfiorentino ha una via Boccaccio, forse per farsi perdonare di aver verniciato la statua del poeta a seguito di una partita di calcio.

.Bocciardi Quirino (Radicondoli)

Musicista radicondolese, ricordato soprattutto per essere stato il maestro di un altro musicista di Radicondoli che ebbe più successo e cioè il Maestro Ernesto Becucci, che ha dato il nome anche alla Banda locale ed anche alla terrazza panoramica del Comune.

Bombasio Paolo (Castelfiorentino)

Letterato, grecista, amico di Erasmo da Rotterdam, nato a Bologna nel 1476, morto a Roma nel 1527, fu Custode della Biblioteca Vaticana.

”Bombasio Paolo di Bologna visse nel cominciamento del XVI secolo e con molta stima del suo profondo sapere e spezialmente per la grande sua cognizione della greca e latina favella, che insegnò a Napoli ed in Bologna.

Fu indi segretario del cardinale Antonio Pucci e con tale carica sui acquistò l’amicizia di molti valenti uomini.

Ma finalmente nel 1527 fu ucciso dagli Imperiali nella presa di Roma”.[1] Fu ospite nel Castello di Oliveto dai Pucci.

Bonaccorsi Filippo (San Gimignano)

Detto il Callimaco, politico e letterato di una certa fama del XV secolo, precursore del Machiavelli, nacque a San Gimignano nel 1437 e morì a Cracovia in Polonia nel 1496.

La sua vita fu piuttosto movimentata: sappiamo che fu a Venezia dove viveva facendo il precettore; si trasferì a Roma dove fu in contatto con i circoli umanisti e fece parte dell'Accademia Romana col nome accademico di Callimaco Espediente, scrisse gli *Epigrammata*.

Nel 1468 si rifugiò a Napoli per sfuggire al processo, accusato di aver preso parte a una congiura per uccidere il papa Paolo II. Fu

---

[1] In *Bibliografia universale antica e moderna, scritta da una società di dotti,* Venezia 1822.

condannato in contumacia perché tutte le colpe furono addossate a lui. Passò in Puglia e poi a Chio isola greca dell'Egeo presso la Turchia dove partecipò a una congiura per consegnare l'isola ai Turchi. Riuscì a salvarsi con un po' di fortuna dopo il fallimento della congiura e andò in Polonia protetto da Gregorio Sanok arcivescovo umanista di Leopoli.

Papa Sisto IV lo beneficiò di amnistia come i congiurati del '68 e fu nominato segretario reale. Il Buonaccorsi allora iniziò un'intensa attività diplomatica per la Polonia e rafforzò i contatti con gli umanisti italiani come il Ficino e Giovanni Pico.

Bonaccorso eremita (Sovicille)

Agli inizi del Duecento e forse anche prima, viveva presso Rosia l'eremita Bonaccorso che radunò presso di sé alcuni seguaci e fu necessario costruire gli alloggi. Nei primi decenni del Duecento i vescovi di Volterra e Siena, la località era ai confini della due diocesi, ufficializzarono questa comunità e furono concesse indulgenze a chi faceva offerte a questi monaci. La chiesa fu dedicata a Santa Lucia e dovrebbe essere del 1252. Si dice che in questo eremo si sia verificato un miracolo ad opera del priore Clemente da Osimo che con un segno della croce trasformò dell'acqua in vino.

Bonaiuti famiglia (Montespertoli)

Ammessa alle magistrature fin dal 1311. Coppo di Stefano fu priore per ben otto volte, e gonfaloniere due volte. Marchionne di Coppo conseguì anch'esso il priorato nel 1379. Varie famiglie omonime si propagarono in diverse regioni d'Italia. Le notizie bibliografiche che ci vengono tramandate sono riconducibili a questa casata di cui ne abbiamo tratto nota. Originaria del Mugello.

“Un Lapo, un Martino e un Bartolomeo furono per diverse volte priori della repubblica. Altra famiglia alzò per arma. Grembiato d'argento e di nero di sei pezzi Tali sono i principii, che da sopracitati Autori si diedero a questa famiglia, ma per esser questo fatto assai remoto, e d'historia molto lontana, lasciamo perciò a più eruditi delle sacre antichità, e dell'historie l'investigarne il suo certo principio. Quel

che però di certo habbiamo, è che la casata per la loro antichità, e splendore, e per virtù militare, carrichi così laicali, come Ecclesiastici.”

Un Belcaro abitava a Pogni, ma fu cacciato e prese dimora a Lucardo.

Bonamico Pisano (Casole d'Elsa)

Scultore e architetto attivo nel territorio pisano e senese nella seconda metà del Duecento, autore dei bellissimi capitelli di Mensano almeno in parte, perché in alcuni è evidente altra mano, e a prova di questo è la tradizione che Bonamico sia morto a Mensano mentre stava lavorando alla pieve.

Bondi Antonio (Poggibonsi)

Poeta poggibonsese di inizi Novecento, ha pubblicato: *Frammenti d'Epopea* (1915). *La città vermiglia* (1922). *Valdelsa* (1916). Gli è stata intestata una via.

Bondie Bonamici da Mommialla (Gambassi Terme)

Il personaggio più antico che si conosca e che ci conferma anche l’esistenza del borgo di Mommialla, è Bondie Bonamici da Mummialla, ricordato nell’anno 1196, quando la comunità di Montignoso alla quale apparteneva anche Mommialla, lo nominò console, come rappresentante, alle trattative per una controversia che era sorta a proposito di confini fra il comune di Volterra e quello di Montignoso ed è da ricordare che le comunità erano come piccoli stati indipendenti e spesso anche litigiosi se non addirittura in guerra fra loro.

Bonducci Andrea (Montaione)

Andrea Bonducci nacque a Firenze nel 1715 da famiglia di vetrai montaionesi. Dopo varie esperienze si dedicò alla stampa dei libri dal 1744 fino alla morte avvenuta a Firenze nel 1776.

Incominciò con una società con Giovanni Lami dotto storico del tempo in Toscana, ma continuò l'attività di stampatore da solo pubblicando molti libri di autori toscani e in particolare della Valdelsa.

Il Bonducci fece una supplica dicendo che lui era povero, pieno di debiti e i creditori, sapendo che non lavorava perché era in carcere, assaltavano la tipografia.

La supplica fu accettata in parte: gli dettero 8 giorni per ritirare i libri e se non lo faceva sarebbe stato arrestato di nuovo. Dai suoi torchi fiorentini uscì la versione magalottiana del Cyder di Jahn Philips nelle due diverse edizioni del '49 e del '52. Fu l'editore della maggior parte delle opere di Tommaso Crudeli.

Da un libro nella biblioteca dei frati di San Vivaldo.

Bonfanti Giuseppa (Poggibonsi)

Nell'estate del 1849 Giuseppe Garibaldi lasciò Roma con tremila volontari, promettendo loro "fame, sete, marce forzate, battaglie e morte", per andare a difendere la Repubblica di Venezia. Non fece in tempo ad arrivarci e a Ravenna morì Anita la sua compagna.

Allora ritornò nella Toscana occupata dagli Austriaci cercando di imbarcarsi per tornare ancora in esilio e in questa occasione passò dalla Valdelsa, percorse la strada per Poggibonsi in una carrozza spacciandosi per un mercante che andava in Maremma.

A Poggibonsi si fermò fuori paese alla casa di Giuseppa Bonfanti (o Buonfanti), che lo accolse in cucina e chiese se poteva avere qualcosa da mangiare. Giuseppa voleva mandare in paese a far provvista, ma il generale non volle e disse che gli bastavano delle uova. Mentre Giuseppa cuoceva le uova affrittellate, la sua bambina di circa tre anni si avvicinò a Garibaldi che la prese in collo e le dette un bacio sulla fronte.

Pittura di Carlo Iozzi di Poggibonsi.

Poi da brava padrona di casa, senza sapere chi fossero i due viandanti, Giuseppa apparecchiò la tavola in salotto con un po' di pane e vino. Dopo voleva rifiutare i soldi che invece Garibaldi le volle dare. Quando seppe chi era il suo ospite biondo, Giuseppa conservò come reliquie il tegame dove aveva cotto le uova e il bicchiere dove aveva bevuto Garibaldi.

Nel 1867, il generale ebbe occasione di recarsi a Poggibonsi, cercò la Bonfanti, la trovò e le fece gran festa chiedendole come stava la bambina, gli si presentò una ragazza di vent'anni e lui le dette un altro bacio paterno, meno amaro di quello dei giorni della fuga.

Sulla casa di Giuseppa fu posta una targa:

CERCATO A MORTE DAGLI AUSTRIACI DAGL'ITALIANI UOMINI DERELITTO QUI UNA DONNA GIUSEPPA BONFANTI OSPITAVA NEL 1849 GIUSEPPE GARIBALDI E PROVVEDEVEA ALLA SALVEZZA DI LUI. L'EROE NEL 19 AGOSTO 1867 DI QUI RIPASSANDO RIVIDE LA CASA E LA DONNA QUESTA DELLA VITA TUTELATA RINGRAZIANDO DELLA VIRTU' SUA ANCO FRA LE ANTICHE RARISSIMA.

ALCUNI CITTADINI DI POGGIBONSI PERCHE' SI PERENNASSE IL FATTO ALLA CASA OSPITALE QUESTA LAPIDE SI PONESSE CURARONO IL 4 LUGLIO 1870.

F.D. GUERRAZZI

DISTRUTTA NEL 1944 DA EVENTI BELLICI RIPRISTINATA DAL COMUNE NEL 1955 PER SENTIMENTO PROFONDO DEI CITTADINI

Bonodito da Mommialla (Gambassi Terme)

Dai registri delle entrate e delle uscite del comune di San Gimignano, sappiamo che negli anni dal 1228 al 1231, vivevano a Mommialla Detisalvo, Bene, Cennaino e Bonodito e spendiamo due parole su quest'ultimo.

Bonodito era di Mommialla, ma poi si spostò a San Gimignano a fare il vetturale, con la *victura* e i *ronzini* suoi. In pochi anni dai registri risulta che fece oltre 50 gite per conto di privati e soprattutto per il comune di San Gimignano, trasportando persone agiate, e soprattutto personaggi importanti come i notari, il podestà o i suoi aiutanti.

Il suo compenso variava dalla distanza e dai giorni che impiegava per andata, ritorno e permanenza sul posto. A volte nei dintorni: Montignoso, Catignano, Montevoltraio, Gambassi, San Vettore, Montecastelli e guadagnava 2 o 3 soldi. Però era impegnato anche in viaggi più lontani come Siena, Firenze e Pisa e qui il compenso andava oltre i 7 soldi, tanto che una volta che andò a Firenze e stette fuori per 6 giorni, si fece pagare dal comune 20 soldi.

Una volta fu risarcito di 15 soldi per una sella che si era rotta in occasione di un viaggio per la comunità. Comunque le cose non gli andarono male perché ad un certo punto non si parla più di una *vettura con ronzini suoi*, ma con cavalli suoi.

Bonodito non smise di fare il vetturale, ma entrò anche in altri campi: per esempio mise su una pensione in una vecchia torre per ospitare i prigionieri di guerra e anche per cittadini che avevano perso la casa in un incendio, per 15 soldi nel primo incarico e 15 lire e 5 soldi nel secondo, sempre a carico del comune. [1 lira era composta da 20 soldi, e un soldo da 12 denari].

Bordoni Moderato (Poggibonsi, Certaldo)

Bordoni Moderato fu Giuseppe, possidente, era nato a Poggibonsi e aveva la residenza a Gaggiano, ma era domiciliato nel comune di Barberino Valdelsa. Nel 1937 con testamento lasciò la casa di Certaldo in Via Romana 17 alla Casa di Riposo Egiziano Giglioli, la *Commenda* di Certaldo (CENTRO EGIZIANO APSP Azienda pubblica di servizi alla persona). La casa di recente è stata restaurata dal Comune, Regione Toscana e Ente Cassa di Risparmio di Firenze e trasformata in "casa famiglia", inaugurata il 10 dicembre 2010. Non abbiamo molte notizie del Bordoni, solo che morì, senza figli, nel 1939, lasciando per testamento, oltre la casa suddetta al Ricovero Giglioli (per la salvezza dell'anima), la cifra di 3000 lire alla Misericordia di Poggibonsi, alcune somme da dare ai poveri di Poggibonsi e comuni vicini, 20 lire l'anno al custode del cimitero perché gli tenesse in ordine la tomba ed altre clausole per guadagnarsi coi soldi anche il Paradiso. Tutto il resto lo lasciò all'erede universale Mario Naldini figlio del fu cav. Giuseppe di Cerreto Guidi, a condizione che con l'adozione prendesse il nome di Mario-Moderato Naldini Bordoni (per la salvezza del casato).

Borghi Pietro (Poggibonsi)

Nacque nel 1898 a Poggibonsi, sposò nel 1928 Rigoletta Francioli, ed ebbero un figlio. Fu decorato nella prima guerra mondiale con la croce di guerra. Attivo politicamente dall'immediato dopoguerra, comunista dal 1921, fu colpito da mandato di cattura nel maggio 1932 per organizzazione comunista, ma si sottrasse all'arresto riparando clandestinamente in Francia nell'ottobre. Qui inizialmente fu segretario del gruppo comunista di Antibes (Alpes Maritimes), iscritto

alla CGT e a l'Union Populaire du Travail. Poi lavorò a Tolone (Var) in diversi cantieri, ma venne espulso e si rifugiò in Svizzera nel 1934.

Nell'ottobre 1936 si arruolò in Spagna, prima come sergente nel Battaglione Garibaldi (2° compagnia), poi come tenente nella Brigata Garibaldi (capo sezione mitraglie antiaeree del 1° battaglione). Abbatté nelle operazioni sui vari fronti due velivoli nemici, fu ferito e venne decorato.

Secondo le fonti, nel febbraio 1939 rientrò in Francia e fu internato a S. Cyprien, Gurs e Vernet dal 28/5/1940 (cambusiere nel settore B, anarchici ed estremisti, baracca 20, n. di matricola 6274).

Secondo la scheda segnaletica del campo del Vernet, però, sarebbe rientrato in Francia nell'agosto 1938 e avrebbe lavorato a Tolone presso un certo Zampagnini fino al suo arresto come comunista il 20/10/1939.

Il 23/9/1941, nonostante il rifiuto espresso dalla Commissione per il rimpatrio, fu tradotto in Italia e confinato per 5 anni a Ventotene (dove fu nuovamente cambusiere), e liberato il 20/8/1943.

Borghini Vincenzo (Montespertoli)

(Firenze 1515 - 1580). Monaco benedettino, filologo e storico alla corte di Cosimo I de'Medici e di suo figlio Francesco I. Ebbe vari incarichi fra i quali quello di spedalingo dell'Ospedale degli Innocenti.

Il castello di Poppiano di Montespertoli era un centro di villeggiatura dei Fiorentini, anche l'Ospedale degli Innocenti aveva qui una villa dove gli spedalinghi si recavano a passare l'autunno. Anche Vincenzo Borghini qui si incontrava con i dotti del tempo, come si trova nel carteggio col Vasari.

Borgia Cesare (Montaione)

(1475-1507) Detto il Valentino, figlio del papa Alessandro VI che voleva iniziarlo alla carriera ecclesiastica, lo fece vescovo a 16 anni e cardinale a 18. Ma Cesare lasciò la carica religiosa per darsi alla guerra per il re di Francia. Conquistò la Romagna per la Chiesa, o per farsi uno stato suo. Fece uccidere chi gli si metteva contro, ne combinò tante e il Machiavelli lo descrisse come il "Principe ideale".

Insomma degno fratello della avvelenatrice Lucrezia Borgia. Morì molto giovane. Nel 1501 bruciò il castello di Barbialla.

Borri Adamo (San Gimignano)

In via del Castello a San Gimignano si trova questa lapide:

QUI
LA MATTINA DEL 17 MAGGIO 1921 PREZZOLATI SICARI
STRUMENTI DI ESOSA TIRANNIA CHE PER UN VENTENNIO
RIDUSSE IN CATENE L'ITALIA ASSASSINARONO ADAMO BORRI IL
POPOLO SANGIMIGNANESE PERCHÈ IL RICORDO IN LIBERTÁ
PERENNEMENTE VIVA 17.5.1947

Borromeo Carlo, santo (Barberino Valdelsa)

Il cardinale Carlo Borromeo (1538- 1584) diretto a Roma dopo l'esaltazione di Pio IV, passò da Linari e qui si fermò per la notte nel castello e officiò una messa, come testimonia una lapide nella chiesa di Santo Stefano che fu messa al posto di una più antica.

Botticini Francesco (Poggibonsi, Barberino Valdelsa)

(Firenze 1446- 1498). Pittore, allievo di Neri di Bicci, del quale si conoscono: *Tabernacolo del Sacramento* (Museo di Empoli),

Crocifissione (Londra), *I tre arcangeli* (Firenze Uffizi), *Madonna col Bambino e Santi* (New York).

A Sant'Appiano di Barberino Valdelsa si trova uno stendardo con i Santi Sebastiano, Girolamo e Rocco.

A Poggibonsi nella chiesa di San Lorenzo si trova una *Resurrezione di Cristo.*

Botticini Raffaello (Certaldo, Montespertoli)

Pittore (notizie Firenze 1474 - 1520) fu molto attivo in Valdelsa. Figlio del pittore Francesco Botticini si formò nella sua scuola che diresse alla morte del padre. Sue opere, varie tavole, si trovano nel Museo della Collegiata di Empoli, e nel Museo di Fucecchio.

Una *Madonna col Bambino fra i santi Pietro, Giusto e Giovanni Battista* si trova nella chiesa di Lucardo di Montespertoli. Un affresco con *Madonna col Bambino* si trova nella chiesa della Pieve a San Lazzaro di Certaldo. Si conosceva una *Pietà* che era agli Uffizi e che è andata persa nell'ultima guerra.

Branchi Antongiuseppe (Castelfiorentino)

Fu lettore all’Università di Pisa di diritto civile dal 1733 al 1738 e di diritto canonico dal 1738 al 1749.

Brandi Antonio (Barberino Valdelsa)

A Marcialla gli è stata intestata una piazza, la principale della frazione e così si chiamava agli inizi la filarmonica di Marcialla di metà Ottocento, da questo medico e professore universitario, che era il direttore della Banda, oggi è chiamata Filarmonica Giuseppe Verdi.

Brandini Cesare (Castelfiorentino)

Nacque a Castelfiorentino e si laureò in legge, nel 1878 fu eletto consigliere comunale e due anni dopo sindaco, carica che tenne per 14 anni. Fu poi eletto consigliere provinciale, ma morì poco dopo nel 1894.

Brasavoli Donato (Castelfiorentino)

Nacque nel 1269 da Alberico III, studiava lettere, ma vestì l'abito francescano dei Minori Conventuali a Ferrara. Fu noto predicatore, visse anche nel convento di Castelfiorentino, dove previde il giorno della sua morte e lo disse ai confratelli. Morì a 84 anni, nel 1353, in odore di santità. Fu sepolto nella chiesa di San Francesco a Castelfiorentino.

Si dice che abbia fatto miracoli, ma incendi e guerre hanno disperso i registri; si sa di Francesca moglie di Antonio Leoncini di Castelfiorentino nel 1679, dopo nove anni con le mani rattrappite, fu guarita. E' stato beatificato nel 1716.

Nella chiesa di San Francesco si trova una grande tela col Brasavoli, opera di Salvatore Mannaioni di Montaione, della prima metà del Settecento.

Chiesa di San Francesco a Castelfiorentino.

Brettoni Eduardo (Barberino Valdelsa)

Fu vescovo di Reggio Emilia dal 1910 al 1945. A Barberino Valdelsa in via Francesco da Barberino si trova la targa seguente:

IN QUESTA CASA EBBE I NATALI IL 4 OTTOBRE 1864
EDUARDO BRETTONI
PER 35 ANNI VESCOVO DI REGGIO EMILIA E PRINCIPE
DI ALTO INTELLETTO DI GRANDE CUORE NOBILMENTE
PATERNO
IN FILOSOFIA TEOLOGIA GIURISPRUDENZA DOTTISSIMO
CONSACRO' IL SAPERE A GLORIA DELLA CHIESA
LA SAGGEZZA AL BENE DEL SUO POPOLO
LA BONTA' E LA CARITA' A GLI UMILI FIGLI SUOI PREDILETTI
I DISAGI E LE PENE DELLA GUERRA CHIUDEVANO LA SUA
MISSIONE TERRENA IL 13 NOVEMBRE 1945 NELL'UNANIME
RIMPIANTO

Brigantino Giuliano (Colle di Valdelsa)

Fra Giuliano Brigantino o Giuliano da Colle, nacque in questa città nel 1510 e qui morì nel 1552.

Fu un religioso, teologo e predicatore attivo in Toscana, Veneto e Romagna. Siccome cercava di diffondere le idee del protestantesimo luterano, era scomodo alla Chiesa di Roma e pertanto veniva inviato continuamente in località diverse: Milano, Ferrara, Pavia, Vicenza, Siena, Bologna. A Venezia incontrò altri seguaci luterani e valdesiani (seguaci di Juan de Valdés).

Conseguenza di questo incontro fu convocato a Roma, arrestato e incarcerato dalla Inquisizione romana. Giuliano da Colle rinnegò ufficialmente il luteranesimo dal pulpito della chiesa di Santo Spirito di Firenze, ma la condanna per eresia non gli fu tolta.

Morì l'anno stesso dell'arresto in prigione.

Scrisse: *Tractatus de certitudine gratiae Dei et salus nostrae* (causa della denuncia) e *Ezameron D. Aegidii Columnae Romani Archiepiscopi Bithuricensis.*

Brini Carlo (Poggibonsi)

Nacque a Poggibonsi nel 1826 fu allievo del Bezzuoli all'Accademia di Belle Arti di Firenze, partecipò a varie mostre e esposizioni nazionali.

Noto il suo quadro *Un episodio della Inquisizione di Spagna*, che fu tolto dall'esposizione di Firenze, perché giudicato scandaloso. Affrescò con Puccinelli e Mussini la villa Strozzi presso Firenze. Un *Ecce Homo* si trova nella chiesa di Megognano e *Una Vergine Addolorata* nella chiesa di Santa Maria Assunta a Poggibonsi. Morì nel 1888 e fu sepolto a Megognano presso la fattoria Brini.

Briseni Dionisio (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1410). Fu predicatore agostiniano colligiano e scrisse tre libri: *De arte sermocinare. De Morte. De plenitudine pacis.*

Brogi Damiano (Montaione)

Nacque a San Miniato nel 1827, contro il volere paterno che lo voleva sarto nella sua azienda, frequentò l'Istituto d'Arte di Siena.

Villa di Pozzolo.

Fu pittore poco noto perché non partecipò alla vita culturale delle città, ma se ne stette molto nella sua San Miniato dove affrescò la cupola della chiesa dei SS. Michele e Stefano, la sala da ballo del Circolo, e l'attuale casa di riposo.

Dipinse 11 medaglioni di personaggi sanminiatesi nella casa Micheletti in piazza Bonaparte; un suo quadro si trova nel palazzo comunale; e vari quadri furono acquistati da famiglie del luogo. Lavorò anche per i Filicaia specialmente nella villa di Pozzolo e per un quadro per la chiesa di Montaione.

Scevro da qualsiasi ambizione che non fosse della sua arte e della sua famiglia, questo artista modesto e solitario, collega benefattore di pittori più ricordati di lui, si spengeva il 20 ottobre 1887, lasciando la vedova e un figlio, al quale sono rimasti disegni e bozzetti, testimonianza di quanto egli volle e seppe fare.

Bruna di Ciango (Certaldo - Gambassi Terme)

A Montemagni (vero nome Montemagno = Monte grande), che si trova nella fattoria di Fogneto nel Comune di Gambassi Terme, nel Trecento viveva Bruna di Ciango che ebbe l'onore di essere la serva di Giovanni Boccaccio, il grande scrittore certaldese.

Il Boccaccio nel suo testamento lasciò a Bruna di Ciango varie suppellettili di casa sua in segno di riconoscenza per gli ottimi servigi ricevuti. Questo il passo del testamento riguardante Bruna:

Item lasciò a Bruna figlia di Ciango da Montemagno, la quale da lungo tempo dimorò con Esso, un letto, in cui ella soleva dormire nel Castello di Certaldo, con lettiera, coltre, piumaccio, una coltre bianca piccola per uso di detto letto, con un paio di lenzuola, con la panca che suole stare dappresso al letto predetto.

Item un desco piccolo per mangiare, di noce, due tavolette usate lunghe tre braccia l'una. Item due tovagliuoli. Item un botticello da tre some di vino. Item una roba di panno monachino foderata di zendalo porporino, una gonnella, guarnacca e cappuccio; ed ancora alla detta Bruna tutto ciò che per cagione del suo salario resta ad avere dal detto Testatore.

Nota: *lettiera* = intelaiatura del letto; *coltre* = coperta pesante; *piumaccio* = guanciale di piume; *desco* = tavolo; *braccio* = misura di lunghezza, poco più di mezzo metro; *soma* = misura con valori diversi secondo le zone, da 70 a 130 litri; *roba* = vestito; *panno monachino* = stoffa color rosso scuro; *zendalo* = velo; *porporino* = rosso;

guarnacca = ampia e lunga sopravveste; *Testatore* = colui che fa testamento, in questo caso il Boccaccio.

Montemagno.

Brunelleschi Filippo (Castelfiorentino)

Quando Filippo Brunelleschi stava realizzando la Cupola di Piazza del Duomo di Firenze, ogni tanto si assentava per "motivi personali" allo scopo di recarsi in Valdelsa, per dirigere i lavori di un'importante fortificazione che lui stesso aveva progettato: il Castello di Oliveto, residenza all'epoca della famiglia Pucci, posto sulla sommità di una collina del territorio di Castelfiorentino questa attribuzione è contestata da alcuni studiosi dell'arte.

Bruschettini Ferdinando (Poggibonsi)

Nacque a Poggibonsi nel 1821 e entrò a far parte dell'esercito garibaldino ancor prima della Spedizione dei Mille del 1860. Nell'esercito di Garibaldi conobbe il suo compaesano Achille Becheroni che non aveva conosciuto prima a Poggibonsi.

Morì per malattia nel 1871.

Bucalossi Alfredo (Castelfiorentino, Montaione)

(S. Miniato 1869-1923) Medico fu direttore degli Spedali Riuniti di San Miniato e dell'ospedale Santa Verdiana di Castelfiorentino durante l'epidemia di tifo del 1898 e su questo argomento scrisse una dettagliata relazione su Montaione e Castelfiorentino. (*L'epidemia tifica del 1898 nei comuni di Castelfiorentino e Montaione*, Alatri, tip. O. De Andreis 1901). Accademico degli Euteleti e consigliere del ricovero di mendicità poi Casa di riposo Del Campana Guazzesi a San Miniato dal 1912 al 1916.

Buccianti Francesco (Colle di Valdelsa)

La famiglia di Francesco fu veramente prolifica, per un lungo periodo nasceva, di media, un Buccianti l'anno. Nell'Ottocento formarono a Colle una vera consorteria affaristica, commercio, cartiere, spacci di alcolici e di conseguenza consiglieri e assessori comunali. Francesco ebbe 3 figli: Pietro (da Orsola Bernini ebbe 10 figli), Adriano (da Marianna Cappelli ebbe 11 figli) e Pio, il terzo, superò i fratelli con ben 13 figli, ma da tre mogli (5 da Amabile, 2 da Alessandra Laffucci e 6 da Teresa Castri).

Buglioni Benedetto (Montaione)

Scultore fiorentino (Firenze 1461 – 1521), figlio di Giovanni di Bernardo, apprese ad invetriare le terrecotte dai Della Robbia.

Nel 1484 preparò *La discesa al Limbo* per il convento dei Servi a Firenze; dal 1487 al 1490 modellò per Perugia gli ornati della cappella del Santo Agnello. Nel 1508 lavorò in San Francesco di Massa e nel 1510 all'Ospedale del Ceppo a Pistoia.

A Bolsena (Stanze della Collegiata) scolpì una Santa Cristina. Le opere del Buglioni mostrano influssi verrocchieschi. Sembra ormai accertato, che in molte sculture delle cappelle di San Vivaldo ci sia interamente o parzialmente la mano di Benedetto Buglioni e mai del Cieco da Gambassi. Sicuramente del Buglioni è la bella "Natività" nella chiesa e qui sotto riportata.

Buonaccorsi Buonaccorso (Colle di Valdelsa)

Questo colligiano fu comandante delle galere pisane nel 1246. Altro omonimo nel 1490 fu giurista, auditore e generale della Romagna.

Buonaccorsi Pietro (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1522) Fu dottore in diritto civile e canonico, governatore di Bevagna e Berzighella.

Buonanni Menechino (Poggibonsi)

Nacque a Poggibonsi e fu un valido architetto vissuto nella prima metà del Cinquecento; ebbe incarichi dalla famiglia dei Medici, come la torre marmorea del Marzocco a Livorno (1540 ca.), sulla quale fu collocato lo stemma dei Medici e anche il suo, naturalmente un po' più sotto. Non sappiamo niente della sua vita, ma doveva essere di buona famiglia se aveva un arme suo.

Buonarroti Michelangelo (Barberino Valdelsa)

Non credo di dover parlare di questo grande artista, dirò che nella chiesa di Santa Maria di Marcialla nel comune di Barberino Valdelsa si trova un affresco attribuito a Michelangelo e la cosa è enorme, tanto che il Grande può essere annoverato fra i valdelsani, a onore della Valdelsa

Chiesa di Marcialla: un'opera di Michelangelo?

Inoltre sembra che nell'affresco si trovi un suo autoritratto, nientemeno che nel ladrone di destra! Infine recentemente secondo le tracce confessate da un ex chierichetto, è stata trovata la sigla BMF, cioè Michelangelo Buonarroti fecit.

Buonarroti Michelangelo il Giovane (Montaione)

Nacque a Firenze nel 1568, figlio di Lionardo, nipote del grande pittore, architetto e scultore omonimo. Il Giovane fu letterato, collaborò attivamente alla prima e alla seconda edizione del "Vocabolario" della Crusca dal 1612 al 1623. Morì a Firenze nel 1642.

Scrisse satire, capitoli (componimenti poetici burleschi in terzine a parodiare Dante e Petrarca), cicalate (discorsi bizzarri letti a fine banchetto), ma soprattutto è noto per una commedia rusticale del 1612, la *Tancia*, e poi per una commedia di costumi e d'ambiente del 1618, la *Fiera*, nella quale raccolse le voci caratteristiche del vivo dialetto fiorentino. Invitato a Montaione, a Figline nella villa Da Filicaia, visitò queste zone e per scherzo scrisse *L'Ajone*, il piacevole poemetto sulle origini di Montaione e anche di Gambassi, Varna, Fogneto, Figline, Rio Pietroso, Elsa ed altro.

Buoninsegni Francesco (Colle di Valdelsa)

Figlio di Mario (notizie 1529). Fu giureconsulto, auditore civile nella Romagna, in Perugia, nella Marca di Ancona, della Ruota di Genova, del Ducato di Bracciano; capitano di Giustizia a Siena, segretario dei Granduchi Francesco e Ferdinando de'Medici.

Bürgisser Rodolfo Arnoldo (Montaione)

Questa lapide si trova nell'atrio della sede centrale della Banca Toscana in via del Corso a Firenze, con un busto in bassorilievo con il nome in tondo. L'opera fu di Dante Sodini e fu apposta il 23 novembre 1924.

RODOLFO ARNOLDO BVRGISSER ORIUNDO SVIZZERO
FIORENTINO D'ELEZIONE PRIMO PRESIDENTE DI QUESTO
ISTITUTO E FAVTORE BENEMERITO DELLA SVA FONDAZIONE
EPISODIO FELICE DELLA VITA CHE EGLI SPESE VTILMENTE
NELLA DIGNITOSA DOMESTICA AVSTERITA' NEL TENACE
PROPOSITO DI COLLABORAZIONE SOCIALE SECONDO IL
SENTIMENTO CRISTIANO

La famiglia aveva tenuto per varie generazioni una locanda a Jonen in Argovia, ma giovanissimo Rodolfo Arnoldo si dedicò all'industria seguendo il padre Enrico che aveva intrapreso l'attività di fabbricare cappelli di paglia.

Ma Rodolfo Arnoldo preferì trasferirsi a Firenze, patria del cappello di paglia, dove sfruttando un brevetto per sbiancare la paglia, fece fortuna divenendo il maggiore industriale del settore con commerci in tutto il mondo. Persona molto cattolica fu un organizzatore del movimento cattolico a Firenze fondando anche un giornale, il "Corriere Toscano".

Fondò anche il ricreatorio "San Giuseppe" presso il quartiere delle Cure con la banda, la scuola e anche il gioco del calcio: la A.C. Fiorentina deve le sue origini dal "San Giuseppe football club". Nel

1904 fondò il “Piccolo Credito” che pochi anni dopo divenne la “Banca Toscana” e oggi Monte dei Paschi.

La sede centrale della Banca Toscana, col marmo dedicato al fondatore, si trova a Firenze, in via del Corso, nel palazzo che fu dei Portinari (qui nacque la Beatrice amata da Dante), ampliato nel Cinquecento dai Salviati, passato nel Settecento ai Ricciardi, poi ai Da Cepparello e infine alla banca.

Agli inizi del Novecento la famiglia, dai Del Beccuto, acquistò la fattoria di Collegalli di Montaione e i discendenti ne sono ancora proprietari.

Burresi Dino (Poggibonsi, Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle nel 1905 da una famiglia originaria di Poggibonsi. Fu a Trieste e Milano dove dipingeva manifesti pubblicitari, poi militare in Etiopia e in altre parti dell'Africa come ufficiale di fanteria. Fu per quattro anni prigioniero in India, poi di nuovo a Venezia dove divenne un'autorità nel campo della refrigerazione e per questo ebbe l'incarico di direttore generale dei magazzini frigoriferi della città lagunare.

Non tralasciò mai di dipingere facendo anche mostre a Roma, Trieste e Milano. Morì a Mogliano Veneto nel 1982.

Burresi Pietro (Poggibonsi)

Nacque nel 1822 a Poggibonsi, studiò medicina all'Università di Siena dove si laureò nel 1842 e dopo i perfezionamenti a Firenze, ebbe la condotta di Staggia prima e di Poggibonsi dopo.

Fu professore di clinica medica all'Università di Siena poi di Firenze. Morì nel 1883. Sempre precoce, si laureò a vent'anni e morì a 41 anni. Scrisse e pubblicò molti libri e decine e decine di saggi su molti campi della medicina, analizzando e proponendo le terapie di moltissime malattie. Gli è stata intestata una via.

Medico condotto di Poggibonsi a lui era intitolato il vecchio ospedale della città.

Nel 1849 Giuseppe Garibaldi che percorreva la Valdelsa per fuggire alle ricerche degli Austriaci dopo la difesa della Repubblica Romana, si presentò a lui con una lettera di raccomandazione di Sequi; il Burresi gli trovò dove rifocillarsi, presso Giuseppa Bonfanti, e poi gli procurò una carrozza con cavalli freschi facendogli riprendere la strada per il mare dove doveva imbarcarsi per l'America**.**

Byron George Gordon (Certaldo)

Poeta inglese e lord (Londra 1788 - Grecia 1824). Di nobile famiglia studiò ma non conseguì titoli, dedicandosi alla poesia. Scrisse numerosi drammi romantici. Viaggiò molto in Europa vivendo per periodi in varie nazioni, partecipando alla Carboneria in Italia e alla lotta contro i Turchi in Grecia dove morì.

Sembra che tanto personaggio visitando Certaldo, si sia scandalizzato nel vedere come era ridotta la casa di Giovanni Boccaccio e sembra che gli interventi che seguirono da parte della marchesa Carlotta Lenzoni de'Medici, furono fatti dietro il suo stimolo.

C

Caccini Giovan Battista (Tavarnelle Val di Pesa)

Scultore e architetti (Montopoli in Valdarno 1556/62 - Firenze 1613) lavorò per la famiglia de'Medici, fece parte della scuola del Giambologna e poi aprì una scuola sua. Sue opere si trovano a Firenze (Santa Trinita, Palazzo Vecchio, Boboli, Santo Spirito), a Pisa (Duomo)

A Passignano si trova una sua statua di San Giovanni Gualberto.

Nella chiesa di Sant'Agostino a Colle di Valdelsa si trova il *Ritratto di Francesco Bertini,* sotto riportato.

Cafferecci famiglia (Gambassi Terme)

La carta dei Capitani di Parte Guefa è degli anni 1580 – 1595 e ci mostra che la famiglia Cafferecci aveva varie proprietà a Varna di Gambassi nella zona indicate nel basso):

beni di franciescho caferecci, fonte di iacopo caferecci, maestà di iacopo cafereci, fran^{co} cafereci.

Stemma: *D'argento, al leone d''oro tenente in mano un ramo di rosaio di verde, fiorito a tre pezzi di rosso-*

Calindri Dora (Certaldo)

Vero nome Dorotea Anna Calindri, nata a Certaldo nel 1911 e morta a Bagnolo San Vito nel 2002. Sorella di Ernesto, entrambi attori. Ha lavorato alla radio, e poi nel cinema come caratterista in molti film. In età avanzata lavorò anche come doppiatrice. Fra i suoi film: *Il commissario di ferro. Siluri umani, La gatta da pelare.*

Calindri Ernesto (Certaldo)

Attore teatrale nato per combinazione a Certaldo nel 1909, perché i genitori, attori, erano in tournée proprio a Certaldo quando Ernesto venne alla luce. Si è spento a Milano il 9 giugno 1999, dove fu sepolto, ma nel 2004 la salma è sta traslata nel cimitero di Certaldo.

Attore. Una vita dedicata soprattutto al teatro, oltre settant'anni tanto che ha festeggiato il novantesimo compleanno in scena, recitando *Il borghese gentiluomo* di Molière.

Considerato a ragione il decano degli attori italiani. Non è irriverente e riduttivo affermare che è entrato nel cuore della grande platea grazie ad alcuni siparietti del mitico *Carosello.* Promuoveva delle marche di liquori. Ma lo faceva con simpatia e bonarietà. E il prodotto reclamizzato veniva facilmente *digerito.* Ispirava già fiducia. Così il pubblico cominciò presto ad apprezzarlo per le sue interpretazioni in sceneggiati e programmi televisivi.

Degli sceneggiati ricordiamo *Sole d'autunno, La città accusa* e *Lohengrin.* Tra i programmi: *Il signore delle ventuno* e *Villa Arzilla***.** Ma è stato anche attore cinematografico. Come dimenticare l'interpretazione del Commissario Malvasia in *Totòtruffa '62* al fianco del grande Totò?

In teatro ha portato in scena soprattutto opere di Shakespeare, Molière e Pirandello. Tra le tante, *L'avaro, Pensaci Giacomino!, Sul lago dorato, Il borghese gentiluomo.* Quest'ultima forse l'interpretazione che più gli si addiceva. Davvero un attore gentiluomo. Personaggio che ha attraversato generazioni riscuotendo consenso e simpatie dalle diverse fasce di pubblico. Da alcuni anni a Certaldo viene assegnato il premio "Calindri" per il teatro.

Calonaci Vasco (San Gimignano)

Nacque a San Gimignano nel 1927. Nel '43 fu arrestato per motivi politici e fu partigiano combattente nel Gruppo "Cremona". Dopo la guerra fu segretario del PCI di San Gimignano, segretario della

federazione provinciale di Siena. Nel 1975 fu eletto presidente dell'Amministrazione Provinciale di Siena e nel 1979 fu eletto alla Camera dei deputati. Calonaci è stato il fondatore dell'*Archivio storico del movimento operaio senese* e presidente dal 1984 fino al 1998 anno della sua morte.

Camenis Enrico (Colle di Valdelsa)

Vari documenti testimoniano l'esistenza a Colle di Valdelsa, già dal 1871, di un gruppo corale che solo nel 1899 si costituì ufficialmente come "Società Corale Vincenzo Bellini". Composta allora di soli uomini la Corale fu diretta, fino al 1904, dal maestro Enrico Camenis, che già da qualche tempo seguiva il gruppo. Gli successe il maestro Giuseppe Vaselli e, in breve tempo, il maestro Didaco Trinci.

Campana Francesco (Colle di Valdelsa)

Francesco Campana di Giovanni Battista nacque a Colle di Valdelsa nel 1491 circa e è deceduto nel 1546; fu parroco di S. Martino a Montughi. Nel 1530 fu eletto da Cosimo I segretario della Repubblica e poi del Principato, si laureò in legge e fu primo segretario di Alessandro de'Medici, inviato in Inghilterra di Clemente VII, abate di S. Andrea a Dovadola, pievano di S. Maria a Cavriglia e di S. Lorenzo a Miransù.

Palazzo Campana a Colle di Valdelsa.

Fu letterato e scrisse*: Virgiliana quaestio; Oratio panegirica ad Adrianum VII Pont. Max*.

La Virgiliana Quaestio fu pubblicata nel 1526 a Firenze, nel 1540 a Milano e sei anni dopo a Parigi. Da ricordare che la stampa era agli inizi e pochi libri ne ebbero l'onore (quelle che oggi sono definite "cinquecentine").

A Colle è notevole il palazzo Campana all'inizio Nord del castello medievale, fu fatto costruire da Francesco Campana nel 1523, opera di Giuliano di Baccio d'Agnolo. Gli è stata intestata una via a Colle di Valdelsa.

Cannicci Niccolò (San Gimignano)

Pittore, figlio del pittore Gaetano di famiglia sangimignanese, nacque a Firenze nel 1846, dove studiò all'Accademia, ma per motivi di salute si trasferì nella tenuta paterna del Poggetto presso San Gimignano. Soggiornò anche a Parigi iniziando un'intensa attività espositiva.

Nel 1891 per gravi disturbi psichici fu in un ospedale di Siena dove dipinse un album sui malati di mente. Superata la crisi si ritirò a Montemiccioli il borgo con la famosa torre sulla strada che da Colle di Valdelsa porta a Volterra.

Dopo una fase di pitture di genere, dipinti con meticolosità, passò ai soggetti campestri influenzato dai macchiaioli.

IL Cannicci si oppose alle ristrutturazioni di San Gimignano del Partini e specialmente alla demolizione della chiesa della Madonna dei lumi. Partecipò nel 1905 alla Biennale di Venezia.

Alcune sue opere pittoriche*: La fidanzata 1870, Ritorno dai campi 1871, Ritratti di tre sorelle 1880, Gioie materne 1881, Capra nutrice 1884, La sementa del grano 1884, Riposo nei campi 1991, Le gramignaie 1897, Ave Maria 1902*, tanto per citarne alcune.

Morì nel 1906. Una sua opera, un tramonto, è nel Museo Civico e d'Arte Sacra di Colle di Valdelsa, una Madonna invece è nel Museo d'Arte Sacra di San Gimignano. Gli è stata intestata una via.

Capellini Giovanni (Montaione)

Nato nel 1833 presso La Spezia è stato professore di Storia Naturale a Genova e di Geologia all'Università di Bologna, nonché per molti anni Presidente della Società Geologica Italiana.

Fu l’uomo che studiò per primo la balena della Casina di Montaione e ne ha scritto un saggio, la *Balaena Montalionis* è detta anche *Balaena Capellini.*

Capocchini Ugo (Barberino Valdelsa)

Capocchini è nato a Barberino Valdelsa nel 1901 ed è morto a Firenze nel 1980. Dopo il liceo artistico si iscrisse all'Accademia, ma abbandonò gli studi procedendo come autodidatta. Ha ottenuto molti premi anche alla Biennale di Venezia. Nel 1941 fu nominato docente di pittura "per chiara fama" all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Continuò con i riconoscimenti e premi, fra i quali il "Fiorino d'oro".

Il Comune di Firenze nel 1962 gli ha organizzato una mostra antologica, come pure il comune di Barberino Valdelsa nel 2001 in occasione del centenario della nascita.

Una lapide a Barberino Valdelsa riporta:

CASA NATALE DI UGO CAPOCCHINI (1901 - 1980) PITTORE.
IL COMUNE DI BARBERINO VALDELSA IN RICORDO E
OMAGGIO ALL'UOMO E ALL'ARTISTA. 20.10.1988.

In altra targa al luogo dove ebbe lo studio si aggiunge " pittore che in figure moderne infuse antica grazia". A lui è intitolata la Biblioteca Comunale di Barberino.

Cappelli Omero (Castelfiorentino)

Castellano, ha scritto la sua storia nella Seconda Guerra Mondiale dal titolo *Dall'esercito italiano all'esercito di Tito. Appunti di un disertore.*

Capponi Bernardino (Barberino Valdelsa)

Figlio di Lodovico nacque nel 1563 a Barberino Valdelsa.

Fu per molto tempo a Roma presso il cardinale Alessandro Farnese, fu accademico della Crusca col nome di *Duro*. Ricevette il titolo di marchese da papa Urbano VIII (il compaesano Matteo o Maffeo Barberini) e il granduca Francesco nel 1631 lo nominò senatore. Morì nel 1639.

I Capponi possedevano la villa della Paneretta nel comune di Barberino Valdelsa, avuta nel patrimonio di Lodovico dalla dote della moglie Maddalena Vettori. In occasione del matrimonio Lodovico fece dipingere una nuova arme: i due stemmi circondati da rami di olivo

col motto OPTA. Giulio, il fratello di Bernardino, morì per un fulmine all'età di tre anni.

Castello della Paneretta.

Capponi Gino (San Gimignano)

Di nobile famiglia, figlio di Neri di Recco, partecipò attivamente alla vita politica fiorentina: fu priore nel 1397, gonfaloniere di giustizia nel 1401, podestà di Montevarchi (1399), di Castiglione Fiorentino (1400), di San Gimignano (1402) e di Prato (1405).

Legato al partito degli Albizi, subì gravi danni durante il tumulto dei Ciompi (1378), che descrisse in una cronaca, di non sicura attribuzione (secondo alcuni è opera di Alamanno Acciaiuoli).

Si adoperò nella guerra per l'acquisto di Pisa (1406), di cui fu il primo governatore; scrisse i *Commentari sull'acquisto di Pisa,* forse rimaneggiati dal figlio Neri. Al figlio Capponi dedicò un libro di *Ricordi.*

Capponi Giovan Battista di Neri (Barberino Valdelsa)

Intorno al 1594 il Capponi, riuscì a convincere il granduca di Toscana Ferdinando I di poter costruire una cappella nell'altipiano

dove una volta era la nascente città di Semifonte, distrutta dai Fiorentini nel 1202. Il Capponi, canonico della cattedrale di Santa Maria del Fiore di Firenze, era allora proprietario della fattoria, della villa rinascimentale e del nascente borgo di Petrognano costruito con i resti della distrutta Semifonte.

Il permesso granducale non fu facile, perché vigeva ancora il divieto di costruire in quella zona. Giovan Battista Capponi chiamò Santi di Tito per progettare la cappella che ancora si può vedere fra Certaldo e Barberino Valdelsa.

Capresi Ettore (Colle di Valdelsa)

Fondatore della *Martinella*. Aveva un caffè e una rivendita di alcolici a Colle. Dirigente socialista.

Nel 1882 il giornale “L’Elsa” cambiò denominazione, e divenne "La Nuova Elsa" che propugnava idee democratiche e appoggiavano la classe operaia. Nel 1884 la testata cambiò nuovamente denominazione diventando "La Martinella", dal nome della campana del Carroccio di epoca comunale che veniva suonata per dare avvio alla battaglia. Come nelle due precedenti testate direttore del giornale fu il colligiano Ettore Capresi alla cui morte, avvenuta nel febbraio 1889, successe Vittorio Meoni.

Da una cronaca ristretta ai comuni della zona, oltre a Colle di Valdelsa, San Gimignano e Poggibonsi, allargò infatti il suo raggio prima a Siena, Empoli, Arezzp e Grosseto, per poi ricevere corrispondenze da tutta la Toscana e da Roma.

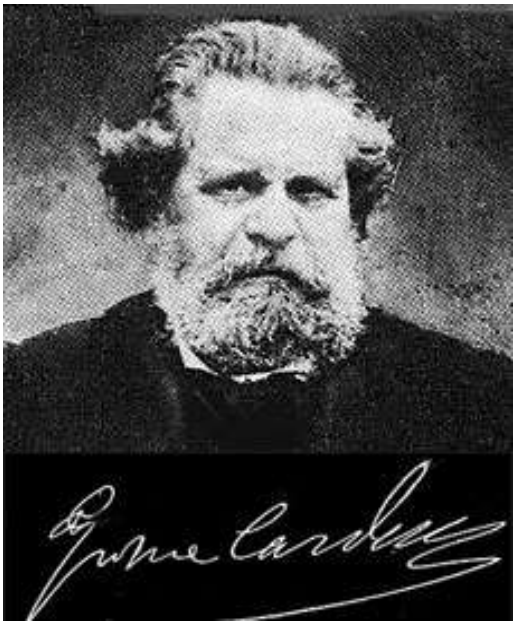
Cardi Lodovico, il Cigoli (Montespertoli, Colle di Valdelsa)

Pittore e architetto (Cigoli di San Miniato 1559 - Roma 1613) attivo fra manierismo e barocco. Allievo di Alessandro Allori, le sue opere si trovano a Roma (Vaticano, Basilica di San Paolo fuori le Mura, Villa Borghese), a Firenze (Galleria degli Uffizi, Palazzo Nonfinito, chiostro di Santa Maria Novella, Museo della Specola), a Forlì (Abbazia di San Mercuriale).

A Colle di Valdelsa nella chiesa di Sant'Agostino si trova una *Pietà e santi,* e una *Pietà* è nel Museo Civico e d'Arte Sacra. Nella chiesa dei Santi Martino e Giusto a Lucardo si trova la *Madonna col Bambino e Santi.*

Carducci Giosuè (Certaldo)

1875: Certaldo è in festa per un grande avvenimento, la celebrazione del 500° anniversario della morte di Boccaccio che richiama gente illustre di cultura. Giosuè Carducci tiene il discorso ufficiale. Magnifica il Boccaccio nella scelta fra due grandi città: "Parigi o Certaldo? Egli che poteva nominar patria due grandi città – dice l'oratore – egli, o Certaldesi, all'ultimo si disse vostro….. memore che di qui eran venuti i suoi padri, qui all'aer dolce dei colli toscani, chiese un rifugio per gli ultimi studi e un po' di requie all'ingegno e all'oblio delle illusioni del mondo e il sollievo alla tristezza degli anni cadenti: morendo ei fece di sé grazia a Certaldo".



Carli Giovan Girolamo (Colle di Valdelsa, Casole d’Elsa)

Nel 1744 vicino a Casole, si ebbe il ritrovamento di antichi sepolcri ipogei etruschi, visionati dal dottor Giovan Girolamo Carli, professore di belle lettere a Colle Val d’Elsa, il quale pubblicò una relazione nelle *Novelle Letterarie* di quell’anno.

Carlo d'Angiò (Poggibonsi)

Carlo d'Angiò re di Sicilia e di Napoli invase Poggibonsi nel 1267 dopo cinque mesi di assedio. Vi fece costruire un cassero, ma dopo vendé la signoria di Poggibonsi a Firenze per 20.000 lire.

Carlo di Ferdinando de'Medici (Valdelsa)

Ferdinando I de' Medici, cardinale, lasciò la porpora per divenire granduca di Toscana, sposò Cristina di Lorena e nel 1595 ebbe il figlio Carlo che abbracciò la carriera ecclesiastica divenendo cardinale a soli 20 anni, perché i Medici facevano carriera velocemente.... Il giovane partecipò alla elezione di ben 4 papi: Gregorio XV, Urbano VIII, Innocenzo X e Alessandro VII (in questa ultima occasione presiedette il conclave).

Nell'anno 1630 un'altra ondata di peste colpì Firenze e chi poteva fuggiva in campagna. Anche il giovane cardinale Carlo de'Medici fece altrettanto, prima andò ospite dei Guicciardini nella villa di Cusona fra Certaldo e Poggibonsi, poi presso la famiglia Pucci nel castello di Oliveto fra Certaldo e Castelfiorentino e infine in una zona ancora più lontana da Firenze e cioè nella villa di San Donnino di Villamagna, presso Volterra) dai Maffei (era un Medici e minimo poteva essere ospitato da nobili e in una villa!).

Carlo Magno (Valdelsa)

Personaggio che non ha bisogno di commenti. Nel 774 proveniente da Monza ove era stato incoronato re d’Italia e nel 786 proveniente da

Firenze e diretto a Benevento per combattere il duca di Arigisio, transitò per la Valdelsa.

Scrive lo storico montaionese Scipione Ammirato il Giovane:

A questo Carlo, secondo i sunti che ho veduto, cavati da Curzio Inghirami, gentiluomo volterrano, curioso ricercator dell'antichità, dalle scritture che si conservano nel camerotto del palazzo della Signoria di Volterra, l'anno sesto del suo regno [quindi nell'anno 780], *trovandosi in Toscana con l'esercito sotto Volterra nel luogo detto Villamagna, Beronulfo viceduca per Desiderio re de'Longobardi, cedé la città di Volterra e il ducato di Toscana."*

Villamagna, ha preso il nome dall'Imperatore Carlo Magno. Questa frazione di trova vicino a Iano di Montaione, ma fa parte del comune di Volterra e della Provincia di Pisa.

Nel 774 Carlo Magno donò San Pietro in Mercato di Montespertoli alla Badia di Nonantola.

Carlo V (Poggibonsi)

(1500-1558). Re di Spagna come Carlo I, re di Napoli come Carlo IV, re di Sicilia come Carlo II, imperatore del Sacro Romano Impero come Carlo V. Per eredità e conquiste ottenne il dominio di gran parte dell'Europa e dei possedimenti in America, tanto che disse: *Nel mio impero non tramonta mai il sole.*

Fu anche ospite nella villa di Montelonti di Poggibonsi nel 1536, presso i Del Bene.

Carlo VIII (Poggibonsi)

Re di Francia figlio di Luigi XI nacque ad Amboise nel 1470 e qui morì nel 1498, quindi visse solo 28 anni.

Fece una spedizione in Italia per conquistare Napoli cosa che gli riuscì, ma dovette poi abbandonare le conquiste. Ricordato a Firenze per l'incontro con Pier Capponi. *Noi suoneremo le nostre trombe,* minacciò il re e il Capponi rispose: *E noi suoneremo le nostre campane.*

Passando per la Valdelsa incontrò Girolamo Savonarola a Poggibonsi.

Carrara Dino (San Gimignano)

Nacque a Cecina nel 1911, il padre sarà poi capostazione di Poggibonsi. Ordinato sacerdote andò a San Gimignano nel 1937 come cappellano, poi fu assegnato alla parrocchia di Larniano.

La chiesa di Strada di S.Gimignano e Dino Carrara.

Durante la guerra fu attivo aiutando i partigiani e anche i soldati tedeschi sbandati che poi si unirono ai partigiani. Aiutò anche una famiglia di ebrei che ospitò e nascose in casa sua. Dopo la guerra con la fuga dalla terra e lo spopolamento delle campagne, Larniano compreso, Carrara fu spostato a Strada e doveva servire anche altre parrocchiee, si occupava pure delle carceri di San Gimignano cercando il reinserimento nella società dei detenuti. Morì nel 1983

Casini Clemente (Poggibonsi)

Nacque a Poggibonsi nel 1772 e fu un appassionato di storia e in particolare di antiche epigrafi. Nel suo *"Repertorio"* edito nel 1986 stampato con introduzione di Luciano Mencaraglia, dice di aver letto in una campana della Magione questa epigrafe:

Auttoritas templaria cura prece Domini Pace fecit fieri ista duo campana. Facta posuit anno Domini Christi MCCLXXXX.

La campana fu trasportata a Megognano e poi è andata perduta.

Il Casini morì nel 1832.

Casini Guido (Castelfiorentino)

(Castelfiorentino 1892 – Firenze 1984). Scultore allievo di Augusto Passaglia, realizzò monumenti funebri e il monumento ai caduti di Castelfiorentino (Piazza Antonio Gramsci) nel1924. A lui si deve il monumento a Giovanni Caboto a Montreal in Canada.

Casolani Alessandro (Casole d'Elsa)

Pittore (Mensano di Casole d'Elsa 1552 o 1553 - Siena 1606 o 1607), detto anche Alessandro della Torre, allievo di Arcangiolo Salimbeni, amico di C. Roncalli e dello scultore Prospero da Brescia, influenzato dal Barocci, fu un tipico rappresentante del manierismo accademico del tardo XVI secolo. Con i suindicati si recò a Roma ma non ci si trovò bene a differenza degli amici che vi restarono, e tornò a lavorare in terra di Siena.

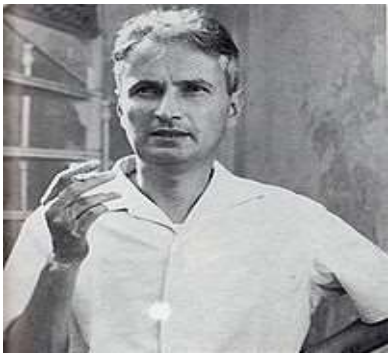
Fra le sue opere:

La consegna delle chiavi di Castel Sant'Angelo a Urbano VI, Siena Oratorio di Santa Caterina; *Adorazione dei pastori,* Santa Maria dei Servi a Siena; *Sansone e Dalila,* Siena collezione privata. *San Giovanni Battista,* Museo di Colle di Valdelsa. *I Misteri del Rosario (quindici quadretti),* Museo di Casole d'Elsa. *Transito di Maria,* Radicondoli. *Natività.* idem. *Adorazione dei pastori,* Cattedrale di Siena. *Natività della Vergine,* Basilica di San Domenico di Siena. *La Pietà e i santi Andrea e Niccolò,* Collegiata di Casole d'Elsa. *La natività di Gesù,* idem. *Il transito di Maria Vergine,* idem. *Le Storiette,* idem. *Martirio di S. Bartolomeo,* Chiesa di S. Niccolò del Carmine di Siena. *Crocifissione,* Oratorio della SS. Trinità di Siena. *Sacra famiglia,* collezione Monte del Paschi di Siena. *Angelo annunciante,* idem. *Vergine annunciata,* idem. *Trionfo di Giuseppe ebreo,* Museo di Montepulciano. *San Giovanni Evangelista,* chiesa di San Francesco a Pisa. *Madonna della Cintola,* Pieve di Belforte. *Madonna col Bambino,* Museo di S.M. della Scala di Siena. *Madonna col Bambino,* Chiesa di San Lorenzo a Sovicille. *Decollazione di s. Giovanni Battist*a, Propositura di Castel del Piano. *San Galgano,* chiesa di S. Michele Arcangelo a Chiusdino. Nella chiesa di Uopimi si trova il

quadro con *Maria Vergine, San Bartolomeo e San Giovanni Colombini.* Gli è stata intestata una via a Casole.

Cassola Carlo (Colle di Valdelsa)

(Roma 1917 - Montecarlo 1987). Di padre romano e madre volterrana è stato scrittore toscano di adozione. Fra le sue opere: *La visita. Fausto e Anna. Il taglio del bosco. La casa di via Valadier. Storia di Ada. Monte Mario. Gisella. L'uomo e il cane. Ferrovia locale* e molto altri. Noto il racconto *Il taglio del bosco.*



Per la Valdelsa bisogna citare *La ragazza di Bube* specialmente per la zona di Colle di Valdelsa. Da questo libro è stato girato il film di successo di Luigi Comencini.

Castellani Giuliano detto il Sollazzino (Castelfiorentino)

(Firenze 1470 circa - Pisa 1543). Citato dal Vasari per un restauro nel 1530 ad un affresco nel Camposanto di Pisa. Pittore attivo a Castelfiorentino: una tavola nel Museo di Arte Sacra *Santi Macario e Sebastiano,* e un affresco nella chiesa di San Francesco.

Castruccio Castracani (Montespertoli)

Nacque a Lucca nel 1281 circa, membro della famiglia Antelminelli, fu guelfo bianco e dovette lasciare la città e fu a Pisa, in

Inghilterra, al servizio degli Scaligeri e di Venezia. Ritornò con la discesa di Arrigo IV e combatté con Uguccione della Faggiola a Montecatini e fu proclamato Signore di Lucca. Si ricorda il sacco di Poppiano di Montespertoli, castello e borgo.

Cateni Pier Francesco (Colle di Valdelsa)

Canonico, storico e professore di eloquenza nel seminario di Colle. Questa lapide nel seminario lo ricorda insieme ad altri insegnanti e allievi famosi.

IN QUESTO EDIFICIO CHE PER PIU' DI TRE SECOLI FU SEDE DEL SEMINARIO VESCOVILE DELL'ORATORIO E DEL COLLEGIO PER ESTERNI ESERCITARONO L'ALTO MAGISTERO
GIAN GIROLAMO CARLI - PIER FRANCESCO CATENI - ROBERTO PUCCINI - PIETRO LARGHI - ROVIGO MARZINI - EDAMO LOGI EBBERO I PRIMI INSEGNAMENTI
PAOLO TORRANI - VINCENZO SALVAGNOLI - FRANCESCO SILVIO ORLANDINI - CARLO LORENZINI (IL COLLODI) - FRANCESCO DINI - GUGLIELMO PECORI GIRALDI
LA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE
A RICORDO XXIV APRILE MCMXCIII

Caterina de' Medici (Certaldo)

Caterina della famiglia de'Medici, nacque a Firenze nel 1519 e nel 1533 fu regina di Francia, moglie di Enrico II, che però preferiva l'amante Diana di Poitier. Furono re di Francia i suoi figli Francesco II marito di Maria Stuarda, Carlo IX (durante il suo regno fu scatenata la feroce strage della notte di San Bartolomeo), e per finire Enrico III.

Caterina forse non venne mai in Valdelsa, e forse sì, ma qui, a Lancialberti fra Poggibonsi e Certaldo aveva un grande ammiratore: il poeta Baccio del Bene che regalò alla sovrana quattro poderi della tenuta, cioè tutta quanta.

Caterina occupata a governare la Francia si liberò di queste terre di Valdelsa, nel 1584 le donò alle monache del monastero delle Murate di Firenze, dove era stata rinchiusa quando era una fanciulla, durante l'ultimo assedio della città del fiore, da parte dell'imperatore Carlo V, quello che soleva dire *"Nel mio regno non tramonta mai il sole",*

perché aveva possedimenti anche in America. Il dono, forse per ammorbidire il severo giudizio nell'altra vita, precedette di cinque anni la sua morte avvenuta a Blois nel 1589.

Ceccherelli Naddo (Radicondoli)

Pittore senese allievo di Simone Martini e di Lippo Memmi, una Madonna della Mercede è a Radicondoli.

Cecchi Gemma (Montaione)

Gemma Cecchi è nata a Livorno il 27 novembre 1916, figlia di Massimo e di Nella Fucini, abitava a Limite sull'Arno presso Empoli, e diceva di essere parente di Renato Fucini, l'autore delle "Vegli di Neri" e che aveva la villa nei pressi alla Dianella, quando fu ispettore scolastico a Empoli e zona circostante.

Gemma venne a insegnare a San Vivaldo nel 1939 ca. e qui rimase fino al 1946 ca., secondo i ricordi del dott. Antonio Venturi che al tempo era presente ai fatti. Nel 1946 si sposò con Alberto Ragoni e si spostò a Pontedera, e l'ultimo recapito che ho potuto rintracciare era a Fornacette nel comune di Calcinaia provincia di Pisa.

Di robusta corporatura, e sempre con un rialzato ciuffo di capelli, era gentilissima e sensibile come si può vedere dal diario. Gemma è morta a Fornacette nel 1988. Gemma era a San Vivaldo al momento del passaggio del fronte e scrisse un interessante diario facendo la cronaca dei primi venti giorni di luglio del 1944. La sera prima di dormire riempiva il suo quadernino con i fatti del giorno annotando anche le sue considerazioni. Venti giorni e venti pagine di storia, ma anche un quadretto di una piccola comunità in un grande evento, scritto con semplicità e toccante umanità.

A me, appassionato di storia locale della Valdelsa, ha fatto piacere leggere questo piccolo toccante diario di una collega e ringrazio caldamente Alberto Ogna che da Perugia mi ha inviato il dattiloscritto. Le è stata intestata la Scuola Materna di Montaione.

Per maggiori notizie vedi il mio inedito *San Vivaldo.*

Cecco da Poggibonsi (Poggibonsi)

La beata Paola, seguace del beato Silvestro, predisse anche l'assalto dei Ciompi al monastero degli Angeli il 24 giugno 1378. Diecimila uomini armati superarono ogni difesa, entrarono dentro come leoni e uccisero il priore e due conversi. Portarono via oggetti per il valore di 200.000 fiorini d'oro tra danari, argenti, gioielli e preziosi arredi donati da pie persone. La sagrestia resistette all'assalto

perché fu difesa da Vieri dei Medici e da Guido del Palagio giunti in aiuto con molta gente.

Cecco da Poggibonsi, che era il capo dei Ciompi, fece poi un monte con tutta la paglia dei sacconi dei religiosi che erano fuggiti, per dar fuoco al monastero. La lampada che era lì presente però si spense. Non avendo altro innesco Cecco andò via con tutti i suoi seguaci. Si disse allora che la Madonna avesse salvato il monastero coprendolo con il suo mantello grazie alla preghiera della beata Paola quando era in vita.

Cenni di Francesco (Castelfiorentino, Certaldo, Montespertoli)

Cenni o Cenno di Francesco di ser Cenni, pittore e miniatore (Firenze 1369 - 1415 ca.). Sue opere si trovano a Rignano sull'Arno, nel Museo della collegiata di Sant'Andrea di Empoli, e inoltre a San Casciano, San Miniato, Sesto Fiorentino e Volterra.

Molto attivo operò anche in Valdelsa: a Castelfiorentino: affreschi nella chiesa di San Francesco recentemente restaurata, nel Museo di Santa Verdiana e un affresco in casa Fortini; a Certaldo nel Museo d'Arte Sacra opere provenienti da Lucardo, da Tugiano la *Crocifissione con i dolenti*, da San Martino a Maiano *San Martino e Santa Caterina* e *Madonna col Bambino*; nel Museo di Montespertoli *Madonna col Bambino tra Santa Lucia e San Giusto,* proveniente dalla chiesa di Montalbino.

Cennini Cennino (Colle di Valdelsa)

Pittore e trattatista (Colle di Valdelsa 1370, Firenze 1440). Scrittore d'arte e pittore tardogotico, nacque a Colle di Valdelsa, figlio di un pittore, fu allievo a Firenze di Agnolo Gaddi, è ricordato come pittore di corte a Padova nel 1398 al servizio di Francesco da Carrara, visse forse fino ai primi del secolo XV.

Il suo *Libro dell'Arte* è il primo trattato italiano d'arte e nello stesso tempo il primo ricettario in volgare; esso è un tesoro di notizie sulla tecnica pittorica del Trecento. L'opera è stata interpretata dagli studiosi come momento di passaggio fra l'arte medievale e quella rinascimentale, riprende l'intuizione aristotelica che l'artista deve

fantasticare, ma bisogna che la fantasia appaia realtà. Il "Libro dell'arte" è un prezioso trattato di tecnica artistica che giunge in tempo a far tesoro della tradizione gotica fiorentina da Giotto in poi. Il volumetto è fitto di precetti pratici per tutte le numerose operazioni che si svolgevano nel Trecento nella bottega del pittore, dalla preparazione dei colori a quella dei pennelli a quelle delle colle, al modo di preparare le tavole, di dare l'oro, di far rilevare diademi e ornamenti con il gesso sulla tavola e con la calce sul muro, al modo di dipingere nelle varie tecniche allora in uso, a tempera, a olio, a fresco, a secco.

Secondo la tradizione toscana il Cennini considera la pittura ad affresco sul muro '*l più dolce e 'l più vago lavorare che sia'* e le sue spiegazioni in merito hanno servito di guida sicura a tutti gli studiosi di questa tecnica fino ai moderni.

L'opera di Cennino è scritta in un italiano limpido e facilmente comprensibile e appaiono termini poi usati e resi indispensabili come: disegno, maniera, naturale, moderno, colorire, sfumare ecc.

Affreschi di Cennino si trovano nella basilica di San Lucchese di Poggibonsi. Anche a Colle Cennino fece molti affreschi come l'ultimo ritrovato in San Francesco. Gli è stata intestata una via.

Ceo del fu Neruccio (Montaione)

Ceus vocatus Malvagius olim Nerucci. Ceo del fu Neruccio, soprannominato il Malvagio di Tonda. Infatti nelle condizioni che il consiglio del capitano, priori, podestà e comune di Firenze, imposero nel 1382 a Tonda al momento della sottomissione, si legge al punto 8° che Ceo del fu Neruccio, chiamato il Malvagio di Tonda, doveva pagare e sopportare in quel comune le gravezze (tasse) come gli altri, qualunque fosse la deliberazione che avesse fatto a suo favore.

Se questo è, vuol dire che Ceo aveva fatto leggi a modo suo, anzi a pro suo. In alcuni testi si fa confusione fra questo personaggio e il Dannato di Tonda, che è vissuto 500 anni dopo.

Cepparelli Garibaldo (San Gimignano)

Nacque in San Gimignano nel 1860, ma trascorse principalmente la sua fanciullezza nella villa di Buonriposo presso la pieve romanica di Cellole, alla quale Giacomo Puccini si ispirò per la sua opera "Suor Angelica".

Successivamente si trasferì a Firenze.

Fu pittore, allievo del Cannicci, e sono da ricordare un "Cristo" e "La Vergine con il divino Adolescente". Del Cepparelli scrittore sono rimaste le note "Fonografie valdelsane" alcune delle quali furono scelte da Giovanni Pascoli per la sua antologia "Fior da fiore". Gli è stata intestata una via.

Cepparelli Giovacchino (San Gimignano)

Canonico, fu lettore ordinario di istituzioni civili nel Collegio della Sapienza di Pisa, per 28 anni e oltre che professore fu anche rettore.

Ceramelli Francesco (Colle di Valdelsa)

Francesco di Antonio, nato nel 1745, fu laureato in Diritto Civile e Canonico, uomo integerrimo e specchiatissimo, sostenne con plauso la carica di Vicario Regio in varie città della Toscana.

Ceramelli Giuseppe (Colle di Valdelsa, Casole d'Elsa)

Nacque a Colle di Valdelsa nel 1864. Fu medico di Modigliana e in seguito nell'ospedale di Santa Maria Novella di Firenze. Poi fu nella Guardia Medica di Firenze della quale fu uno dei soci fondatori. Morì a 33 anni a Casole d'Elsa dove era andato a causa della malattia che lo portò alla morte prematura. Era figlio di Francesco avvocato, e fratello di Archimede avvocato, Luigi avvocato e Raffaello ingegnere.

Ceramelli Lorenzo (Colle di Valdelsa)

(1792-1873) Colligiano Segretario della Società pel mantenimento delle scuole infantili di carità "Pisa".

Ceramelli Raffaello (Colle di Valdelsa)

Allievo della Scuola Agraria di Cosino Ridolfi a Meleto, ma morì prematuramente nel 1851.

Ceramelli Silvestro (Colle di Valdelsa)

Colligiano intagliatore del '600

Ceramelli - Papiani Enrico (Colle di Valdelsa)

Il conte Enrico Ceramelli Papiani nacque a Colle nel 1896 ed è morto a Firenze nel 1976. Rinomato araldista, ha dedicato la sua vita a raccogliere la documentazione archivistica, grafica e fotografica sugli stemmi delle famiglie toscane, nobili o di importanza storica. Per ogni famiglia formava un fascicolo e di questi ne ha fatti 7906!

Non ha pubblicato niente, ma ha lasciato un manoscritto col titolo *Breve trattato dell'arte araldica ossia del blasone.* Il manoscritto si trova nell'archivio di famiglia, mentre tutto il materiale dei fascicoli, con notizie, fotografie, lucidi, sono stati da lui donati nel 1974 all'Archivio di Stato di Firenze, in 112 scatole. Una raccolta che ora si può consultare anche in internet cliccando su *Archivio di Stato Firenze.*

Esempio di lavoro, gli stemmi dei Ceramelli e dei Papiani, cioè i suoi.

Ceramelli: Troncato di rosso e d'argento, alla tromba attraversante dell'uno e dell'altro, posta in banda, con padiglione in alto.

Papiani: Di rosso, all'aquila dal volo spiegato di nero, coronata, rostrata e armata d'oro; e al capo d'azzurro, sostenuto da una divisa d'oro, caricato di tre gigli dello stesso.

Cerbone santo (Monteriggioni)

Lo scienziato Leandro Alberti a proposito del lago di Sant'Antonio fra Colle di Valdelsa e Monteriggioni scrive:

Ella è volgata fama appresso gli habitatori del paese che passando quindi San Cerbone Vescovo di Massa e quivi fermandosi a riposare (ove è il primo lago) ove era una taverna, e intendendo la vitiosa vita dell'hosto che teneva e sforzandosi di ridurlo a penitenza de suoi peccati, e giudicando di non poterlo convertirlo partendosi la mattina seguente li pronunciasse, che in breve lui insieme cola taverna sprofondarebbe nell'abisso, et che partitosi il santo Vescovo

incontinente aprendosi la terra fosse inghiottito coll'edificio e che poi vi rimanesse detto lago.

Cerpi Ezio (Montespertoli, Certaldo)

(Siena 1868 - Firenze 1958). Architetto dell'Opera di Santa Croce a Firenze, fu poi impegnato in restauri di monumenti in tutta la Toscana, Firenze e provincia, Pistoia, Prato, Piombino. In Valdelsa si ricorda il restauro del palazzo Vicarile di Certaldo, la ricostruzione del castello di Poppiano e la lapide in bronzo di Lucignano di Montespertoli.

Cervoni Giovanni (Colle di Valdelsa)

Giovanni di Giuseppe di Giulio Cervoni nacque a Colle di Valdelsa nel 1508, forse parente della poetessa di Colle di Valdelsa Isabella Cervoni, seguì gli studi giuridici e ottenne vari incarichi nella segreteria dei Medici.

Ma oltre ad essere un giureconsulto, amò la poesia, e compose molte opere soprattutto a carattere elogiativo e in massima parte per i Medici (nozze e morti in particolare). Scrisse anche il *Discorso sopra la famiglia fiorentina dei Gondi.*

Non conosciamo il luogo e la data della sua morte, certamente dopo il 1582. Gli è stata intestata una via.

Cervoni Isabella (Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle di Valdelsa e visse fra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, fu una poetessa e letterata molto apprezzata al suo tempo, tenendo conto che erano rare le donne che si dedicavano all'arte e alla cultura in genere (per questo sono poche anche in questo mio lavoro). Fra i suoi lavori tre composizioni dedicate al re di Francia Enrico IV e alla regina Maria de'Medici, pubblicate a Firenze nel 1597 e nel 1600. Si ricordano anche un'orazione in onore del papa Clemente VIII e una canzone dedicata ai principi cristiani.

Cetti Nello (San Gimignano)

Giureconsulto di fama mondiale, fu lettore di diritto a Padova, capitano di giustizia a Bologna e autore dei trattati *De Bamnitis et de Testibus.* Morì nel 1430.

Checco da Montaione (Montaione)

Orologiaro riparò l'orologio della pieve di Santa Maria Assunta – torre civica di Bientina nel 1538.

Cheluzzi Francesco (Colle di Valdelsa)

Figlio di Giovanni (notizie 1756) giureconsulto a 24 anni fu nominato vicario regio che esercitò in varie città della Toscana.

Con l'occupazione francese fu presidente del tribunale di Pistoia, e con il governo restaurato ebbe l'incarico di auditore della Ruota criminale di Firenze.

Cheluzzi Lorenzo (Colle di Valdelsa)

Canonico colligiano, importante per questa ricerca, come Pecori per San Gimignano e Minghi per Poggibonsi, ha scritto con l'avvocato Giuseppe Maria Galganetti e uscito nel 1841, il libro

U O M I N I D I M E R I T O DELLA CITTA' DI COLLE DI VAL D'ELSA S E R I E C R O N O L O G I C A
D E G L I U O M I N I D I M E R I T O P I U' D I S T I N TO
DELLA CITTA' DI COLLE DI VAL D'ELSA
COMPILATA DAL CANONICO
LORENZO CHELUZZI
e Avvocato
GIUSEPPE MARIA GALGANETTI
NELL'ANNO 1841 SSS AAA EEE SSS
C O L L E
Tipografia Pacini, Cardinali e Compagni
1841

Cheluzzi Luigi (Colle di Valdelsa)

Diplomatico e avvocato colligiano (1764- 1822). Laureato in diritto canonico divenne segretario dei cardinali Alabi e Doria, poi fu podestà a Trento, dove ebbe anche l'incarico di ambasciatore del Principato di Trento presso Massimiliano I di Baviera e Napoleone Bonaparte allora primo console. Ebbe anche incarichi diplomatici dalla principessa Beatrice d'Este e fu accademico dell'Arcadia a Roma.

Chesi Pietro, Pelo (Gambassi Terme)

Lo chiamavano Pelo, ma il suo nome era Pietro Chesi, abitava a Gambassi, dove era nato nel 1902, faceva il boscaiolo come gran parte dei Gambassini e aveva la passione della bicicletta.

Con una bicicletta normale partecipò a varie corse nella Valdelsa, vincendo sempre. Si racconta che per allenarsi metteva sulla bicicletta un sacco di grano sul portabagagli e suo padre sulla canna e da Castelfiorentino saliva a Gambassi. Poi osò addirittura passare al professionismo e tra il 1925 e il 1934 corse per la Nicolò Biondo, la Bianchi e la Morozzi.

Nel 1927 partecipò alla Milano - San Remo: dopo appena 70 chilometri dalla partenza andò in fuga e da solo percorse il resto della gara, 210 chilometri, arrivando primo e dando ben nove minuti di

distacco nientepopodimeno che a Binda e Piemontesi. Sembra che Binda gli abbia detto:

Con le tue gambe e il mio cervello, ne verrebbe fuori un gran corridore!

Infatti Pelo non fece altro di buono, ma la corsa gli aveva fruttato ben 13.000 lire e a quel tempo costituivano un bel gruzzolo.

Al giro d'Italia del 1928 arrivò al decimo posto nella classifica finale. Aderì come fascista alla Repubblica di Salò, catturato dai partigiani fu processato, ma fu assolto per l'intervento di un suo ammiratore come ciclista. Successivamente, nuovamente catturato da un gruppo di antifascisti fu fucilato poco distante dalla chiesa fiorentina di Santa Croce nel 1944. E' sepolto nel cimitero di Trespiano nel sacrario dedicato ai caduti della Repubblica Sociale.

Chiarenti Francesco (Montaione)

Francesco Chiarenti nacque a Montaione nel 1766, figlio di Quintino Pasquale, piccolo proprietario terriero e di Caterina Vaccà Berlinghieri di Pisa. Dopo gli studi classici, come figlio di una famiglia abbastanza agiata, per frequentare l'università, si trasferì a Pisa presso lo zio Francesco Vaccà Berlinghieri, famoso chirurgo e futuro patriota come pure i suoi figli Andrea e Leopoldo.

Proprio per l'attaccamento affettuoso allo zio, Francesco studiò medicina e, laureato, si trasferì a Firenze ad esercitare la professione di medico, senza però trascurare la ricerca scientifica. Negli ultimi anni del secolo furono pubblicati alcuni suoi lavori di argomento medico.

Nel marzo del 1799 i Francesi entrarono in Firenze e il Chiarenti, pur non ricoprendo cariche pubbliche, manifestò le sue simpatie per Napoleone, tanto che il 5 luglio, dopo la cacciata dei Francesi, dovette rifugiarsi in Francia.

Probabilmente ritornò in Italia il 15 ottobre 1800 con la nuova conquista da parte di Napoleone. Il generale Miollis lo propose come aggiunto al Quadrunvirato che governava la Toscana, poi trasformato in triunvirato, rimanendo in carica dal 27 novembre 1800 al 27 marzo 1801, per quel periodo che fu detto anche "dei cento giorni" come poi capiterà anche allo stesso Napoleone.

In così poco tempo molte furono le iniziative in campo legislativo, col ripristino delle buone leggi leopoldine, e nel campo dell'istruzione, ma fu carente la politica economica e questo fatto portò alle dimissioni del triunvirato (Francesco Chiarenti – Enrico Pontelli e Giovanni Deghores) e, consenziente anche il generale Murat, fu rimesso in carica il precedente quadrunvirato. Sul finire del 1801 il Chiarenti ritornò a Montaione dedicandosi all'amministrazione delle sue terre, ma soprattutto divenne agronomo, sperimentando nuove tecniche come quelle del Landeschi.

Fu socio ordinario dell'Accademia dei Georgofili dal 19 aprile 1818 e nel 1819 divenne socio onorario. A Montaione, oltre a dedicarsi all'agricoltura nei suoi poderi che aumentarono via via di numero, nel 1808 divenne maire (sindaco) con aggiunti (assessori) e consiglieri scelti fra i maggiori proprietari del comune che allora comprendeva anche Gambassi e parte di Castelfiorentino.

Tenne la carica fino alla fine del 1812, quando fu sospeso perché accusato di irregolarità sulle note dei rimborsi spese per le trasferte che faceva come maire di Montaione. Il Chiarenti si dedicò ancora alla sperimentazione in agricoltura aumentando il suo patrimonio, dalla tassa di famiglia degli anni dal 1818 al 1822 vediamo che possedeva 23 poderi.

Il Chiarenti era amico di Agostino Testaferrata, perché sperimentatore a Meleto del Ridolfi, consigliere municipale a Montaione e membro di varie commissioni, e infine anche perché proprietario di due poderi a Pillo, confinanti con i suoi di Varna.

Opere:

Dubbi sull'utilità e sul danno della libera introduzione dei generi frumentari esteri in Toscana nelle circostanze attuali d'Europa.

Lettera in risposta alle obbiezioni fatte dal sig. Chiarugi sul nuovo metodo di somministrare l'oppio esternamente per frizioni ecc. con l'aggiunta delle Riflessioni sullo stesso argomento del sig. Rossi.

Delle diverse teorie riguardanti le fisiche funzioni dei nervi, con nuove congetture ed osservazioni sopra le più accreditate ipotesi delle medesime.

Esame degli argomenti a favore della libertà illimitata del commercio delle granaglie addotti da alcuni Georgofili nelle Memorie lette all'Accademia ed inserite nell'<<Antologia>>

Memorie economico-politiche sulla circolazione del denaro, e suoi mezzi di supplirvi mediante l'istituzione delle banche sopra ipoteca sul credito privato

Osservazioni ed esperienze sul sugo gastrico.

Osservazioni ed esperienze sul sugo gastrico riguardato come il mezzo destinato dalla natura per rendere suscettibili una gran parte delle sostanze ed essere assorbite dai diversi vasi assorbenti della macchina animale.

Prospetto delle principali operazioni di Finanze del governo provvisorio Toscano istituito con decreto del General Miollis. Con un rendimento di conti e un'appendice sopra alcune operazioni politiche.

Ragionamento III sul commercio dei grani.

Ragionamento sulla digestione, con alcune osservazioni sull'uso vantaggioso del sugo gastrico nelle malattie dello stomaco.

Relazione della malattia del sig. Conte Maurizio Tarino Imperiale, già maggiordomo di S.M. Sarda.

Relazione ingenua di un vaiolo confluente.

Riflessioni e osservazioni sull'agricoltura Toscana, e particolarmente sull'istruzione dei fattori sul metodo del Landeschi e sull'ordinamento colonico.

Per maggiori notizie vedi il mio *"Il perfido giacobino Dottor Chiarenti, la vita e le opere di Francesco Chiarenti: medico, triunviro, agronomo, maire".*

Gli è stata intestata una via a Montaione.

Chiarenti Lodovico (San Gimignano)

Sangimignanese, militò per Aldobrandino d'Ungheria, fu capitano della Pisana, della flotta pontificia, ancora capitano per Renuccio I di Parma, poi col duca di Savoia Carlo Emanuele I. Infine si ritirò in Toscana e fu castellano di Pietrasanta dove nel 1640 morì.

Chini Galileo (Valdelsa)

Non conosciamo il pittore o pittori della Villa, dell'Oratorio e anche delle stanze della fattoria San Girolamo, presso Varna di Gambassi, che sembrano opera dello stesso autore, ma vedendo e

confrontando viene da fare l'ipotesi di Galileo Chini.

Qui cerco di scrivere parole di storia, ma a volte conviene anche buttare là alcune ipotesi, affinché gli esperti del ramo possano iniziare lo studio di arte con dati un po' fantasiosi.

Vediamo prima di tutto che era il pittore decoratore:

Galileo Chini è un pittore e decoratore italiano (Firenze 1873 - ivi 1956). Significativo esponente del liberty italiano, attento alle esperienze moderniste europee, con felice versatilità si dedicò alla ceramica, alla grafica e alla scenografia.

Fondò (1897) una bottega d'arte decorativa che produsse, oltre a ceramiche, mosaici e vetrate (per S. Paolo fuori le Mura a Roma). Tra le sue grandi decorazioni murali (esposizioni, terme di Salsomaggiore, di Montecatini, palazzo reale di Bangkok, ecc.) notevole quella della sala della cupola della Biennale di Venezia (1909).

Il Chini lavorò nella zona, affrescando con altri la Cappella Brandini nel Cimitero di Castelfiorentino, nel 1904.

Quando morì Cesare Brandini, già Sindaco nel 1880 di Castelfiorentino, la vedova per onorarne la memoria, fece costruire nel cimitero del Comune una cappella e la fece ornare dal marmista Alfredo Bencini e dai pittori Leto e Galileo Chini, tutti di Firenze.

Poiché la vedova Brandini possedeva molti poderi dalla località

Vecchierelle fino a Varna, cioè proprio intorno alla fattoria di San Girolamo, inoltre avevano una riserva di caccia formata dalle due proprietà riunite, possiamo pensare che i rapporti fra Brandini e Betti, padrone di San Girolamo, fossero cordiali. Quindi perché non immaginare che intorno al 1910 quando i Betti costruirono la villa dei Cipressi, la vedova Brandini abbia loro suggerito di chiamare un bravo decoratore come il Chini, visto il bel lavoro alla sua cappella mortuaria!

Chiti Luigi (Montaione)

Agli inizi del Novecento sorse il Partito Socialista che in alcuni comuni della Valdelsa conquistò la maggioranza consiliare.

A Montaione ciò accadde soltanto nel 1920, e per poco, perché ormai arrivava il fascismo. Ma già dal 1903 aveva la sua rappresentanza di minoranza consiliare con a capo Luigi Chiti e poi Firenzani e Nardi.

Chiti Luigi è il quarto da sinistra.

Il 19 ottobre 1920 si riunì per la prima volta il Consiglio Comunale a maggioranza socialista, 16 consiglieri su 20. Questi gli eletti: Sindaco: Luigi Chiti; assessori effettivi: Gensini Luigi, Nannelli Guido, Calvani Pietro e Baldini Gino; assessori supplenti: Cecconi Giovanni e Falorni Leopoldo; consiglieri di maggioranza: Assunti Celestino, Bertini Antonio, Caioli Eugenio, Campinoti Luigi, Firenzani Mariano, Messerini Cesare, Nardi Virgilio, Ragoni Emilio e Ciulli Virgilio; consiglieri di minoranza: Brogi Angiolo, Martini Valente, Montagnani Egisto e Pomponi Benvenuto.

Alla riunione di insediamento non partecipò la minoranza e la maggioranza approvò questo Ordine del Giorno:

"Il Consiglio Comunale di Montaione, rivendicato ai sacri diritti del proletariato auspicante alle più complete finali vittorie del Socialismo, nella sua prima adunanza manda il suo fervido saluto alla Russia rivoluzionaria e alle vittime proletarie di tutti i paesi, cadute nell'immane flagello della guerra, fa voti vivissimi per la liberazione di tutti i carcerati politici ed invita il Governo Italiano a riconoscere ufficialmente il Governo dei Soviet.

Nel verbale si riporta*: Il Consiglio unanime lo approva alzandosi in piedi con manifestazione di gioia seguita da battiti di mano ai quali fanno eco quelli del popolo che è presente alla seduta.*

Chiti Remo (Poggibonsi)

Conosciuto con lo pseudonimo di Ferrantino, nacque a Staggia nel 1891, esponente del *Futurismo* scrisse poemetti, racconti, poesie, prose, trattati di medicina occulta e follia, critiche teatrali e sceneggiature di film. Morì a Roma nel 1971.

Chito (Barberino Valdelsa)

Era un contadino di Tignano, vissuto, sembra nel Settecento, aveva un podere e guai a chi si avvicinava al suo possesso. Un giorno un ombrellaio di Poggibonsi andò da quelle parti a caccia e per combinazione sconfinò nel podere di Chito che mise il cappello in terra e intimò al cacciatore di non oltrepassarlo. L'ombrellaio invece gli sparò e l'ammazzò.

Poi subentrò la leggenda. Il Chito si aggirava nei pressi e la gente sentiva azionare il trinciaforaggi di notte, saliva silenzioso sui carri che transitavano, cose molto comuni ad altri fantasmi per esempio quello del Tordino di Certaldo. Sembra che anche di recente nel 1964 sia apparso ad un ruspista che lavorava di notte alla superstrada Firenze- Siena.

Churchill Winston (Montespertoli)

(Blenheim 1874-Londra 1965). Politico, storico, giornalista britannico noto per aver guidato la Gran Bretagna durante la Seconda Guerra Mondiale, è stato primo ministro nel 1940-45 e 1951-55.

Il 24 agosto 1944 Churchill da Siena si recò passando per il Chianti appena liberato, a Montagnana di Montespertoli e nella foto è con i generali Freyberg (a sinistra) e Alexander. Qui si trattenne a pranzo in una villa che dovrebbe essere Villa Bossi.

Premio Nobel per la letteratura nel 1953:

"per la sua padronanza delle descrizioni storiche e biografiche, nonché per la brillante oratoria in difesa ed esaltazione dei valori umani"-

Ciaccheri Matteo (San Gimignano)

Fra Matteo Ciaccheri primo cronista sangimignanese, minorita fiorentino scrisse nel 1355 la *Cronichetta di S. Gimignano*, breve componimento in volgare in terza rima. L'autore, di chiare simpatie ghibelline, come mostrano i versi sulla morte di Corradino, "Di casa di Suave el signor bello", o quelli relativi alle vicende di Arrigo VII, prende le mosse dalle mitiche origini della città poste in epoca romana, per poi raccontare le vicende contemporanee attraverso la menzione delle famiglie eminenti.

Egli sottolinea al riguardo la prosperità economica di taluni casati derivante dai traffici commerciali, attività che comportavano distinzione sociale nella dinamica compagine della San Gimignano trecentesca, anche agli occhi di chi, come il mediocre cronista, non apprezzava particolarmente questo ideale borghese.

Ciampi mons. Francesco (Certaldo)

Nato a Brozzi nel 1897, sacerdote nel 1921, parroco a San Quirico in Collina, proposto di Certaldo nel 1931. Muore nel 1961.

Apportò molte modifiche e integrazioni alla chiesa di San Tommaso a Certaldo come pure all'edificio non lontano del "Nuovo famiglia", però spendendo più delle possibilità della parrocchia e dovette andare per un periodo missionario in America Latina, per pagare i debiti.

Ad ogni realizzazione fece apporre una targa con il suo nome, tanto che, si dice, il cardinale di Firenze Elia Della Costa, in visita a Certaldo e non approvando molto questa ostentazione, abbia esclamato "Qui ovunque vai *in Ciampi* sempre!"

Ciapetti Antonio (Castelfiorentino - Montaione)

Questa lapide si trova nella sala del Consiglio Comunale di Montaione, che ci sintetizza la vita del Ciapetti.

IL CAV. ANTONIO CIAPETTI
N. IN CASTELFIORENTINO IL I° GIUGNO 1840, M. IN MONTAIONE IL 30 AGOSTO 1912 ELESSE PER L' ESERCIZIO DEL NOTARIATO SUA DIMORA NEL 1868 IN QUESTO PAESE DOVE EBBE PER QUARANTAQUATTRO ANNI CONTINUI L' UFFICIO DI CONSIGLIERE LUNGAMENTE DI ASSESSORE E DAL 1907 AL 1910 DI SINDACO DEL COMUNE NEL QUAL PERIODO MERITAMENTE

INAUGURO' LA DESIDERATA E SALUTARE CONDUTTURA DELL' ACQUA POTABILE. FU ANCHE GIUDICE CONCILIATORE, PRESIDENTE DELLA CONGREGAZIONE DI CARITA' E DELLA SOCIETA' DI PUBBLICA ASSISTENZA PROMOVENDO AIUTANDO SEMPRE OGNI CONQUISTA DI VERACE PROGRESSO.
IL CONSIGLIO COMUNALE CON DELIBERAZIONE DEL 3 SETTEMBRE 1912 AD ONORARE IL CITTADINO BENEMERITO L' AMMINISTRATORE PROVVIDO IL PROFESSIONISTA INTEGERRIMO DECRETO' QUESTO SOLENNE RICORDO

Antonio di Benedetto Ciapetti notaio pubblico residente in Montaione, il 20 aprile 1884 stipulò l'atto costitutivo della "Cassa di Prestiti di Cambiano" società cooperativa in nome collettivo, poi detta "Cassa Rurale ed Artigiana di Cambiano" e oggi "Banca di Credito Cooperativo di Cambiano".

Ciappi Antonio (Montespertoli)

Nato a Montespertoli nel 1901: calzolaio. Fu membro dell'organizzazione comunista clandestina; nel 1934 fu condannato dal Tribunale Speciale a 7 anni di reclusione per la sua attività antifascista. Dopo l'8 settembre 1943 ha preso parte alla Guerra di Liberazione come comandante di una formazione S.A.P. operante a Firenze.

Ciari Bruno (Certaldo)

Bruno o Brunello Ciari nacque a Certaldo nel 1923, dove crebbe e studiò come autodidatta, perché figlio di un calzolaio, diplomandosi maestro elementare. Oppositore al regime fascista rifiutò la chiamata alle armi e partecipò alla Resistenza.

Finita la guerra aderì al Partito Comunista divenendo anche segretario della sezione comunale di Certaldo. Fu consigliere comunale con la carica di vicesindaco.

Bruno Ciari è al centro.

Si dedicò soprattutto all'insegnamento nella scuola elementare partecipando attivamente al "Movimento di Cooperazione Educativa".

Si trasferì poi a Bologna chiamato a dirigere le scuole pubbliche di quella città. Morì di cancro a soli 47 anni.

I suoi libri: *Le nuove tecniche didattiche. La Grande Disadattata. I Modi dell'Insegnare. Corso di Scienze per la scuola media inferiore, voll. 1.2.3.*

Lo ricordo mio maestro alla scuola elementare**.**

Ciaspini Attilio (Poggibonsi)

Nacque a Poggibonsi nel 1777, fu medico, ma si occupò anche della storia locale. Pubblicò nel 1850 *Notizie diverse per servire alla storia di Poggibonsi.* Scrisse il libro, inedito, in endecasillabi sciolti *Origine di Poggibonsi.* Gli è stata intestata una via.

Cigheri Giovanni (Montespertoli)

E' nato a Montespertoli nel 1841, fu cappellano della parrocchia di Sant'Andrea dove aprì una casa d'accoglienza "per i poveri vecchi cronici" che chiamò "Ospizio maschile e femminile di Santa Maria

della Misericordia" occupandosene personalmente e appoggiandosi alla locale Misericordia. Fu assessore alla Pubblica Istruzione e rettore della locale Misericordia. Morì nel 1915 a Montespertoli. Per altre notizie vedi alla voce Noti Nello.

Cigna Ippolito Maria (Colle di Valdelsa)

Notaio colligiano figlio di ser Mattia di Ippolito (quindi di famiglia di notai), fu mediocre pittore, che scelse come seconda patria Volterra. Qui lavorò con l'archeologo A. F. Gori al rinvenimento di tombe etrusche. Restaurò molti quadri della Badia Camaldolese di Volterra. Visse nel Settecento.

Cignoni Bernardino (Casole d'Elsa)

La famiglia Cignoni venuta nel Senese da Cremona al tempo del vescovo di Casole Ranieri del Porrina, si era imparentata con i Buonsignori e ne aveva anche assunto lo stemma con le tre monete d'oro. Bernardino di Michele nacque a Casole d'Elsa fra il 1445 e 1450. Fece parte di varie confraternite, fu capitano e vessillifero a Siena con particolari incarichi nella contrada dell'Onda.

Fu un valente miniatore che lavorò per il duomo e per vari conventi e monasteri. Ebbe molte proprietà a Siena, Casole, Montalcino e Radicondoli. Morì nel 1496. Le sue miniature, inizialmente denigrate e poi apprezzate dai critici, si trovano alla Biblioteca Nazionale di Napoli, nelle biblioteche di Arezzo, Siena, Cava dei Tirreni, Roma, e nell'Archivio di Stato di Siena.

Cilia di Lippaccio (Castelfiorentino)

Monna Cilia o Gilia figlia di Lippaccio Velluti di Firenze, andò in moglie di uno della famiglia Becci di Castelfiorentino.

Il Becci morì nella famosa peste del 1348 e la vedova Cilia ebbe fama di essere una donna spilorcia e litigiosa e perfino, sembra, che fosse anche la tenutaria di un postribolo che sorgeva a Castelfiorentino in quella strada che per molto tempo da lei prese nome, e si dice che fosse l'unico postribolo della Valdelsa di quel tempo.

Cimabue (Castelfiorentino)

Non è sicuro che la *Madonna col Bambino* che si trova nel Museo di Santa Verdiana, sia veramente di Cimabue, ma solo il sospetto che qualcosa di tanto pittore si trovi in Valdelsa, mi ha spinto a mettere nella serie anche questo grande dell'arte italiana.

.

E se non fosse di Cimabue potrebbe essere di Giotto, non so se mi spiego! Insomma non del maestro ma dell'allievo, di un allievo che superò il maestro. Altri dicono Duccio da Boninsegna e non è poco anche questo!

Cenni di Pepo detto Cimabue, (Firenze 1240- Pisa 1302) pittore maestro di Giotto, fra le sue opere a Firenze (la *Madonna* degli Uffizi, il *Crocifisso* in Santa Croce), la *Madonna* al Louvre e gli affreschi nella basilica di Assisi.

Cinatti (Barberino Valdelsa)

Sempre nella zona di Tignano visse un altro dannato, il Cinatti, era un appassionato pescatore e dopo morto lo vedevano di notte col lume a pescare, specialmente quando pioveva (chissà perché!). I giovani gli chiedevano se c'erano pesci ma lui era sempre silenzioso.

Una volta prese a braccetto un giovanotto e l'accompagnò fino a casa: il giovane rischiò un accidente. Siccome le sue terre confinavano

con quelle del Chito, si dice che a volte si dovevano incontrare anzi scontrare perché facevano rumore di catene e fiammate.

Cinelli Cino (Montespertoli)

Nato nel 1916 a Montespertoli è stato un ciclista professionista su strada dal 1936 al 1943. Passista e velocista ha riportano una ventina di vittorie, poi ha visto interrompere la carriera dalla Seconda Guerra Mondiale. Ha corso per la Frejus, la Bianchi e la Benotto.

Fra i suoi successi le vittorie il Giro di Lombardia del 1938 e la Milano- San Remo del 1943; inoltre Giro dell'Appennino del 1937, Coppa Bernocchi del 1938, Giro di Campania del 1939, Giro del Piemonte e Tre valli Varesine del 1940, Giro dell'Emilia del 1942. Ha partecipato a due edizioni del Giro d'Italia vincendo tre tappe, (due nel 1938 e una nel 1939 vestendo la maglia rosa per 7 tappe).

La carriera fu troncata dalla guerra.

Dopo fondò la casa ciclistica "Cinelli". E' morto nel 2001.

Cini Antonio (Colle di Valdelsa)

Fu medico del Granduca Ferdinando I e primo medico alla corte dei duchi di Urbino.

Cini Giulio (Colle di Valdelsa)

Pubblicò nel 1576 una *Apologia*, a difesa delle proprie cure mediche prestate a Cingoli ad un Egidio Franceschini e criticate da Orazio Augenio suo illustre rivale.

Cini Jacopo (Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle di Valdelsa nel 1300 e morì a Termoli nel 1381. Appartenne all'ordine domenicano dei frati predicatori della basilica di San Domenico di Siena.

Fu priore in vari conventi presso Roma fino a divenire definitore generale, quindi fu a Firenze e fu direttore generale degli studi dell'ordine e infine generale. Nel 1379 papa Urbano VI lo nominò vescovo di Termoli dove rimase fino alla morte. Jacopo Cini scrisse un commentario sul *Liber Sententiarum* del teologo Pietro Lombardo e compilò il *Vocabolario delle opere di Sant'Isidoro.*

Cioni Giuseppe (Poggibonsi)

(Poggibonsi 1902 - Campi Bisenzio 1963). Ebbe la parrocchia di San Martino a Campi Bisenzio nel 1932 e vi rimase per oltre 30 anni. Costruì accanto alla chiesa una pista per pattinaggio, e campi da tennis. E' stato pittore e scultore (varie statue e affreschi si trovano a Campi, solo la statua del Balilla che era nel Parco della Rimembranza, è stata distrutta nell'ultima guerra), oltre che musicista di messe, mottetti e cantate, fu pure filosofo con studi sulla Santissima Trinità.

Cioni Michele (Castelfiorentino)

Il canonico Michele Cioni, storico della Valdelsa, nacque a Castelfiorentino nel 1855. Vestì l'abito talare nel 1870 e frequentò il seminario arcivescovile di Cestello a Firenze. Fu ordinato sacerdote nel 1879 e celebrò la sua prima Messa in Santa Verdiana. Stabilitosi a Castelfiorentino nel 1881, fu eletto canonico teologo onorario della collegiata. Dal 1890 al 1891 fu vicario spirituale della propositura.

Le principali associazioni castellane lo ebbero socio attivo ed intelligente. Fu fra i fondatori e segretario della Società Storica della Valdelsa. Segretario ed archivista dell'Opera di Santa Verdiana, si adoperò per ornare il tempio di opere d'arte. Riordinò l'archivio e fu cancelliere della Arciconfraternita della Misericordia. Si adoperò per il restauro della chiesa e delle opere d'arte di San Francesco.

Fece parte del consiglio direttivo dell'Ospedale, del comitato per l'istituzione del Ricovero Ciapetti; fu segretario e primo bibliotecario della Biblioteca Vallesiana, segretario del Patronato scolastico, ordinatore degli Archivi Comunali di Castelfiorentino e Certaldo e della Diocesi di Firenze, socio della Società Colombaria di Firenze.

Trasferitosi a Firenze, nel 1908 divenne prima archivista della curia, poi cancelliere della stessa e, quindi, nel 1914, vicario generale e canonico della Metropolitana. Ebbe la laurea ad honorem in teologia.

Morì a Firenze l'11 ottobre 1916 ed è sepolto nella Cappella dei Capoguardia della Misericordia nel cimitero di Soffiano.

Lasciò i suoi libri alla Società Storica della Valdelsa. Il canonico Cioni pubblicò una lunga serie di volumi e di opuscoli, oltre a pregevoli studi, nella «Miscellanea Storica della Valdelsa», un *Indice decennale della Miscellanea,* un *Sommario della Storia di Caste/fiorentino; e La Valdelsa, guida storico-artistica;* articoli sul «Bollettino diocesano» di Firenze; una trentina fra poesie e pensieri ed una lunga serie di scritti inediti. Gli è stata intestata una via.

Cipolla frate (Certaldo)

Si tratta di un personaggio del Decameron di Giovanni Boccaccio, scrittore che ne ha creati molti (nessuno, dopo Dante e prima di Shakespeare ne ha creati tanti) l'unico di Valdelsa e precisamente di scena a Certaldo e cioè frate Cipolla. Un birbante religioso che per avere elemosine dà ad intendere per reliquie cose comuni, ma in seguito sa cavarsi d'impiccio dello lo scherzo di due burloni.

Cirri Rineo (Valdelsa)

Nato a Empoli nel 1908, iscritto alla Federazione dei giovani comunisti, fu arrestato nel '31 e nel '43. Nel 1940 a Poggibonsi fu segretario del PCI della cristalleria Excelsior.

Poi ha ricoperto importanti cariche come segretario del PCI della Federazione di Siena dal 1948 al 1960, assessore al comune di Siena, vicepresidente dell'Amministrazione Provinciale di Siena. E' morto nel 1997. Ha scritto vari libri politici e soprattutto sull'antifascismo nell'Empolese e nel Senese, quindi della Valdelsa delle due provincie.

Ciucci Tommaso (Poggibonsi)

Il capitano Tommaso Ciucci di Poggibonsi era figlio di un bottegaio di stoffe, ma non piacendogli tale lavoro ancor giovane andò in Francia al servizio di Piero Strozzi.

Combatté su galere francesi e, tornato a casa, fu uno dei primi a piantare l'insegna di Firenze nella presa del forte di Camollia a Siena. Fu incaricato di correre a Firenze a dar la bella notizia al granduca Cosimo de'Medici. Fu inviato anche a conquistare Badia a Isola.

Di poi ebbe molti incarichi, e questi sono alcuni: castellano nella fortezza di Brolio; inviato a Grosseto alla guardia di quelle terre dalle incursioni dal mare dei Turchi; governatore di Cetona; podestà di Empoli, di San Gimignano e di San Casciano.

Fu sempre devoto servitore di casa Medici, che gli affidarono Poggio Imperiale e un podere. Morì a Poggibonsi nel 1577/8 e fu sepolto in S. Francesco, dopo detto San Lucchese.

Ciulli Giulio, Nazzareno e Guido (Certaldo)

Negli anni '20-'30 del Novecento ogni paese e frazione ebbe il marmo nel municipio, o nel cimitero o nella piazzetta del villaggio, con i caduti nella Grande Guerra.

Ma a volte si pose una lapide dove i caduti erano nati; un esempio rimasto, forse l'unico o quasi, si trova ancora nella casa Calcinaia nel Comune di Certaldo, sul confine con Barberino Valdelsa presso Vico d'Elsa.

QUI NACQUERO NEGLI ANNI 1886 – 1892 – 1889 CIULLI GIULIO E NAZZARENO DI PIETRO, CIULLI GUIDO DI TOMMASO CADUTI PER LA PATRIA NELLA GRANDE GUERRA. DEL SACRIFICIO

GLORIOSO I COMBATTENTI DI VICO VOLLERO FRATERNAMENTE TRAMANDARE LA MEMORIA. XXIV MAGGIO XII E.F.

Ciulli Ludovico (Certaldo)

Orologiaro da Certaldo fece l'orologio al palazzo della cancelleria-collegiata di S. Lorenzo di Santa Croce sull'Arno nel 1782. Nello stesso anno fece l'orologio alla chiesa di S. Andrea di Staffoli.

Ciulli Simone (Castelfiorentino)

Fattore a Castelfiorentino, come Baccetti Giuseppe a Coiano, rientra fra gli esecutori più che ideatori sulla scia di Agostino Testaferrata e Cosimo Ridolfi.

Ciurini Bernardino (Castelfiorentino)

Bernardino Ciurini, uno fra i più rinomati architetti nella Firenze del suo tempo, nacque a Castelfiorentino nel 1695. Per le premure di un suo parente padre cappuccino, che ne aveva intuito le doti, il giovane si recò a studiare architettura militare a Livorno e quindi architettura civile a Firenze.

Ben presto si creò fama di ottimo architetto e fu perciò iscritto fra i professori dell'Accademia fiorentina, dove insegnò fino alla morte, avvenuta nel 1752, architettura civile e militare nonché scienze matematiche.

Fra l'altro approntò i disegni di due palazzi fiorentini, da lui riordinati per la parte architettonica intorno al 1725: furono gli edifici di due famiglie di origine valdelsana — i Baroncini ed i Bargigli — con residenza i primi in via del Palagio ed i secondi in via dell'Oriuolo. Ma la sua fama gli derivò soprattutto quando fu nominato architetto di Santa Maria del Fiore nel 1739.

Frequenti furono anche i suoi rapporti col comune di Castelfiorentino, che se lo tenne sempre carissimo e non tralasciò mai occasione per attestargli la propria fiducia, il municipio richiese al professor Ciurini di disegnare la nuova piazza di Santa Verdiana da

distendersi innanzi la chiesa medesima.

La chiesa era stata restaurata dai canonici nel 1588, posteriormente si era cercato di abbellirla con aggiunte, disegnate dal Ciaccheri, al principio del secolo XVIII. Gli è stata intestata una via.

Clark Wayne Mark (Castelfiorentino)

Oliveto acquistò veste militare nel luglio 1944**.** Nel corso della combattutissima ritirata della Wehrmacht verso l'Arno, il castello si trovò nel mezzo del settore operativo della 29. Panzer Grenadier Division e fu sede del comando del 71° reggimento granatieri corrazzati. Mark Wayne Clark è stato un generale statunitense. Ufficiale di carriera, all'inizio della seconda guerra mondiale era il principale collaboratore del generale Dwight Eisenhower. Nato 1 maggio 1896, Madison Barracks, Hounsfield, Stato di New York, Stati Uniti

Fu ospite nel castello di Oliveto.

Data di morte: 17 aprile 1984, Charleston, Carolina del Sud, Stati Uniti
Libri: Le campagne d'Africa e d'Italia della 5a Armata americana
Premi: Distinguished Service Cross, Army Distinguished Service Medal
Forza armata: United States Army.
Anni di servizio: 1917 – 1953.
Grado: generale.
Guerre: Campagna di Nordafrica. Seconda guerra mondiale. Guerra di Corea.
Campagne: Campagna del Nordafrica. Campagna d'Italia (1943-1945).
Battaglie: Operazione Tprch. Sbarco a Salerno. Battaglia di Cassinio. Barco ad Anzio. Liberazione di Roma. Battaglia della Linea Gotica. Offensiva di primavera.

Clarice d'Elci (Radicondoli)

Il conte Antonio d'Elci nell'anno 1560 comprò la casa del *Poggiarello* in Radicondoli, per la somma di 200 fiorini per ampliare il monastero di santa Caterina. Questo in occasione dell'entrata in clausura della figlia Clarice. Forse questa aveva veramente la vocazione oppure le capitò di essere messa in convento perché non diminuisse poi il patrimonio di famiglia che doveva essere lasciato il più integro possibile al figlio maschio primogenito, come avvenne alla monaca di Monza. Nel 1583 anche Elena figlia di Michelangelo Bizzarrini fece altrettanto

Clemente VII papa (Castelfiorentino)

Papa della famiglia Medici è stato ospite nel 1533, nel castello di Oliveto, poi ospite delle monache di Santa Maria della Marca, visitò la tomba di Santa Verdiana e di Beata Giulia a Certaldo. Il passaggio da Castelfiorentino è dipinto in una tela di Annibale Gatti: il papa è circondato dal nipote duca Alessandro de'Medici, dal Cardinale Ippolito sempre suo nipote e inoltre dai cardinali Salviati, Gaddi e Antonio Pucci ed anche dallo storico Francesco Guicciardini.

La famiglia Cafferecci, patrizia volterrana e cittadina fiorentina dal 1558, è registrata nei documenti sia sotto il nome Cafferecci che Caffarecci.

Alcuni suoi esponenti sono degni di attenzione: ser Giovanni che fu parziale dei Medici e cliente di Cosimo il Vecchio de' Medici, ben documentato, meno è messer Cino di Giovanni di Piero che fu cavaliere di Santo Stefano nel 1599 e canonico di Volterra, ancora vivente nel 1650.

Una donna della famiglia, Maddalena di Piero di Matteo di Piero etc. (si metteva il nome con l'aggiunta del padre, del nonno e così via all'indietro fra gli avi) sposò a Volterra nel 1522 o 1527 il balì Ferdinando del colonnello Orazio di Marco dei Medici

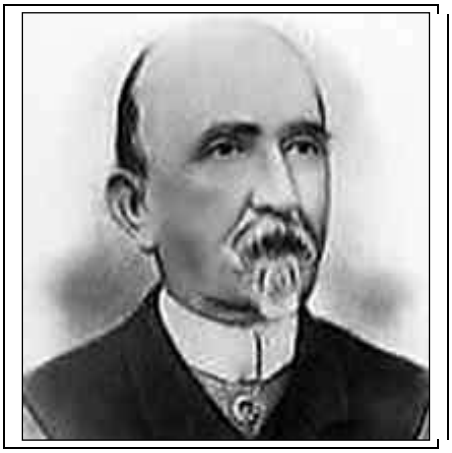
Iacopo di Pietro Cafferecci fu Vicario in Valdichiana nel 1585 (gen. dic.) e dovrebbe essere quello di Varna.

Nella mappa del Catasto Generale Toscano del 1818-20 sono riportati: la casa colonica Porco Concio, l'Oratorio di San Girolamo, la Casa San Girolamo lì accanto sulla strada di Varna, e la Casa i Cipressi (ora quasi deruta), ma non figurano né la villa dei Cipressi e neppure la fattoria di San Girolamo.

Collodi Carlo (Colle di Valdelsa)

Carlo Lorenzini (Collodi poi dal paese della madre) nacque a Firenze nel 1826, giornalista e scrittore, morto a Firenze nel 1890, è noto soprattutto come autore del libro "Le avventure di Pinocchio".

Collodi dal 1837 al 1842 visse a Colle di Valdelsa nel seminario. Figlio di un cuoco poté studiare per l'intervento della famiglia Gironi Lenzoni, però in seminario per diventare prete. Come tanti altri di povere condizioni al momento "di cantar Messa" lasciavano e non intraprendevano la vita religiosa.



Colzi Raffaello (Gambassi Terme, Montaione)

Nacque nel 1840 a Gambassi, allora nel Comune di Montaione, fu il primo che aprì i Bagni termali di Mommialla sotto il Castagno d'Elsa. Tenne aperto, con molto successo, tale impianto fino al 1914 anno in cui morì. Ci andavano da varie parti della Valdelsa e Valdera, per esempio nel 1890 i bagnanti furono 87 per un totale di 501 giornate, non contando chi ci andava da mattina a sera senza pernottare.

Contelda del fu Guglielmo (Radicondoli)

Contelda del fu Guglielmo vedova del cavaliere Bernardino nel 1291 fondò a Radicondoli un ospedale dove davano la loro opera alcune pie donne. Qui nel 1339 il vescovo di Volterra approvò la costruzione di un monastero femminile

Fu restaurato successivamente fino ad avere tre letti che al tempo erano molti, fino a che fu trasferito presso la porta di San Martino

Coppi Ilia (Sovicille)

Sovicille 1922, ha ricoperto varie cariche nel Partito Comunista Italiano nella provincia di Siena. Dal 1948 al 1953, prima legislatura è stata parlamentare e poi assessore a Siena, consigliere regionale e ha ricoperto anche altri incarichi pubblici e politici regionali e nazionali (Comitato Regionale di Controllo, Unione Donne Italiane, Associazione Partigiani della Pace).

Coppi Vincenzo (San Gimignano)

Nacque a San Gimignano nel 1654, studiò legge e si laureò a Pisa nel 1678, scrisse gli *Annali*, la prima storia di San Gimignano, in quattro libri dalle origini al 1324. Seguirono varie aggiunte: *Memorie fino al dominio della Sereniss. Casa de'Medici. Dello stato della Terra di San Gimignano e sue condizioni fino al presente. Degli Uomini illustri di San Gimignano.*

Morì all'età di 75 anni.

Corrado di Rosso (Montaione)

Corradus d. Rossi de monte ayone de sancto miniate (Corrado di Rosso di Montaione nel distretto di San Miniato) ricoprì la carica di capitano del Popolo nella città di Perugia dal 1° dicembre 1334 al 30 giugno 1335. A lui seguirono due nomine allo stesso incarico a Perugia di due conti di Collegalli, segno che anche Corrado di Rosso era un personaggio importante.

Corsini, famiglia (Poggibonsi)

Famiglia fiorentina, di popolo, originaria di Poggibonsi, ricordata la prima volta verso la fine del sec. 13º; nei secoli precedenti al principato mediceo, si distinse, più che nella politica, nell'attività economica e in quella culturale: Tommaso fu celebre giurista; Filippo giurista; Amerigo (1442-1501) umanista; e specie nella religione; Andrea (1301-1374), vescovo di Fiesole (v. Andrea: Andrea Corsini, santo); Neri suo fratello (m. 1377), vescovo di Fiesole, ebbe culto come beato; Amerigo (1370 circa -1435) fu il primo arcivescovo di Firenze e Piero cardinale.

Di fronte alla signoria medicea, i Corsini furono dapprima discordi, ma poi, stabilitosi il principato, furono fra i più ligi ai Medici, coi quali gestirono a Roma un banco fiorente. Ebbero titolo di marchesi (1629), e conseguirono alte cariche ecclesiastiche, raggiungendo il papato con Lorenzo (papa Clemente XII). I due nipoti di questo, Bartolomeo (1683-1752) e Neri furono creati nel 1731 l'uno principe, l'altro cardinale.

Cardinale fu pure un altro Corsini, Andrea (1735-95). La famiglia, che nel sec. 18º era divenuta più romana che fiorentina, tornò a Firenze alla fine del secolo e diede uomini di governo al Granducato, con Tommaso, col fratello di questo Neri, con Andrea e con Neri marchese di Laiatico con Clemente XII fondò una ricca biblioteca, la cosiddetta *Corsiniana*.

Appartiene invece al ramo fiorentino della famiglia la collezione di opere d'arte che ha sede a Firenze, nel palazzo gentilizio, collezione dovuta soprattutto a Bartolomeo e a Filippo (prima metà secolo 17º).

Il cardinale Neri (v.) prelevò alcune opere per la raccolta romana, ma il nucleo fiorentino fu ulteriormente arricchito nel sec. 19º.

Corso di Bonagiunte (San Gimignano)

Un sangimignanese che nel 1303 fu eletto dal papa Benedetto XI avvocato della Curia Romana.

Cortesi Alessandro (San Gimignano)

Cortesi Alessandro (Alessandro Tommaso) nacque probabilmente intorno al 1460 a San Gimignano, da Antonio, scrittore apostolico, e da Tita Aldobrandini.

Fu ospite di Lorenzo de' Medici a Firenze, nel 1477 era a Roma, già "clericus Volaterranus" e scrittore apostolico; la sua residenza abituale doveva essere Roma, dove tra il 1480 e il 1481 fu rinchiuso a suo dire in Castel Sant'Angelo, dove rischiò la tortura perché partigiano dei Medici.

Il 29 maggio 1487 Innocenzo VIII concesse al Cortesi l'ufficio di maestro del registro delle suppliche; inoltre, il vecchio ufficio di scrittore apostolico doveva essere già stato trasformato, nei mesi precedenti, in quello più importante di "scriptor et sollicitator" .

Di lui si ricorda principalmente il poemetto in lode di Mattia re d'Ungheria.

Cortesi Antonio (San Gimignano)

Cortesi (Cortese, Cortesius), Antonio. - Nacque agli inizi del sec. XV, probabilmente a San Gimignano, da Bartolomeo. La sua famiglia si era trasferita da Pavia a San Gimignano, dove agli inizi del Quattrocento era tra le prime per ricchezza e risiedeva nel proprio palazzo - un antico castello restaurato - di piazza della Cisterna.

Nulla sappiamo della giovinezza e degli studi del Cortesi: certo è che egli dovette godere di una buona educazione letteraria, e che fu inizialmente avviato alla carriera ecclesiastica.

Infatti verso la fine del terzo decennio del secolo si trasferì a Roma e vi trovò impiego presso la Curia. Continuò poi la sua carriera curiale sotto una lunga serie di papi, fino alla morte avvenuta sotto il pontificato di Sisto IV.

Ben poco comunque sappiamo anche di tale carriera: il figlio Paolo ricorda che il Cortesi fu abbreviatore, poi capo degli abbreviatori e maestro universalmente riconosciuto nello stile - che Paolo personalmente assai poco apprezzava - dei documenti di Curia. Sposò in seguito una fiorentina, Tita Aldobrandini, da cui ebbe quattro figli: il più noto Paolo, gli umanisti Alessandro e Lattanzio, e Caterina, che

fu moglie dello scrittore apostolico Antonio Maffei, fratello di Raffaele. A quanto attesta Paolo il Cortesi, una volta conquistatasi la fama di grande maestro di scrittura curiale, si arricchì attendendo infaticabilmente al lavoro e agli affari, raggiungendo una notevole agiatezza.

Antonio Cortesi, nonostante la sua intensissima attività romana, non dovette interrompere i rapporti con San Gimignano, dove dovette soggiornare spesso e mantenere il controllo e l'amministrazione della proprietà della famiglia, di cui era il capo: ciò appare non solo dal fatto che il figlio Alessandro gli nacque probabilmente nella città toscana a meno che non possedesse una residenza anche a Firenze, fu certo nel castello di San Gimignano che il Cortesi ospitò Poliziano fanciullo.

Cortesi Paolo (San Gimignano)

Nacque a Roma nel 1465, seguì gli studi religiosi ed ebbe presto incarichi ecclesiastici. Nel 1481, appena sedicenne fu scrittore apostolico di papa Sisto IV e nel 1498 abbreviatore apostolico con papa Alessandro VI. Conobbe Pico della Mirandola ed ebbe una disputa letteraria col Poliziano sostenendo lo stile ciceroniano.

Scrisse molto in latino, ma anche strambotti in volgare. Le sue opere più significative *De hominibus doctis* e il trattato *De Cardinalatu.* Nel 1503 si ritirò nella sua villa di San Gimignano e qui morì nel 1510 abbastanza giovane. La villa o fortezza Cortesi si trova a Monti, a pochi minuti da San Gimignano con la vista panoramica delle torri. Qui Paolo formò un centro di studi umanistici raccogliendo molti dotti del tempo.

Costantino de' Neri da Tonda (Montaione)

Costantino de'Neri da Tonda, detto semplicemente il "da Tonda", nel 1556 fu nominato "fattore" cioè provveditore dei materiali per sanare il lago di Fucecchio al tempo di Cosimo I de' Medici, quindi provveditore della costruzione del Ponte a Cappiano e nel 1566 delle

rampe della villa medicea di Cerreto Guidi, dove restò sei anni. Nel 1573 andò a costruire la villa medicea di Cafaggiolo.

Tonda oggi.

C Fin dal Medio Evo a Tonda i Neri erano una famiglia importante, vedi il Malvagio.

Costantino lavorò a realizzare grandi opere per il Granducato, secondo i progetti dell'architetto e ingegnere Davitte di Raffaello Fortini da Castelfiorentino.

Risalendo agli avi della famiglia Fortini vediamo che Davitte era figlio di Raffaello, di Nanni, di Fortino, di Michele. Era una famiglia di possidenti di Tonda che agli inizi del '500 (con Fortino) scese a Castelfiorentino a lavorare in una spezieria propria, conservando per molto tempo i possedimenti e una casa a Tonda.

Covoni Giovanni (Montaione)

Nel 1529 Giovanni Covoni commissario a Volterra, fu chiamato da Francesco Ferrucci che era a San Miniato. Il Covoni quando arrivò a Barbialla fu assalito dalle truppe imperiali del colonnello Pirro Colonna. Ci fu una battaglia e vinse il Covoni uccidendo una ventina di nemici.

Cresti Domenico (Tavarnelle Val di Pesa)

Domenico Cresti o Crespi detto il Passignano (Tavarnelle Val di Pesa Val di Pesa, 1558/1560 – Firenze, 1636) è stato un pittore italiano del tardo manierismo. Il soprannome *Passignano* è dovuto alla frazione di Tavarnelle Val di Pesa in cui nacque, chiamata appunto Passignano.

Il suo stile è simile a quello di Bernardino Poccetti, caratterizzato da un disegno netto e un colore vigoroso. Era famoso per la sua rapidità, ma oggi una considerevole parte del suo lavoro è andata perduta, soprattutto per quanto riguarda gli affreschi, proprio a causa della sua tecnica talvolta sbrigativa. Lavorò molto a Firenze, in San Marco, nella Cappella di San Giovanni Gualberto nella chiesa di Santa Trinita e nella chiesa di San Michele Visdomini. Inoltre nel Duomo di Lucca; a Pisa nella chiesa di San Frediano e nella chiesa di Santa Cristina; a Forlì, nell'Abbazia di San Mercuriale; a Livorno nel Duomo. Altre sue opere sono conservate agli Uffizi e in altri musei.

Partecipò alla decorazione della Galleria di Casa Buonarroti a Firenze. Fu autore di famosi ritratti di Galileo e di Michelangelo. Lavorò molto anche a Roma nella Basilica di San Pietro o in quella di Santa Maria Maggiore.

Cresci Francesco, (Montaione)

"Il Benemerito Dot. Francesco Cresci con suo testamento del 22 luglio 1856, ordinava che venissero depositate in una Cassa di Risparmio £ 840 annue fino a che non fosse formato un capitale da poter costruire in Montaione un ospedale per tre ammalati di questa cura.

Con i capitali del suddetto lascito, uniti ai relativi frutti ed altri legati, siamo venuti a formare la non indifferente somma di oltre £ 180 mila, ma data la vicinanza di molti Nosocomi nei Comuni limitrofi e nella considerazione della rilevante spesa che occorrerebbe per la costruzione, arredamento e mantenimento del locale ecc. non sembra conveniente sotto alcun punto di vista l'istituzione di un Nosocomio.

Potrebbesi tuttavia rispettare la volontà del testatore costruendo invece un Pio Ricovero di mendicità per raccogliere gli inabili al lavoro con annessa infermeria che contenesse 4 o 5 letti.”

Così parlò l’ing. Beccari ad una riunione del Consiglio Comunale di Montaione del 1919. Quindi si rinunciava a costruire un ospedale.

Cristiano di Magonza (Castelfiorentino)

Era il gran cancelliere dell’imperatore tedesco e nel 1173 strinse in assedio Castelnuovo Valdelsa che però riuscì a resistere e a scoraggiare gli assalitori.

Cristofani Della Magione Marcello Alberto (Poggibonsi)

L’Ospedale della Magione di Poggibonsi, era andato in disuso e dopo un susseguirsi di proprietari, in degrado dagli inizi dell’Ottocento. Era utilizzato come abitazione e la chiesa come tinaia. Nel 1979 il conte Marcello Alberto Cristofani della Magione, erede in linea diretta degli antichi fondatori, ha acquistato il complesso, lo ha restaurato e riportato all’antico splendore, anche se intorno sono rimaste le brutte costruzioni della espansione industriale di Poggibonsi.

Cristoforo di Giovanni (Montaione)

Orologiaro di Montaione fece l’orologio alla collegiata di S. Lorenzo e palazzo della cancelleria di Santa Croce sull’Arno nel 1542.

Crogi Passitea (Poggibonsi)

(Siena 1564 – 1615). Fin dalla giovinezza si segnalò per la sua religiosità misticheggiante, cercò di costituire una congregazione religiosa francescana femminile, bocciata dall’arcivescovo di Siena Ascanio Piccolomini, ma approvata dal nuovo, il cardinale Tarugi.

Così fondò un convento presso la chiesa di S. Egidio e successivamente altri conventi in Toscana. Fu amica di Maria de'Medici che la volle con lei alla corte di Francia. Alla morte si iniziò il processo di beatificazione, che però non si concluse.

Una leggenda dice che mentre era a Staggia Senese trovò miracolosamente il denaro per costruire il suo convento di cappuccine a Siena, era l'anno 1590. Questo fatto era affrescato in un'edicola a Staggia davanti alle scuole e che è stata demolita nel 1977.

Cubattoli Danilo (Tavarnelle Val di Pesa)

Nacque a San Donato in Poggio di Tavarnelle Val di Pesa nel 1922, entrato in seminario fu seguito da Elia Dalla Costa e fu amico di Lorenzo Milani, Silvano Piovanelli, Ernesto Balducci. Ordinato sacerdote visse per la maggior parte nel quartiere di San Frediano, dove lo chiamavano don Cuba. Soprattutto dedicò la sua opera nei penitenziari delle Murate prima e poi nel nuovo di Sollicciano meritandosi l'appellativo di "prete dei carcerati".

Cercò la riabilitazione e il reinserimento dei carcerati usando il cinema e per questo ebbe collaboratori Pier Paolo Pasolini, Federico Fellini, Franco Zeffirelli, Marco Bellocchio, Tonino Guerra, Ermanno Olmi e Roberto Benigni. E' morto a Firenze nel 2006.

San Donato in Poggio.

Cucini Remigio (Casole d’Elsa)

Cucini Remigio nacque a Casole d'Elsa nel 1884 e morì a Genova nel 1968. Meccanico dentista, fu un grande conoscitore e buon raccoglitore di piante.

A Genova fu nominato Conservatore Onorario del Museo per il settore della Botanica dal 1942 al 1945. Allestì infatti 3 erbari, di cui uno è stato completamente distrutto perché infestato dagli insetti; uno è conservato al Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova e il più cospicuo fu donato all'Istituto di Botanica di Siena negli anni Cinquanta.

Numerosi campioni (circa 3000) portano il timbro DONO CUCINI REMIGIO. Il materiale proviene dall'Orto Botanico di Genova, da raccolte varie in Liguria, Piemonte, Toscana, e altre località, datate dal 1925 al 1950. I campioni sono incollati o spillati su fogli di dimensioni variabili e a loro volta incollati su fogli d'Erbario.

Pur non rivestendo particolari pregi, questo erbario può fornire utili dati floristici, raccolti in un periodo in cui le erborizzazioni non erano molto intensive. (Internet)

Culiolo Luigi (Valdelsa)

Luigi Culiolo più noto come Capitano Leggero, era l’accompagnatore di Giuseppe Garibaldi quando, nel 1849, transitò per la Valdelsa e con la famosa fermata a Poggibonsi.

Nacque nell’isola della Maddalena, si iscrisse alla Giovine Italia di Mazzini, fu profugo in America come Garibaldi, dopo il 1849 andò a combattere in Costarica e dove lasciò un braccio.

Era con Garibaldi a difendere Roma come capitano d’artiglieria e con Garibaldi cercò di correre in aiuto della Repubblica di Venezia e poi fuggiasco anche per la Valdelsa per andare al mare per imbarcarsi per l’America.

Dopo una vita avventurosa morì proprio alla Maddalena per aver mangiato funghi velenosi.

Curradi Francesco (San Gimignano, Colle di Valdelsa)

Pittore italiano del barocco (Firenze 1570- 1661). Figlio del battiloro Taddeo. Suoi quadri si trovano a Firenze (Santa Maria de' Pazzi, Casa Buonarroti, San Giovanni degli Scolopi, Casino di San Marco, Santa Trinita, Poggio Imperiale), a Dicomano, Volterra e Vallombrosa.

Una rappresentazione di Santa Fina si trova nel Museo d'Arte Sacra di San Gimignano. *L'Immacolata e santi* è in Sant'Agostino a Colle di Valdelsa,

D

Da Cepparello Giannozzo (Poggibonsi)

Vedi Franceschi Cassandra.

Da Cepparello Silvio (Barberino Valdelsa)

Silvio di Giovanni di Neri da Cepparello fu uno scultore della prima metà del Cinquecento, del quale si conosce soltanto un altare di marmo con statue e bassorilievi che si trova nella sacrestia del santuario di Montenero presso Livorno. Così si trova in un documento per le spese dell'opera e del collaudo, firmato dallo scultore e dal priore dei gesuati che aveva in custodia l'immagine della Madonna di Montenero, datato 1530. L'altare era stato in un primo tempo attribuito a Mino da Fiesole e fu ammirato dal Canova e dal Duprè, tanto per rendere l'idea della qualità artistica dell'altare.

Da Filicaia Giuseppe (Montaione)

I da Filicaia non si occuparono molto della vita comunitativa a Montaione, e Giuseppe è un’eccezione. Il maire (sindaco, perché si era sotto il dominio francese di Napoleone) di Montaione, Biondi, scriveva al vice prefetto del circondario di Volterra, dipartimento del Mediterraneo, il 21 novembre 1812:

"In replica della stimatissima sua del 15 del corrente ho l’onore di notiziarla che il Sig. Giuseppe da Filicaia è nato il 18 Maggio 1774 e la sua fortuna personale può valutarsi in rendita annuale in franchi 4000”. La valuta è in franchi, perché questa era l’unità di misura monetaria al tempo del dominio francese. Fu nel Burò di Beneficenza, Primo Aggiunto, nel 1819 Giuseppe fu nominato grasciere e anche

“deputato alla visita e riscontro delle strade accollate e per invigilare all’operazione del Perito comunitativo”.

Per l’anno 1820, fu eletto gonfaloniere del comune di Montaione Giuseppe Da Filicaia e rimase in questo incarico fino a tutto il 1825. Riprenderà la carica di gonfaloniere nel 1832, dopo Antonio Biondi, fino a tutto il 1837, cioè ancora altri due trienni, perché ogni elezione durava tre anni, rinnovabile.

Fra i suoi priori possiamo ricordare Pietro Mannajoni, il marchese Carlo Strozzi, il marchese Cosimo Ridolfi e Francesco Chiarenti. Giuseppe morì il 2 marzo 1858, lasciando la proprietà al figlio Vincenzio.

Da Filicaia Scipione (Montaione)

Scipione nacque nel 1841, fratello di Andrea, figlio di Vincenzio da Filicaia Dotti. Scipione ebbe un grave incidente che lo confinò per tutta la restante vita su una sedia a rotelle. Si dice che sia scappato di notte in fretta e furia dalla finestra della camera di una certa signora e che sia caduto malamente, rimanendo paralizzato.

In tarda età sposò la sua infermiera Adele Stendardi ma non ebbero figli. Scipione fu l’ultimo da Filicaia discendente in linea diretta maschile.

Scipione morì nel 1928, dopo aver fatto vari testamenti, cioè aveva iniziato con uno del 1920, dove lasciava tutto alla Congregazione di Carità di Montaione, quale erede universale, a parte alcune "cosette" ad altri. Ma ci ripensò e lasciò tutto ai Geddes.

Si tratta di un testamento che ha dell'incredibile e ognuno pensi quel che crede, io mi immagino un uomo che, non avendo figli, si vuole disfare di tutti i suoi beni, dopo morto, lasciando prima di tutto soldi alle chiese, perché dicano messe per mandarlo in Paradiso, oggetti d'arte agli amici e parenti per farsi ricordare sulla terra, sussidi una tantum o a vita per i dipendenti per far del bene e qui si ritorna al primo motivo. Un santo o un esibizionista?

Da Filicaia Vincenzo (Montaione)

Nacque a Firenze nel 1642 dal senatore Braccio e da Caterina di Cristofano Spini. Fin dalla gioventù mostrò uno spiccato interesse per la musica e la poesia, un connubio che già a fine Cinquecento si era espresso e sviluppato attorno alla "camerata de' Bardi". Abile nel canto e nel violino, anche il Filicaia " compose con molta lode degli intendenti", e fu proprio durante queste sue esibizioni che incontrò e si innamorò perdutamente, non corrisposto, di una "nobile donzella".

Per lei compose un'ode amorosa, pubblicata postuma. Nel 1664 accettò l'iscrizione all'Accademia della Crusca, di cui fu censore nel 1667, nel 1690, nel 1702 e nel 1705. Tra il 1683 e il 1684, compose e pubblicò le sue prime opere poetiche, che lo resero celebre grazie

anche al sodalizio culturale e all'affettuosa amicizia stretta con la regina Cristina di Svezia, da tempo dimorante a Roma, dove era diventata un indispensabile punto di riferimento per molti scrittori, artisti ed eruditi.

Con sei canzoni composte dal Filicaia per l'assedio di Vienna e la sua liberazione dai Turchi, con sei sonetti, con la canzone all'Italia e con una canzone all'Europa, si poteva dire completo il ciclo delle rime politiche. Tormentato dai problemi economici il Filicaia si ritirava sempre più spesso insieme con la famiglia nella sua villa di Montaione, non ancora deciso ad accettare cariche pubbliche per timore di perdere la propria libertà.

Nominato da Cosimo III commissario a Volterra, riuscì a farsi apprezzare molto anche in questa nuova veste di amministratore e rettore di giustizia. Con la stessa fermezza svolse la carica di commissario a Pisa. Ammalatosi di nuovo, morì a Firenze nel 1707 e fu sepolto nella vecchia chiesa di San Pier Maggiore, ormai distrutta, al suo posto si trova un ristorante. Non sappiamo dove siano finite le ossa del poeta, forse qualcosa resta ancora sotto il ristorante, mentre una lapide fu apposta nella basilica di Santa Croce in Firenze.

La poesia più sentita è *All'Italia*, da non dimenticare che il Filicaia scriveva questi versi nel Seicento, precorrendo di un secolo e mezzo il patriottismo del Risorgimento, cioè quando ancora non si aveva la più pallida idea di una Italia unita, libera e indipendente. A proposito di questo sonetto si racconta che durante l'occupazione francese, Gioacchino Murat, generale di Napoleone Bonaparte, bravo soldato ma ignorante di letteratura fece fare ricerche sul Filicaia in quanto non gradì questo sonetto pericoloso che girava per l'Italia; addirittura ordinò di imprigionare il cittadino da Filicaia ignorando che era morto da un secolo. Gli è stato intitolato un viale a Montaione.

Per maggiori notizie vedi il mio inedito *I da Filicaia.*

Dal Pozzo Toscanelli Paolo (Valdelsa)

Nacque a Firenze nel 1397, laureato all'Università di Padova fu matematico, architetto, astronomo e cartografo. Collaborò col Brunelleschi per i calcoli della cupola di Santa Maria del Fiore di Firenze. Fu fra i primi a ipotizzare la via delle Indie navigando

nell'Oceano Atlantico e scrisse una lettera a Colombo invitandolo a tentare la traversata verso Occidente. La teoria fu dimostrata giusta anche se i calcoli erano errati. Morì nel 1482.

Aveva vari poderi in Valdelsa, e questa lapide lo ricorda nella sua casa di San Martino a Maiano nel comune di Certaldo al confine con Montespertoli, dove erano maggiori i possedimenti.

QUESTA VILLA FU RIPOSO ESTIVO DI PAOLO DAL POZZO TOSCANELLI ASTRONOMO E GEOGRAFO SOMMO CHE ADDITO' A VASCO DE GAMA E A COLOMBO LE VIE DELLA GLORIA.
LA SOCIETA' STORICA DELLA VALDELSA IX GIUGNO MCMX.

Si dice che abbia abitato anche nella torre di Linchiano presso la Striscia di Gambassi Terme.

Dandini Pietro (Colle di Valdelsa, Castelfiorentino)

(Firenze 1646 – 1722). Fu membro di una famiglia di artisti, fra i maggiori pittori a Firenze in epoca barocca (pittori anche il padre Vincenzo e lo zio Cesare). Le sue opere si trovano in molte chiese, palazzi e ville di Firenze e dintorni. Sue opere si trovano anche a Pisa,

Prato, in Sicilia e a Roma (Montecitorio). Gli è attribuita una *Assunzione della Madonna* conservata nella chiesa di San Pietro a Colle di Valdelsa e un *San Michele arcangelo,* nel Museo d'Arte Sacra di Colle di Valdelsa.

A Castelfiorentino, in fondo a via Pompeo Neri, si trova la cappella della Madonna delle Grazie, nota come la cappella Masetti; nel suo interno si trovano alcuni affreschi di Pietro Dandini: sulla volta *La Trinità* adorata da santi e angeli con S. Filippo, Santa Teresa d'Avila, Santa Maria Maddalena de'Pazzi, S. Pietro d'Alcantara, S. Carlo Borromeo, S. Ignazio di Loyola, S. Francesco Saverio, inoltre separati, S. Francesco Borgia e S. Francesco di Sales, infine una grande pittura con la *Vergine e Bambino in gloria* e Santa Verdiana (non poteva mancare), S. Antonio da Padova e un devoto, forse il committente.

Dante Alighieri (San Gimignano)

Credo sia veramente superfluo scrivere la vita e le opere di Dante Alighieri, ma per giustificare l'inclusione in questa raccolta, dirò che il personaggio è tanto grande che anche una visita a San Gimignano dell'8 maggio 1300 con un discorso in favore della lega guelfa di Toscana, non può essere lasciata senza una menzione. Dante ha citato Certaldo, Tavarnelle e Colle nella Divina Commedia.

Davanzato beato (Barberino Valdelsa, Poggibonsi)

Beato Davanzato da Poggibonsi, nacque intorno al 1200, per alcuni a Semifonte prima della distruzione, per altri a Poggibonsi da Giovanni di Benincasa. Davanzato convertito da Lucchese e ordinato sacerdote, fu rettore della chiesa di Santa Lucia a Casciano nel piviere di San Pietro in Bossolo presso Barberino. Gli si attribuiscono vari miracoli fra i quali la guarigione di un bambino.

Si racconta che appena morto dalla sua bocca spuntò un giglio, fatto illustrato in una pittura da Giotto. Morì nel 1295, quasi centenario, sepolto nella chiesa di Barberino Valdelsa, e sulla sua tomba fu posto un busto del Tacca.

E' il patrono di Barberino. Gli è stata intestata una via.

David del Ghirlandaio (Montaione)

Giorgio Vasari, grande pittore, architetto e scrittore aretino, nella sua opera sulla vita degli artisti, dice che David del Ghirlandaio, fratello e stretto collaboratore del famoso Domenico del Ghirlandaio: “...dimorando a Montaione, castello di Valdelsa, per aver quindi comodità di vetri, di legnami e di fornaci, vi fece molte cose di vetri e musaici; e particularmente alcuni vasi che furono donati al Magnifico Lorenzo”.

Siamo alla fine del Quattrocento e Lorenzo de' Medici detto il Magnifico, forse aveva inviato quest'artista a imparare il mestiere e l'arte del vetro a Montaione.

Cappella Sassetti nella chiesa di Santa Trinita a Firenze. Da sinistra: David del Ghirlandaio, Sebastiano Mainardi e Domenico del Ghirlandaio.

De Angelis Nicola (Tavarnelle Val di Pesa)

Un suo ostensorio si trova nel Museo di Tavarnelle Val di Pesa, delle argenterie napoletane proveniente dalla chiesa di Santa Maria al Morrocco; un calice è datato 1706.

De Boulogne Jean detto il Giambologna (Valdelsa)

Scultore nato a Douai nelle Fiandre nel 1529, operò a Roma, ma soprattutto a Firenze dove morì nel 1608. Le sue opere si trovano al Museo del Bargello, Giardino di Boboli, nel parco di Pratolino (la statua dell'Appennino), Piazza della Signoria (monumento equestre a

Cosimo I), chiesa di San Marco e in una nicchia di Orsanmichele. A Bologna è da ricordare la fontana del Nettuno. Un crocefisso del Giambologna si trova nel duomo di Colle di Valdelsa, con un intervento di Pietro Tacca.

De Funes Martin (Colle di Valdelsa)

Nacque nel 1560 a Valladolid in Spagna, vestì l'abito religioso dei gesuiti e si impegnò nelle missioni in Sudamerica all'inserimento degli indios nella società portata dall'Europa, compreso il cattolicesimo. Stilò un piano per questo e lo inviò al papa, allora Paolo V, ma senza darlo prima al suo superiore, al tempo Padre Acquaviva. Quest'ultimo non condivise il piano del De Funes, ma soprattutto si sentì scavalcato e nulla poté, neppure il papa, per salvarlo dall'espulsione dall'ordine dei gesuiti.

Si rifugiò a Milano e poi a Colle di Valdelsa presso la famiglia degli Usimbardi, al tempo molto potenti; qui il De Funes il 24 febbraio 1611 fu colto da malore, morì e fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria in Via delle Romite.

Tenuto conto di quanto fosse personaggio scomodo e come potenti fossero i gesuiti, non possiamo non pensare ad un avvelenamento!

De Grada Lidia (San Gimignano)

Nata nel 1920 a San Gimignano da una famiglia di artisti, il nonno Antonio fu pittore-decoratore, il papà Raffaele era un noto artista visivo, mentre la mamma Maddalena Ceccarelli scriveva poesie; Lidia De Grada si trasferì a Milano nel 29, frequentò il liceo artistico e poi l' Accademia di Brera. L'appartamento dei De Grada in via Omboni divenne ben presto un punto d'incontro per i giovani antifascisti, merito del fratello Raffaele, in casa chiamato Raffaellino per distinguerlo dal papà. Fu lui il primo in famiglia a diventare militante comunista, mentre la casa si trasformò in un porto di mare, ove i cospiratori si incontravano con pittori e scrittori. C'erano Sassu, Quasimodo, Sinisgalli, Sereni, Manzù, Cantatore, Fontana, Vittorini, Anceschi, Guttuso, Alberto Lattuada.

Tutti amici del movimento «Corrente», di cui era direttore il giovane Ernesto Treccani, comunista e anche lui pittore, figlio del senatore Giovanni, industriale tessile e fondatore nel 1925 dell' omonima enciclopedia.

Lidia fu conquistata dalla gentilezza dei modi e dall'intensità dello sguardo di Ernesto. E lui dallo straordinario fascino e dall'intelligenza della giovane. Si sposarono nel '43. Ma Ernesto fu arrestato per aver distribuito stampa clandestina. Rilasciato, per la coppia iniziò un periodo difficile: vagavano da una casa di amici all' altra, ricercati dalla polizia politica. Decisero di riparare in Svizzera, dove nacque a Mendrisio il loro primo figlio Giulio. Furono alloggiati in un campo di concentramento per profughi. Dopo la Liberazione tornarono a Milano, dove nel 46 nacque la figlia Maddalena. Allora Lidia decise di lasciare l'insegnamento e di entrare nell' Udi (Unione donne italiane). Attiva nel sociale e nel mondo della scuola, diresse con Gianni Rodari e Ada Gobetti il «Giornale dei genitori».

Eletta nel 57 consigliere al Comune di Milano per due amministrazioni, fu alla Provincia e poi assessore a Rozzano. Contemporaneamente era vicepresidente della fondazione «Corrente».

Lidia è morta nel 2005. Il maestro Treccani straziato dal dolore disse: «Lidia era straordinaria, mi ha dato sempre nuova linfa di vita. Siamo cresciuti assieme: 62 anni di matrimonio sono più di una vita. Lei ha contribuito molto alla mia arte: standole accanto ogni difficoltà veniva superata e diventavamo una corda sola che suonava all' unisono». (Manzoni Franco).

De Grada Raffaele (Raffaellino) (San Gimignano)

Figlio dell'omonimo, detto Raffaellino, nacque a Zurigo nel 1916, studiò a San Gimignano, Firenze e Milano, dove iniziò la carriera di critico d'arte su varie riviste poi partecipò al *Corrente*, mensile di giovani antifascisti. Arrestato nel 1938 e nel 1943, dopo due anni di galera in Sicilia, fu partigiano in Lombardia e Toscana partecipando alla liberazione di Firenze.

Ha scritto critiche d'arte su l'Unità, Vie Nuove, L'Illustrazione Italiana, Corriere della Sera, Arte Mondadori e soprattutto alla RAI.

Ha insegnato all'Accademia di Brera, ha diretto varie accademie d'arte ed è stato deputato al Parlamento.

De Grada Raffaele (San Gimignano)

(Milano 1885- 1957). Figlio di Antonio pittore decoratore, visse i primi anni in Svizzera aiutando il padre e studiando all'Accademia di Dresda.

Viaggiava spesso in Italia e precisamente veniva a San Gimignano, dove conobbe e sposò la sangimignanese Magda Ceccarelli. Dopo la Prima Guerra Mondiale si trasferì nella città delle torri e a Firenze nel 1921. Nel 1929 si trasferì a Milano, dove rimase fino alla morte nel 1957.

Iniziò a esporre alle biennali di Venezia e in altre mostre del Novecento italiano. Raffinato paesaggista, predilesse anche le nature morte e fu anche critico d'arte. La sua pittura che risentì delle reminiscenze dell'arte del Quattrocento, dopo il 1930 è caratterizzata da un contatto poetico con la natura. Gli è stata intestata una via.

De Matteis Paolo (Colle di Valdelsa)

(Piano del Cilento 1662- Napoli 1728). Pittore attivo specialmente nel Regno di Napoli, ma operò anche in varie nazioni dell'Europa (Francia, Spagna, Inghilterra).

Nel duomo di Colle di Valdelsa si trova la tela *La fuga in Egitto.*

Del Bene Alessandro (Poggibonsi)

Nella villa di Montelonti ospitò l'imperatore Carlo V nel 1536 e il papa Paolo III nel 1538. Apparteneva alla famiglia che aveva anche Santa Maria a Lancialberti sempre in Valdelsa dall'altro lato del fiume verso Certaldo e dove visse il poeta Baccio che donò quattro poderi a Caterina de' Medici regina di Francia.

Del Moro Luigi (San Gimignano)

(1845 - 1897). Rinomato architetto dell'Opera del Duomo di Firenze al tempo della sistemazione che vediamo oggi, fece parte della principali istituzioni di tutela del patrimonio artistico italiano.

Molto si occupò dei lavori di restauro a San Gimignano al tempo del Partini (vedi alla voce): seguì il restauro di palazzi, la sistemazione della Piazza delle Erbe e salvò la Chiesa dei Lumi alla porta San

Giovanni, ma il Consiglio Comunale decise la sua parziale demolizione come vediamo oggi.

Del Pace Ranieri (Castelfiorentino)

Lavorò agli affreschi nella chiesa di Santa Verdiana a Castelfiorentino con Giuseppe Moriani, Niccolò Lapi, Camillo Sagrestani, Antonio Puglieschi e Veracini Agostino.

Del Pela Antonio (Castelfiorentino)

Questo il suo curriculum in maniera succinta: nacque a Castelfiorentino nel 1837, laureato in legge, garibaldino nel 1866, ufficiale con i Cacciatori delle Alpi nel Trentino, combatté a Bezzecca, ufficiale dell'esercito regio nel 1860 che invase le Marche per andare a incontrare Garibaldi che conquistava il Sud con la spedizione dei Mille. A Castelfiorentino: provveditore della Confraternita di Misericordia, consigliere provinciale, istitutore della scuola di musica, dell'asilo infantile e della scuola di scherma, fondò la Società Operaia, la Fratellanza militare e il gruppo Reduci garibaldini.

Fu anche tra i fondatori dell'accademia teatrale, dell'ospedale, della biblioteca comunale, del ricovero Ciapetti, della Società Storica della Valdelsa (di cui fu anche il secondo presidente dopo Cesare Brandini).

Fu amante della musica e delle lettere scrivendo anche di storia locale. Morì nel 1911. Gli è stata intestata una via a Castelfiorentino.

Del Pura Filippo (Castelfiorentino)

Il Del(la) Pura Filippo dal 1763 al 1783 fu lettore di diritto criminale all'Università di Pisa; ha scritto *Dissertazioni sopra il diritto pubblico*, uscito a Livorno nel 1757.

Del Secco Gracco (Colle di Valdelsa)

Colligiano figlio di una maestra e di un maestro elementare che fu picchiato perché socialista e antifascista e poco dopo morì. Gracco,

dotato di grande intelligenza, si laureò in medicina, fu antifascista, poi partigiano e si dedicò all'organizzazione dei gruppi GAP.

Una targa nel palazzo del museo di Colle di Valdelsa per Gracco del Secco.

Partecipò alla liberazione dei prigionieri politici dal carcere di San Gimignano. Il comando di zona lo designò come medico della Brigata Spartaco Lavagnini, ma pochi giorni dopo, mentre accompagnava alcuni compagni sul Poggio del Comune, furono sorpresi da una pattuglia tedesca che colpì Gracco e dopo pochi giorni morì.

Gli è stata intitolata la Casa del Popolo di Castel San Gimignano e la strada di Colle dove si trova il comune, da piazza Santa Caterina a Palazzo Campana. Una strada gli è intestata anche a Poggibonsi.

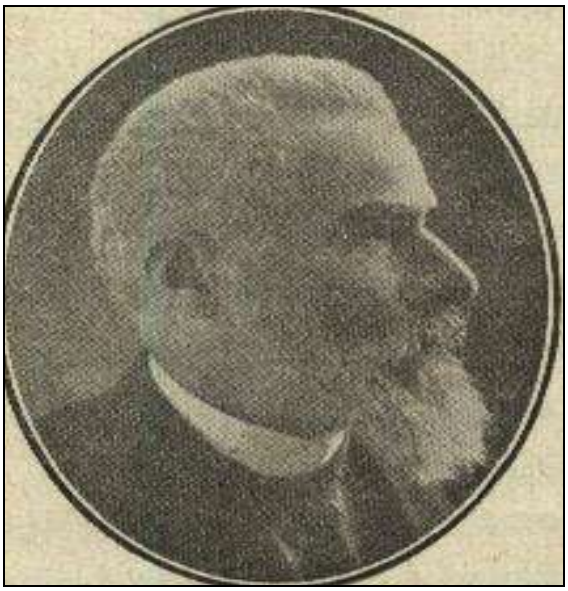
Del Zanna Giuseppe (Poggibonsi)

Nacque a Poggibonsi nel 1858, conseguì a Firenze il diploma di farmacista e poi la laurea in chimica farmaceutica. Come suo padre e come i suoi avi condusse la farmacia di famiglia per 50 anni. Fu consigliere dei farmacisti di Siena e anche commissario prefettizio.

Localmente fece parte dei consigli dell'ospedale, dell'accademia teatrale, della società delle Stanze, della società delle Corse.

Presidente della biblioteca popolare. Fondò e diresse la società filodrammatica, collaborò alla fondazione della Pro-Cultura.

Morendo lasciò un cospicuo contributo all'asilo infantile e si interessò per la tutela delle opere d'arte di Poggibonsi.



Del Zanna Pietro (Poggibonsi)

Nacque a Poggibonsi nel 1875 e qui morì nel 1950. Laureato in farmacia, fu farmacista a Poggibonsi, ma poi lasciò per l'insegnamento di scienze naturali, chimica e geografia a Sassari, Grosseto, Varese, Venezia, Livorno, Pisa e Siena.

Studiò molto anche la Valdelsa, particolare le formazioni del terreno, i travertini di Colle, i laghi di Sant'Antonio al Bosco, le crete di Certaldo, i fenomeni carsici in Valdelsa, ma anche altri argomenti di carattere generale. Fu attivo nella vita pubblica di Poggibonsi e ha al suo attivo molte pubblicazioni. Vedi si internet le notizie della famiglia De Zanna con altri personaggi di rilievo.

Della Rena Aldobrando (Certaldo)

Sembra che questa famiglia fosse originaria di Semifonte e che dopo la distruzione da parte dei Fiorentini si trasferisse a Certaldo. Altre famiglie andarono a Barberino, San Gimignano e in altri comuni della zona. Aldobrando fu un famoso capitano che militò con altri certaldesi sotto Goffredo di Buglione, nella conquista della Terra Santa alla Prima Crociata, dove trovò la morte.

Della Rena Cosimo (Colle di Valdelsa)

Cosimo figlio di Orazio Della Rena (Firenze 1615- 1696) scrisse *Della serie degli antichi duchi e marchesi della Toscana.*

Della Rena Flaminio (Colle di Valdelsa)

Figlio di Lorenzo (notizie 1530). Fu vice governatore di Ravenna, Rimini e Imola; podestà di Cervia, di Trevi; avvocato fiscale a Imola; auditore generale di campagna per la delegazione del cardinale Lomellino.

Della Rena Giulia (Certaldo)

Uliva, per il volgo Giulia, era della famiglia Della Rena che era stata costretta a venire a Certaldo dopo la distruzione di Semifonte da parte della Repubblica di Firenze nei primi anni del Duecento, cioè un secolo prima che vivesse Giulia. Semifonte si trovava fra Certaldo e Barberino Val d'Elsa, fra Petrognano, il Bagnano e S. Donnino, dove oggi si trova solo una cappella detta la Cupola di S. Donnino o di Semifonte.

Questa cittadina era nata velocemente per opera dei Conti Alberti, tanto che c'era il detto "Firenze fatti in là, che Semifonte fa città". I Fiorentini ci videro una rivale troppo vicina e la rasero al suolo e proibirono sull'altipiano qualsiasi costruzione, infatti molto tempo dopo fu solo costruita la cappella a ricordo.

Sebbene esiliata la famiglia Della Rena non era di cattive condizioni economiche, però sappiamo che ancor giovanissima Giulia lasciò Certaldo e andò a fare la serva a Firenze presso la nobile famiglia dei Tinolfi, che quando Giulia diventò Beata si sentì molto onorata e fece costruire altari in suo onore dicendo che era come una figlia, insomma come era successo per Santa Verdiana. Giulia però stette poco a Firenze, dove era divenuta terziaria dell'ordine di S. Agostino, nella chiesa di Santo Spirito.

Tornò a Certaldo nel 1337 quando aveva 18 anni dove salvò un bambino dalle fiamme durante l'incendio di una casa nella strada principale di Certaldo, oggi Via Boccaccio e, secondo la tradizione, nella casa-torre di fronte alla chiesa. Giulia si rinchiuse in una celletta presso la chiesa dei SS. Michele e Jacopo, dove visse sola per trenta anni. Certamente fu conosciuta anche da Giovanni Boccaccio che aveva la sua casa poco distante nella stessa via, quel Boccaccio che aveva viaggiato molto, aveva abitato a Firenze e a Napoli, ma in vecchiaia era tornato a Certaldo dove morì nel 1375.

La tradizione racconta che i ragazzi si affacciavano alla finestrina e le portavano il pane e lei li ripagava offrendo loro i fiori, che non si sapeva dove li trovasse, visto che lì era murata. Giulia morì il 9 gennaio del 1367, aveva 48 anni e le campane di Certaldo si misero a suonare da sole (come era successo per Santa Verdiana, San Vivaldo e Santa Fina).

Abbattuta la parete della cella trovarono la beata

in ginocchio con vicino un vaso di fiori freschissimi. La sua festa ricorre la prima domenica di settembre e non il 9 gennaio come inizialmente era. Il corpo, sepolto nella chiesa presso la quale era la sua cella, subì varie avventure, per esempio nel 1479 i soldati senesi e del duca di Calabria assaltarono Certaldo incendiandolo e rubarono la testa della beata. Solo sette anni dopo il re di Napoli la rese ai Certaldesi.

Come succede spesso, la gente si rivolge ai santi, specialmente ai suoi santi e ai Certaldesi alti, anche ultimamente tutti di sinistra (Certaldo Alto era detto la Piccola Russia), non toccate Beata Giulia. Essi la pregano anche quando c'è burrasca perché li liberi dai fulmini, come sta scritto su una campana che suona appunto durante le burrasche.

Della Rena Jacopo (Certaldo)

Giureconsulto, fu priore a Firenze negli anni 1289, 1287, 1299, 1302, e 1306. Conobbe e fu amico di Dante Alighieri e di Chellino nonno di Giovanni Boccaccio.

Della Rena Orazio (Colle di Valdelsa)

(Colle Val d'Elsa 1564- 1630), è stato un politico italiano.

Era figlio di Fulvio di Giuliano e Aspasia (figlia primogenita di Aonio Paleario, umanista che aveva soggiornato a lungo a Colle Val d'Elsa e noto per avere diffuso le idee luterane). Perfezionò i suoi studi a Pisa e, terminati gli studi, grazie all'influenza di Pietro Usimbardi, vescovo di Arezzo e membro della influente famiglia degli Usimbardi, entrò a far parte della Segreteria granducale.

Nel 1590 divenne segretario degli ambasciatori granducali in Spagna Lenzoni, Guicciardini, Concino e Tarugi, incarico che svolse fino al 1604. In questo periodo fu autore di diverse opere: *"Relazione dello Stato di Ferrara", "Relazione dell'oro e argento che portò la flotta dal Perù e Nuova Spagna", "Compendio della vita di Filippo Secondo Re di Spagna", "Descrizione della America o vero Indie Occidentali" e del perduto "Ritratto del re Filippo III e della regina Margherita sua moglie, del duca di Lerma e di tutti gli altri consiglieri di Stato".*

Dal 1607 al 1611 svolse a Roma l'incarico di segretario, prima per il Guicciardini e successivamente del Niccolini.

Fu Giureconsulto nel Collegio fiorentino e, nel 1613, fu nominato prima segretario per gli affari di Siena, poi dei possedimenti e, successivamente, segretario della moglie di Cosimo II, Maria Maddalena d'Austria. Fu membro del Consiglio dei Duecento nel 1621 e l'anno successivo gli venne conferita la cittadinanza senese dal Collegio di Balia. Morì nel 1630.

Secondo un'altra opinione:

[DELLA RENA (Dell'Arena, Rena), Orazio. - Nacque a Prato il 30 marzo 1564 (l'atto in Arch. di Stato di Prato, *Comunale*,n. 2983, C. 55v) da Fulvio di Giuliano di Colle Val d'Elsa e da Aspasia, figlia

primogenita dell'umanista di tendenze evangelico-luterane Aonio Paleario. …. Abbandonate le cariche pubbliche, il Della Rena si ritirò nella villa di Galognano dove morì il 12 agosto 1630. Fu sepolto a Firenze nella chiesa di S. Francesco al Monte.]

Della Rena Pace (Certaldo)

Messer Pace di Iacopo da Certaldo, giurisperito (Certaldo 1273/5). Pace è ricordato in documenti del Comune di Firenze tra il 1303 e il 1338 per aver tenuto numerose cariche politiche, diplomatiche e giudiziarie. Sotto il suo nome fu composta (1620 circa) la *Storia della guerra di Semifonte* (pubblicata nel 1752) per opera d'un Della Rena, che, pretendendosi suo discendente, mirava con tale contraffazione ad accrescere lustro alla propria famiglia.

Sembra chiamato così in ricordo della pace fra guelfi e ghibellini. Fu amico del cronista fiorentino Giovanni Villani col quale fu Priore nel 1316. Nel 1335 fu inviato dalla Repubblica fiorentina a ricomporre alcune controversie fra Poggibonsi e San Gimignano. Morì nel 1332. Fu sepolto nel chiostro del convento di Santo Spirito in Firenze.

Della Rena Paolo di messer Pace da Certaldo (Certaldo)

Cittadino fiorentino (secolo XIV) è ricordato in documenti tra il 1347 e il 1370, figlio del giurisperito Pace di messer Iacopo da Certaldo, fu commerciante di granaglie e venne scelto come approvvigionatore di pane delle truppe fiorentine. Questo appalto deve avergli fruttato molto se anche Giovanni Boccaccio, nel 1360, acquistò da lui una proprietà terriera.

Lasciò il *Libro di buoni costumi* (pubblicato nel 1921, contenete una serie di ammaestramenti morali, in parte estratti da opere consimili, in parte originali e interessanti come documento del costume di quel secolo. In una provvisione del comune di Firenze, datata 25 aprile 1366, si dice che al tempo in cui era addetto alla ricezione del pane del comune di San Miniato, fu condannato al

pagamento di 1400 lire, perché ad un controllo dei conti mancava nella cassa comunale una certa cifra!

Della Rena Piero (Certaldo)

Fratello di messer Pace fu scrittore abbastanza noto al suo tempo.

Della Rena Semifonte (Certaldo)

Discendente in epoca moderna della celebre famiglia certaldese, Giureconsulto, fu podestà di Montespertoli nel 1681.

Della Robbia Andrea (Tavarnelle Val di Pesa)

(Firenze 1435 – 1525). Nipote di Luca, lavorò nella sua bottega, fu più decoratore che plastico. Suoi sono sulla facciata dell'ospedale degli Innocenti di Firenze, a La Verna e a Prato.

La chiesa del Morrocco di Tavarnelle Val di Pesa in onore della Madonna fu eretta dal Sernigi nel XV secolo. All'interno si trova una lunetta di Andrea della Robbia.

Della Robbia Giovanni (Valdelsa)

Ceramista e scultore (Firenze 1469-1529), figlio di Andrea della Robbia e nipote di Luca della Robbia. Seguì l'arte di famiglia, ma aggiunse anche altri colori alle ceramiche invetriate che di solito erano in blu e bianco.

Non raggiunse però l'arte del padre e del nonno pur lavorando ad altissimo livello, le sue opere non avevano la stessa forza espressiva. Fra le sue opere il *Fonte battesimale* della pieve di San Donato in Poggio e la *Madonna della neve tra i santi Antonio e Bartolomeo* che si trova nella chiesa dei Santi Jacopo e Filippo a Certaldo Alto, proveniente dalla chiesa di San Martino a Maiano. Una terracotta è nella collegiata di Casole d'Elsa con *Annunciazione*, e sotto *Adorazione dei pastori*, terracotta invetriata e policromata.

Soggiornò a lungo in Valdelsa perché è sicuro il suo intervento, con il suo allievo Benedetto Buglioni ed altri della sua scuola, nella Gerusalemme di Toscana a San Vivaldo.

Della Robbia Girolamo (Montespertoli)

Firenze 1488 - Parigi 1566. Fratello di Giovanni fu fra i più noti figli di Andrea e collaboratore dello zio Luca.

Si trasferì in Francia al servizio di Francesco I nel castello di Fontainebleau. Sue opere sono al Louvre. Nel museo di Montespertoli *San Girolamo nel deserto* una terracotta invetriata a lui attribuita.

Della Rocca Domenico (Poggibonsi)

Nel 1634 scrisse il libro, di recente pubblicato, *Contagio di Poggibonsi dell'anno 1630-33*, era la famosa peste della quale parla il Manzoni nei suoi *Promessi sposi*. Della Rocca ha scritto anche, inedita ancora, la *Storia delle Compagnie religiose di Poggibonsi*.

Della Tuccia Fulvio da San Gimignano (San Gimignano)

Lavorò nel 1586 al duomo di Volterra, principalmente ai cassoni del soffitto.

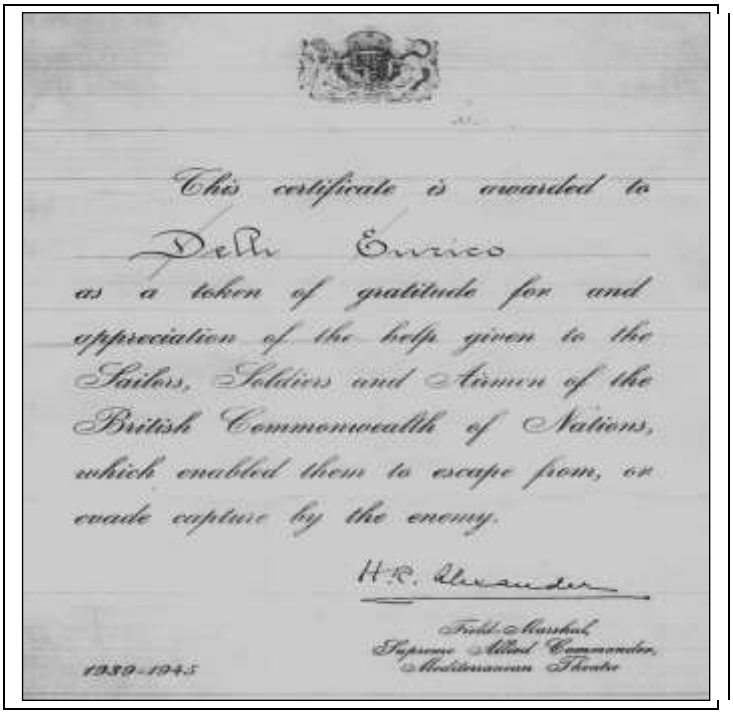
Delli Enrico (Gambassi Terme)

A Gambassi nel 1944-45 Enrico Delli aiutato da altri Gambassini e in special modo da Dino Marradi, Maria Bigazzi e Gabriello Fontanelli prestarono assistenza a vari soldati delle Forze Alleate, rimasti oltre le linee del fronte in zona occupata dai Tedeschi.

Anna Landi di Gino asserisce che era dovuta scappare perché ricercata dalle SS, anche da Genova dove era andata. I soldati furono assistiti per nove mesi nella casa di Dino Marradi e saltuariamente in capanne nel bosco costruite dal Delli a seconda del periodo. Ai prigionieri non fu mai richiesto denaro, invece molti Gambassini

dettero un contributo. Furono loro dati maglie e mutande di lana, vestiti civili, scarpe, zoccoli, coperte ecc. e, naturalmente, il cibo.

Dalla dichiarazione di Anna Landi in data 27 agosto 1945 conosciamo i nomi di sette inglesi: Q. H. Goddard, Frank W. Hyam, Harold Blakesley, Denns Barlow, George O. C. Adams, Frank Bowen e Ernest Pye. Il primo è CPL e gli altri PTE, di tutti c'è il numero di matricola. Gli assistiti arrivarono a 17 unità, ma degli altri non ci sono i nomi, perché perduti da Anna Landi che sottoscrisse la dichiarazione alla Allied Screening Commission (Italy) C.M.F.



This certificate is awarded to

Delli Enrico

as a token of gratitude for and appreciation of the help given to the Sailors, Soldiers and Airmen of the British Commonwealth of Nations, which enabled them to escape from, or evade capture by the enemy.

H.R. Alexander

Field Marshal
Supreme Allied Commander,
Mediterranean Theatre

1939-1945

Traduzione:

Questo certificato è rilasciato al Delli Enrico quale attestato di gratitudine e riconoscimento per l'aiuto dato ai membri delle Forze Armate degli Alleati che li ha messi in grado di evadere od evitare di essere catturati dal nemico. H.R. Alexander Maresciallo Britannico Comandante Supremo delle Forze Alleate del Mediterraneo. 1939-1945.

Desiderio imperatore (Radicondoli)

Radicondoli antico era stato stretto e abbracciato da numerosi Castelli: Cerignano, Monte San Giovanni Battista, Montescalocchio, Montemaiore, Calvaiano, Olli, e più Villa Maternale e il Borghetto di Giogliano.

Da questi Castelli uscirono alcune delle più autorevoli famiglie per abitare nelle "belle e grandi case, fabbricate con ogni sorta di artigianato, confortate da una magnifica Chiesa, affidata alla cura di un santo Pievano", e tutto ciò per ordine di Desiderio Re dei Longobardi e Duca di Toscana, che aveva fatto costruire Radicondoli nuovo dal 758 al 760.

DESIDERIO
Re dell'Italia Longobarda

Diego della Ratta (Valdelsa)

Capitano di ventura, aragonese, lavorò molto in Italia per uno o per un altro, in Sicilia, Romagna, Marche, anche in Toscana per i Fiorentini contro Pisani e Senesi. In caso di bisogno, per Firenze, voleva rinforzi e per esempio Colle di Valdelsa e San Gimignano dovettero contribuire con 50 cavalli e 200 fanti ciascuno.

Nel 1313 operò in Valdelsa, cacciando gli imperiali da San Gimignano, sconfiggendoli a Castelfiorentino e costrinse Enrico di Lussemburgo a lasciare Poggibonsi.

Dini Francesco (Colle di Valdelsa)

Stampatore colligiano in Firenze pubblicò varie opere scritte anche da lui stesso. Alcune opere sono riportate nello *Short –Title Catalogie* del Britsh Museum di Londra:

Diario d'Arno e di Flora nella morte della Gran Duchessa Giovanna d'Austria nel 1578; Rime di più autori nella morte della regina Giovanna d'Austria; La terza rotta degli eretici in Francia del 1587; ed altre opere dello stesso genere.

Dini Girolamo (Colle di Valdelsa)

Fu lettore di diritto feudale all'Università di Pisa dal 1665 al 1670. Non è certo che sia di Colle di Valdelsa.

Dini Michele (San Gimignano)

Il fatto successe nel 1441, come scrive lo storico Scipione Ammirato nelle sue "Istorie fiorentine":

Michele Dini comandava la difesa di Montauto presso San Gimignano, assediato dai nemici. Difese strenuamente la rocca, e quando i nemici incendiarono il fortilizio, Michele Dini non si arrese, preferì morire tra le fiamme come un capitano che affonda insieme alla sua nave.

Dini Nicola (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1505). Fu segretario del duca Cammillo Orsini e del papa Paolo IV. Andò ambasciatore al re di Francia Enrico II.

Dino da Olena (Barberino Valdelsa)

Dino da Olena, borgo fra Poggibonsi e San Donato in Poggio, era un medico conosciuto a Firenze e in una novella discorreva con un farsettaio di come cavare il sangue da un peto mentre stavano nel bagno di Petriolo; poiché il medico non ci credeva, il farsettaio fece un peto e mostrandogli la bolla d'aria gli disse: *Presto prendi la siringa!* Ma non fece a tempo, e si misero tutti a ridere. Nell' altra novella Dino prende in giro un suo omonimo Dino di Geri Tigliamochi gonfaloniere di giustizia di Firenze, rovinandogli vari pasti col suo dire, e non dico altro, invitando il lettore a cercare il *Trecentonovelle* di Franco Sacchetti, in una delle biblioteche comunali di tutti i paesi della Valdelsa, che hanno moltissimi libri ma non molti lettori.

Domenico da Poggibonsi (Poggibonsi)

Poeta lirico vissuto nel Quattrocento, si conosce una canzone scritta per la morte di Coluccio Salutati, fu poeta e cancelliere della Repubblica fiorentina.

Domenico da Poggibonsi (Poggibonsi)

Capitano di ventura vissuto nel Cinquecento che fu, tra l'altro comandante all'assedio di San Miniato.

Domenico di Francesco (Gambassi Terme)

Nei secoli XIV-XV- XV Catignano ebbe molti notari, una caratteristica di questo piccolo centro, forse dovuta alla vicinanza delle vicine badie, a Elmi e a Cerreto, dove i monaci insegnavano le lettere e le leggi. Fra questi: Domenico di ser Francesco da Catignano, notaro, fu il Cancelliere dell'ultima Repubblica di Firenze nel 1530, dopo, con la morte di Francesco Ferrucci a Gavinana, iniziava il Principato con Alessandro dei Medici; notaro era anche suo fratello Pagolo di ser Francesco da Catignano che nel 1536 era notaro degli Ufficiali del Monte di Firenze.

Domenico di Michelino (Casole d'Elsa)

Firenze 1417 - 1491. Pittore seguace del Beato Angelico. Autore di opere su Dante e la Divina Commedia nel Duomo di Firenze. Una *Madonna* è nell'Accademia di Bergamo. A Casole d'Elsa nel Museo d'Arte Sacra si trova la *Madonna col bambino e due angeli.*

Domenico Ghirlandaio (San Gimignano, Colle di Valdelsa)

Pittore (Firenze 1449 - 1494). Domenico di Tommaso Curradi di Doffo Bigordi, era chiamato Domenico Curradi o Bigordi, poi il Ghirlandaio dal lavoro del padre. Domenico fu contemporaneo del Botticelli e Filippino Lippi, ebbe alla sua Bottega anche Michelangelo Buonarroti.

Sue opere si trovano a Firenze nella chiesa di Ognissanti, in Palazzo Vecchio, in Santa Trinita e in Santa Maria Novella. Lavorò anche a Roma nella Cappella Sistina chiamato da Sisto IV.

Sue opere sono alla Galleria degli Uffizi, al Museo del Louvre e della National Gallery di Londra. A San Gimignano affrescò la cappella di Santa Fina (fra i personaggi l'autoritratto del Ghirlandaio) e dipinse una bella *Annunciazione* nel loggiato della Collegiata.

A Colle di Valdelsa si conserva un suo dipinto nella chiesa di Sant'Agostino. Con il Ghirlandaio collaborò il pittore Sebastiano Mainardi che sposò la sua sorella (vedi alla voce).

Domenico Grogerio (Montaione, San Gimignano)

Nell'anno 1228 la Comunità di San Gimignano stava assediando la Nera sul confine con Volterra, ma non avendo un esercito numeroso da poter espugnare la fortezza, ricorse agli aiuti di altre comunità. Fra gli altri si ha notizia che combatté per San Gimignano anche Domenico Grogerio da Collegalli con una sua masnada. I documenti riportano che fu pagato alla fine della guerra con 6 libbre di zafferano.

Donato santo patrono (Casole d'Elsa)

Donato era originario di Nicomedia in Turchia sede di vari imperatori romani del tempo.

Fu amico e compagno di studi di Giulio Costanzo Giuliano fratello dell'imperatore Costantino. Giulio però, fatto imperatore nel 354, accusò i cristiani di essere la causa del decadimento dell'Impero Romano, riaprì i templi pagani e iniziò le persecuzioni contro i cristiani. Donato fuggì da Roma e andò a Arezzo dove fu poi vescovo, ma arrestato fu giustiziato e sepolto fuori le mura. Solo con la costruzione della cattedrale iniziata nel 1278, Donato ebbe degna sepoltura e dove molti pellegrini andarono a pregare. Si afferma che avvennero molti prodigi. Patrono di Casole d'Elsa. Si festeggia il 7 agosto

Donna Bice (Gambassi Terme- San Gimignano)

Nel 1276 Papa Innocenzo V confermò l'unione del monastero vallombrosano di S. Vittore a quello di Cavriglia. Nel secolo successivo le monache di S. Vittore furono spesso molestate dalla famiglia Ardinghelli e dai loro seguaci, banditi e ribelli di San Gimignano, che spargevano il terrore nel contado con incendi, rapine e saccheggi.

Donna Agata badessa di Cavriglia spaventata da queste notizie voleva chiudere il monastero e portare le monache in salvo altrove, ma il Comune di S. Gimignano affermò che avrebbe difeso le monache e punito i malfattori. Ma non ci riuscì perché nel 1337 i banditi saccheggiarono S. Vittore, rubarono il grano alle monache e minacciarono altre devastazioni. Così ci si rese conto che era necessario portare via le monache da questo luogo isolato nei boschi.

Donna Agata voleva portarle a Cavriglia con i relativi frutti e rendite, Donna Bice priora di S. Vittore e il comune di San Gimignano volevano portarlo nel paese di S. Gimignano.

Si ricorse alle vie legali, e gli arbitri decisero un compromesso: Il monastero si trasferiva a S. Gimignano; era di clausura e Donna Bice era la Priora; la priora di S. Vittore e Niccolò era nominata dal capitolo di S. Vittore e Cavriglia, con la conferma della badessa di Cavriglia; la

badessa restava quella di Cavriglia e anche due monache dovevano essere di Cavriglia; l'accettazione delle monache spettava a S. Vittore ma col consenso della badessa di Cavriglia; il vecchio monastero passava al Comune di S. Gimignano, che dava alle monache una casa nel paese nella contrada dell'ospedale con 80 braccia di terreno per fabbricarci il nuovo convento. Nello stesso giorno fu fatto il contratto: torre, monastero e casa di S. Vittore e 100 braccia di terreno intorno passavano al Comune che dava alle monache casa e chiostro e 80 braccia di terreno intorno presso l'ospedale di S. Fina.

S. Vittore.

Anche il monastero di Cavriglia era oggetto di scorrerie di senesi e fiorentini in guerra fra loro e poi ci fu anche una pestilenza che ridusse il numero delle monache, tanto che nel 1477 il monastero di Cavriglia fu chiuso e le monache trasferite a S. Gimignano nel nuovo monastero di S. Girolamo, che da allora ebbe l'onore di avere una badessa e non più una priora. Forse il tempo di maggior attività del monastero di San Girolamo fu nel 1539, quando le monache erano 52, più 2 ragazze in attesa di entrare e una decina di educande. Ancora è in attività il monastero delle benedettine vallombrosane di clausura, anche se ridotto a poche unità e a casa di riposo per anziani monaci.

Dosio Giovanni Antonio (San Gimignano)

Nacque a San Gimignano nel 1533, architetto e scultore si formò a Firenze come allievo di Bartolomeo Ammannati col quale realizzò la Villa Ambrogiana a Montelupo Fiorentino. Fra le sue opere:

A Firenze: tomba dell'arcivescovo Altoviti, ricostruzione del palazzo arcivescovile, cappella Gaddi in S.M. Novella, villa di Bellosguardo, palazzo Larderel, cappella Niccolini in Santa Croce.

A Roma: monumento funebre in San Lorenzo in Damaso di Annibal Caro, cenotafio Niccolini in San Gregorio.

A Napoli, cortile della Certosa di San Martino, chiesa e chiostro dei Girolamini, cappella Brancaccio nella cattedrale e palazzo del Boschetto a Caserta.

Morì a Caserta nel 1610.

Duca di Calabria (Gambassi Terme)

Presso la fattoria di Fogneto, su un rialzo del terreno si trova un gruppo di vecchie case, in parte abbandonate, con i resti di una torre, detto “Fogneto vecchio”, era un’antichissima fortificazione costruita dai conti Cadolingi e che poi serviva alla difesa di Gambassi sulla strada che lo congiungeva alla Valdelsa. Questa piccola fortificazione non poteva certo fermare il nemico, ma solo trattenerlo tanto da permettere a Gambassi di preparare le difese, come avvenne nel 1479 quando subì gravi danni dai soldati del Duca di Calabria che andavano ad assediare Gambassi.

Duccio di Boninsegna (Castelfiorentino)

Pittore senese (notizie dal 1278 al 1319, percorse il modulo tradizionale bizantino fino al gotico del Trecento.

Sue opere: *Maestà* nel duomo di Siena dove sono opere anche nel museo dell'Opera e nella Pinacoteca. La *Madonna Rucellai* è agli Uffizi di Firenze. Gli era stata attribuita la *Madonna col Bambino* che invece altri attribuiscono a Giotto giovane o ancor più a Cimabue che è nel Museo di Arte Sacra di Castelfiorentino.

Durand Loup (Montaione)

Louis André Durand, nome d'arte Loup (Lupo) Durand, da alcuni anni aveva comprato la villa La Noce a Le Mura presso Montaione e qui lavorava. Era nato nel 1933 nel piccolo villaggio di Flassans-sur-Issole nel Var, aveva studiato nelle università di Marsiglia, Aix-en-Provence, Londra e New York, ed aveva esercitato vari mestieri come il barista, il vicecommissario di bordo, l'interprete. Viaggiò per molti anni in Estremo Oriente come inviato di alcuni importanti quotidiani francesi e americani, visitando più di 130 nazioni. Poi si è dedicato interamente alla sua attività di scrittore.

Usava anche stabilirsi per parte dell'anno a Maiorca e poi viaggiare nei luoghi dove ambientava i suoi romanzi d'avventura. *Daddy*, suo romanzo, in Francia ha superato le 600.000 copie. I suoi romanzi sono stati tradotti in varie lingue. Ricordo: *Il caid*. *Il Giaguaro. Uomo senza domani. Daddy*. *La Porta d'oro. Pirati e barbari nel Mediterraneo. Angkor. Il Grande Silenzio. Il signore delle tempeste.* Ed altri. Nella cappella della Noce, presso Montaione, si trova una piccola urna con le sue ceneri e una breve scritta: *Louis André Durand 18.9.1933 – 18.4.1995.*

E

Elia Conte di Colle (Colle di Valdelsa)

Nel 1296 ricoprì le cariche di vicario e luogotenente di papa Bonifacio VIII per la città di Pisa ghibellina che al tempo si era posta sotto la protezione del papa.

Ermanno di Paganello da Porcari (Monteriggioni)

NELL'ANNO DEL SIGNORE 1213, INDIZIONE SECONDA, NEL MESE DI MARZO AL TEMPO DEL SIGNORE GUELFO DI ERMANNO DI PAGANELLO DA PORCARI PODESTÀ DI SIENA, DEL SIGNORE ARLOTTO DA PISA, GIUDICE OCULATO, E DI ILDEBRANDO DI USIMBARDO CAMERARIO DI SIENA, QUESTO CASTELLO DI MONTERIGGIONI FU INIZIATO NEL NOME DI DIO E QUINDI RACCHIUSO COMPLETAMENTE DA MURA CON SPESE E LAVORI SOSTENUTI IN PROPRIO DAL POPOLO DI SIENA, CON L'IMPEGNO E L'OPERA DILIGENTE DEI NOBILI RANUCCIO DI CRESCENZIO E ORLANDO DI FILIPPO E FORESE DI MARTINO.

Questa lapide è sulla cinta muraria completa di Monteriggioni.

Eugenio III papa (Gambassi Terme, San Gimignano)

Pietro Bernardo dei nobili Paganelli nacque a Montemagno presso Calci di Pisa agli inizi del XII secolo. Fu eletto papa col nome di Eugenio III nel 1145, morì a Tivoli nel 1153 ed è stato beatificato nel 1872.

Ricordato per le lotte contro Arnaldo da Brescia per la supremazia sulla città di Roma. Durante queste lotte soggiornò in altre città, anche a Siena.

Nel 1146 passò per la Valdelsa, diretto a Pisa dove emanò la Bolla a favore dei monaci della Badia di Morrona in Valdera. Passando per San Gimignano consacrò la Collegiata.

Ripartendo per Pisa sembra sia transitato per San Pietro di Pancole celebrando la messa in quella chiesetta che apparteneva ai Cadolingi.

Fu il primo papa che venne alla Badia a Cerreto. Nell'anno 1148 Eugenio III con ben 12 cardinali al seguito sostò nel monastero camaldolese di Badia a Cerreto.

Se ne deduce che il monastero avesse una certa importanza e anche una certa grandezza atta a ospitare tante persone che erano certamente con il papa e i dodici cardinali.

F

Fabbroni Francesca (San Gimignano)

Francesca Fabbroni monaca e badessa per dodici anni nel monastero di San Benedetto di Pisa, fu accusata di eresia perché *…ella teneva massime epicuree, ereticali, stravolte.*

Francesca fu rinchiusa nel convento di Santa Caterina di San Gimignano dove morì nel 1681. Fu ugualmente processata a Roma nel 1689 e condannata alla pena riservata agli eretici. Il suo corpo fu dissotterrato, erano trascorsi otto anni dalla morte, fu trasportato a Firenze e sul luogo dove si facevano le pene capitali, le sue ossa e una sua immagine furono bruciate e le ceneri furono sparse al vento. Da una lettera di un familiare del vescovo di Volterra Ottavio del Rosso:

……quando ella era già per esalare l'animo, datogli dalla Badessa il Crocifisso, acciò lo baciasse, tre volte lo sputacchiò, dal che inorridite tutte le monache risolverono lasciarla in braccio alla sua disperazione, e non prima uscirono di camera perché lo spavento le aveva quasi oppresse, che la viddero come soffocata e strangolata, morta in bruttissima positura, con la bocca non tanto aperta, ma sganasciata, il collo gonfio, gli occhi come se gli uscissero dalla fronte, più nera di uno spento carbone e più fetida di uno zolfo fumante.

In questa forma, serrata la cella, la lasciarono e in questa medesima la trovò il Prelato, che a spettacolo si orrido hebbe a venire meno per il fetore e per lo spavento. Comandò subito, che fusse serrata dentro un sacco, e di quivi portata in una stalla del convento, d'onde a mezzanotte del dì 25 fu sopra di una scala portata fuori delle mura della Terra, e quivi sepolta appresso ad un moro…..

Fabrini Delle Stelle Eugenio (Castelfiorentino, Montaione)

Nato a Montaione nel 1904, era laureato in chimica ed ingegneria, specializzato in chimica industriale, insegnante di scienze naturali in

vari licei incominciando da Como. Fondò a Milano la rivista “Fibre e colori”. Raggiunse notevole importanza anche in campo internazionale sul tema dei tessili in particolare della seta. Morì a Firenze nel 1952 a soli 48 anni.

E' stato anche un collezionista di antiche pitture che alla morte lasciò per istituire, col ricavato dalla vendita, una fondazione a Castelfiorentino per una scuola artigiana.

Falconi Raffaello (Castelfiorentino, Certaldo)

Notizie 1754 - 1773. Autore di una lampada pensile in argento santuario Santa Verdiana ora nel Museo d'Arte Sacra. Anche di una pisside in argento nel Museo d'Arte Sacra di Certaldo, proveniente da Santa Maria a Poneta.

Fallani Bernardo (Castelfiorentino)

Firenze 1750 - 1805 circa. Architetto e ingegnere fiorentino nel 1768 fu assunto nello “Scrittoio delle Regie Fabbriche” granducali, nel reparto dell’architettura civile. La carriera di Fallani fu lunga e caratterizzata dall’impegno di Pietro Leopoldo, che lo tenne in particolare considerazione.

Nel 1771 disegnò la facciata della chiesa di Santa Verdiana di

Castelfiorentino. L'opera più conosciuta è la Palazzina di Livia in Piazza San Marco a Firenze, costruita tra il 1775 e il 1778 per Livia Malfatti Raimondi per volere dello stesso Pietro Leopoldo, amante dalla celebre “cantatrice”. Fallani trasformò anche l’ex convento di San Niccolò di Cafaggio e l’ospedale di San Matteo per l’uso dell’Accademia delle Belle Arti. Ristrutturò la chiesa di San Frediano in Cestello e si occupò dell’adattamento dell’oratorio della Compagnia della Santissima Annunziata a nuova chiesa.

Nello stesso periodo (1785-1786) trasformò l’interno della chiesa del brunelleschiano Ospedale degli Innocenti inserendo un soffitto a botte e rinnovando il presbiterio. Nel 1791 fu incaricato del restauro del complesso di Palazzo Vecchio, anche se i lavori, a causa dell’aumento delle spese, non vennero mai ultimati.

Sempre per Pietro Leopoldo sviluppò anche alcuni progetti per le chiese ‘di montagna’ eseguite nel territorio pistoiese in occasione dell’apertura della strada transappenninica dell’Abetone.

Falorni Libero (Castelfiorentino)

Castelfiorentino 1915- 2002. Figlio di un socialista eletto nel 1902 nel Consiglio Comunale di Castelfiorentino, fu uno dei primi con Amministrazione socialista. Ha scritto i libri *La memoria della libertà* e *Il movimento partigiano in Valdelsa.*

Fantaccini Sebas(tiano) (Colle di Valdelsa)

Di famiglia contadina colligiana (notizie 1580) fu dottore di teologia, accademico apatista, scrisse varie opere di retorica. Conobbe Santa Maria Maddalena de’Pazzi. Visse a Firenze e scrisse i *Grammaticarum institutionum in Graecam linguam libri quattuor,* uscito nel 1651.

Fantastici Agostino (Colle di Valdelsa, Poggibonsi)

Nacque a Siena nel 1782 da Bernardino e da Margherita Boddi. Il padre, da cui Agostino apprese le prime nozioni d'architettura, dal

1771 al 1783 fu "maestro d'aritmetica" presso l'università di Siena. Dopo aver fatto studi di umane lettere presso l'università di Siena, Agostino Fantastici si recò a Roma, dove probabilmente frequentò l'Accademia di S. Luca. Intorno al 1809 ritornò a Siena (la città dal 1801 al 1814 fu stabilmente sotto il dominio francese) e cominciò a praticare la professione di architetto.

A partire dal 1820 fu chiamato ad eseguire tutta una serie di stime e perizie che lo misero sempre più in contatto con famiglie della ricca borghesia e della nobiltà senese. Intorno agli anni 1822-1823 su progetto del Fantastici fu costruito un ponte sul torrente Scheggiolla presso Geggiano (Siena). Di questi anni è una memoria che riguardava il nuovo teatro di Poggibonsi.

Per la famiglia di Cosimo Finetti realizzò nel 1830 la nuova cappella della villa Malignano Finetti presso Rosia (Siena). Nel 1831 fu terminata la nuova facciata della cattedrale di Colle Val d'Elsa su disegno realizzato dal Fantastici intorno agli anni 1815-20. Morì a Siena il 24 luglio 1845.

Ha scritto il *Vocabolario di Architettura* e un Corso di geometria e di architettura civile

Fantini Michelangiolo da Colle (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1603). Ecclesiastico scrisse il libro *Invenzione della Santa Croce,* una tragedia dedicata al priore di San Miniato Francesco Usimbardi, uscita nel 1638.

Farinata degli Uberti (San Gimignano)

Manente degli Uberti, meglio noto come Farinata degli Uberti per via dei suoi capelli biondo platino (Firenze, ... – 11 novembre 1264), figlio di Jacopo degli Uberti, fu un nobile ghibellino, ovvero sostenitore dell'impero, appartenente a una tra le famiglie fiorentine più antiche e importanti, citato da Dante nel X canto dell'Inferno tra gli uomini degni del tempo passato, ovvero i fiorentini ch’a ben far puoser li ’ngegni.

"Ed el mi disse:Volgiti! Che fai?
Vedi là Farinata che s'è dritto

da la cintola in sù tutto 'l vedrai".

Penso che si debba rammentare tale personaggio in Valdelsa perché qua aveva alcuni suoi possedimenti e precisamente nel comune di Pulicciano, il paese del Beato Giacomo e della famiglia paterna del Boccaccio, località oggi nel Comune di San Gimignano.

Faustino e Giovita santi (Colle di Valdelsa)

Erano due fratelli di Brescia, dove oggi sono i patroni, di una famiglia pagana, ma divennero cristiani e furono perseguitati. Era il II secolo d.C., infuriavano le persecuzioni dell'Imperatore Adriano contro i cristiani, e i due fratelli, attivi predicatori, furono minacciati, dati in pasto alle bestie feroci, ma queste si accucciarono ai loro piedi, condannati al rogo ma le fiamme non li bruciarono. Imprigionati a Milano e poi a Roma dove anche qui le belve non li sbranarono, fino a che riportati a Brescia furono decapitati. Si dice che i due fratelli furono ricoverati e assistiti in un ospedale di Piticciano, l'antica Colle di Valdelsa.

Fausto santo (Montaione, Gambassi Terme)

“Nell'Oratorio della villa di Collegalli era conservato il corpo di un santo, S. Fausto martire. Da un documento nell'archivio parrocchiale si apprende che il sacerdote fiorentino Giuseppe Gamucci, mandatario della Rev.ma Donna Fiammetta de' Pazzi, abbadessa del monastero di Santa Maria del Monte del Signore, presentò al vicario della chiesa metropolitana di Firenze una cassa munita di tutti i sigilli, nella quale asserì esservi il corpo di San Fausto Martire, estratto dal cimitero di Santa Ciriaca per ordine del papa e donato dal vescovo Ambrogio de' Landucci alla venerazione dei fedeli nel luogo e nelle forme più opportune.

Il vicario Bardi, effettuata la ricognizione e trovato tutto corrispondente a verità, lo riconsegnò a prete Giuseppe Gamucci che lo riportò alla abbadessa.

Era il 24 dicembre 1667. Il corpo di San Fausto lo ritroviamo nell'oratorio della villa di Collegalli al tempo del duca Strozzi senza sapere come e perché ci sia arrivato. Ma subentrati agli Strozzi gli Uzielli, di religione ebraica, pensarono bene di liberarsi di questo vicino piuttosto imbarazzante donandolo alla parrocchia insieme con molti arredi sacri che gli Strozzi avevano lasciato.

E in parrocchia è rimasto fino a poco tempo fa quando, anche per i restauri della chiesa parrocchiale, è diventato una presenza ingombrante, cosicché, dopo un centinaio d'anni tranquilli, S. Fausto ha dovuto traslocare di nuovo trovando ospitalità presso la comunità sacerdotale di Montignoso presso San Vivaldo.

A dimostrazione che, su questa terra, la vita è difficile anche per i santi". (Don Livio Tognetti “Collegalli: un'oasi nel verde dove il tempo si è fermato”)”.

NOTA: Le spoglie del Santo, dimenticate e maltenute a Collegalli, sono state donate dal vescovo di San Miniato al vescovo di Volterra che le ha date in custodia alla chiesa di Montignoso. Sia le ossa che la teca sono state restaurate e ora San Fausto (quale Fausto, visto che sono diversi?) sembra aver trovato pace, almeno si spera, da padre Gino e dalle suore Oblate di Fatima. Si dice... che Fausto Coppi, il campionissimo del ciclismo, sia andato a Collegalli a visitare ... San Fausto!

Feduccio de'Milotti (Certaldo)

Feduccio, discendente d'una famiglia certaldese, figlio del medico Fede, fu anch'egli medico e filosofo. Nacque a Ravenna alla fine del '200. Nel 1323 fece rogare a Bologna il proprio testamento, dal quale risulta possessore d'una ricca biblioteca distribuita nelle proprietà di Ravenna, Forlì, Imola e Bologna.

Suocero di Giovanni da Polenta, fratello di Guido Novello (figli di Ostasio e di Francesca da Rimini), quel Guido Novello da Polenta che fu amico di Dante che lo avrebbe raffigurato sotto le spoglie del pastore Alfesibeo nella seconda delle egloghe dirette a Giovanni del Virgiglio.

Guido Novello da Polenta fu signore di Ravenna col titolo di podestà, ospitò Dante dal 1319 fino alla sua morte nel '21.

Fenzi Emanuele (Gambassi Terme)

Emanuele Fenzi (Firenze 1784 – 1875) Banchiere, imprenditore e politico. Figlio del magistrato e giurista cav. Jacopo Orazio, dopo la morte del padre si trovò a soli diciannove anni a dover provvedere alla famiglia. Già formato come imprenditore seppe comunque dimostrare le sue capacità ottenendo già dal 1805 la gestione della ditta Bosi, Mazzarelli & C., che seppe mantenere con profitti crescenti.

Da allora iniziò un successo economico inarrestabile: nel 1810 acquistò un palazzo in Corso dei Tintori e sposò la figlia di una facoltoso commerciante milanese Ernesta Lamberti, dalla quale ebbe quattro figli; lo stesso anno si staccò dalla società che lo aveva avviato all'industria e fondò con alcuni soci la Bandi, Orsi, Fenzi & C., specializzata nella produzione e commercio di tabacco e monopolista di questo prodotto nel Granducato di Toscana.

Nel 1821 aprì la *Banca Fenzi*, che si affermò presto in Italia e in Europa. Nel 1835 colse al volo l'opportunità del progetto di costruzione di una linea ferroviaria tra Firenze e il porto di Livorno vinse il concorso aggiudicandosene l'appalto, stipulando un contratto con il governo granducale nel 1838. La ferrovia era una delle prime in Italia e prese il nome di Leopolda in onore del granduca Leopoldo II di Lorena.

Fenzi volle ricordare l'impresa ponendo una locomotiva a vapore sullo stemma di famiglia posto su Palazzo Fenzi che aveva comprato da Marucelli in via San Gallo, ora sede universitaria.

Fenzi fu protagonista anche nell'industria siderurgica toscana e per un certo periodo possedette la miniera di Gavorrano, la ferriera di Mammiano sull'Appennino pistoiese e fu azionista della "Società per l'Industria del Ferro". Nel 1835 comprò dalla Magona tutti gli stabilimenti e gli edifici dei distretti di Pistoia e Pietrasanta.

Ebbe anche una carriera come politico, partecipando alle sedute del Senato Toscano tra il 1848 e il 1849 e fu tra i maggiori sostenitori del rientro del granduca in Toscana. Dopo la caduta del Granducato divenne senatore del nuovo regno nel 1860, a patto di giurare fedeltà al nuovo governo. Dopo la sua morte suoi eredi dispersero rapidamente la sua fortuna.

Il Fenzi investì molto nella ricerca del rame nei Casciani, alla Casaccia, Migliarini, San Vettore e nei boschi fra Gambassi e San Gimignano.

Ferdinando I de'Medici (Colle di Valdelsa)

Nacque a Firenze nel 1549, figlio del granduca Cosimo I de'Medici, a 14 anni fu fatto vescovo e a 38 anni fu granduca dopo la morte del

fratello Francesco I morto, forse avvelenato, a Poggio a Caiano con la moglie Bianca Cappello. Rinunciò alla porpora per sposarsi e avere figli, infatti il figlio sarà granduca alla sua morte nel 1609. Nel 1592 elevò Colle a "città". Questo per la medioevale usanza che poteva fregiarsi del titolo quando aveva il vescovo e proprio quell'anno fu istituita la diocesi di Colle.

Ferdinando II (Castelfiorentino)

Firenze 1610- 1670, è stato randuca di Toscana dal 1621. Mecenate protesse Galileo Galilei, in un primo tempo, e Evangelista Torricelli. E' stato ospite nel castello di Oliveto di Castelfiorentino.

Ferdinando III (Colle di Valdelsa)

(1769 – 1824). Figlio di Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena, fu granduca di Toscana nel 1790 quando il padre divenne imperatore del Sacro Romano Impero.

A parte il periodo napoleonico, fu granduca fino al 1824 anno della morte. Nel 1820 fu in visita a Colle di Valdelsa e ospite nella villa Belvedere.

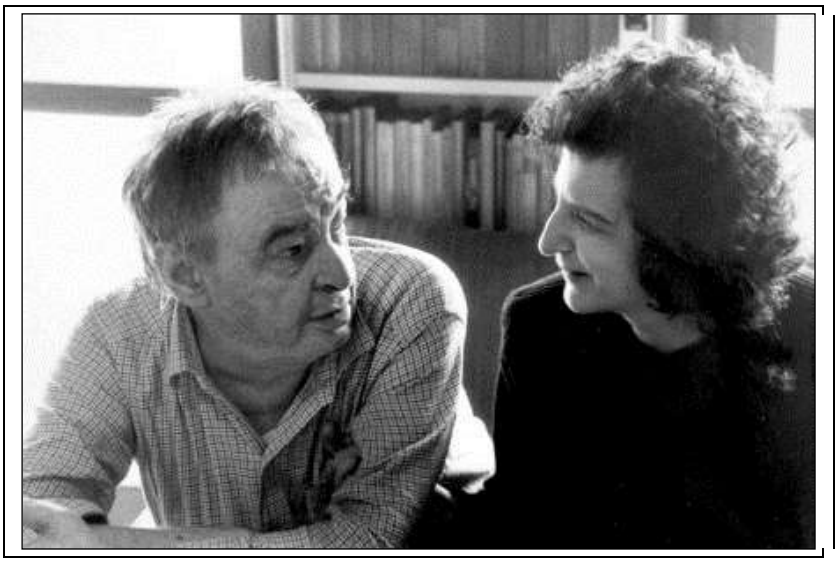
Ferrara Bilenchi Maria (Colle di Valdelsa)

Cittadina onoraria di Colle Valdelsa è la vedova di Romano Bilenchi il giornalista e scrittore di Colle.

Il riconoscimento è per aver donato al Comune 15 mila libri della biblioteca del marito e una straordinaria raccolta di opere d'arte.

Maria Ferrara e Romano Bilenchi si erano incontrati nel 1950 nella redazione del "Nuovo Corriere" di Firenze. Lei, segretaria; lui, direttore di una tra le esperienze editoriali più rilevanti della sinistra italiana, esperienza troncata dai vertici del Pci due mesi dopo l'insurrezione operaia di Poznan in Polonia del giugno 1956 (in un editoriale, Bilenchi si era apertamente schierato dalla parte degli insorti: «I morti di Poznan sono i nostri morti […] sulla via che porta a una società più giusta e più libera»).

Chiuso il “Nuovo Corriere”, Maria trova lavoro da Sansoni. Romano e Maria si sposano nel 1973. Dopo la morte del marito, per vent’anni Maria ne rimane l’amorevole e consapevole custode della memoria.



Ferrati Odoardo (Colle di Valdelsa)

Il Teatro dei Varii è una struttura di proprietà e in diretta gestione dell'Amministrazione Comunale della città di Colle di Val d'Elsa.

Fu antico ospedale lungo la via Francigena nel XII secolo, all'esterno mostra i segni del suo passato medievale nella serie di finestre bifore con colonnette centrali recanti capitelli variamente decorati.
All'interno si mostra come un teatro all'italiana con tre ordini di palchi con restauri ottocenteschi, anche se si nota la sua origine settecentesca, soprattutto legata alla fossa orchestrale presente sotto il palco stesso, dovuta alla progettazione di Ferdinando Morozzi, Antonio Bibbiena e Odoardo Ferrati.

Tutto il complesso comprende 78 posti in platea, 122 posti palchi, 80 posti in locale ridotto, un foyer, un bar con guardaroba ed un palcoscenico di 7 X 10 X 6,5 mt.

Attualmente viene usato assiduamente, ospitando rassegne di teatro, musica, danza, oltre convegni e conferenze.

Ferretti Gian Domenico (Montespertoli, Castelfiorentino)

Firenze 1692- 1768. Fu pittore su tela e su affresco, fra i maggiori del rococò, le sue opere si trovano in chiese e palazzi di molte città della Toscana. Ha affrescato la volta della chiesa di Montegufoni, e a

Castelfiorentino, in Santa Verdiana, si trovano due storie di Santa Verdiana*: Santa Verdiana libera un ortolano da una serpe entratagli nello stomaco mentre dormiva; Santa Verdiana visita una donna.*

Ferretti Miryam (Castelfiorentino)

Myriam Ferretti (Castelfiorentino 1916 - 1998) è stata una soprano italiano. Pisana di adozione, dove ha vissuto per molti anni, era una soprano lirica, piuttosto avvenente ed elegante, raffinata e molto espressiva.

Nel 1935 partecipò a Roma ad un importante concerto lirico vocale e strumentale per beneficenza.

Vinse poi il Concorso per voci liriche al Teatro dell'Opera di Roma nel 1936, e l'affermazione le dischiuse le porte dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia ed i corsi di perfezionamento di canto della RAI.

Interpretò, come protagonista, alcuni importanti ruoli in: *Tosca*, *Manon Lescaut*, *La bohème*, *Lodoletta*, *Isabella*, *Fedora*, ed altre opere tra il 1936 e 1948. Dal 1936 al 1940 ha svolto anche una intensa

attività alla Radio, cantando in numerose operette, *Il pipistrello*, *Eva*, *La vedova allegra* ed altre.

Nel 1946, a Napoli, al primo Piedigrotta, si affermò con due celebri canzoni: *Passione* e *Core 'ngrato*, che ha cantato in tutto il mondo.

Ha cantato assiduamente in America Latina, Messico e Stati Uniti, come una delle più acclamate interpreti della musica italiana nel mondo. Ha inciso celebri canzoni per film, si ricorda per la produzione di Walt Disney (*Dumbo*, *Biancaneve e i sette nani*), a fianco anche del Quartetto Cetra. Canzoni celebri: *Parlami d'amore*, *Un'ora sola ti vorrei*, *Madonna fiorentina*, *Tu sei la musica*, *Bel amì*, *Pippo non lo sa*.

Ferri Dina (Radicondoli)

Nacque ad Anqua di Radicondoli nel 1908 da famiglia di poveri contadini. La famiglia si trasferì a Ciciano di Chiusdino e Dinaveniva mandata a guardare le pecore, e a nove anni frequentò i primi anni della scuola elementare.

Dina portava con sé sempre un quaderno sul quale scriveva poesie, poiché ebbe un incidente tagliandosi due dita al trinciaforaggi, i genitori continuarono a mandarla a scuola. Qui fu scoperta dall'ispettore scolastico Barni che, colpito dalle sue poesie scritte senza conoscere la metrica, convinse la famiglia a farla studiare all'Istituto Magistrale Santa Caterina di Siena ottenendo un contributo del Monte dei Paschi. Dina continuava con i suoi quaderni di poesie che furono visti dal critico Aldo Lusini che le commentò sulla Diana, rivista senese. Nel 1929, era stata promossa alle classi superiori dell'Istituto, fu colpita dalla TBC e finì la sua vita nel 1930 scrivendo poesie in un ospedale di Siena, nella nuda corsia delle donne povere. Nel 1931 fu pubblicata la raccolta delle sue poesie col titolo che Dina Ferri aveva scelto *Quaderno del nulla,* ed è stata ristampata nel 1999.

Ferrosi Francesco (Colle di Valdelsa)

Francesco di Giovanni nato nel 1864, fu letterato, tradusse l'opera del Vegezio *Dell'Arte militare.*

Ferrosi Giovanni (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1510). Fu capitano delle famose Bande Nere istituite e dirette da Giovanni de'Medici.

Ferrucci Francesco (Gambassi Terme)

Francesco Ferrucci (Firenze 1489 – Gavinana 1530) uomo d'armi e commissario di guerra fiorentino, a Empoli, alla riconquista di S. Miniato e di Volterra, morì difendendo Firenze tradito da Malatesta Baglioni e ucciso, morente, da Fabrizio Maramaldo.

Si dice che Francesco Ferrucci nel 1529 abbia combattuto alla testa di una colonna di fiorentini, contro i volterrani sul confine dei due Comuni (Montaione e Gambassi) in località che anche oggi si chiama *Campo alla battaglia,* sulla strada che da Camporbiano porta alla Fontaccia dove fino a pochi anni fa aveva luogo una rinomata fiera.

Ficherelli Felice (San Gimignano)

Nacque nel 1606, della famiglia sangimignanese dei Ficherelli o Ficarelli. Fu un pittore discepolo di Giovanni da Empoli, ma imitò anche il Perugino, Andrea del Sarto e altri pittori che andavano per la maggiore.

Soprattutto, pur essendo un valido artista, non produsse molte opere perché calmo e pacifico lavorava poco, tanto che fu soprannominato il "Riposo"! Alcuni quadri si trovano a Firenze in Santa Maria Nuova e a Livorno nella chiesa di San Giovanni.

Figlinesi Giovanni beato (Montaione)

E' tradizione antica che nella famiglia Figlinesi di Figline di Montaione fosse il beato Giovanni da Figline *spiritu prophetiae illustris,* giusta una memoria trovata nel convento di Santa Croce di Firenze, morto con odore di santità nel convento di San Francesco di Castelfiorentino ed ivi sepolto.

Fignani Francesco (Montaione, Gambassi Terme)

Ora, per fortuna, non si usa più, ma una volta si impaurivano i bambini con “Ora viene il lupo e ti mangia!”.

Molti anni fa i lupi popolavano numerosi la Valdelsa come da documenti del 1553, ma la cosa non era nuova perché anche nel 1270 esisteva il problema, tanto che davano le armi agli uomini atti a fare i soldati per dar la caccia ai lupi che infestavano i boschi e scendevano nei paesi, davano anche un premio per ogni animale ammazzato. Incredibile poi il fatto che i lupi esistessero anche agli inizi dell’Ottocento.

Infatti il giorno 23 Maggio dell’anno 1802, Anton Francesco Fignani di Mommialla ottenne la licenza di caccia e la sera stessa ammazzò una lupa. La mattina la portò al podestà di Montaione che certificò il fatto. Poi il Fignani, accompagnato dal pievano Niccolò Malenotti, si recò dal cancelliere di Castelfiorentino dove, aperta la predetta lupa, fu riconosciuta gravida di tre lupottini.

Il cacciatore ebbe un premio di 70 lire! Forse gli furono calcolati 4 animali, perché il canoviere del sale di Barbialla prendeva 14 lire l'anno e il custode dei ponti sull'Elsa e sul Casciano presso Certaldo, aveva un compenso di 10 lire all'anno.

Filippelli Filippo di Antonio (Barberino Valdelsa, Montespertoli)

Filippo di Antonio Filippelli (Badia a Passignano 1460-1506) è stato un pittore, attivo in Toscana. Nato, probabilmente, nel borgo sottostante la Badia a Passignano, venne mandato dagli stessi monaci vallombrosani a bottega da Domenico Ghirlandaio. Stilisticamente riferibile all'ambito del suo maestro, lavorò prevalentemente nel territorio chiantigiano.

Alcune sue opere sono visibili nelle seguenti località:

-*Storie della vita di San Benedetto*, affreschi posti nell'Abbazia di San Michele Arcangelo a Passignano.

-*Ascensione*, affresco posto nella chiesa di Santa Maria a Marcialla.

-*Madonna col Bambino*, tavola custodita nella chiesa di S. Andrea a Papaiano, Poggibonsi.

-*Madonna col Bambino e i santi Antonio Abate e Lucia*, affresco proveniente dalla Pieve di Coeli-Aula, ora conservato nel Museo d' Arte Sacra di Montespertoli.

-*San Pietro martire*, affresco posto nella pieve di Sant'Appiano.;

-*Martirio di san Sebastiano attorniato dai confratelli incappucciati della Compagnia*, affresco realizzato insieme a Bernardo Rosselli datato 1484 e posto nella pieve di Sant'Appiano.

-*Santi Antonio Abate e Matteo evangelista*, affresco posto nella Pieve di Sant'Appiano

Filippi Mario (Montaione)

Il 25 giugno 1921 l'ingegnere Mario Filippi, il suo dipendente Cesare Masini e la bottegaia di San Vivaldo Egle Salvadori nei Corti, tornavano dal mercato a Castelfiorentino con il calesse. Passato il ponte sull'Evola, alla fornace Giannini, furono fermati da cinque banditi mascherati, era certamente la famigerata "banda dello Zoppo"

dei fratelli anarchici Scarselli di Certaldo che in quel tempo terrorizzava la Valdelsa.

I banditi tennero prigioniero il Filippi e tramite gli altri due chiesero un riscatto di 15.000 lire alla moglie che invece ne pagò 10.000, ma i banditi ne chiesero altre 5.000 al Biondi di Castelfalfi amico del Filippi.

Qualcuno parlò, contro l'intimazione dei banditi, e in poco tempo corsero nella zona i carabinieri e alcuni fascisti. A qualcuno dei soccorritori scappò un colpo di fucile mentre tentavano di tessere una trappola, mettendo in allarme i banditi, i quali fuggirono dopo aver sparato al Filippi, che morì il giorno dopo all'ospedale di Castelfiorentino. Sul luogo del delitto si trova un cippo di marmo con questa scritta:

QUI AGONIZZO' NEL POMERIGGIO DEL 25 GIUGNO 1921 DERUBATO MARTORIATO COLPITO A MORTE L'ING. MARIO FILIPPI AFFETTO DI BUONI VOLLE RICORDARE NEL I° ANNIVERSARIO.

Nel 1934 la salma da una cappella del Sacro Monte di San Vivaldo, fu traslata nella cappella dei martiri fascisti in Santa Croce a Firenze.

Filippo Augusto (Castelfiorentino)

Re di Francia (Parigi 1165 - Nantes 1223). Con conquiste e con matrimonio allargò il suo regno. Combatté molto contro gli Inglesi che avevano mire sul continente. Inizialmente era alleato di Riccardo I re d'Inghilterra e con lui andò alla terza crociata, ma dopo la conquista di San Giovanni d'Acri, tornò in Francia per combattere l'esercito inglese con poche forze a causa dell'impegno nella crociata.

Come Sigerico che scrisse il viaggio attraverso la Valdelsa, anche Benedetto di Peterborough fece un diario del viaggio del re francese che tornava dalla terza crociata (1191) passando per la Valdelsa.

Filippo Augusto nel 1191 reduce dalla terza Crociata, passò per la Valdelsa e nel suo diario cita la tappa a Castellum Florentin. Da questa scritta il paese prese il nome la prima volta.

Filippo da San Gimignano (San Gimignano)

Filippo o Lippo da San Gimignano fu maestro di grammatica a metà Trecento.

Fina, Santa (San Gimignano)

Santa Fina è la patrona di San Gimignano il paese delle belle torri. Si narra che da Imperiera di Francobaglio e da Cambio de'Ciardi, persone molto povere, nacquero agli inizi del 1200, Ciardo e Fina (Iosefina diminutivo di Giuseppina). Ciardo si dice che sia morto verso il 1245 in concetto di santità, ed è conosciuto anche oggi come il Beato Ciardo da San Gimignano.

Ghirlandaio: annuncio della morte di Santa Fina

Fina sembra nascesse nel 1238. Sappiamo che a dieci anni divenne inferma e stava sdraiata sulla parte destra, sempre la stessa, su una rozza tavola di quercia di un metro e quaranta per venti centimetri di larghezza. La sua carne era diventata tutta una piaga e i topi andavano a rosicchiarla.

Alla sua morte il 12 marzo del 1253 a soli 15 anni, la tavola improvvisamente si riempì di viole fiorite e le campane suonarono da sole (le campane che suonano da sole si dice sia accaduto anche per la morte di San Vivaldo e Santa Verdiana). Ancora a marzo fioriscono le viole, dette di Santa Fina, sulle vecchie torri di San Gimignano.

Una leggenda dice che Fina, ancora molto piccola, un giorno con due amiche uscì dalla porta della città per recarsi alle fonti. Arrivate sentirono una bambina piangere, le chiesero la ragione e questa raccontò che l'avevano mandata a prendere una brocca d'acqua, che l'aveva appoggiata per terra per unirsi ad altri ragazzi per giocare a chiappino. Forse perché appoggiata male, la brocca ruzzolò per la discesa e si infranse andando in pezzi.

Allora Fina le disse di rimettere insieme alla meglio i pezzi e riempirla d'acqua, cosa che, sebbene incredula, la bambina fece e la brocca mentre si riempiva tornò come nuova. Altra leggenda: viveva vicino alla casa di Fina un certo Cambio di Rustico, che aveva fatto di tutto, dal soldato di ventura al giullare; era di "spalla tonda" e non si occupava di politica, non parteggiava né per i guelfi né per i ghibellini.

Aveva per moglie Corella, una donna brutta, volgare e viziosa. Cambio aiutava come poteva la famiglia di Fina e, si dice che la giovinetta abbia accettato un'arancia e che per scontare il peccato, si sia confinata sulla tavola, ma forse fu per la malattia.

Si racconta anche che nel giorno del 12 marzo, dopo la morte di Fina, era vietato lavorare a San Gimignano, ma Cambio di Rustico, spinto dalla moglie, andò nel bosco a far legna, qui appena cercò di abbattere un leccio gli sfuggì la scure e si ferì in una gamba. Cambio capì di aver peccato non rispettando la festa e chiese perdono a Santa Fina, e subito la ferita si rimarginò come non ci fosse mai stata.

Infine un'ultima leggenda: Cino de'Buonaccorsi, ricco, giovane e bello "mercadante" di San Gimignano, tornando dall'Oriente, sbarcò in Puglia. Appena sbarcato, andò in chiesa per ringraziare il Signore di averlo salvato dagli assalti dei pirati e dei Turchi che depredavano le navi dei mercanti e riducevano le persone in schiavitù.

Quando entrò vide una giovane da poco maritata che molestava i vicini con grida e pianti: era, a detta di tutti, invasa dal demonio. Cino si mise a pregare Santa Fina perché liberasse la donna, cosa che avvenne: il demonio uscì e spaccò una lampada che era attaccata in

alto e l’olio cadde sul pavimento, ma senza ungere e macchiare. La giovane felice fu salva.

Fiorentino Pier Francesco (Valdelsa)

Pittore (Firenze 1444 o 1445 - dopo il 1497), figlio del pittore Bartolomeo di Donato, a 25 anni fu ordinato prete ed è noto anche come Pier Francesco Prete. Faceva parte della cerchia di Benozzo Gozzoli e con lui lavorò a San Gimignano e a Certaldo.

Non abbiamo molte notizie su di lui, tuttavia sappiamo che imparò l'arte del dipingere nella bottega del pittore Bartolomeo di Sandro. Divenuto artista indipendente, nel febbraio 1474 lavorò insieme a Domenico Ghirlandaio alla decorazione di una volta nella navata centrale della collegiata di S. Gimignano.

Madonna col Bambino in trono, affresco nel Palazzo Pretorio di Certaldo.

Nello stesso anno inviò un disegno a Empoli che fu posto nella Collegiata. Da allora sostò spesso nella Valdelsa, soprattutto nell'ultimo decennio del secolo in quanto realizzò molti affreschi e quindi aveva bisogno di molto tempo. Pare sia morto nel 1497.

I suoi affreschi sono nella collegiata di San Gimignano e ben sette nel Palazzo Pretorio di Certaldo. Dipinti suoi sono anche nella chiesa di Sant'Agostino di Colle di Valdelsa e di Sant'Agostino di San Gimignano.

Fiumi Enrico (San Gimignano)

E' nato a Volterra nel 1908, laureato in economia e commercio, di professione economo provveditore all'ospedale psichiatrico di Volterra, fu un appassionato storico medievalista e archeologo. Si è interessato e ha pubblicato su: alabastro, lagoni boraciferi, Lorenzo de'Medici, statuti, San Gimignano (*Storia economica e sociale di San Gimignano)*, Prato, necropoli etrusche, usurai nel Medioevo. E' morto a Volterra nel 1976.

Flamberti Tommaso (Colle di Valdelsa)

Tommaso Flamberti è ricordato a cavallo del Quattrocento e Cinquecento, figlio di Antonio, originario di Campione d'Italia, in provincia di Como, viene menzionato per la prima volta in due documenti del 17 e del 21 marzo 1498 registrati a Cesena, ove in quell'anno era già residente.

Architetto e soprattutto scultore si distinse nella costruzione di cappelle in chiese, tabernacoli esterni e monumenti funebri. Sue opere a Forlì, Ravenna, Cesena, e altre località emiliane.

La figura del Flamberti inoltre è associata, a partire dallo studio di G. De Nicola del 1922, a quella del cosiddetto "Maestro delle Madonne di marmo", personalità delineata per la prima volta da W. Bode (1886), che gli attribuiva circa una trentina di rilievi in marmo o pietra (Madonne con Bambino e Busti di fanciulli). Sua opera il tabernacolo sulla strada che dal bastione scende in Colle Basso.

Foggini Giovanni Battista (Castelfiorentino)

Giovanni Battista Foggini (Firenze 1652 - 1725) è stato uno scultore e architetto italiano.Dopo un soggiorno a Roma, ritornò a Firenze nel 1676 con un bagaglio di novità del barocco romano e ottenne subito

alcuni incarichi come scultore. I primi lavori conferirono fama al giovane Foggini, il quale poté essere introdotto nei cantieri del casato mediceo e qui iniziò una prestigiosa carriera a servizio dei Medici, come attestato dalle cariche ufficiali di scultore di corte, "Architetto Primario della Casa Serenissima" e direttore dei lavori della "Real Galleria e Cappella".

Il suo capolavoro come scultore si trova nella Cappella Corsini della chiesa del Carmine, dove per la prima volta un artista fiorentino si staccò dalla scuola del Giambologna per seguire esperienze contemporanee del barocco romano. Un altro importante lavoro fu la decorazione della Cappella Feroni nella basilica della Santissima Annunziata.

Cospicua fu la sua attività come architetto. Mise mano a gran parte dei palazzi fiorentini in costruzione o riedificazione all'epoca. Si ricorda lo scalone di Palazzo Medici Riccardi.

A Verdiana, patrona di Castelfiorentino, fu dedicata la splendida chiesa, sorta agli inizi del XVIII secolo sopra il romitorio della santa, rarissimo esempio di cultura barocca in Valdelsa.

Il suo interno a tre navate fu progettato da Giovan Battista Foggini e decorato con affreschi di Alessandro Gherardini, nella volta a botte centrale, e di Matteo Bonechi nella cupola della tribuna, mentre la facciata fu progettata da Bernardo Fallani nel 1771.

Folcacchieri Bartolomeo (Monteriggioni)

Bartolomeo dei Folcacchieri detto l'Abbagliato (... – 1300) è stato un politico di Siena, citato da Dante Alighieri in un passo dell' Inferno (XXIX 127-129). Viene citato a proposito dei *vani senesi* da Capocchio, un alchimista che nella decima Malebolgia è condannato a soffrire la lebbra. Lo stile dell'episodio è comico-popolare con Dante e Capocchio che, dopo una novella amara del dannato Griffolino d'Arezzo, stanno parlando dei senesi e Capocchio ha iniziato un'ironica lista di personaggi della cosiddetta *brigata spendereccia* che fecero *"oculate" spese*. Viene nominato come colui che *suo senno proferse*.

La brigata spendereccia.

tratta di un personaggio storico realmente esistito, fratello del rimatore Folcacchiero dei Folcacchieri. Nonostante l'incontenibile scialacqueria giovanile, da adulto fu un importante politico a Siena e ricoprì numerose cariche pubbliche: fu podestà di Monteriggioni nel 1288 e di Monteguidi nel 1300, prima di morire quello stesso anno, dopo la primavera, momento nel quale Dante collocò il suo viaggio ultraterreno, perciò non è citato tra i dannati direttamente ma oggetto solo di citazione.

Folgóre da San Gimignano (San Gimignano)

Nacque a San Gimignano nel 1270 ca. e qui morì nel 1332 ca.

Poeta della prima metà del secolo XIV, fu forse uomo di corte, il suo nome era Giacomo di Michele (il soprannome vale *fulgore* come splendore). Per la prima volta è ricordato nel 1295 come militare stipendiato in un documento senese. Partecipò come fante ad una campagna contro Pistoia nel 1305 e fu poi chiamato a prestare servizio nella guardia per il comune. Fu insignito del titolo di cavalierato.

Ci restano di lui pochi (circa 32) sonetti sparsi e altri in due collane, una dei *Mesi* dedicata a Nicolò di Nisi e alla sua brigata nobile e cortese di gentili uomini senesi (che non è la brigata spendereccia ricordata da Dante, Inferno XXIX 130); l'altra della *Settimana,*

dedicata al fiorentino Carlo di Guerra Cavicciuoli. In questi sonetti canta i diletti e le feste per ciascun mese e le occupazioni per ciascun giorno della settimana.

E' poeta della gioiosa vita signorile, degli ideali cavallereschi quali potevano essere sentiti da una società borghese; ed ha momenti di rara limpidità e freschezza. Di Folgòre abbiamo anche quattro sonetti con allusioni antighibelline scritti dal 1313 al 1317 circa. Morì nel 1332.

Folli Sebastiano (Colle di Valdelsa)

Figlio di Girolamo, nacque a Siena nel 1569. Pittore, lavorò molto in Toscana, soprattutto a Siena e dintorni, ma anche a Roma.

Morì nel 1620 all'età di cinquantadue anni; il documento di morte venne redatto il 2 febbraio 1621 (1620 in stile senese).

Il Folli fu impegnato anche nell'esecuzione di "testate di cataletto", un tipo di decorazione pittorica piuttosto diffusa in territorio senese, nella quale venivano adottati espedienti devozionali di notevole interesse, come dimostrano le piccole tele, a lui attribuite, oggi conservate nell'arcipretura di Roccalbegna.

Merita una qualche attenzione l'attività del Folli come autore di affreschi di tabernacoli di strada e ancora quella di disegnatore. Ha dipinto *Madonna della Misericordia* che si trova nel Museo di Colle di Valdelsa.

Fontana Carlo (Sovicille)

Carlo Fontana (Brusta di Novazzano 1638 - Roma 1714) è stato un architetto, scultore e ingegnere che divenne il genio ispiratore di tutto lo sviluppo costruttivo della Roma fra Seicento e Settecento. Fra le sue opere a Roma: Palazzo Montecitorio; Basilica del Santi Apostoli; chiese di San Marcello al Corso, di Santa Maria dei Miracoli, San Biagio in Campitelli; fontane di piazza Santa Maria in Trastevere, di sinistra in piazza San Pietro, degli Scogli in Lanuvio; tombe in San Pietro di papa Clemente XI e Innocenzo XII, della regina Cristina di Svezia.

Da ricordare il monastero dei Gesuiti a Loyola in Spagna.

Nel comune di Sovicille, là dove nasce l'Elsa, progettò la villa del Cetinale, per il cardinale Flavio Chigi per celebrare l'elezione di Fabio Chigi a papa col nome di Alessandro VII.

Caratteristico il parco della "Tebaide", una ricostruzione del deserto dell'antico Egitto dove andavano gli eremiti per fuggire dal mondo: qui un tortuoso cammino di penitenza tra cappelle votive, croci di pietra e numerose sculture di frati in ginocchio.

La bellissima villa fu lasciata dal papa ai discendenti, che l'hanno tenuta fino al 1997, quando fu acquistata dal parlamentare inglese lord Antony Lampton.

Fontanelli Gino (Montespertoli)

Nato a Montespertoli in località il Poggetto nel 1896, da famiglia di contadini, fu autodidatta. Nel 1914 fondò a Montespertoli il Circolo socialista e nel '21 con altri la sezione locale del Partito Comunista con 59 iscritti. Arrestato e incarcerato perché antifascista, appena liberato andò a Torino dove visse fino al 1946 ritornando poi a Montespertoli.

Ha avuto la nomina di cavaliere di merito della Repubblica Italiana. E' morto nel 1981 al Poggetto nella casa dove era nato 85 anni prima.

Ford Guglielmo (Montaione - Gambassi Terme)

Dalla commemorazione da parte del sindaco di Montaione Telemaco Mannaioni: *.....la dolorosa perdita del Signor Iohnston Ford Guglielmo proprietario della tenuta della Striscia in questo Comune avvenuta il 6 Gennaio 1902 nel Castello di Dreghorn Colinton, Scozia, (*omissis*) .Il Signor Ford sortì i natali a Born in Leith, Scozia, il 16 maggio 1822. Dopo un breve periodo di studi nell'accademia della sua città nativa (*omissis*) Cosa dovrò io dire della beneficenza da Lui spiegata verso i propri dipendenti della Tenuta della Striscia, nonché verso gli abitanti di tutte quelle località che per di Lui mercé può dirsi oggi fortunata?*

Basti dire che Egli, motu-proprio, fondò una scuola costruendo di pianta il fabbricato scolastico secondo i precetti di igiene e dei regolamenti scolastici; chiamò una insegnante munita di patente di

grado superiore ad impartire l'insegnamento elementare misto a tutti i fanciulli di ambo i sessi, fossero essi o no dipendenti della di lui amministrazione; provvide libri, carta, penne e quant'altro agli alunni poveri; e volle che in tutto l'insegnamento fosse seguito il regolamento scolastico governativo.

Migliorò notevolmente rendendole igieniche e assai proprie, tutte le abitazioni dei suoi dipendenti. Provvide gratuitamente letti in ferro, forniti del necessario, alle famiglie dipendenti da lui meno favoriti dalla fortuna; coadiuvò gli altri nel migliorare le suppellettili della respettiva casa. Fornì letto e corredo a fanciulle che andando a marito non poté ciò esser loro provvisto per le misere condizioni economiche dei loro genitori. Fu buono con tutti; generoso e filantropo coi minori, e la di lui memoria rimarrà indelebile nella mente e nel cuore di quanti ebbero agio di conoscere ed apprezzare le rare virtù di sì benemerito e virtuoso cittadino.

Fornai Lucchese, Chesino (Poggibonsi)

Lo chiamavano Chesino, ma il vero nome era Lucchese Fornai, poggibonsese (1788 – 1865), era stato arruolato nell'esercito di Napoleone il conquistatore che aveva introdotto il servizio militare obbligatorio. Viste le posizioni del corso, anche i soldati erano considerati contrari alla Chiesa.

Il buon Chesino, passato il ciclone Napoleone, nel 1825 in occasione dell'Anno Santo si rivolse al papa con una supplica per avere "l'indulgenza plenaria per sé e per la famiglia". E ottenne il perdono dal papa Leone XII. Però quando arrivò un altro Napoleone, il III, furono premiati tutti coloro che avevano fatto parte dell'esercito francese del Napoleone I e Chesino si beccò la "Medaglia di Sant'Elena"!

Forsyth Charles Immanuel Major (Montaione)

Charles Immanuel Forsyth Major (1843 – 1923), valente zoologo e paleontologo di origini svizzere, nacque in Inghilterra, studiò in Svizzera e Germania e nel 1968 fu medico a Firenze. Finanziato anche

dal Governo Italiano e dalla Royal Society fu uno dei massimi esperti di mammiferi fossili.

Le sue raccolte sono oggi sparse fra il Britsh Museum di Londra e il College Galliand di Losanna. Il pezzo forte delle sue collezioni, la balena di Montaione *(Balaena montalionis)*, che ora è al Museo di Calci dell'Università di Pisa.

Fortini David (Castelfiorentino)

David o Davit o Davitte di Fortino da Castelfiorentino capomastro muratore lavorò al servizio dei Medici ottenendo per i suoi meriti i titoli di architetto e ingegnere militare. Nacque a Castelfiorentino nel 1524 ca. da famiglia originaria di Tonda di Montaione, il padre era speziale. Nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze in un affresco del Vasari che ritrae Cosimo I fra i suoi architetti e artisti, appare anche il Fortini, insieme al Tribolo (suocero di David), il Cellini, l'Ammannati.

David Fortini fu direttore dei lavori o architetto di fabbrica alla realizzazione del Giardino di Boboli, della villa di Poggio a Caiano, del Ponte di Cappiano, della villa di Cerreto Guidi, della villa della Petraia, dei cantieri medicei pisani con il Vasari. Lavorò anche con il Buontalenti e l'Ammannati. Morì nel 1594 e fu sepolto nella chiesa della SS. Annunziata.

In Piazza del Popolo a Castelfiorentino si trova il palazzo appartenuto al Fortini e ora è sede della Società Storica della Valdelsa.

Forzano Giovacchino (San Gimignano, Colle di Valdelsa)

(Borgo San Lorenzo 1884 – Roma 1970) Autore drammatico, scrisse *Campo di maggio*, e poi vari libretti d'opera. Anche regista teatrale e cinematografico. Girò a San Gimignano il film *Mastro Landi* (1935), curando regia soggetto, sceneggiatura, musica e montaggio. L'interprete principale fu Odoardo Spadaro.

Regista, soggettista e sceneggiatore del film *Campo di Maggio* che girò nel 1937 a Colle di Valdelsa per gli esterni e a Tirrenia per gli interni. L'opera non presenta particolari meriti artistici o storici se non quello di creare una sorta di parallelismo tra Mussolini e Napoleone Bonaparte, un personaggio storico da sempre amato dal capo del fascismo italiano.

La storia è ispirata alla propaganda antiparlamentarista: il parlamentarismo francese avrebbe impedito a Napoleone di agire liberamente e avrebbe portato alla fine dell'Impero. Vi è qui, secondo le intenzioni del regime, la dimostrazione della inutilità della Camera e della necessità di un capo forte per la buona conduzione di uno Stato.

Fra Moriale (Poggibonsi)

Moriale o Moreale d'Albarno, detto fra Moriale, morto a Roma nel 1354, era un capitano francese, entrò nell'ordine degli ospitalieri, prese parte alla lotta per la successione al trono di Napoli, poi fu al servizio di Luigi I d'Ungheria. Quindi al servizio del papa e venuto in contrasto con Cola di Rienzo fu condannato a morte. Ha preso Poggibonsi.

Fracassini Luigi (Poggibonsi)

Capitano di ventura del XVI secolo (a Poggibonsi ce ne furono diversi nel passato) fu attivo nel Cinquecento anche a L'Aquila. Era nato da una famiglia poggibonsese.

Franceschi Da Cepparello Cassandra (Poggibonsi)

Nel castello di Strozzavolpe si trova la “camera rossa” e una leggenda dice che, nei tempi antichi, la dama Cassandra Franceschi consorte di Giannozzo Da Cepparello padrone del castello di Strozzavolpe, si intrattenne più del solito nella camera con un paggio falconiere e il marito ce li murò vivi dentro. Sembra che anche oggi si sentano i sospiri degli amanti echeggiare nel castello.

Uno può non crederci, ma è storia che esista la leggenda che riporto.

Franceschi Odo (Barberino Val d’Elsa)

(Sesto Fiorentino 1879 – Firenze 1958) Autore di monumenti celebrativi e funerari a San Casciano Val di Pesa, Sesto Fiorentino, Rifredi, Fiesole, Soffiano, Antella, Trespiano, Cerbaia, Scarperia e Tolentino di Macerata. A Barberino Val d’Elsa (1936) è sua opera il monumento sulla facciata della nuova chiesa di S. Bartolomeo (dopo la Seconda Guerra Mondiale è stata scalpellata la parte con un fascio littorio).

Francesco da Barberino (Barberino Valdelsa)

Francesco di Neri di Ranuccio, noto come Francesco da Barberino, poeta oltre che notaro e ai suoi tempi in dimestichezza con Dante, Guido Cavalcanti, Dino Compagni e il Guinizelli, nacque nel 1264 a Barberino e morì di peste a Firenze nel 1348, quella raccontata dal Boccaccio e proprio quest'ultimo detterà l'epitaffio sulla sua tomba in Santa Croce a Firenze. Esiliato conobbe Luigi di Navarra, Filippo il Bello, lo storico Joinville....

Fu amico di Giotto, perché aveva anche la passione della pittura. Notaio, poeta e miniatore, esule nel 1304, rientrò a Firenze tra il 1315 e il 1316 dopo aver molto viaggiato in Italia e fuori. Ebbe due mogli e sette figli. Fu uomo di vasta cultura e grande rettitudine.

Scrisse due operette didascaliche: *Documenti d'Amore* (1309-1310) che contengono in versi sciolti una serie di precetti dettati da Amore

ad Eloquenza, e *Reggimento e costumi di donna*, in prosa frammista a versi, riguardanti l'educazione e il contegno delle donne a seconda della loro condizione.

Nel manoscritto originale dei *Documenti* si conservano le miniature da lui fatte per ornare i suoi libri, la traduzione latina dei versi, e chiose, pure in latino, in cui profuse la scienza del tempo e introdusse aneddoti e ricordi talvolta preziosi. I poemi per intenzione e struttura rientrano nella tradizione didascalica medievale. Nel 1365 Taddeo di Cecco, figlio del notaio poeta Francesco da Barberino, fece costruire l'Ospedale dei Pellegrini presso la Porta Fiorentina di Barberino Valdelsa. Gli è stata intestata una via.

Francesco da Poggibonsi (Poggibonsi)

Nel 1444-1446 ha realizzato il coro ligneo dietro l'altar maggiore nella chiesa dell'abbazia di Vallombrosa.

Francesco di Giorgio Martini (Casole d'Elsa)

(Casole o Siena 1439 - Siena 1501). Nel 1481 il governo senese decise di fare altre opere di fortificazione di Casole e incaricò Francesco di Giorgio Martini, pittore, scultore, trattatista, medaglista, bronzista e architetto famoso per essere specializzato come ingegnere militare. Forse è il maggiore pittore senese del Quattrocento. Scrisse trattati di architettura, ingegneria e arte militare. Nel 1487 rielaborò il palazzo pretorio trecentesco, oggi in via Casolani con molti stemmi nobiliari. A lui è attribuita la progettazione della chiesa della Santissima Annunziata annessa all'Ospedale della Scala di Siena. Opere: *Incoronazione della Vergine. Natività*. *Il ratto di Elena* (collezione privata).

Si trasferì nel 1477 a Urbino dai Montefeltro e iniziò il lavoro di ingegnere militare. Operò come tale anche a Milano per gli Sforza e a Napoli in occasione della discesa di Carlo VIII. Morì a Siena nel 1501, dopo essere ritornato alla pittura: *Madonna con il Bambino fra due santi (*Pinacoteca Siena*); Scipione (*Bargello di Firenze*)-*

Francesco di Manno (Montaione)

Orologiaro di Montaione fece l'orologio alla collegiata di S. Lorenzo, palazzo della cancelleria di Santa Croce sull'Arno nel 1542.

Francesco di Mone (Gambassi Terme)

Fu un valente fabbro nativo di Gambassi, ma è rimasto abbastanza noto per un'altra dote: era un bravo giocatore della palla!

Francesco di Neri (Barberino Valdelsa)

Nacque a Barberino Valdelsa, fu notaio e giureconsulto a Firenze nel XIII secolo.

Francesco di Valdambrino (San Gimignano)

Scultore senese morto nel 1435 circa, fu collaboratore di Jacopo della Quercia. Si conoscono tre busti lignei che sono nel Museo dell'Opera di Siena, *Sant'Ansano* nella chiesa dei Santi Simone e Giuda a Lucca, *San Pietro in cattedra* a Montalcino e *Annunciazione* nella chiesa di San Francesco di Asciano.

Una statua di *Sant'Antonio abate* si trova nel Museo d'Arte Sacra di San Gimignano, proveniente dalla chiesa di Sant'Agostino.

Francesco di Vannuccio (Casole d'Elsa)

(Siena, documentato dal 1356 al 1389). Pittore tanto raro quanto incantevole, Francesco di Vannuccio è noto grazie alla firma apposta nella Crocifissione dipinta su di una bandinella processionale data 1380 e ora conservata nella Galleria di Berlino.

Accanto a questo dipinto si è raccolto un nucleo di dipinti di notevole livello, in cui il maestro rivela le sue capacità di grande miniaturista e uno stile fortemente legato alla tradizione martiniana di primo Trecento. Le sue opere sono sparse nel mondo: Berlino,

Filadelfia, Greenville USA, Cambridge, Monaco di Baviera e…. una a Siena! A Casole diresse la costruzione del castello, ora Palazzo Comunale.

Francesco, santo (Valdelsa)

Certamente San Francesco d'Assisi non può definirsi un valdelsano, soltanto perché ebbe a percorrere la Valdelsa, forse transitando per la Via Francigena, anzi Romea, per andare a Roma dal papa, ma questo passaggio influì moltissimo sulla gente tanto da lasciare una scia di conventi, di conversioni e di santi. Si crede che abbia incontrato Santa Verdiana e San Lucchese e per lui abbia istituito la figura del terziario.

In quel tempo e negli anni successivi si ebbero in Valdelsa questi frati francescani: il beato Lucchese, il venerabile Benedetto, il beato Davanzato e Niccolò pellegrini in Terrasanta, tutti da Poggibonsi; il beato Bartolomeo e il beato Pietro da Colle; Pietro martire da San

Gimignano. Per conoscere San Francesco rimando ai numerosi testi specifici, io non mi ci provo neanche.

Molte persone hanno "attraversato la Valdelsa", ma San Francesco, Garibaldi e Sigerico (vedi più avanti) sono stati "attraversatori" molto importanti per la storia della valle. Certamente non si deve dimenticare che i papi Leone X e Clemente VII entrambi de'Medici come Lorenzo il Magnifico soggiornarono nel castello di Oliveto presso Castelfiorentino e che l'imperatore Carlo V fu ospite per tre giorni di Alessandro Del Bene a Montelonti presso Poggibonsi, ma i fatti non influirono poi tanto sulla vita della Valdelsa.

Franchi Agostino (Poggibonsi - Colle di Valdelsa)

Apparteneva a una famiglia che faceva parte delle leghe rosse a Poggibonsi, ma nel 1921 i fascisti molestarono in particolare Agostino il quale però reagiva e cacciava gli aggressori. La famiglia dovette lasciare Poggibonsi e si trasferì in un podere presso Colle di Valdelsa. Agostino fu denunciato più volte, ma a ogni provocazione si inferociva e cacciava i fascisti! Per l'accanimento verso di lui, riportò danni al comportamento rasentando la follia e un giorno lo indussero a cacciare in riserva e lì fu assassinato, era l'anno 1942 e il fascismo era alla fine.

Franchi Giulio (Gambassi Terme)

Nacque a Gambassi nel 1879, si laureò in legge a Ferrara e nel 1909 entrava nella magistratura: sostituto procuratore del re a Nuoro, Lodi, Mondovì, Lucca; giudice nel 1913: pretore a Camporgiano, Dicomano, San Miniato, quindi Firenze, poi giudice al tribunale e consigliere della reale corte d'appello a Fiume. Morì a Firenze nel 1935

Franci Leo (Colle di Valdelsa)

Dopo un'infanzia difficile Leo lavorò alla vetreria Boschi di Colle di Valdelsa e nel tempo libero si occupava di musica, la sua passione.

Si iscrisse al Partito Comunista e fu arrestato varie volte, ma sempre poi liberato perché non colpevole. Si trasferì presso Roma, ma fu costretto a ritornare a Colle dove poteva essere più controllato. Da qui, su consiglio di Romano Bilenchi, espatriò in Francia. Al momento della guerra civile spagnola, il Franci corse in difesa della Repubblica, e alla difesa di Madrid cadde in mano ai fascisti e come gli altri, fu ucciso a pugnalate, era il 1937. Gli è stata intestata una via.

Franciosini Lorenzo (Castelfiorentino)

Nacque a Castelfiorentino nella prima metà del Seicento e fu lettore di lingua castigliana all'Accademia di Siena e di Pisa.

Di lui è stato scritto:

Benemerito della lingua toscana, latina e spagnola che possedeva a meraviglia, si fece di esse a tutta Italia maestro, per agevolarne ai giovani studenti una perfetta cognizione ed intelligenza, surrogando alla viva voce la penna nelle opere...

Un castellano che fu fra i migliori grammatici e maestri di lingua spagnola del Seicento. Fra le opere lessicali e grammaticali di Lorenzo Franciosini la più notevole è il vocabolario italiano-spagnolo e spagnolo-italiano, pubblicato per la prima volta a Roma nel 1620 e ristampato poi moltissime volte. Allo scopo di facilitare l'apprendimento del castigliano il Franciosini dette alla luce, poco dopo il 1620, i «dialogos apazibles compuestos en Castellano y traduzidos al Toscano».

Merita anche di essere segnalato il volumetto «Radomantadas espanolas», che doveva giovare col suo testo trilingue (spagnolo, francese ed italiano) all'apprendimento della lingua castigliana. Ma oltre al merito di aver prodotto un insieme veramente notevole di lavori grammaticali il Franciosini divenne soprattutto famoso per aver tradotto per la prima volta in italiano il "Don Quijote", cioè il famoso *Don Chisciotte del Cervantes*, nel 1622 e anni seguenti.

Francolini da Colle (Colle di Valdelsa)

Pittore colligiano del XIX secolo. Alcune sue opere pittoriche si trovano nella chiesa di San Bartolomeo a Campiglia di Colle di Valdelsa.

Franzesi Biccio (Poggibonsi)

Fratello di Musciatto, fu consigliere di Filippo il Bello.

Franzesi Caterina (Poggibonsi)

Caterina di Antonio **v**isse nel Trecento e di lei si ricorda la fondazione dell'ospedale di Bonifazio (San Giovanni Battista) in via San Gallo a Firenze con la spesa di 26 mila fiorini d'oro e assicurando una rendita annua di 7 mila fiorini. Caterina sposò Bonifazio Lupi, e alla loro morte lasciarono i loro beni all'ospedale di via San Gallo. Se una Franzesi si permetteva così grosse cifre da dare in beneficenza, significa che la famiglia era ancora molto ricca agli inizi del Quattrocento.

Franzesi Giovanni (Poggibonsi)

Giovanni della Foresta **e**ra confessore della regina d'Inghilterra, ma non aderendo allo scisma, nel 1538 fu arso vivo a fuoco lento.

Franzesi Girolamo (Poggibonsi)

Girolamo nacque nel 1710 a San Gimignano, fu commissario per Sua Maestà Imperiale a Pitigliano, sposò Cecilia di Paolo Cepparelli della famiglia di Garibaldo (vedi alla voce) l'autore delle *Fonografie Valdelsane.*

Franzesi Musciatto (Poggibonsi)

La famiglia feudale di origine longobarda dei Franzesi, rammentata da Dante, Boccaccio, Villani, Compagni, Cellini, Ammirato, Machiavelli, ebbe la residenza a Firenze, San Gimignano, Siena e principalmente Staggia. Ebbe il dominio di Staggia, Strove, tutta l'Alta Valdelsa e anche nel Chianti con Panzano e Radda, fino al Valdarno Superiore.

I Franzesi discendenti della consorteria e imparentamenti con famiglie come Bandinelli, Cerretani, Malevolti, Ricasoli, Guidi.

Formarono con il loro feudo uno stato cuscinetto fra le potenti repubbliche di Firenze e Siena. Con le leggi antimagnatizie di Giano della Bella i Franzesi, divisi in due rami, presero altri nomi con altri stemmi, per farsi popolani e partecipare alle cariche di Firenze.

Stemma.

Staggia.

Fra i personaggi: Musciatto di messer Guido, **g**uerriero, diplomatico, mercante, imprenditore, politico di parte guelfa nera. Nella sua vita troviamo: papa Bonifacio VIII, Filippo il Bello, Carlo di Valois, Filippo IV.

Franzesi Napoleone (Poggibonsi)

Napoleone di Giovanni partecipò alla congiura dei Pazzi contro i Medici e si salvò fuggendo. I suoi figli si stabilirono a San Gimignano, dove avevano palazzi e torri. Napoleone morì nel 1479 mentre era al servizio del duca di Calabria.

Franzesi Niccolò (Poggibonsi)

Niccolò di Guido, altro fratello di Musciatto, aveva un banco di commercio e fu scomunicato perché accusato di aver intascato 7.642 fiorini d'oro che i collettori apostolici avevano raccolto in Toscana e depositato nella sua banca, come erano soliti fare.

Franzesi Pietro (San Gimignano)

Nativo di San Gimignano fu canonico della collegiata, poi vicario generale di San Sepolcro e di San Miniato e finalmente nel 1737 fu promosso alla sede vescovile di Montepulciano. Morì nel 1799 lasciando la sua eredità agli ospedali di Montepulciano e di Santa Fina di San Gimignano.

Frassineti Giuseppe (Montespertoli)

(San Benedetto in Alpe in Romagna 1752 - Montespertoli 1814) Ser Pier Giuseppe Frassineti fu notaro granducale, maire al tempo dell'occupazione francese e gonfaloniere di Montespertoli. Ebbe tre mogli e sette figli.

Fratini Leto (Barberino Valdelsa)

Apparteneva a una famiglia di falegnami di Vico d'Elsa nel comune di Barberino Valdelsa, era nato nel 1911. Nel 1935 si trasferì a Milano, frequentò le scuole serali e fu ammesso all'Accademia di Brera. Fu molto attivo sia con le pitture che con le sculture.

Antifascista fu arrestato nel 1942, torturato perché rivelasse i suoi compagni, non parlò, ma di fisico non robusto, perse la salute, la ragione e la vita.

Frescobaldi Guerriera (Montaione)

Siamo alla metà del Trecento e monna Guerriera Frescobaldi, figlia di Taddeo ricco fiorentino, *piccola e sozza e penossi assai per*

maritarla, andò sposa a Giovanni conte di Collegalli, che era *bello giovane,* però squattrinato. I conti di Collegalli avevano un nome nobile, della più antica nobiltà, ma ormai avevano perduto i loro possedimenti, e questo giovane rampollo per avere un po'di soldi sposò la "piccola e sozza Guerriera".

Frilli Antonio (Poggibonsi, San Gimignano)

Fu medico e direttore del nosocomio di San Gimignano, come si faceva nel periodo, lasciò una dote, per tre fanciulle povere che andassero a marito, di 20 scudi ciascuna.

Antonio di Niccolò Frilli istituì con suo testamento nel 1812 a carico dell'erede, anche un legato perpetuo di 60 fiorini annui per mantenere un giovane in un'università per sei anni per apprendere le scienze o le belle arti.

Il giovane doveva esser nato a Poggibonsi o risiedervi da almeno dieci anni. La sua figura è ricordata in una targa nel palazzo comunale e gli è stata intestata una via.

Frilli Croci Domenico (Montespertoli)

Attivo a Firenze nella prima metà del secolo XVII. Sono poche le sue opere note, si conoscono solo *Sant'Antonio mostra il Cingolo di Maria* nel Duomo di Prato, nel Museo di Montespertoli si trova *La Vergine Assunta fra San Carlo Borromeo e San Francesco,* proveniente dalla chiesa di Santa Maria a Torre.

Frilli Dario (Poggibonsi)

A Poggibonsi la Piazza della Posta, poi Piazza 28 Ottobre durante il fascismo, nel secondo dopoguerra fu intestata a Dario Frilli. Questi era morto nel 1921, a 18 anni, nel laboratorio di trombai della famiglia, per un'esplosione di un ordigno rudimentale che stava costruendo. Gli amministratori del secondo dopoguerra intitolarono la piazza a Dario Frilli quale simbolo della reazione nel '21 agli atti

teppistici degli "arditi del popolo" che terrorizzavano anche Poggibonsi.

Frilli Gastone (Poggibonsi)

Poggibonsi (1912 – 2002). Gastone di professione meccanico, fu attivo membro dell'organizzazione comunista clandestina dal 1932, facendo propaganda fra gli operai. Arrestato nel 1941, con altri sette lavoratori fu deferito al Tribunale speciale che lo condannò a 10 anni di reclusione. Come per tanti altri antifascisti trovò nella prigione un motivo per accrescere la sua preparazione culturale e politica. Dopo l'8 settembre 1943 entrò nella Resistenza e fu attivo nella lotta partigiana nella Montagnola Senese.

Frilli Treves (Poggibonsi)

(Poggibonsi 1910- Siena 1998). Industriale distillatore. Di famiglia socialista (da cui il nome) nel periodo fascista fu nell'organizzazione comunista clandestina, più volte arrestato, vigilato politico; negli anni 1937-38 fu confinato a Siderno di Reggio Calabria e nel periodo della guerra fu internato come "antifascista pericoloso".

Dopo l'8 settembre 1943 Frilli entrò nei GAP senesi. I "repubblichini" non riuscendo a catturalo, arrestarono la sorella e denunciandolo al Tribunale speciale fu così descritto:

"Vecchio e acerrimo nemico del fascismo. Appartenente a famiglia di sovversissimi. E' ricco e per questo ha maggior prestigio tra le masse dei disperati comunisti. E' necessario che sparisca al più presto e di sorpresa".

Un mese prima che arrivassero le truppe anglo-americane, Treves con le armi e altri due gappisti, occupò la sede municipale di Poggibonsi e assunse di fatto la responsabilità della amministrazione per il CLN; gli Alleati lo confermarono sindaco e sindaco fu poi, con le libere elezioni, per dieci anni (gli anni della ricostruzione); dopo fu consigliere provinciale. Gli è stata dedicata una via a Poggibonsi.

Fucini Renato (Montaione)

Sulla strada che dagli Alberi sale alla Sughera, sulla destra dopo la casa S. Pietro, si trova un piccolo capanno in muratura, ora senza il tetto; si tratta di un vecchio capanno di caccia dove veniva, invitato da Pietro Giglioli padrone della fattoria di Alberi, il famoso scrittore Renato Fucini che si firmava, anagrammando il nome e il cognome, *Tanfucio Neri.* Il Fucini era ispettore scolastico a Empoli e quindi abbastanza vicino e allora capitava spesso agli Alberi perché amava cacciare le beccacce.

Si diceva che con le interiora delle beccacce venivano buoni i crostini, usando in autunno anche le budella non ripulite, perché questi animali si nutrivano di olive. Siccome il Giglioli non poteva star giornate intere dietro allo scrittore, allora lo mandava al capanno con il suo guardia, un certo Giovanni.

Nell'attesa delle beccacce il Fucini scrisse sul muro dell'angusto capanno con il carbone queste parole:

Questa è la casa di Giovanni il Grande,
che anche senza beccacce,
facea i crostini grattando la cacca
nelle mutande. *(Tanfucio Neri)*

Si racconta anche che una volta il Fucini, ispettore scolastico per il circondario di San Miniato e anche di Montaione, venne in visita alla scuola elementare di Montaione e fu ricevuto dal custode che gli chiese chi fosse. Il Fucini rispose che era l'ispettore scolastico e allora il custode gli disse: *Venga, venga, io sono il bidello, siamo colleghi!*

Fulignati Angelo (Certaldo)

Nato a Certaldo nel 1895: operaio ceramista. Comunista fu condannato due volte dal Tribunale Speciale: nel 1936 a 5 anni e nel 1940 a 14 anni di reclusione. Dopo l'8 settembre 1843 ha preso parte alla Guerra di liberazione nelle file della Resistenza Toscana, come partigiano combattente nella Brigata Garibaldi "A. Gramsci", operante nella zona di Castelfiorentino.

Fungai Bernardino (Colle di Valdelsa)

Veramente era Cristofano di Niccolò da Fungaia detto Bernardino Fungai o da Fongaia. Pittore (Siena 1460 circa - 1516?). Sue opere furono per il Palazzo Pubblico di Siena ai Servi, Santa Caterina e a Chiusi. Una *Presentazione al tempio* è nel santuario Le Grazie di Colle di Valdelsa.

G

Gaddi Taddeo (Castelfiorentino, Montespertoli, Poggibonsi)

Firenze (1290 - 1366). Pittore in ambito giottesco, uno dei suoi migliori allievi, lavorò in Santa Croce *Storie della Vergine* e a Pistoia *Madonna col Bambino*, ora alla galleria degli Uffizi. Dipinse molte pale nelle chiese fiorentine.

Come architetto da alcuni gli è attribuita la ricostruzione del Ponte Vecchio di Firenze dopo l'alluvione del 1333.

Bellissima la sua croce dipinta (1350-1360) che si trova nella chiesa di Montegufoni. Nel Museo d'Arte Sacra di Castelfiorentino è la *Madonna col Bambino e santi*, proveniente dalla chiesa di Voltiggiano, e *Madonna col Bambino in trono*, dalla propositura di Castelfiorentino. Aveva dipinto una *Maestà* per la chiesa di San Lucchese di Poggibonsi, ma ora è agli Uffizi di Firenze, come pure una tavola con la *Vergine e il Bambino* che si trovava nella chiesa di Megognano; una tavola *Madonna col Bambino* invece è andata perduta con l'incendio della chiesa di San Lucchese.

Galganetti Alberto (Colle di Valdelsa)

Colligiano nel 1632 ha pubblicato *Delle lodi della Ser. Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria e Gran Duchessa di Toscana.*

Galganetti Leandro (Colle di Valdelsa)

(1560 circa – prima metà del '600). Figlio di Bindo studiò diritto civile e canonico alle Università di Siena, Perugia e Roma. Fu

capitano di giustizia a Roma, fu insignito dello Sperone d'Oro e del titolo di conte Palatino.

Scrisse vari trattati: *De jure pubblico* (1623); D*e differentiis individuarum utrisque juris* (1609); *De tutela et cura tutoribus et curatoribus* (1647); *De conditionibus et demostrationibus modo, causa et poena* (1609); *Glossa in Statuta Urbis (1611); De tutela, et cura…(1617)); De iure publico (1623).*

Galilei Galileo (Tavarnelle Val di Pesa)

Nella Badia a Passignano, monastero vallombrosano dove è sepolto Giovanni Gualberto, il fondatore dell'ordine, esisteva una rinomata scuola che frequentò anche Galileo Galilei.

Galli da Bibiena Antonio Luigi (Colle di Valdelsa)

Nato da famiglia di artisti, a Parma nel 1697, fu scenografo, architetto e ritrattista. Lavorò a Roma, Vienna, Firenze, Pistoia, Bologna, Siena, in Ungheria, in Slovacchia. A Siena ricostruì il Teatro degli Intronati distrutto da un incendio.

A Colle il progetto per rinnovare il Teatro dei Varii era stato assegnato a Ferdinando Morozzi colligiano, ma poi si preferì un esperto nel settore, cioè Antonio Luigi Galli da Bibiena.

Galli Giovanni Antonio detto lo Spadarino (Colle di Valdelsa)

Nato a Roma nel 1595 - morto prima del 1653. Lavorò molto a Roma, al Quirinale e a Palazzo Madama ed anche a Ancona. Le sue opere a volte sono attribuite al Caravaggio e viceversa.

Di questo pittore si conserva nel Museo di Colle di Valdelsa il *Battesimo di Costantino c*he si trovava nel duomo e che fu tolto per costruire un altare. Nel duomo di Colle si trova l'olio su tela *San Silvestro battezza l'imperatore Costantino.*

Galli-Dunn Marcello (Poggibonsi)

Nato a Mondovì nel 1842 già di famiglia ricca, aumentò la fortuna facendo l'antiquario in Francia. Trasferitosi in Toscana acquistò il castello di Badia a Poggibonsi, che restaurò e arredò con mobili d'arte (era il suo lavoro). Anche oggi vediamo il castello nella versione ottocentesca.

Gallini Agostino (Castelfiorentino)

Agostino da Castelfiorentino, commediografo fu il "Rospiglioso" nella congrega de'Rozzi. Tra le sue opere principali si ricorda un rifacimento dell'*Aminta* andato perduto, e una commedia in prosa in cinque atti col titolo *False querele d'amore* (1612).

Galluzzi Giovanni Battista (Montaione, Gambassi Terme)

" Nel 12 dicembre dell'anno 1862 il Tribunale di prima Istanza di S. Miniato, Turno criminale, condannava l'Abate Giovanni Batista Galluzzi di Gambassi alla pena di giorni trentuno di carcere per aver proferite ingiurie atroci contro il Seggio Elettorale che dirigeva la Votazione eseguitasi in Montajone nel 19 Ottobre di detto anno."

Così iniziava la ricostruzione dei fatti da parte del sindaco di Montaione Luigi Valtancoli e continua:

..Apertasi nel 19 Ottobre la votazione alle ore otto mattutine, siccome [così come] *la Legge prescrive, fu proseguita con ordine e quiete fino alle dodici e mezzo circa, pochi, o punti Elettori sopraggiungevano...*

...Passò la prima ora pomeridiana ed io mi assentai per prendere cibo. Fui rimpiazzato nella Presidenza dal Priore [assessore] *cui spettava, e quando gli orologi di quelli che erano nella Stanza segnavano già le ore due, i componenti il Seggio vollero assicurarsi formalmente se fossero realmente battute, ed inviarono due Elettori accompagnati dal Donzello del Comune per consultare l'Orologio pubblico.*

Riferirono al loro ritorno che le ore due erano già battute da alquanti minuti, ed il Presidente dichiarò chiusa la votazione.

Mentre si stendeva il relativo Processo verbale comparvero due Elettori, Garosi e Bladi che domandarono di votare, li fu replicato che la votazione era chiusa e non insisterono. Dopo alcuni minuti giunse pure da Volterra il Sig. Marchese Lorenzo Tanay De Nerli il quale era latore della propria Scheda, e di altre che si inviavano da Elettori Volterrani. All'annunzio che la votazione era chiusa, e verificato che le due erano già battute, ripose nella sua tasca le Schede senza fare osservazione di sorte. Il Processo verbale era già compiuto, si era giunti quasi alle due e un quarto, quando comparve nella Sala il Sig. Abate Galluzzi e si presentò a votare. Li fu ripetuto che era tardi. Sostenne che agli Orologi dei Gambassini non erano peranche le due. Senza entrare in minute e poco dignitose questioni gli fu detto che l'Orologio normale per il seggio era quello pubblico di Montaione.

Gli fu spiegato che il seggio era chiuso e che altri arrivati prima di lui non avevano potuto votare

...ma Esso credé meglio terminare la discussione dicendo che erano porcherie e prepotenze. Di fronte a questa immeritata ingiuria li fu ingiunto di sortire dalla Sala. Si uniformò alla ingiunzione, ma nel varcare la soglia della Porta di ingresso per ritornare nella Antisala, rinnuovò anche con maggiore specialità, alla presenza di molti che attendevano per conoscere l'esito della votazione, le indecenti ed offensive parole le quali furono con indignazione accolte da quelli che le sentirono, e che non andarono a riscontrarne il significato tecnico nel Vocabolario della Crusca.

La scissione del comune di Gambassi da quello di Montaione cominciò con una questione di orologi? Certamente no, ma l'episodio ci dice che già si preparava un periodo di attrito e il Galluzzi lo ritroveremo a capo del Comitato per la separazione di Gambassi da Montaione.

Gamberucci Cosimo (Castelfiorentino, Colle di Valdelsa)

Firenze 1560 - 1621. Un *Martirio di San Biagio*, si trova nel santuario di Santa Verdiana, ora nel Museo d'Arte Sacra. Nel duomo di

Colle di Valdelsa si trovano, ’olio su tela', *Annunciazione; Sant’Alberto e il Beato Pietro Gargalini.*

Gamberucci Ludovico da San Gimignano (San Gimignano)

Autore de *La religione*, Firenze 1635.

Gamucci Andrea (San Gimignano)

Andrea fu medico dei papi Giovanni XXII e Martino V.

Gamucci Bernardo (San Gimignano)

Bernardo Gamucci da San Gimignano fu docente straordinario di logica all'Università di Pisa nel 1516-17.

Gamucci Bernardo (San Gimignano)

Con lo stesso nome risulta l'archeologo di San Gimignano attivo nella seconda metà del XVI secolo, antiquario, architetto e matematico, autore di una guida cinquecentesca della città di Roma dal titolo: *Le antichità della città di Roma, raccolte sotto brevità da diversi antichi & moderni scrittori...* Seconda edizione in Venezia 1543.

LE ANTICHITA
DELLA CITTA
DI ROMA
RACCOLTE SOTTO BREVITA

Gamucci Giorgio (San Gimignano)

Giorgio Gamucci (Firenze 1924 - 1944) studente durante la lotta per la liberazione, si arruolò volontario partigiano nella Brigata Antonio Gramsci. In un violento combattimento in località Pogni, sopra San Donato, nel comune di San Gimignano, il 18 marzo 1944, fu gravemente ferito e morì poco dopo in ospedale.

Gamucci Giovanni (San Gimignano)

Giovanni fu medico del papa Clemente VII.

Gamucci Giulio (San Gimignano)

Fu segretario insieme all'altro sangimignanese Angelo Marzi di Alessandro duca di Firenze.

Gamucci Michelangelo (San Gimignano)

Vedi Gioseffo, beato (San Gimignano).

Gano di Fazio o da Siena (Casole d'Elsa)

Scultore che ha operato nella prima metà del Trecento (notizie dal 1311 al 1318) e di lui si conoscono due monumenti funebri nella Collegiata di Casole d'Elsa (il monumento a Beltramo Aringhieri alcuni lo attribuiscono a Marco Romano).

Suo un affresco con il *Giudizio universale* si trova nella collegiata di Casole. Inoltre sempre nella chiesa detta il sepolcro del vescovo Tommaso Andrei e il cenotafio di Ranieri del Porrina.

Gano di Lapo da Colle (Colle di Valdelsa)

Gano di Lapo de' Pasci, rimatore del Trecento definito *dicitore in rima* o *quasi poeta* del XIV secolo fu ai suoi tempi in dimestichezza

col Petrarca e poetò (con risultati in verità non eccelsi) alla maniera di quel Grande.

Di Gano di Lapo ci restano quattro canzoni, un "capitolo" in terza rima e due sonetti: dissertazioni - sovraccariche di allusioni dotte e di oscure allegorie sulla fortuna, sui sette peccati capitali, sull'amore mondano, ecc, secondo una interpretazione, piuttosto restrittiva, di Dante e del Petrarca dei "Trionfi".

E' andato perso invece un terzo sonetto inviato da Lapo al Petrarca, così come è rammentato dal Petrarca stesso in una sua epistola, con la quale l'autore esortava il suo illustre corrispondente, allora abitante a Milano, ad abbandonare la tirannide della corte dei Visconti e rientrare a Firenze o in un paese libero.

Nel 1353 una spedizione di soldati fiorentini e colligiani gli rase al suolo la casa, a causa dei suoi trascorsi di agitatore politico, con i da Picchena: aveva promosso una rivolta popolare.

Altre fonti dicono che la casa di Gano e dei da Picchena che erano in Castelvecchio di Colle, furono demolite nel 1348, anno della peste che colpì molte persone anche a Colle, demolite si disse per una ristrutturazione urbanistica per fare grande la piazza davanti al duomo.

Gli è stata intestata una via.

Anche il padre di Gano, Monaldo di Naldo, fu poeta, ma non ci è arrivato niente dei suoi versi.

Gargalini Piero (Colle di Valdelsa)

Il beato Piero (o Pietro) Gargalini nacque a Colle nel 1190, fu seguace di San Francesco che aveva percorso la Valdelsa. Pietro ottenne dal Comune un pezzo di terreno nella parte alta e fuori dal Castello, per costruirci un convento francescano. Fu frate in Poggibonsi dove morì nel 1242 e si dice che le campane suonarono spontaneamente.

Si dice anche: alcuni volevano seppellire il suo corpo nella pieve del Castello di Colle, chi nella chiesa di Spugna, chi nel convento dei Minori francescani altri ancora nella parrocchiale del Piano d'Elsa.

Ad un certo punto il corpo del beato fu contornato da uno stormo di pipistrelli che poi a due a due volarono verso la pieve (oggi duomo)

del Castello; e qui fu sepolto davanti alla cappella del Sacro Chiodo, vicino alla tomba del contemporaneo Sant'Alberto.

Garibaldi Giuseppe (Valdelsa)

Credo sia superfluo scrivere qualcosa sulla vita e le imprese di Giuseppe Garibaldi, mi limito quindi ad alcune considerazioni.

Garibaldi è stato soltanto un *attraversatore* della Valdelsa per andare altrove, ma come abbiamo visto per San Francesco e come vedremo più avanti con Sigerico, come altri attraversatori, lasciò una grande impressione nella storia della valle.

L'Eroe dei due mondi non ha vissuto molto in Valdelsa, l'ha attraversata e altre volte ci ha fatto una capatina veloce, ma sono molti i luoghi che ricordano il suo passaggio e ogni paese ha la sua strada o piazza a lui intestata. Quindi un valdelsano onorario.

Nel 1867 fu in visita a Colle di Valdelsa e su proposta di Ettore Capresi fu nominato presidente della Società Democratica. Nelle sue memorie l'eroe dice che quando ci passò fuggiasco nel 1849 e fece cambio di cavallo alla locanda di Moneta in via San Jacopo, poi via Stefano Masson: *"A Colle sopra tutto fummo attorniati da una folla*

che non mancò di darci segno di sospetto e di avversione alle nostre fisionomie tuttaltro che di pacifici e indifferenti viaggiatori. Non altro successe però fuori di qualche parolaccia indecorosa, e che noi dissimulammo com'era naturale".

L'aneddoto di Certaldo dice che prima di arrivarci chiese che paese fosse quello che si intravedeva e alla risposta di Certaldo, sapendo che era noto per essere un paese di ladri, sembra abbia detto: "*Zaini davanti che dietro non sono sicuri!*".

Una favola dei denigratori sapendo che Garibaldi era solo insieme al Capitano Leggero. Vedi anche alla voce Bonfanti Giuseppa.

Gatti Annibale (Castelfiorentino)

(Forlì 1827- Firenze 1909). Allievo del Bezzuoli, eseguì molti affreschi nelle ville della ricca borghesia toscana, ed anche nella chiesa di Santa Verdiana a Castelfiorentino dove si trovano *San Sebastiano, Annunciazione, San Francesco.* Formano la predella di una tela del Granacci.

Gazzei Tiberio (Radicondoli)

Tiberio Gazzei nacque a Radicondoli l'8 settembre 1874; fu possidente, commerciante e socialista unitario. Dopo il compimento dei 18 anni iniziò la sua attività politica come membro del nascente partito socialista unitario partecipando come relatore a molti congressi in tutti i paesi del senese, ed in particolare negli anni tra il 1908 e il 1921. I suoi interventi apparivano molto spesso in numerosi articoli di giornale come "Bandiera Rossa", "Avanti!", "La Voce dei Lavoratori". Le masse operaie e coloniche vedevano in lui il simbolo fedele dell'ideale social-comunista, movimento di cui era stato a capo nell'area radicondolese.

Nella sua carriera politica risulta assessore comunale per molti anni e sindaco di Radicondoli dal 1914 al 1916 e dal 1920 al 1922. Durante il periodo fascista sparì dalla scena politica radicondolese, essendo stato costretto a fuggire dopo numerose minacce e aggressioni rifugiandosi nelle sue proprietà nella zona di Piombino, dove morì nel 1932.

A onore del suo impegno libertario e sociale, oltreché politico, dopo la II Guerra Mondiale la popolazione di Radicondoli gli dedicò la via principale del paese.

Gemma del Panta (Gambassi Terme)

L'albero genealogico vede il capostipite Antonio del Panta che sposò Maria Bellini, ebbero il figlio Enrico (1836-1924) sposato con Giulia Calvetti in prime nozze e poi Telene Sani in seconde nozze.

Enrico ebbe da Giulia Calvetti i figli Nello (1881-1964); Roberto (Riccardo) (1878-1972); Arnaldo (1884-1907).

Enrico ebbe dalla seconda moglie Telene Sani la figlia Gemma che poi andò in sposa a Icilio Betti, e anche altri due figli dei quali non ci sono notizie.

Nel 1897 la Signora Gemma del Panta moglie del dott. Icilio Betti morì, all'età di appena 24 anni, nella sua villa di San Girolamo lasciando, tramite la Congregazione di Carità di Montaione, la somma di lire 200 da distribuire ai poveri della parrocchia di Varna.

Gli aiuti dovevano essere dati o in contanti o con buoni pane, carne o medicinali, *alle persone veramente povere, escludendo per qualsiasi*

titolo i coloni, e sieno tra queste preferite le famiglie ove sieno persone molto vecchie od ove sieno malati, le famiglie ove sieno figli privi di padre o di madre, e gli orfani.

Le famiglie beneficiate furono 52, cioè quasi tutte! Precisamente una famiglia ebbe 20 lire, due ne ebbero 15, quattro ne ricevettero 10, tredici ebbero 3 lire e trentadue ne ebbero 2 ciascuna.

Certamente non potevano essere sufficienti queste elemosine per calmare la disperazione degli abitanti, infatti l'anno di poi, 1898, in tutta la zona ci furono manifestazioni per chiedere il lavoro e soprattutto per protestare contro il rincaro del prezzo del pane. Troviamo che in quell'anno il Comune di Castelfiorentino stanziò nell'arco di tre mesi, prima 500 lire, poi altre 500 e infine 2050 da dare ai rivenditori di pane perché non ne aumentassero il prezzo.

Da ricordare che nel 1891 a Varna c'era stata un'epidemia di tifo con 16 casi di cui uno mortale, e che nel 1898 si verificarono altri 5 casi di tifo a Catignano.

Genga Girolamo (Colle di Valdelsa)

Pittore (Urbino 1476-1551) e architetto, lavorò col Perugino e Signorelli. Fra le opere *Martirio di San Sebastiano* (Firenze Uffizi) e *Resurrezione* (Siena Santa Caterina). La *Madonna col Bambino* nel Museo di Colle di Valdelsa è stata dipinta nei primi anni del Cinquecento.

Gennai Gina (San Gimignano)

Nella prima metà del Novecento ha pubblicato *Vie di sole e trame d'ombra,* poesie edite a Firenze. Ha scritto una rievocazione di Santa Fina in versi.

Gensini Goffredo G. (Montaione)

Nato a Montaione nel 1928 si laureò a Firenze nel 1952, subito dopo la laurea, andò negli USA con una borsa di studio e si stabilì a Denver nel Colorado dove si specializzò in cardiologia ed iniziò a

lavorare alla University of Colorado Medical School's Departement of Medicine and Cardiovascular Laboratory, diventandone direttore nel 1958.

Nello stesso anno fu nominato direttore del dipartimento di ricerche cardiovascolari del St. Joseph Hospital di Syracuse (New York) e professore nell'Università di New York nel 1960. Fin dall'inizio della sua carriera si occupò della cardiologia interventista e dell'emodinamica in particolare delle problematiche tecniche della coronarografia.

In tale ambito è stato uno dei cardiologi di rilievo internazionale avendo al suo attivo più di mille pubblicazioni scientifiche. Sempre in quest'ambito fu pioniere dell'applicazione dei computer in cardiologia sperimentando un sistema di classificazione computerizzata delle lesioni coronariche.

Ha inventato alcuni cateteri da coronarografia che si utilizzano tutt'oggi. E' stato il primo cardiologo al mondo a documentare lo spasmo coronarico che in seguito sarebbe diventato una problematica comune in cardiologia. E' stato uno dei primi cardiologi ad utilizzare e migliorare le tecniche di angioplastica coronaria per cutanea e l'infusione di farmaci trombolitici in coronaria. Ha scritto numerosi libri, il più famoso "Coronary arteriography", e ha scritto inoltre il capitolo sull'arteriografia coronarica nel libro "Heart" di Braunwald che è da considerarsi la "bibbia" della cardiologia mondiale.

Non ha mai abbandonato la cardiologia clinica ed è stato il cardiologo del Presidente Royo di Panama e del generale Marcos delle Filippine.

E' stato insignito di numerosi riconoscimenti ed alla sua morte, la Società Americana di Cardiologia lo ricordava come uno dei dieci cardiologi più importanti al mondo. E' deceduto a 58 anni in seguito ad uno scompenso cardiaco conseguente ad una embolia polmonare occorsagli alcuni anni prima durante un viaggio di trasferimento in Brasile per partecipare ad un Congresso di cardiologia

Gentili Renato (Sovicille)

Una lapide ricorda: *La squadra di Tonni al compagno Renato Gentili, morto a 19 anni il 4. 6. 1944, partigiano della gloriosa*

brigata garibaldina Spartaco Lavagnini, cadde vittima del piombo delle belve hitleriane. Il suo sangue e il suo esempio siano la fiaccola che illumini la via alla nuove generazioni. Medaglia d'argento al valor militare.

Gentiluzzi Niccolaio (San Gimignano)

Ser Niccolaio di Berto di Martino Gentiluzzi da San Gimignano, fu notaio dei Priori l'anno 1446. Nel 1423, il 30 maggio, Maddalena figlia di Buonaccorso Pitti sposò Rosso di Giovanni di Niccolò de'Medici: l'atto fu rogato da Niccolaio. Buonaccorso Pitti fu podestà di San Gimignano nel 1417 e qui conobbe il notaio al quale nel 1425 fece rogare il suo testamento. Alla morte Niccolaio fu sepolto nella chiesa di San Felice in Piazza a Firenze con l'arme e le parole: *Ser Nicolai Berti Gentiluzzis & suorum.*

Gerard Clement (Montaione)

Fu fra i primi in Italia a fabbricare lastre di vetro da finestre. Alla metà dell'Ottocento impiantò una fabbrica di "lastre di vetro" a San Vivaldo, questo come risulta dal censimento del 1861:

Gerard Clement, vedovo, di anni 51, sa leggere e scrivere, direttore di fabbrica di vetro, capofamiglia, nato a Berberg (Francia), parla francese, italiano e tedesco;

Gerard Joseph soffiatore, figlio nato a Batignano (Maremma);

Gerard Charle, aiuto dei mastri, figlio nato a Napoli;

Gerard Piere, aiuto dei mastri, figlio nato a Napoli;

Gerard Louis, aiuto dei mastri, figlio nato a Pisa;

Gerard Rosina, aiuto dei mastri, figlia nata a Batignano;

Gerard Adelina, aiuto dei mastri, figlia nata a Batignano;

Gerard Amabile, aiuto dei mastri, figlia nata a Napoli;

Gerard Assuntina, aiuto dei mastri, figlia nata a Napoli.

Presso la famiglia vivevano altre persone, sono scritte nella stessa scheda dei Gerard: Chini Filippo, magazziniere, nato a Popiglio (Toscana); Moretti Angelo, fonditore di vetro, nato a Pisa; Romani Angelo, fonditore di vetro, nato a Cetica di Poppi in Casentino; Dicioto Giuseppe, mastro di lastre, nato a Pisa. Famiglie a San

Vivaldo n. 19 (1 guardia, 1 colono, 1 comunità di frati, 1 fattore, 4 braccianti, 10 vetrai).

Osservando i luoghi di nascita e di residenza sia dei Gerard che degli altri vetrai, vediamo che erano famiglie quasi nomadi, che si spostavano secondo le richieste di lavoro e anche dove le paghe erano più alte.

Perché chiuse la lavorazione delle lastre di vetro a S. Vivaldo?

Il Gerard si spostò a Pisa fondando la

VETRERIA PISANA GÉRARD & C. STABILIMENTO CON FORNO A BACINO PER LA FABBRICAZIONE DELLE LASTRE - CAMPANE DI VETRO.

Gerard Gino (Certaldo - Colle di Valdelsa)

Architetto certaldese che progettò il Teatro Littorio (poi Teatro del Popolo) di Colle di Valdelsa con uno dei più grandi palcoscenici d'Italia.

Geri di Lazzaro Becci (Certaldo)

Geri di Lazzaro Becci da Certaldo fu amanuense o meglio calligrafo-miniatore e di questo si ricorda il *Breviario monastico* del 1471 quando la stampa era stata inventata da poco e i libri stampati erano rarissimi..

Geri Gaetano (Colle di Valdelsa, Montespertoli)

(Notizie Firenze 1726-1767). Oltre che a Firenze ebbe anche committenze da orefici e argentieri a Arezzo (candeliere per l'altar maggiore della cattedrale). Turibolo in argento e navicella in argento si trovano nel Museo Arte Sacra Montespertoli, provenienti dalla chiesa di Montegufoni.

Gherardini Alessandro (Castelfiorentino, Certaldo)

Firenze 1655- Livorno 1723/6). Pittore con l'influsso del Veronese e Luca Giordano. Sue opere: nella chiesa di Santa Maria a Bagnano di

Certaldo, San Marco e San Giorgio alla Costa di Firenze, Santa Maria degli Angeli di Pistoia. Fu con P. Dandini e A. D. Gabbiani uno dei maggiori pittori del Settecento toscano. Il *San Carlo Borromeo* da Santa Maria del Bagnano è nel Museo di Certaldo.

Gherardini Giuliano (Poggibonsi)

Durante la pestilenza che nel 1630 colpì anche Poggibonsi, a Giuliano Gherardini di nobile famiglia fiorentina che aveva molti possedimenti in Valdelsa, morì l'amata moglie. Il vedovo si fece allora rinchiudere nella rocca di Staggia ordinando ai servi di non riaprire la porta per tre settimane.

Alla scadenza quando andarono ad aprire la porta i servi trovarono il padrone morto e tutte le scorte di cibo che gli avevano messo nel luogo della volontaria prigionia, ancora intatte. Si era lasciato morire di fame perché non poteva vivere senza la moglie colpita dal terribile morbo. Un esempio di amore coniugale incredibile.

Gherardo da Castelfiorentino (Castelfiorentino)

Non ci sono notizie di questo poeta, ma possiamo, dalla forma dei suoi versi, ritenere che vivesse agli inizi del Trecento. Conosciamo sette ballate e non c'è sicurezza che siano tutte di Gherardo. Fu giureconsulto, conoscitore di opere latine, ma è ricordato come poeta anche se non di alto livello.

Ghesi Tommaso d'Angelo (San Gimignano)

Fra i personaggi con cariche ecclesiastiche di San Gimignano è da ricordare Tommaso d'Angelo Ghesi, laureato allo studio fiorentino nel 1448 dall'arcivescovo Sant'Antonino, poi lettore nello stesso studio.

Fu vicario arcivescovile di Pisa, amico di San Bernardino da Siena.

Ghidoni Giovan Battista (Castelfiorentino)

Figlio di un pittore cremonese, operò nella prima metà del Seicento nella Casa Buonarroti con Salvestrini e Tarchiani.

Col padre affrescò una lunetta nella chiesa di Ognissanti sempre a Firenze. Sue opere si trovano a Pistoia e Arezzo. A Castelfiorentino si trova il quadro di grosse dimensioni con la *Reclusione di Santa Verdiana* terminato nel 1637.

Ghilardi Faustino (Montaione)

Guglielmo Giacomo Ghilardi nacque nel 1858 a Pieve a Nievole e nel 1875 entrò nell'Ordine Francescano col nome di Faustino. Visse per 44 anni a San Vivaldo (dal 1883 al 1897 e dal 1907 al 1937).

Si occupò della ricerca storica pubblicando libri e articoli su riviste specialistiche scrivendo soprattutto su San Vivaldo, il Santo, il convento e soprattutto il Sacro Monte. Grazie al suo interessamento Vivaldo fu proclamato beato dal papa San Pio X nel 1908. Faustino morì nel 1937 e fu sepolto nella cappella del Cenacolo. E' in corso l'esame della richiesta di beatificazione.

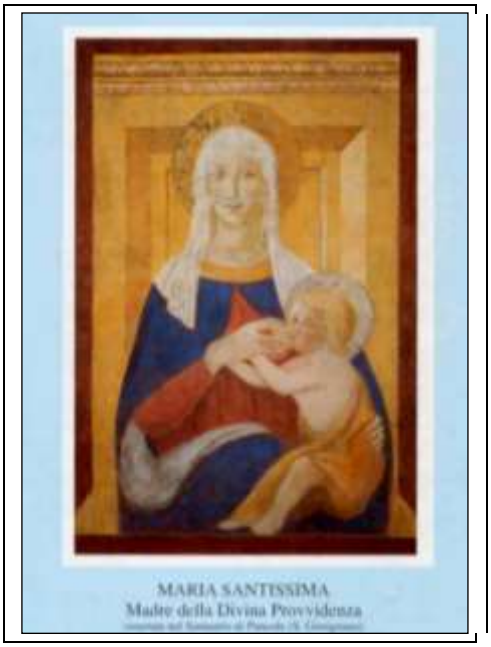
Opere:

Cento Visite al Dio dell'Amore. *Il santuario della Madonna di S. Romano in Valdarno di sotto. Sospiri al Dio dell'Amore*. *San Vivaldo in Toscana. Il Vero Frate Minore. Fra Giuseppino Giraldi. Fratello converso dei Minori. San Vivaldo Eremita del Terz'Ordine*

Francescano. Novena e triduo a S. Vivaldo. Ricordo di S. Vivaldo. Veni Mecum del Vero Frate Minore. Il Beato Giacomo da Bitetto dei Minori. Breve Vita di S. Antonio. La Guerra Santa. Contro la Bestemmia. Le Cappelle di San Vivaldo. Breve vita di S Lucchese da Poggibonsi. Il Devoto di S. Antonio di Padova. Verso il Bene. Le Litanie del S. Cuore.

Ghini Bartolommea (San Gimignano)

La racconto riassumendo dal libro dell'arcidiacono Enrico Castaldi. Correva l'anno 1668, Bartolommea di Sebastiano Ghini contadino a Pancoli presso San Gimignano, aveva 26 anni e era "mutola" dalla nascita.



La Madonna di Pancoli.

La famiglia era molto povera e la ragazza portava le pecore al pascolo. Un giorno le apparve una Signora, la Madonna, che le parlò. Tornata a casa, con grandissimo stupore della famiglia, non solo Bartolommea parlava, ma la madia era piena di pane e farina, il coppo

pieno d'olio e anche il vino era nelle botti in cantina, quando appunto non avevano più niente da mangiare.

La ragazza raccontò dell'apparizione e tante persone, da San Gimignano e anche dai paesi vicini, corsero a Pancoli. Ma la Signora non c'era più, restava soltanto una grande macchia spinosa.

Allora cominciarono a tagliare gli sterpi, l'edera e i rovi fino a che apparve una vecchia cappella in disfacimento, infatti erano crollate le pareti laterali. Però sulla parete frontale apparve un affresco con una Madonna con il labbro superiore graffiato e con in collo il Bambino. Fu venerata come *Madre della Divina Provvidenza.*

Ghizzani Danilo (Poggibonsi)

Poggibonsi 1912, Siena 1969, di professione verniciatore. Militante nel PCI dal 1929, nel 1934 fu arrestato a Palermo dove era militare, per propaganda antifascista, fu condannato a due anni di reclusione dal Tribunale speciale. Dopo l'8 settembre entrò nella resistenza senese come partigiano combattente. Dopo la liberazione fu eletto consigliere comunale per il PCI a Poggibonsi, dove ha poi ricoperto la carica di sindaco dal 1956 al 1965.

Giacchi Marco (Colle di Valdelsa)

Colligiano nato nel 1765 fu dottore in Fisica e Medicina esercitò in Siena l'Arte salutare con reputazione universale di espertissimo Medico-pratico.

Giachi Delfo (San Gimignano)

Delfo Giachi nacque a San Gimignano nel 1910, poi si trasferì a Siena. Condannato al confino perché antifascista, partecipò poi alla lotta di liberazione militando nella brigata Antonio Gramsci.

Durante un combattimento a San Donato nei pressi di San Gimignano, contro la Guardia Nazionale Repubblicana, fu colpito a morte.

Giacomini Lorenzo (Castelfiorentino)

Nacque a Castelfiorentino nel 1369 figlio di un commerciante e ritagliatore di panni, primo di sei fratelli (uno di questi, Verdiano, fu protagonista di un miracolo della santa castellana), nel 1383 fu frate domenicano in Santa Maria Novella a Firenze.

Per molto tempo fu lettore in vari conventi in Toscana, Lombardia, Lazio e Marche; nel 1413 fu vescovo di Acacia in Grecia, ma viveva a Firenze e campava con i proventi di priore di Collepatti un piccolissimo borgo presso Castelfiorentino.

Gli anni a seguire lo videro progredire nella carriera, ma con ombre, perché fu addirittura incarcerato per debiti. Pagati questi con l'intervento del vescovo di Lucca, ebbe finalmente una rettoria importante in Firenze, quella di San Barnaba, dove rimase per quindici anni per poi passare a Barberino del Mugello dove morì intorno al 1455. Nel 1439 prese parte al Concilio Ecumenico fiorentino.

Ha scritto un noto libro con la vita di Santa Verdiana: *Vita della gloriosa vergine s. Verdiana da Castelfiorentino scritta più di due secoli sono in latino, e dipoi toscanamente dal venerabile, et reverentiss. Monsign. p. fr. Lorenzo Giacomini domenicano vescovo d'Acaia, compatriotto di essa…* In Firenze per Vincenzio Vangelisti 1692.

Giacomo da Certaldo, beato, (Certaldo - San Gimignano)

Veramente non era di Certaldo, ma di San Gimignano, anzi al tempo il luogo della sua nascita era nella Comunità di Pulicciano. Sembra sia nato al Palagetto lungo il Casciano prima che questo si getti nell'Elsa, ora Comune di San Gimignano, anche se alla periferia di Certaldo.

Sembra che fosse dell'antica famiglia dei conti Guidi, ma altri dicono dei conti Alberti. Sappiamo che fu influenzato dal vicino monastero camaldolese di Badia a Elmi e che vestì l'abito bianco camaldolese nel 1230 a Volterra dove si era trasferito. Ebbe una parrocchia e fu anche abate del monastero di Volterra.

Morì nel 1292. Si tramanda che abbia fatto molti miracoli: guarì una donna di Volterra con una mammella in cancrena, quando era ancora in vita; sanò un'altra donna sempre di Volterra che aveva avuto una paralisi ad un braccio; guarì un certo Piero della stessa città da una grave ferita infertagli dai briganti; rese l'udito ad una sangimignanese che l'aveva perso da quattro anni e liberò una donna indemoniata.

Il suo corpo è ora nella chiesa di San Francesco di Volterra e la sua festa ricorre il 13 aprile. Da ricordare che nei pressi della casa dove nacque il beato vivevano gli avi del Boccaccio.

Giacomo da Tresanti (Montespertoli)

Iacobus de Trisanctis, (de Trisanto, de Grisanto), figlio del notaio ser Ridolfo nacque intorno al 1265 (l'anno in cui nacque Dante Alighieri) a Tresanti, piccolo centro nel piviere di San Pietro in Mercato, oggi nel comune di Montespertoli. Divenne poi frate francescano, dei frati minori della provincia fiorentina.

Giacomo studiò teologia a Parigi per 4 anni alla fine del Duecento. Agli inizi del Trecento la famiglia si trasferì a Firenze. Si hanno sue notizie biografiche da molti atti notarili, anche dove figura come testimone, in quanto il fratello Benvenuto era notaio e notaio dei francescani di Firenze. Giacomo fu un notevole predicatore che visitò molte città toscane e italiane.

Trascorse i suoi ultimi anni a Castelfiorentino nel convento di San Francesco, con l'incarico di confessore delle suore poiché la tradizione vuole che fosse sepolto nel convento delle clarisse. (altri dicono in San Francesco). *Egregius praedicator et in theologia doctor magnus* gli sono attribuiti sermoni domenicali e festivi e la stesura di 42 quaresimali

Giamberti Giuliano da Sangallo (Valdelsa)

Architetto, ingegnere e scultore (Firenze 1445 - 1516), seguace del Brunelleschi, lavorò inizialmente nello scomparso convento di Porta San Gallo a Firenze e da questo ebbe il soprannome di Sangallo.

Progettò vari palazzi di ricchi fiorentini, la villa di Poggio a Caiano, la chiesa di Santa Maria delle Carceri a Prato, suo capolavoro. Lavorò per un certo periodo anche alla basilica di San Pietro a Roma insieme a Raffaello.

Come ingegnere sono da ricordare le sue fortificazioni a Pisa, Sansepolcro, Livorno e Arezzo.

In Valdelsa a Poggibonsi progettò alla fine del Quattrocento, su volere di Lorenzo il Magnifico, la fortificazione di Poggio Imperiale in collaborazione con il fratello Antonio il Vecchio.

A Giuliano è attribuita la Porta Nuova di Colle di Valdelsa. Antonio invece riprogettò la chiesa di Sant'Agostino. Gli è stata intestata una via a Poggibonsi.

Francesco da Sangallo, figlio di Giuliano, fu un noto scultore.

Poggio Imperiale di Poggibonsi.

Gian Gastone de'Medici (Castelfiorentino)

Gian Gastone (1671-1737) fu l'ultimo de'Medici a governare Firenze. Fu in visita a Castelfiorentino il 12 maggio 1711 in occasione della festa "grossa" di Santa Verdiana.

Gianbertoldo (Colle di Valdelsa)

Fu capitano dei Colligiani nella battaglia di Colle del 1269 nella piana di San Marziale e con 800 cavalieri e circa 300 fanti sconfisse l’esercito dei nemici di 9.400 soldati.

Giglioli Balilla (Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle di Valdelsa nel 1903 e nel '24 si iscrisse al Circolo Giovanile Comunista.

Nel 1925 fu arrestato per la prima volta, e la cosa si ripeté nel '31. Partecipò alla Resistenza, anche alla liberazione dei prigionieri politici del carcere di San Gimignano.

Raccontava che la sua arma era una rivoltella che se avesse dovuto sparare si sarebbe trovato in difficoltà. Nel dopoguerra dal 1944 al 1960 fu amministratore comunale ora consigliere e più del tempo come assessore.

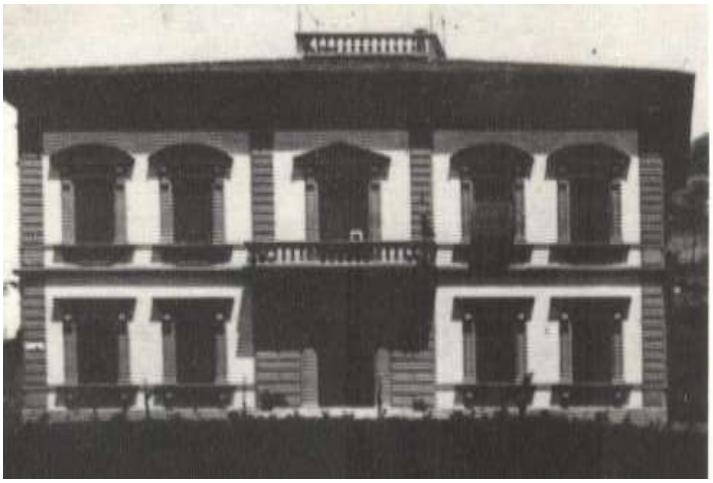
Seguendo la figliola si spostò a Valdagno dove è morto nel 2000. Nel 1979 aveva ricevuto il premio "Città di Arnolfo".

Giglioli Egiziano (Certaldo)

Agli inizi del '900 a Certaldo doveva nascere l'ospedale, come era intenzione anche in altri Comuni, ed era stato creato anche l'Ente Morale "Spedale di Beata Giulia", ma mancarono i fondi e si ripiegò su un Pio ricovero di mendicità, quella che ancor oggi è chiamata la Commenda.

Fra le donazioni dei Certaldesi, che nel 1933 raggiunsero la cifra di circa 300.000 lire, quasi due terzi erano di Egiziano Giglioli come da suo testamento del 1910. La Congregazione di carità che ebbe la gestione della Commenda, lo definì

"*un caritatevole cittadino.... di felice memoria, il quale mise a disposizione la quinta parte del suo patrimonio da destinarsi a questo scopo; ciò che abbiamo fatto; e la di lui memoria abbiamo eternata dando il suo nome all'istituto*".



Casa di riposo Giglioli.

Gilardetti Lionello (Castelfiorentino)

Altra denominazione**:** Gilardetti Nello. Già attivo politicamente dal 1921, nel 1927 era tra gli organizzatori della prima cellula comunista di Castelfiorentino, composta anche da Castellacci, Marconcini, Vittor Ugo Maggiorelli, i fratelli Arzilli, Gino Orsi.

Negli anni successivi seguitò a svolgere attività antifascista e subì numerose persecuzioni da parte dei fascisti. Il 9 settembre 1943 fu tra gli organizzatori di una grande manifestazione popolare.

Nel dicembre successivo venne arrestato su denuncia di alcuni fascisti repubblichini e scontò cinque mesi nel carcere fiorentino delle Murate. Il 5 maggio 1944, su invito del Comitato militare clandestino di Castelfiorentino, assunse il comando di una formazione partigiana.

Dopo il precoce scioglimento di questa si occupò dell'approvvigionamento del paese e della conservazione dei fascisti prigionieri a Castelfiorentino.

Dopo la liberazione fu nominato sindaco di questa località ma si dimise in seguito a contrasti col governatore militare alleato; arrestato, vienne liberato in seguito alle proteste popolari.

Divenne presidente del CLN e in questa veste fu arrestato due volte per brevi periodi. Sotto la sua direzione il CLN di Castelfiorentino svolse un ruolo importante nell'avviare il processo di ricostruzione.

Gimignani Egidio (Tavarnelle Val di Pesa)

Lapide: 20 giugno 1944, barbaramente trucidato dai tedeschi per non essersi fatto delatore dei compagni, cadeva il patriota EGIDIO GIMIGNANI lasciando nello strazio la moglie e la piccola Maria Teresa. Ricordi il tuo sacrificio alle future generazioni quanto costi di lacrime e di sdegno la riconquista della libertà, sia monito a tutti per custodire sempre gelosamente la dignità di una libera Italia.

Comune di Tavarnelle Val di Pesa.

Gimignano santo patrono (San Gimignano)

Nato a Cogneto di Modena nel 312, fu vescovo di questa città dove morì nel 397. Si trova come Gimignano, Gemignano e Geminiano.

Si dice che sia andato in Oriente a curare la figlia dell'imperatore, che abbia fatto coprire Modena dalla nebbia per nasconderla alle ire di Attila, che abbia difeso questa città dalle truppe francesi con un'apparizione terrificante ed anche da un'alluvione del Panaro. Sembra: un chierichetto di Colle di Valdelsa si recò a Modena alle solenni esequie del vescovo; vide che alla mano il vescovo aveva un

anello bellissimo e cercò di rubarlo, ma con l'anello venne via anche il dito. Fuggi verso casa, ma fermatosi in una chiesa del percorso, vi rimase chiuso e alle grida di aiuto fu aperto e confessò il furto.

Il dito come reliquia rimase nella città di questa chiesa che si chiamò poi San Gimignano. Patrono di San Gimignano. Si festeggia il 31 gennaio.

Giomi Maddalena vedova Maccianti (Certaldo)

Rimasta vedova era entrata nel convento delle Murate di Firenze e la villa fra Certaldo e Castelfiorentino, poi detta delle Murate, le apparteneva.

Giorgio di Giovanni (Sovicille)

Seguace del Beccafumi. Nella pieve di San Lorenzo martire a Sovicille si trova un affresco a lui attribuito che rappresenta la Madonna col Bambino fra i Santi Cristoforo e Onofrio da una parte e Lucia e Martino dall'altra.

Gioseffo beato (San Gimignano)

Predicatore sangimignanese andò a diffondere fra i maomettani la religione cristiana e fu ucciso insieme all'altro beato sangimignanese, Michelangiolo Gamucci, nel 1524.

Giotti Gaspero (Montaione)

Gaspero Giotti comprò nel 1831 la tenuta di Torri di Iano, dal marchese Ginori e nel 1849, riscontrata l’esistenza di minerali, il Giotti e Casalini Orazio, cederono a Gaetano Begni il diritto di escavazione per una costituenda società, riservandosi l’8% degli utili per 50 anni rinnovabili per altri 50. Dopo la società passò alla Fossi e C, che nel 1891 continuò le ricerche del cinabro nel terreno carbonifero.

Dal processo verbale dell'11 agosto 1904, sappiamo che il rappresentante della ditta Giorgio Fossi e C. era Antonio Scussel perito minerario venuto da Belluno, e che il sorvegliante dei lavori era Fondelli Ottavio di Iano "persona capace atta all'incarico".

Giovanmaria (Colle di Valdelsa)

Un colligiano frate domenicano vissuto nel XV secolo che fu geografo e poeta.

Giovanni Battista da Poggibonsi (Poggibonsi)

Anche Giovanbattista. Non si conosce la famiglia né l'anno di nascita, solo che nel 1463 fu eletto abate generale della congregazione olivetana e che fu abate a San Miniato di Firenze dal 1419 al 1458. Morì nel 1468.

Gli olivetani sono i religiosi appartenenti alla Congregazione Benedettina di Santa Maria di Monte Oliveto. La loro casa madre è l' abbazia di Monte Oliveto Maggiore che venne fondata il 6 marzo 1319 per volontà di Bernardo Tolomei (1272-1348), Patrizio Patrizi ed Ambrogio Piccolomini, seguendo i dettami della Regola di San Benedetto.

A partire dalla loro nascita fino alla metà del XVII secolo, la Congregazione Olivetana ebbe un rilevante impulso qualitativo e quantitativo fino a raggiungere oltre 1000 componenti, per poi decadere con gli anni successivi, fino alla Rivoluzione Francese.

Oggi la congregazione degli olivetani ha monasteri in Italia, Francia, Inghilterra, Brasile, Guatemala, Stati Uniti, Israele e nella Corea del Sud.

Giovanni da Montaione (Montaione)

Per tutta la seconda metà del Quattrocento a Milano, presso il duomo, tenne fornace di vetri il vetraio Donato da Montaione, con la moglie Margherita Rabia, i figli Giovanni, Simone e Aluisio, e inoltre Elisabetta Cittadini moglie di Giovanni con i figli Donato (come il nonno) e Bernardino.

Costruivano vasi, caraffe, bicchieri e ampolle, ma oltre all'occupazione principale della lavorazione del vetro commerciavano armi, lane, nonché generi da speziali.

Giovanni da San Gimignano (San Gimignano)

Nacque a San Gimignano fra il 1260 e 1270 e morì nel 1333, quindi contemporaneo di Dante. Domenicano a Siena, lettore a Arezzo, di poi si trova a Santa Maria sopra Minerva a Roma e ancora a Siena come priore, fondatore dell'Ordine a San Gimignano che nel 1333 aveva ben 18 persone. Scrisse molto, vite di santi e opere enciclopediche: *Sermones domenicales. Sermones de adventu. Sermones de mortuis. Quadregisimale. Sermones de sanctis. Legenda sancte Fine.*

L'opera maggiore di Giovanni è il *Liber de exemplis et similitudinibus rerum,* un'enciclopedia con gli argomenti in ordine alfabetico. Sono dieci libri.

Il primo libro *De caelo et elementis* (92 capitoli) , il secondo *De metallis atque lapiidibus* (41 capitoli), il terzo *De vegetabilium et plantarum metaphoris* (86 capitoli), il quarto *In quo de natatilibus et volatilibus exemplasimilitudineque quamplurimas dicere aggreditur* (98 capitoli), il quinto *De animalibus terrae videlicet bestiis, reptilibus ac iumentis* (ben 124 capitoli), il sesto *De humano corpore ac de eius exterioribus, tum etiam interioribus partibus* (79 capitoli), il settimo *De visionibus imaginariis et somnis* (36 capitoli), l'ottavo *De legibus, de iure canonico et civili* (90 capitoli), il decimo *De residuis humanis operibus... ac de moribus et consuetudinibus* (86 capitoli).

Giovanni de'Cauli beato (San Gimignano)

Sangimignanese, vestì il saio francescano nel 1211 insieme a Piero Cattani, anche lui di San Gimignano, e anche a S. Piero martire, fu predicatore e autore di scritti ascetici e della meditazione che ha ispirato i più grandi pittori per la rappresentazione della vita di Cristo.

Giovanni de'Rossi (Montaione)

Sul finire del secolo XIV tal Giovanni di Francesco de' Rossi di Firenze con alcuni fuorusciti conquistò il Castello e il cassero della Pietra di Montaione. Ma poi si arrese e firmò un atto promettendo di restituire il castello in cambio del perdono per le cose fatte.

Giovanni del Biondo (Castelfiorentino)

(Notizie fra il 1356 e il 1392). Pittore che fu attivo a Firenze e fra le sue opere: *Presentazione al tempio* (Santa Croce a Firenze), *Madonna col Bambino* (Pinacoteca di Siena), *Incoronazione della Vergine* si trova nella chiesa di San Donato in Poggio. A Castelfiorentino si trova *Stimmate di san Francesco,* affresco staccato nella chiesa di San Francesco. A Montespertoli, nella chiesa di Sant'Andrea: *Madonna col Bambino e santi.*

Giovanni delle Celle (Gambassi Terme)

Giovanni figlio del nobile Guido o Giano da Catignano nacque a Firenze nel 1310 circa, o in questo piccolo comune in Valdelsa. Di vivace ingegno e colto si fece monaco vallombrosano nel monastero fiorentino di Santa Trinita dove fu abate nel 1349.

Commise un grave reato e fu condannato dal Beato Michele Flammini generale dell'Ordine, a un anno di prigione nella torre di Pitiana presso Vallombrosa. Non sappiamo quale peccato grave commise, ma la tradizione popolare dice "conoscendo la negromanzia e le arti magiche, avrebbe fatto apparire di notte, nella sua cella monacale, figure seducenti di donne".

Nell'anno di prigionia si nutriva con pane e acqua e studiava. Scontata la pena, nel 1349, fu reintegrato nella carica di abate di Santa Trinita, ma Giovanni rinunciò e si chiuse nel romitorio del Paradisino delle Celle che sta sopra il monastero di Vallombrosa, da cui l'appellativo al suo nome.

Fu in relazione con Santa Caterina da Siena, scrisse il diario dei suoi viaggi, anche belle lettere e prediche sia in latino che in volgare e tradusse in volgare anche opere di Cicerone

I suoi scritti sono importanti come testi di lingua. Morì a Vallombrosa il 10 marzo del 1396, dopo 40 anni passati alle Celle. Si dice che gli apparve Santa Caterina circonfusa di luce dopo due anni dalla sua morte, mentre celebrava la Messa nel suo oratorio. Essendo grande devoto di Santa Domitilla vergine, da lei ebbe la premonizione della propria morte. Giovanni delle Celle è detto anche Giovanni da Catignano.

Giovanni de' Ricci (Poggibonsi)

Visse a Poggibonsi nel XV secolo, fu giureconsulto molto apprezzato. Si ricorda che nel 1456 Giovanni de' Ricci fu chiamato dai Sangimignanesi per sostenere un ricorso contro la Repubblica fiorentina per certe tasse gravose che erano state messe alla città delle torri. Sembra che la relazione giuridica, che compilò con altri due avvocati, Marciano Sozzini e Lapo Franchini, abbia convinto il magistrato fiorentino.

Giovanni di Cecco (San Gimignano)

La Loggia del Battistero è un loggiato romanico che si apre sul fianco sinistro della Collegiata di San Gimignano. Venne chiuso nel

1632 e trasformato nell'oratorio di San Giovanni. Adibito quindi a Battistero, vi venne spostato il fonte realizzato nel 1379 da Giovanni di Cecco senese, in sostituzione di quello duecentesco di Nicoletto da Poggibonsi.

Giovanni di Comuccio (Castelfiorentino)

Fu un castellano che si trasferì a Firenze a esercitare il mestiere di calzolaio, fece fortuna e lasciò, nel 1361, ben 500 fiorini d'oro per erigere l'ospedale dedicato a Santa Maria e a San Bartolomeo, che fu gestito dalla Compagnia di Santa Sofia.

Giovanni di Pietro Cambi (San Gimignano)

Pittore di San Gimignano, nel 1502 dipinse la cassa che racchiudeva l'organo nella Collegiata di San Gimignano, quando fu rinnovato dal colligiano Pietro Dondi.

Giovanni fu Masino (Gambassi Terme)

Il 19 dicembre dell'anno 1390 Giovanni fu Masino lasciò alcune somme in denaro alla "Società di San Giovanni" che provvedeva al mantenimento della chiesa di Varna, e si obbligò anche a dare alla chiesa stessa per otto anni i frutti dei suoi beni fino alla somma ragguardevole di 400 fiorini.

Naturalmente Giovanni pose la condizione che la chiesa di Varna fosse ornata con devote e solenni pitture della vita di San Giovanni Battista patrono della chiesa; ciò doveva essere realizzato entro un certo tempo, altrimenti i denari sarebbero andati ai Capitani di Or San Michele di Firenze: come avvenne, perché le pitture non furono mai realizzate.

Giovanni Gualberto (Tavarnelle Val di Pesa)

Nacque a Petroio nel comune di Trequanda intorno al 995, fu monaco benedettino a San Miniato al Monte di Firenze, denunciato il

modo simoniaco con cui era stato eletto l'abate, si ritirò nei boschi di Vallombrosa dove fondò l'Ordine Vallombrosano e un monastero. I suoi seguaci diressero la lotta contro il vescovo di Firenze Mezzabarba accusato di simonia. Intanto altri monasteri sorgevano in varie parti della Toscana e oltre. Santificato si ricorda il 12 luglio ed è il patrono dei forestali. San Giovanni Gualberto morì nel 1073 a Passignano nel comune di Tavarnelle dove il corpo riposa.

Badia a Passignano

Giovanni XXIII papa, poi antipapa (Valdelsa)

Baldassarre Cossa, nato a Procida o Ischia nel 1370 circa, è stato cardinale e eletto papa nel Conciclio di Pisa del 1410, dopo la morte di papa Alessandro V, col nome di Giovanni XXIII.

Nel 1417 rinunciò al papato, sempre ignorato dal Vaticano, fu poi dichiarato antipapa nel Concilio di Costanza nel 1415. Morì a Firenze nel 1419. Lo stesso nome prenderà molto tempo dopo papa Roncalli.

Passò di Valdelsa ma non ci sono notizie particolari.

Giraldo ..... (Castelfiorentino)

Poeta del XIV secolo

Giuliano da Maiano (San Gimignano)

Scultore, architetto e intarsiatore (Maiano 1432 - Napoli 1490), fratello maggiore di Benedetto da Maiano. Lavorò molto a Firenze in collaborazione con il fratello: Palazzo Vecchio, Palazzo Pazzi e Palazzo Antinori.

Altre opere a Prato, Siena, Roma, Loreto, Faenza e Recanati. Si trasferì poi a Napoli dove progettò la villa di Poggioreale, Porta Capuana e Porta Nolana**.** Collaborò con il fratello Benedetto alla cappella di Santa Fina nella Collegiata di San Gimignano, chiesa da lui molto modificata.

Giuliano di Baccio d'Agnolo (Colle di Valdelsa)

(1491- 1555). Fu architetto come due suoi fratelli, ma fu quello che spiccò maggiormente. Operò a Firenze dove fu anche alla direzione dell'Opera del Duomo. Progettò il palazzo Budini- Gattai e la tribuna nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio. Negli anni 1539 – 1550 circa a Colle di Valdelsa da lui fu eretto il famoso Palazzo Campana all'ingresso Nord del castello progettato da Giuliano di Baccio. Lo testimonia anche Giorgio Vasari.

Giuliano di Giovanni da Poggibonsi (Poggibonsi)

Detto anche Giuliano di Monaldo e Giuliano Fiorentino (XIV-XV secolo), scultore allievo nella scuola del Ghiberti, lavorò molto in Spagna e in particolar modo al duomo di Valenza, dove fece 12 rilievi

in alabastro con scene del Vecchio e Nuovo Testamento per la cattedrale; qui è menzionato tra 1418 e 1424.

Detto anche il Facchino, era impiegato alla Zecca di Firenze come giudicatore dell'oro che vi si coniava dal 1457 al 1459. Fu fra i lavoratori del Ghiberti per la porta al Battistero di Firenze nel 1407.

Giulio di Francesco del Riccio-Baldi (Tavarnelle Val di Pesa)

Forse il toponimo Tavarnelle deriva dalla sua taverna già rammentata nel 1454 col nome di Osteria del Lione.

Giulio II papa (Colle di Valdelsa)

Nacque ad Albissola Superiore nel 1443, a 28 anni era vescovo, fu papa dal 1503 col nome di Giulio II.

Fu detto il "papa guerriero" muovendo sulla scacchiera europea re di Francia, d'Inghilterra, Spagna, imperatori, lega di Cambrais, le famiglie degli Orsini e dei Colonna, papi e cardinali.

Conviene ricordarlo come il papa che pose la prima pietra della Basilica di San Pietro a Roma, amico e protettore di Bramante, Raffaello, Michelangelo. A quest'ultimo fece affrescare la Cappella Sistina e scolpire il Mosè. A Colle di Valdelsa nel 1470 fece ristrutturare un'abbazia benedettina del Mille trasformandola in villa rinascimentale, oggi è un albergo. Giulio II morì a Roma nel 1513, per un papato abbastanza breve, solo dieci anni, ma sufficienti a realizzare grandi cose e a sconvolgere l'Europa.

Giulio III papa (Valdelsa)

Giovanni Maria Ciocchi del Monte nacque a Monte San Savino nel 1487 e dal 1550 fu il 221 papa col nome di Giulio III.

Giulio III è ricordato più dagli storici dell'architettura e dagli amanti dell'arte, che dai teologi.

Nominò Marcello Cervini, futuro papa Marcello II, bibliotecario vaticano, Michelangelo Buonarroti, capo degli architetti della fabbrica di San Pietro ed il compositore Giovanni Pierluigi da Palestrina, maestro di cappella della basilica vaticana. Inoltre potenziò la Biblioteca Vaticana e l'Università La Sapienza di Roma.

Morì nel 1555.

Sappiamo che nel 1553 passò per la Valdelsa, ma non ci sono notizie particolari in proposito. Certamente molta altra gente è transitata per la Valdelsa sulla Via Francigena e certamente anche altri papi che non sappiamo e Giulio III li rappresenta un po' tutti.

Giusti Alessandro (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1502). Dottore di diritto civile e canonico, fu auditore di ruota a Roma, referendario apostolico e auditore del cardinale Ferdinando de’Medici.

Giusti Bernardo (Colle di Valdelsa)

Bernardo Giusti di Pier Francesco di Giusto colligiano fu il primo segretario di Alessandro de' Medici, quando questo assunse il potere a Firenze. Fu amico del compaesano Francesco Campana che gli prese il

posto di segretario con Cosimo, ma alla morte del Campana e del successore Torelli, Bernardo Giusti ritornò nell'incarico di segretario.

Cosimo I lo inviò a Roma al conclave dove fu eletto papa Pio V, perché dopo aver fatto l'auditore di Ferdinando de' Medici, aveva preso l'abito talare ed era diventato prelato nella corte romana negli anni 1555-65.

Giusti Giuseppe (Colle di Valdelsa)

Nacque nel 1809 a Monsummano in provincia di Pistoia, si laureò in giurisprudenza a Pisa. Trasferitosi a Firenze conobbe Gino Capponi e Alessandro Manzoni.

Sono note le sue poesie satiriche come: *Il re travicello, Il brindisi di Girella, Sant'Ambrogio.* Ha scritto anche una raccolta di proverbi toscani e una *Cronaca dei fatti di Toscana.* Per ragioni di salute nel 1844 soggiornò a Colle nel Borgo, oggi in via XX Settembre nella casa di Leopoldo Orlandini. Morì molto giovane, a 41 anni, per la tubercolosi polmonare.

Giusto d'Andrea (Certaldo)

Firenze 1440- 1498, fu pittore di affreschi, figlio di Andrea di Giusto (prese il nome dal nonno), ha lavorato con Benozzo Gozzoli alla cappella dei giustiziati di Certaldo.

Oltre che col Gozzoli ha lavorato con Neri di Bicci e sue opere sono a San Gimignano e a Peretola.

Giusto di Liguccio (Castelfiorentino)

Giusto di Liguccio detto anche Uguccio da Volterra, fu un noto maestro di grammatica ricordato a Volterra nel 1398, poi a Castelfiorentino, sua patria dove ritornò a abitare e insegnare.

Gonella di Guiduccio (Barberino Valdelsa)

Gonella con suo fratello Miliotto, Ricevuto Giovannetti e i suoi cognati, riuscì ad entrare, grazie ad un tradimento di chi era di guardia, nella torre di Bagnolo a Semifonte. Una volta dentro aprì la porta ai soldati fiorentini che attendevano il segnale. Queste persone furono uccise, ma i Fiorentini conquistarono Semifonte e la rasero al suolo.

Quale ricompensa le famiglie di questi “eroi” furono dispensati dalla repubblica fiorentina dal pagamento perpetuo delle tasse e nel 1602 risulta godere di questo privilegio ancora Luca del Sera discendente del Giovannetti.

Gonnelli Giovanni (Gambassi Terme)

Giovanni Gonnelli, detto il Cieco da Gambassi, nacque nel 1603 da Dionisio Gonnelli e da Maria Maddalena, possidenti di Gambassi. Ancora bambino, 11 anni, fu portato a Firenze da un suo zio parroco di Or San Michele e frequentò lo studio del Tacca per sette anni, divenendo uno de migliori allievi dell'artista.

Si trasferì a Mantova al seguito del duca Carlo Gonzaga, verso il 1630 (altri dicono quando aveva 20 anni) vi perdette la vista forse per stenti o forse per lo scoppio di una mina all'assedio di Mantova.

Ritornato a Gambassi iniziò a modellare l'argilla molto presente nella zona, e divenne subito famoso tanto che papa Urbano VIII, Maffeo Vincenzo Barberini, lo chiamò a Roma dove tra l'altro modellò anche un busto del papa che si trova ancora nel Museo Vaticano.

Autoritratto.

Le sue statue sono andate in gran parte perse, ma deve averne fatte tante anche se in epoche passate gliene sono state attribuite una quantità incredibile, ma che non lo erano, come le figure in terracotta del Sacro Monte di San Vivaldo.

Si conservano: S.Sebastiano nella cappella di Borgo in Gambassi, un altro S. Sebastiano tornato di recente nella chiesa di San Vivaldo e il terzo nella Pinacoteca di Empoli. Nel museo Civico di San Gimignano si trova il busto di Santo Bartolo.

Di recente è stato ritrovato, ora nel Museo Comunale di Gambassi Terme, un autoritratto in terracotta. Il figlio di Giuseppe Valtancoli e il Pinucci furono eredi della famiglia Gonnelli.

Rimasto orfano da piccolo era stato allevato da una famiglia di Gambassi ed aveva vissuto vicino ad una fanciulla di nome Elisabetta

e mentre era a Roma in Vaticano, ormai cieco, secondo un aneddoto, fece una scommessa col cardinale Pallotta: andò a Gambassi e fece il ritratto di Elisabetta con il pennello e un busto con la creta. Vinse la scommessa perché i due ritratti erano somigliantissimi.

Il Cieco da Gambassi, ormai era noto con questo nome, sposò Elisabetta e si stabilirono a Roma dove ebbero cinque figli. Morì nel 1653. Gli è stata intestata una via a Gambassi.

Gorini Giovanni (San Gimignano)

Frate domenicano (al secolo Giovanni Gorini di Coppo di Lamberto), raggiunse grande fama come predicatore. Dopo essere stato lettore di teologia nel convento di Arezzo (1299-1300) e a Santa Maria sopra Minerva a Roma, divenne priore del convento di Siena.

Scrisse una vita del Beato Pietro Crisci e vari testi di devozione, come: *Sermones de tempore; Sermones VII de operibus sex dierum; Summa de exemplis et similitudinibus rerum; Sermones funebres.*

Goro di Gregorio (San Gimignano)

Orafo e scultore del marmo senese della prima metà del Trecento, si formò nella bottega di Tino di Camaino.

Sue opere nel duomo di Massa Marittima e di Messina. Una statua marmorea, resto di un monumento funebre, si trova nel Museo d'Arte Sacra di San Gimignano.

Gottifredo di Arnolfo (Poggibonsi)

Vedi Arnolfino di Cristofano.

Gozzini Raffaello (Colle di Valdelsa)

Ricordato nel 1550, fu un colligiano celebre fonditore di campane. A Colle di Valdelsa, nella chiesa di San Biagio, se ne trova una da lui fabbricata, firmata e datata 1540.

Gozzoli Benozzo (Valdelsa)

Benozzo Gozzoli operò anche in Valdelsa, prima di tutto gli affreschi in Sant'Agostino a San Gimignano, illustrando la vita del santo, meta di tanti turisti ogni giorno, suo anche l'affresco di San Sebastiano che campeggia nella parete interna del duomo.

Autoritratto e tabernacolo dei giustiziati a Certaldo.

Si racconta che mentre Benozzo era a San Gimignano, un suo allievo rubò alcune lenzuola e il Vicario di Certaldo condannò il pittore ad affrescare la Cappella dei Giustiziati che si trovava oltre il torrente Agliena ai piedi del colle di Certaldo e dove si confessavano i condannati a morte prima dell'esecuzione capitale.

Gli affreschi di questo tabernacolo a due passi dal fiume si stavano rovinando per l'umidità e nel secondo dopoguerra furono staccati e portati in Certaldo Alto nella ex chiesa dei Santi Tommaso e Prospero.

Anche gli affreschi del Gozzoli a Castelfiorentino, quelli della cappella della Madonna della Tosse e del tabernacolo già del Conservatorio di Santa Chiara, sono stati staccati ed ora si trovano presso il museo BE-GO appositamente costruito.

Gli è stata intestata una via a Certaldo e a Castelfiorentino.

Granacci Francesco (Castelfiorentino)

Francesco Granacci nacque a Villamagna di Bagno a Ripoli presso Firenze. Per imparare l'arte della pittura si trasferì a Firenze, dove si formò alla bottega di Domenico Ghirlandaio insieme a Michelangelo Buonarroti; i due, ancora molto giovani, divennero amici e insieme furono scelti per frequentare la scuola di Lorenzo il Magnifico nel Giardino di San Marco.

Si recò a Roma dove lavorò con Michelangelo alla famosa Cappella Sistina aiutandolo a trasferire i segni dei cartoni sulla volta per gli affreschi. Ritornato a Firenze operò molto e i suoi quadri prima di stile quattrocentesco, poi classicheggiante nelle opere di formato grande, fino ad arrivare al manierismo in quelle di formato ridotto. Morì nel 1543 e fu sepolto nella chiesa di Sant'Ambrogio di Firenze.

Alcuni suoi quadri e le località dove si trovano:

Madonna in trono tra i santi Michele e Giovanni Battista (Berlino). *Adorazione del Bambino* (Honolulu). *Storie di Giovanni Battista* (New York, Liverpool e Cliveland). *Madonna con bambino tra i Santi Francesco e Gerolamo; Vergine Assunta e quattro Santi* (Firenze, per

il convento degli Agostiniani di San Gallo e oggi all'Accademia). *Storie di San Giuseppe* (Firenze, Uffizi e Palazzo Davanzati). *Madonna col Bambino e San Giovannino* (Odessa). *Madonna in trono tra San Sebastiano e San Francesco* (Castelfiorentino). *Entrata di Carlo VIII a Firenze* (Firenze, Uffizi). *Diecimila martiri* (Firenze, chiesa di San Simone e Giuda). Nella pieve di Villamagna di Bagno a Ripoli si trova la tavola *Madonna col Bambino fra i Santi Gherardo e Donnino.*

Grassi Gabriele (Certaldo)

Grassi Gabriele di Luca (1588- 1620 attestato). Pittore di formazione senese, fu probabilmente discepolo di Alessandro Casolani. Tra le opere a lui attribuite si ricordano la *Presentazione della Vergine al tempio* del 1610 circa (San Romano, Santuario della Madonna e la *Madonna col Bambino e santi agostiniani* nella Compagnia del Preziosissimo Sangue di Gesù, già della Santissima Annunziata di Certaldo, databile tra il 1620 e il 1623.

Grazia messer (Castelfiorentino)

Messer Grazia di Francesco di Cristoforo da Castelnuovo è ricordato per la prima volta come viceparroco della pieve di Coiano nel 1436. Fu economo della chiesa di Santo Stefano di Montaione, fu parroco a Cambiano e poi a Castelnuovo nel 1451 dove lasciò opere che lo fecero passare alla storia.

Non conosciamo tutto quello che realizzò nel suo tempo, ci resta un tabernacolo in pietra finemente lavorato che fece collocare nella chiesa di Santa Maria Assunta di Castelnuovo del 1460.

Nel 1484 per iniziativa sua, fu costruito un tabernacolo sulla via per la Dogana e lo fece affrescare nientemeno che da Benozzo Gozzoli aiutato dai due figli Francesco e Alfonso.

Una lapide riporta: HOC TABERNACULUM FECIT FIERI DOMINUS GRATIA PRIOR CASTRI NOVI AD HONOREM S(an)C(T)E MARIE VIRGINIS DIE XXIIII DICEMBRIS MCCCCLXXXIIII.

Nel 1853 il comune di Montaione per proteggere gli affreschi lo trasformò in cappella in stile neogotico e nel 1970 gli affreschi,

destinati al degrado data la forte umidità del luogo, furono staccati e ora si trovano nel museo BE-GO di Castelfiorentino.

Infine sappiamo che nel 1478 fondò l'ospedale di S. Lorenzo che era attiguo alla chiesa di Santa Barbara e che aveva fondato un altro ospedale a Castelfiorentino.

Castelnuovo com'era.

L'ospedale di Castelnuovo aveva due letti e fu concesso ad una congrega di preti dal papa Alessandro VI Borgia; nel 1631 passò al Bigallo di Firenze che se ne disfece vendendo i beni ai Salviati e ai Pucci. Messer Grazia nel suo testamento fece un lascito dalla cui rendita si dovesse dare ogni anno la somma di lire 54 a sei fanciulle povere del popolo e di buoni costumi di Castelnuovo che andassero a marito.

Grazzini Anton Francesco, il Lasca (Poggibonsi)

Nacque a Firenze nel 1503 da una famiglia di farmacisti di Staggia, ma il padre era notaio. Non fece studi regolari, fu autodidatta riuscendo a far parte della famosa Accademia della Crusca dove sostenne la lingua italiana "democratica", per tutti e non il genere aristocratico e cortigiano basato su latino e greco, cioè capito da pochi.

Usò molto anche l'umorismo e la satira. Scrisse sette commedie: *La gelosia, La spiritata, La strega, La sibilla, La pinzochera, L'arzigogolo.* Scrisse anche *Le cene* una raccolta di novelle imitando il *Decameron* del Boccaccio. Fu molto prolifico, le sue opere si contano a decine e decine sia in rima che in prosa.

Morì a Firenze nel 1584 e fu sepolto in San Pier Maggiore, chiesa che fu demolita nel 1784 e la sua tomba andò dispersa come quella del poeta Vincenzo da Filicaia di Montaione, anche lui sepolto in quella chiesa.

Grazzini Guido (Poggibonsi)

Beato o quasi. Nato forse nel 1228, Guido Grazzini fu frate degli Eremitani di Sant'Agostino nel convento omonimo, non lontano da Staggia. Nel 1265 andò al Capitolo generale a Roma dove fu eletto generale dell'Ordine alla prima seduta. Visse a Lecceto presso Siena.

Nei quattro anni in cui resse l'Ordine portò i conventi al numero di circa 2000. Morì mentre si trovava a Bologna nel 1269. Sebbene non sia mai stato elevato agli onori degli altari, il popolo lo ha sempre

definito beato e nella chiesa di Staggia si trova un medaglione in cui è rappresentato con l'aureola.

Gregorio X papa (Poggibonsi)

Al secolo Tebaldo Visconti successe a papa Clemente IV eletto dai cardinali che si erano riuniti a Viterbo e siccome non riuscivano a trovarsi d'accordo furono chiusi *(clausi con clave)* e da allora la riunione dei cardinali per l'elezione del papa si chiama *conclave.* Appena eletto lasciò la Terra Santa dove era con i crociati di Edoardo I re d'Inghilterra e dove aveva conosciuto i Polo che andavano in Cina.

Appena il papa indisse il Concilio di Lione che avvenne nel 1274, forse fu in quell'occasione che transitò per la Valdelsa. Morì a Arezzo, dove è sepolto, nel 1276.

Si dice che Gregorio X sia passato dalla Valdelsa e che fu ospite per alcuni giorni dei frati di San Lucchese e che, qui entra la leggenda, davanti alla tomba di San Lucchese abbia ricevuto un miracolo: la testa di San Lucchese fu gettata in un braciere ardente e questa uscì come cosa viva, balzò tre volte e si fermò ai piedi del papa. Papa Gregorio X è stato beatificato nel 1713 da papa Clemente XI.

Gregorio XII papa (Valdelsa)

Nato Angelo Correr (Venezia 1326 – Recanati 1417), fu papa dal 1406 al 1415. Fu eletto a condizione che sia lui che l'antipapa di Avignone Benedetto XIII dovevano rinunciare per eleggere un nuovo papa unico e mettere fine allo scisma d'Occidente. Fu indetto un conclave a Pisa dove fu eletto papa Alessandro V, ma né Gregorio XII né Benedetto XIII rinunciarono e così si avevano ben tre papi! Seguirono varie lotte fra questi e la Chiesa fino al concilio di Costanza che mise fine allo Scisma d'Occidente. Gregorio trascorse gli ultimi anni nella tranquillità di Ancona.

Sappiamo che Gregorio XII nel 1408 passò per la Valdelsa, ma non conosciamo i particolari, possiamo soltanto fare l'ipotesi, tenendo conto dell'anno, che nel 1408 il papa riunì a Lucca i suoi cardinali (in fretta e furia aveva nominato cardinali anche quattro suoi nipoti) in gran segreto per prendere contatti con l'antipapa e indire il Concilio a Pisa e che da Roma sia salito attraversando la Valdelsa senza incontri ufficiali dei quasi si potesse serbare memoria.

Grifoni Andrea (Colle di Valdelsa)

(S. Miniato 1454- dopo il 1524). Fu Cameriere del papa Clemente VII de'Medici dal quale ebbe il comando di alcune città dello Stato Pontificio. Fu dal 1519 il ventinovesimo arciprete di Sant'Alberto a Colle di Valdelsa ed ebbe, su sua richiesta, la facoltà di innalzare l'arcipretura a chiesa collegiata fondendo le due dignità dell'arcidiaconato e del decanato.

Grifoni Girolamo (San Gimignano)

Nato a San Gimignano, insigne matematico, discepolo e amico di Paolo Mascagni, è stato, come dice il libro *Memorie di matematica e di fisica*, "dissettore anatomico all'Università Sanese".

Gualterotto di Castagnaccio (Montaione)

Fu podestà di San Miniato e tra il 1229 e e il 1231 raccolse la sottomissione al Comune di San Miniato, piccola repubblica fra i colossi di Firenze, Pisa e Lucca, delle Comunità di Castelfalfi, Vignale, Tonda, Camporena e Barbialla, tutte oggi nel Comune di Montaione.

Gualtieri di Brienne (Colle di Valdelsa)

Gualtieri o Gualtiero VI di Brienne (Poitiers 1300 circa - 1356) duca nominale d'Atene, militò al servizio degli Angioini, divenuto signore di Firenze fu poi cacciato. Mori a Poitiers combattendo contro gli Inglesi.

Condottiero transitato per Colle di Valdelsa.

Gualtiero di Mino Malavolti (Radicondoli)

Dal XIV secolo Radicondoli e Belforte erano soggetti alla Repubblica di Siena e fu Gualtiero di Mino Malavolti a firmare l'atto di sottomissione con quale gli abitanti dei due castelli si impegnavano

a portare a Siena per la festa di Santa Maria d'agosto un cero del peso di 25 libbre.

Guasti Amerigo (Montespertoli)

(Montespertoli 1872- Busto Arsizio 1926). Attore di teatro e cinema attivo fra il 1890 e il 1926. Dopo aver lavorato come marinaio, si iscrisse alla Regia Scuola di Recitazione di Firenze e esordì nel teatro nel 1890. Recitò parti brillanti di varie opere in varie città, come *Il piccolo caffè* di Tristan Bernard, e poi, per citarne alcune, *L'asino di Buridano,Le campane di San Lucio, La morte degli amanti, Un letto di rose.*

Solo negli anni della Prima Guerra Mondiale si cimentò nel cinema con *L'ammiraglia* (1914) con la regia di Nino Oxilia e *Le nozze di Vittoria* (1917) con la regia di Ugo Falena. Nel 1905 fondò una compagnia teatrale insieme alla sua compagna di vita l'attrice Dina Galli. Il Comune di Roma gli ha dedicato una strada nella borgata Fidene.

Dina Galli, nome d'arte di Clotilde Annamaria Galli (Milano, 1877 – Roma 1951), è stata un'attrice italiana di teatro e cinema attiva fra gli anni dieci e gli anni quaratnta del Novecento.

Guerrieri, assassino (Montaione)

Il sacerdote guardava impaziente la meridiana sul vecchio campanile: ormai erano le undici, ma il Signor Padrone non era arrivato. - Beh! Aspettiamo ancora, sarà andato a caccia. Ormai erano le undici e mezzo, la chiesa era affollata di fedeli, ma il padrone, cioè il Signor Padrone, non arrivava. Il prete era tentato di incominciare: - *Ormai ai giorni nostri...*

Però rabbrividiva pensando all'ordine perentorio di non cominciare la Messa senza di lui, anzi di Lui, il Signor Conte.

I fedeli occupavano silenziosi le panche, erano contadini del Signor Padrone e ora guardavano il prete lassù all'altare intento a tramutare per l'ennesima volta le ampolline e i candelabri. A mezzogiorno passato il prete iniziò la Santa Messa, non poteva ancora attendere!

- Eh! Perdio (non disse così, ma forse lo pensò), di padroni ho soltanto Sua Eminenza il Vescovo, Sua Santità il Papa e il Padreterno!

Dopo poco sul brusìo delle preghiere risuonò lo schianto della porta della chiesa contro lo stipite: la figura del Signor Padrone in tenuta da caccia col cappello, la cartucciera e il fucile si stagliava nel rettangolo di luce, entrò, avanzò in silenzio fino all'altare, imbracciò il fucile e sparò sul prete che cadde fulminato sugli scalini dell'altare.

L'assassino si dette alla macchia, non ammetteva né le forze dell'ordine, né i tribunali. Morì in un confronto a fuoco con i carabinieri.

Questa è la leggenda che ho sentito raccontare e che ho ricostruito con un po' di fantasia, ma ho trovato alcune persone le quali dicono che il loro nonno raccontava che per tante generazioni si tramandavano questo fatto: al tempo dei vescovi conti, come diceva il nonno, un loro antenato nobile ammazzò un prete all'altare a Collegalli (o Barbialla?) Quasi certamente nella cappella della Brentina di Collegalli perché aveva iniziato a celebrare la Messa senza aspettarlo. Per punizione la sua famiglia fu spogliata di tutti i beni e i discendenti fecero i contadini.

Da allora la famiglia Guerrieri conserva, di generazione in generazione, anche ora, una campana con lo stemma dei Medici, è la campana della cappella dove avvenne il delitto. Quando avvenne il fatto? Si possono fare varie considerazioni, ma non si arriva a nulla,

allora ...niente, ho riportato la leggenda che come tale ha sempre molto dell'inventato, ma anche una base di verità.

Guglielmo d'Arrigo (Montaione)

Negli ultimi decenni del Quattrocento e nei primi del Cinquecento, a Montaione visse Guglielmo di Arrigo di Guglielmo con i figli Bastiano e Arrigo, una famiglia di orologiari tedeschi. Lavoravano costruendo, ricostruendo, perfezionando orologi meccanici da torre nella nostra zona. Non solo, ma inventarono congegni particolari.

Si ha notizia dei loro lavori al palazzo dei priori di Volterra nel 1491; a Montepulciano nel 1491 per 22 ducati d'oro; a San Gimignano nel 1494 per 25 fiorini d'oro; a Castelfiorentino alla chiesa di San Lorenzo davanti al municipio nel 1513. I due figli lavorarono agli orologi di Fucecchio nel 1516; di Prato nel 1519 per 45 fiorini d'oro; di Pescia nel 1520 per 30 fiorini d'oro; a Monte San Savino nel 1525, ma già abitavano a Firenze.

Guicciardini Francesco (Valdelsa)

(Firenze 1851 - 1915) La famiglia era originaria di Montespertoli, del castello di Poppiano. Francesco fu sindaco di Firenze dal 1887 al 1891, presidente dell'Accademia dei Georgofili, ministro degli esteri con Sonnino, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nel Governo Starrabba. Politicamente stava con Depretis e poi con Zanardelli. Nel 1887 acquistò la fattoria di Cusona nel comune di San Gimignano.

Guicciardini Francesco (Montespertoli)

Vero nome Cesare Nesto Francesco Guicciardini (Firenze 1483 - 1540). La famiglia aveva possessi anche a Montespertoli (Poppiano) e a San Gimignano. Francesco studiò legge e fu valente avvocato e diplomatico sia con la Repubblica che con la signoria dei Medici. Ebbe incarichi sia da Firenze che dai due papi de' Medici Leone X e Clemente VII. Fu governatore nelle città della Romagna. Scrisse le *Storie fiorentine*, la *Storia d'Italia*, i *Ricordi*.

Guicciardini Girolamo (Barberino Valdelsa)

Già dal Trecento la famiglia Guicciardini possedeva le fattorie di Poppiano e Lucignano in Valdipesa, Usella nella valle del Bisenzio e Pitiana nel Valdarno, nel 1525 il rampollo Girolamo sposò Costanza d'Agnolo Bardi.

Guicciardini Paolo (Valdelsa)

Ha scritto *Antiche strade della Valdelsa* (1939)

Guido di Bonaldo da Poggiobonizio (Poggibonsi)

Non ci sono notizie, sappiamo soltanto che nel 1291 era insegnante di grammatica a Bologna.

Guido di Graziano (Montaione)

Guido o Guidone di Graziano abitava a Siena nella parrocchia di San Donato a Montanini e operò dal 1278 al 1302. Luciano Bellosi in “Prospettiva “ n. 62 del 1961 scrive:

Un'opera che potrebbe spettare ad un periodo assai giovanile è la 'Madonna in trono' della chiesa di San Regolo a Montaione, che già lo Stubblebine aveva attribuito- con una bella intuizione- al 'Maestro del dossale di San Pietro'. In effetti, la cromia schiarita di certe figure minori, le sottili crisografie che si diramano come una ragnatela sul manto e sulla veste della Madonna, gli angeli 'guideschi' nei pennacchi e perfino l'opera di carpenteria nell'archeggiatura triloba in rilievo trovano riscontri puntuali nel dipinto di Siena.

Nello stesso tempo, l'ironica imbronciatura della Madonna, il suo singolare naso adunco, le mani dalle dita arcuate e appuntite trovano riscontri nella tavola di San Francesco. Il Bambino stringe il rotolo, in uno spicchio del trono l'arcangelo Michele con una mano tiene il globo e l'altra regge una lancia infilata nella gola del drago. Nei pennacchi due angeli.

La tavola è arrivata forse a San Regolo di Montaione dalla vecchia pieve fuori le mura, al tempo del restauro ad opera di Scipione Ammirato. Nel 2003 - 4 il quadro è stato in mostra a Siena con le opere di Duccio da Boninsegna.

Guido di Montfort (Poggibonsi)

Morto nel 1287 a Messina. Figlio di Simone fu al servizio degli Angiò di Napoli e ne ottenne i titoli di conte di Nola e vicario di Toscana. Citato da Dante *nell'Inferno.* Nel 1270 con Bertoldo Compagnoni, conquistò Poggibonsi per conto di Firenze che pagò al condottiero anche 4.000 fiorini perché distruggesse completamente la città. Si dice che anche i paesi vicini furono chiamati, e per invidia accorsero a distruggere Poggibonsi, escluso Castelfiorentino che si rifiutò.

Guido Guerra (Poggibonsi)

Nel 1155 fondò Poggio Bonizio, atto che rappresentò una vera e propria sfida che contrapponeva Firenze e Siena. Così scrisse il Villani: “Lo edificarono con ricche mura e porte, e con torri di pietra adornarono ... questo Podium fu il più forte e bello castello d’Italia, posto quasi nel bilico della Toscana ed era con belle mura e forti torri e con molte belle chiese e pievi e ricche badie e con bellissime fontane lavorate di marmo e abitato e accasato di gente, come una buona città.”

Guidobaldo da Urbino (San Gimignano)

Il Duca Guidobaldo da Montefeltro (1472-1508) signore di Urbino comprò 500 maglioli della vite per la vernaccia a San Gimignano, voleva portare la produzione di Vernaccia nel suo stato: i risultati furono pessimi, perché quelle viti non davano la stessa qualità di Vernaccia.

Elenco del 1° volume

1. Acciaiuoli Donato (Montespertoli)
2. Acciaiuoli Niccolò (Montespertoli)
3. Acuto Giovanni (Poggibonsi)
4. Adelmo dei Cadolingi (San Gimignano)
5. Adimari Antonio (Poggibonsi)
6. Adimari Bernardo e Antonio di Donato (Poggibonsi).
7. Adimari Forese (Castelfiorentino)
8. Agostino da Colle (Colle di Valdelsa)
9. Albertani Alberto (Colle di Valdelsa)
10. Albertani Andrea (Colle di Valdelsa)
11. Alberti Alberto (Certaldo).
12. Alberti Alberto Nontigiova (Valdelsa)
13. Alberti Azzolino (Certaldo)
14. Alberti Betto (Certaldo)
15. Alberti Donato (Certaldo)
16. Alberti Neri di Braccio (Montaione)
17. **Alberti Tabernaria (Certaldo)**
18. Alberto beato (Colle di Valdelsa)
19. Alderighi Giuseppe (Gambassi Terme)
20. Alessi Leonardo (Colle di Valdelsa)
21. Alesso di Benozzo (Castelfiorentino)
22. Alexander George (Valdelsa)
23. Alfani famiglia (Montespertoli)
24. Allori Alessandro (Tavarnelle Val di Pesa)
25. Altoviti Francesco (Tavarnelle Val di Pesa)
26. Altre famiglie (Montespertoli)
27. Alvisi Giuseppe Giacomo (Castelfiorentino)
28. Ambrogio santo, (Monteriggioni)
29. Ammannati Bartolomeo (Montaione)
30. Ammirato Scipione il G. (Montaione).
31. Ancillotti Ugo (Montaione)
32. Andrea da Barberino (Barberino Valdelsa)
33. Andrea del Sarto (Gambassi Terme)
34. Andrea di Giusto (Montespertoli)

35. Andrea di Niccolò (Casole d'Elsa)
36. Andrea santo patrono (Montespertoli)
37. Andrei Tommaso (Casole d'Elsa)
38. Angelelli Antonio (Montaione)
39. Antonia di Paolo Uccello (Certaldo)
40. Antonio da Colle (Colle di Valdelsa)
41. Antonio del Ceraiolo (Tavarnelle Val di Pesa)
42. Antonio del Pollaiolo (Poggibonsi)
43. Antonio di Lotto (Montespertoli)
44. Antonio di ser Salvi (San Gimignano).
45. Aonio Paleario (Colle di Valdelsa).
46. Appolloni Giuseppe (Colle di Valdelsa)
47. Ardinghelli Primerano (San Gimignano).
48. Ardinghelli Scolaio (San Gimignano)
49. Aringhieri Aringhero (Casole d'Elsa)
50. Arnolfino di Cristofano (Poggibonsi)
51. Arnolfo di Cambio (Colle di Valdelsa).
52. Arrigo da Montespertoli (Montespertoli)
53. Arrigo VII imperatore (Poggibonsi)
54. Arrigoni degli Oddi nei Ruffo Marianna (Gambassi Terme)
55. Attavanti Attavante (Castelfiorentino).
56. Attavanti Giannozzo (Castelfiorentino).
57. Attavanti Giuseppe Ottavio (Castelfiorentino).
58. Attavanti Paolo (Castelfiorentino).
59. Attila ed altri (San Gimignano)
60. Auditore Ezio (Monteriggioni)
61. Ava dei Lombardi (Monteriggioni)

62. Baccetti Giuseppe (Castelfiorentino)
63. Bacchi Emilio (Montaione)
64. Bacci Benedetto da Poggibonsi (Poggibonsi)
65. Bacci Giuseppe (Castelfiorentino)
66. Bacci Maddalena (Poggibonsi)
67. Bacci Orazio (Castelfiorentino)
68. Baccio (Bartolomeo) del Bene o Meo di Valdelsa (Certaldo)
69. Baccio d'Agnolo (Colle di Valdelsa)
70. Baglioni Malatesta (Poggibonsi)
71. Baglioni Torquato (Castelfiorentino)

72. Bagnoli Francesco (Barberino Valdelsa)
73. Balassi Mario (Colle di Valdelsa) Baldini Maris (Montaione)
74. Balbi Valier Alba (San Gimignano)
75. Baldini Maris (Montaione)
76. Baldo d'Aguglione (Barberino Valdelsa)
77. Baldovinetti famiglia (Montespertoli)
78. Baldovino di Lussemburgo (Certaldo)
79. Balduccio di Girolamo (Montaione)
80. Balsi Girolamo (Monteriggioni)
81. Balugano da Crema (Poggibonsi)
82. Banchini Giovanni (Colle di Valdelsa)
83. Banchini Orazio (Colle di Valdelsa)
84. Bandini Roberto (Colle di Valdelsa)
85. Barberini Giovanni (Barberino Valdelsa)
86. Barberini Maffeoù, papa Urbano VIII (Barberino Valdelsa).
87. Barbieri Corrado (Colle di Valdelsa)
88. Bardi Alessandro (Colle di Valdelsa)
89. Bardi Bardo (Colle di Valdelsa)
90. Bardi Girolamo (Montaione)
91. Bardini Ugo (Montaione)
92. Bardini Vittorio (Sovicille)
93. Barna da Siena (San Gimignano)
94. Barnini Piero, Piero da Certaldo (Certaldo)
95. Baroncetti Tribaldo (San Gimignano)
96. Bartaloni Aladino (Castelfiorentino).
97. Bartolo beato (San Gimignano).
98. Bartolo di Berto da Marcialla (Barberino Valdelsa)
99. Bartolo di Chele (Barberino Valdelsa)
100. Bartolo di Fredi (Poggibonsi, San Gimignano, Montaione)
101. Bartolo di ser Bonaiuto da Tignano (Barberino Valdelsa)
102. Bartolomeo da Colle (Colle di Valdelsa)
103. Bartolomeo da Poggibonsi (Poggibonsi)
104. Bartolomeo di Cecco (Barberino Valdelsa)
105. Bartolomeo santo patrono (Poggibonsi)
106. Bassi Amedeo (Montespertoli).
107. Bassi Colombino (Montespertoli)
108. Bastianini Augusto (Casole d'Elsa)

109.Bastiano da Poggibonsi (Poggibonsi)
110.Bastiano di Guglielmo (Montaione)
111.Battaglini Giulio (Colle di Valdelsa)
112. Beato Angelico (Tavarnelle)
113.Beccari Giuseppe (Montaione)
114.Beccatelli Bruno (Barberino Valdelsa)
115.Becherini Maurizio (Gambassi Terme- Montaione).
116.Becheroni Achille (Poggibonsi)
117. Becucci Ernesto (Radicondoli)
118.Becuccio bicchieraio (Gambassi Terne)
119.Bellacci Tommaso (Barberino Valdelsa)
120. Bellanti Lucio (Monteriggioni)
121.Bellucci Dino (Poggibonsi)
122.Beltramini Beltramino (Colle di Valdelsa)
123.Beltramini Francesco (Colle di Valdelsa)
124.Beltramini Leonardo (Colle di Valdelsa)
125.Beltramini Mariotto (Colle di Valdelsa)
126.Beltramini Niccolò (Colle di Valdelsa)
127.Bencini Silvio (Poggibonsi)
128.Benedetto XV papa, (Gambassi Terme)
129.Benedetto da Maiano (San Gimignano, Castelfiorentino)
130.Benedetto del Bianco (Montaione)
131.Benedetto di Piero (Castelfiorentino)
132.Benucci Tommaso (San Gimignano)
133.Benvenuti Domenico (Colle di Valdelsa)
134.Benvenuti Pietro (Certaldo)
135.Berardeschi Giovanni (Colle di Valdelsa)
136.Bergsson Nikulas (Valdelsa)
137. Bernardino da Falsini (Radicondoli)
138.Bernardino della Carda (Barberino Valdelsa)
139.Bernardo da Poggibonsi (Poggibonsi)
140.Bernardo del fu Barone (Montaione).
141.Bernardo della Serra (Colle di Valdelsa, Montaione)
142.Berta de'Cadolingi (Gambassi Terme- San Gimignano)
143.Berta de'Cadolingi beata (Gambassi Terme).
144.Bertini Anton Francesco (Castelfiorentino)
145.Bertini Francesco (Colle di Valdelsa)
146.Bertini Giovanni (Castelfiorentino)

147.Bertini Niccolò (Colle di Valdelsa)
148.Bertino da Castelfalfi (Montaione)
149.Bezzuoli Giuseppe Montaione)
150.Biadi Luigi (Colle di Valdelsa)
151.Biagio di Paolo di Matteo da Catignano (Gambassi Terme)
152.Biagioli .... (Gambassi Terme).
153.Bianchi Bandinelli Ranuccio (Colle di Valdelsa)
154.Bianchi Domenico (Colle di Valdelsa)
155.Bianchi Giovanni (Castelfiorentino)
156.Bianchi Leonardo (Gambassi Terme)
157.Bianchini Renato (Poggibonsi)
158.Bianciardi Francesco (Casole d'Elsa)
159.Bianconi Guido (Montespertoli)
160.Bicci di Lorenzo (Montespertoli)
161.Bilenchi Romano (Colle di Valdelsa).
162.Bindi Sergardi Francesco (Monteriggioni)
163.Biondi Antonio (Montaione).
164.Boccaccio Giovanni (Certaldo).
165. Bocciardi Quirino (Radicondoli)
166.Bombasio Paolo (Castelfiorentino)
167.Bonaccorsi Filippo (San Gimignano)
168. Bonaccorso eremita (Sovicille).
169.Bonaiuti famiglia (Montespertoli)
170.Bonamico Pisano (Casole d'Elsa)
171.Bondi Antonio (Poggibonsi)
172.Bondie Bonamici da Mommialla (Gambassi Terme)
173.Bonducci Andrea (Montaione).
174.Bonfanti Giuseppa (Poggibonsi)
175.Bonodito da Mommialla (Gambassi Terme)
176.Bordoni Moderato (Certaldo)
177.Borghi Pietro (Poggibonsi)
178.Borghini Vincenzo (Montespertoli)
179.Borgia Cesare (Montaione)
180.Borri Adamo (San Gimignano)
181.Borromeo Carlo, santo (Barberino Valdelsa)
182.Botticini Francesco (Poggibonsi, Barberino Valdelsa)
183.Botticini Raffaello (Certaldo, Montespertoli)

184.Branchi Antongiuseppe (Castelfiorentino)
185.Brandi Antonio (Barberino Valdelsa)
186.Brandini Cesare (Castelfiorentino)
187.Brasavoli Donato (Castelfiorentino)
188.Brettoni Edoardo (Barberino Valdelsa)
189.Brigantino Giuliano (Colle di Valdelsa)
190.Brini Carlo (Poggibonsi)
191.Briseni Dionisio (Colle di Valdelsa)
192.Brogi Damiano (Montaione)
193.Bruna di Ciango (Gambassi Terme)
194.Brunelleschi Filippo (Castelfiorentino)
195.Bruschettini Ferdinando (Poggibonsi)
196.Bucalossi Alfredo (Castelfiorentino, Montaione)
197.Buccianti Francesco (Colle di Valdelsa)
198.Buglioni Benedetto (Montaione)
199.Buonaccorsi Buonaccorso (Colle di Valdelsa)
200.Buonaccorsi Pietro (Colle di Valdelsa)
201.Buonanni Menechino (Poggibonsi)
202.Buonarroti Michelangelo (Barberino Valdelsa)
203.Buonarroti Michelangelo il Giovane (Montaione)
204.Buoninsegni Francesco (Colle di Valdelsa)
205.Bürgisser Rodolfo Arnolfo (Montaione)
206.Burresi Dino (Poggibonsi, Colle di Valdelsa)
207.Burresi Pietro (Poggibonsi).
208.Byron George Gordon (Certaldo)

209.Caccini Giovan Battista (Tavarnelle Val di Pesa)
210.Cafferecci famiglia (Gambassi Terme)
211.Calindri Dora (Certaldo)
212.Calindri Ernesto (Certaldo)
213.Calonaci Vasco (San Gimignano)
214.Camenis Enrico (Colle di Valdelsa)
215.Campana Francesco (Colle di Valdelsa)
216.Cannicci Niccolò (San Gimignano)
217.Capellini Giovanni (Montaione)
218.Capocchini Ugo (Barberino Valdelsa)
219.Cappelli Omero (Castelfiorentino)

220.Capponi Bernardino (Barberino Valdelsa)
221.Capponi Gino (San Gimignano)
222.Capponi Giovan Battista di Neri (Barberino Valdelsa)
223.Capresi Ettore (Colle di Valdelsa)
224.Cardi Lodovico (Colle di Valdelsa)
225.Carducci Giosuè (Certaldo)
226.Carli Giovan Girolamo (Colle di Valdelsa, Casole d'Elsa)
227.Carlo d'Angiò (Poggibonsi)
228.Carlo di Ferdinando de'Medici (Valdelsa)
229.Carlo Magno (Valdelsa)
230.Carlo V (Poggibonsi)
231.Carlo VIII (Poggibonsi)
232.Carrara Dino (San Gimignano)
233.Casini Clemente (Poggibonsi)
234.Casini Guido (Castelfiorentino)
235.Casolani Alessandro (Casole d'Elsa)
236.Cassola Carlo (Valdelsa)
237.Castellani Giuliani detto il Sollazzino (Castelfiorentino)
238.Castruccio Castracani (Montespertoli)
239.Cateni Pier Francesco (Colle di Valdelsa)
240.Caterina de'Medici (Certaldo)
241. Ceccherelli Naddo (Radicondoli)
242.Cecchi Gemma (Montaione)
243.Cecco da Poggibonsi (Poggibonsi)
244.Cenni di Francesco (Certaldo, Castelfiorentino, Montespertoli).
245.Cennini Cennino (Colle di Valdelsa)
246.Ceo del fu Neruccio (Montaione)
247.Cepparelli Garibaldo (San Gimignano)
248.Cepparelli Giovacchino (San Gimignano)
249.Ceramelli Francesco (Colle di Valdelsa)
250.Ceramelli Giuseppe (Colle di Valdelsa)
251.Ceramelli Lorenzo (Colle di Valdelsa)
252.Ceramelli Raffaello (Colle di Valdelsa)
253.Ceramelli Silvestro (Colle di Valdelsa)
254.Ceramelli-Papiani Enrico (Colle di Valdelsa)
255. Cerbone santo (Monteriggioni)
256.Cerpi Ezio (Montespertoli, Certaldo)

257.Cervoni Giovanni (Colle di Valdelsa)
258.Cervoni Isabella (Colle di Valdelsa)
259.Cetti Nello (San Gimignano)
260.Checco da Montaione (Montaione)
261.Cheluzzi Francesco (Colle di Valdelsa)
262.Cheluzzi Lorenzo (Colle di Valdelsa)
263.Cheluzzi Luigi (Colle di Valdelsa)
264.Chesi Pietro, Pelo (Gambassi Terme)
265.Chiarenti Francesco (Montaione)
266.Chiarenti Lodovico (San Gimignano)
267.Chini Galileo (Valdelsa)
268.Chiti Luigi (Montaione)
269.Chiti Remo (Poggibonsi)
270.Chito (Barberino Valdelsa)
271.Churchill Winston (Montespertoli)
272.Ciaccheri Matteo (San Gimignano)
273.Ciampi Francesco (Certaldo)
274.Ciapetti Antonio (Castelfiorentino - Montaione)
275.Ciappi Antonio (Montespertoli)
276.Ciari Bruno (Certaldo)
277.Ciaspini Attilio (Poggibonsi)
278.Cigheri Giovanni (Montespertoli)
279.Cigna Ippolito (Colle di Valdelsa).
280.Cignoni Bernardino (Casole d'Elsa)
281.Cilia di Lippaccio (Castelfiorentino)
282.Cimabue (Castelfiorentino)
283.Cinatti (Barberino Valdelsa)
284.Cinelli Cino (Montespertoli)
285.Cini Antonio (Colle di Valdelsa)
286.Cini Giulio (Colle di Valdelsa)
287.Cini Jacopo (Colle di Valdelsa)
288.Cioni Giuseppe (Poggibonsi)
289.Cioni Michele (Castelfiorentino)
290.Cipolla fra (Certaldo)
291.Cirri Rineo (Valdelsa)
292.Ciucci Tommaso (Poggibonsi)
293.Ciulli Giulio, Nazzareno e Guido (Certaldo)

294.Ciulli Ludovico (Certaldo)
295.Ciulli Simone (Castelfiorentino)
296.Ciurini Bernardino (Castelfiorentino)
297. Clarice d'Elci (Radicondoli)
298.Clark Wayne Mark (Castelfiorentino)
299.Clemente VII papa (Castelfiorentino)
300.Collodi Carlo (Colle di Valdelsa)
301.Colzi Raffaello (Gambassi Terme, Montaione)
302. Contelda del fu Guglielmo (Radicondoli)
303. Coppi Ilia (Sovicille)
304.Coppi Vincenzio (San Gimignano)
305.Corrado di Rosso (Montaione)
306.Corsini famiglia (Poggibonsi)
307.Corso di Bonagiunte (San Gimignano)
308.Cortesi Alessandro (San Gimignano)
309.Cortesi Antonio (San Gimignano)
310.Cortesi Paolo (San Gimignano)
311.Costantino de'Neri da Tonda (Montaione)
312.Covoni Giovanni (Montaione)
313.Cresci Francesco (Montaione)
314. Cresti Domenico (Tavarnelle Val di Pesa).
315.Cristiano di Magonza (Castelfiorentino)
316.Cristofani Della Magione Marcello Alberto (Poggibonsi)
317.Cristoforo di Giovanni (Montaione)
318.Crogi Passitea (Poggibonsi)
319. Cubattoli Danilo (Tavarnelle Val di Pesa).
320.Cucini Remigio (Casole d'Elsa)
321.Culiolo Luigi (Valdelsa)
322.Curradi Francesco (San Gimignano)

323.Da Cepparello Giannozzo (Poggibonsi)
324.Da Cepparello Silvio (Barberino Valdelsa)
325.Da Filicaia Giuseppe (Montaione)
326.Da Filicaia Scipione (Montaione)
327.Da Filicaia Vincenzo (Montaione)
328.Dal Pozzo Toscanelli (Valdelsa)
329.Dandini Pier (Colle di Valdelsa)
330.Dante Alighieri (San Gimignano)

331.Davanzato beato (Barberino Valdelsa, Poggibonsi)
332.David del Ghirlandaio (Montaione)
333. De Angelis Nicola (Tavarnelle Val di Pesa)
334.De Boulogne Jean detto il Giambologna (Valdelsa)
335.De Funes Martin (Colle di Valdelsa)
336.De Grada Lidia (San Gimignano)
337.De Grada Raffaele (Raffaellino) (San Gimignano)
338.De Grada Raffaele (San Gimignano)
339.De Matteis Paolo (Colle di Valdelsa)
340.Del Bene Alessandro (Poggibonsi)
341.Del Moro Luigi (San Gimignano)
342.Del Pace Ranieri (Castelfiorentino)
343.Del Pela Antonio (Castelfiorentino)
344.Del Pura Filippo (Castelfiorentino)
345.Del Seco Gracco (Colle di Valdelsa)
346.Del Zanna Giuseppe (Poggibonsi)
347.Del Zanna Pietro (Poggibonsi)
348.Della Rena Aldobrando (Certaldo)
349.Della Rena Cosimo (Colle di Valdelsa)
350.Della Rena Flaminio (Colle di Valdelsa)
351.Della Rena Giulia (Certaldo)
352.Della Rena Jacopo (Certaldo)
353.Della Rena Orazio (Colle di Valdelsa)
354.Della Rena Pace (Certaldo)
355.Della Rena Paolo di Pace (Certaldo)
356.Della Rena Piero (Certaldo)
357.Della Rena Semifonte (Certaldo)
358. Della Robbia Andrea (Tavarnelle Val di Pesa)
359.Della Robbia Giovanni (Valdelsa)
360.Della Robbia Girolamo (Montespertoli)
361.Della Rocca Domenico (Poggibonsi)
362.Della Tuccia Fulvio da San Gimignano (San Gimignano)
363.Delli Enrico (Gambassi Terme)
364. Desiderio imperatore (Radicondoli)
365.Diego della Ratta (Colle di Valdelsa)
366.Dini Francesco (Colle di Valdelsa)
367.Dini Girolamo (Colle di Valdelsa)

368.Dini Michele (San Gimignano)
369.Dini Nicola (Colle di Valdelsa)
370.Dino da Olena (Barberino Valdelsa)
371.Domenico da Poggibonsi (Poggibonsi)
372.Domenico da Poggibonsi (Poggibonsi)
373.Domenico di Francesco (Gambassi Terme)
374.Domenico di Michelino (Casole d'Elsa)
375.Domenico Ghirlandaio (San Gimignano, Colle di Valdelsa
376.Domenico Grogerio (Montaione, San Gimignano)
377.Donato santo patrono (Casole d'Elsa)
378.Donna Bice (Gambassi Terme)
379.Dosio Giovanni Antonio (San Gimignano)
380.Duca di Calabria (Gambassi Terme)
381.Duccio di Boninsegna (Castelfiorentino)
382.Durand Loup (Montaione).

383.Elia Conte di Colle (Colle di Valdelsa)
384. Ermanno di Paganello da Porcari (Monteriggioni).
385.Eugenio III papa, (Gambassi Terme, San Gimignano).

386.Fabbroni Francesca (San Gimignano)
387.Fabrini Delle Stelle Eugenio (Montaione, Castelfiorentino)
388.Falconi Raffaello (Castelfiorentino)
389.Fallani Bernardo (Castelfiorentino)
390.Falorni Libero (Castelfiorentino)
391.Fantaccini Sebastiano (Colle di Valdelsa)
392.Fantastici Agostino (Colle di Valdelsa, Poggibonsi)
393. Fantastici Agostino (Sovicille)
394.Fantini Michelangiolo da Colle (Colle di Valdelsa)
395.Farinata degli Uberti (San Gimignano)
396.Faustino e Giovita santi (Colle di Valdelsa)
397.Fausto santo (Montaione, Gambassi Terme)
398.Feduccio de'Milotti (Certaldo)
399.Fenzi Emanuele (Montaione, Gambassi Terme)
400.Ferdinando I de'Medici (Colle di Valdelsa)
401.Ferdinando II Granduca di Toscana (Castelfiorentino)
402.Ferdinando III Granduca di Toscana (Colle di Valdelsa)

403.Ferrara Bilenchi Maria (Colle di Valdelsa)
404.Ferrati Odoardo (Colle di Valdelsa)
405.Ferretti Gian Domenico (Montespertoli, Castelfiorentino)
406.Ferretti Miryam (Castelfiorentino)
407. Ferri Dina (Radicondoli)
408.Ferrosi Francesco (Colle di Valdelsa)
409.Ferrosi Giovanni (Colle di Valdelsa)
410.Ferrucci Francesco (Gambassi Terme)
411.Ficherelli Felice (San Gimignano)
412.Figlinesi Giovanni (Montaione).
413.Fignani Francesco (Montaione – Gambassi Terme)
414.Filippelli Filippo d'Antonio (Montespertoli, Barberino Valdelsa)
415.Filippi Mario (Montaione)
416.Filippo da San Gimignano (San Gimignano)
417.Filippo II Augusto (Castelfiorentino)
418.Fina santa (San Gimignano)
419.Fiorentino Pier Francesco (Valdelsa)
420.Fiumi Enrico (San Gimignano)
421.Flamberti Tommaso (Colle di Valdelsa)
422.Foggini Giovan Battista (Castelfiorentino)
423. Folcacchieri Bartolomeo (Monteriggioni)
424.Folgòre da San Gimignano (San Gimignano)
425.Folli Sebastiano (Colle di Valdelsa)
426. Fontana Carlo (Sovicille)
427.Fontanelli Gino (Montespertoli)
428.Ford Guglielmo (Montaione - Gambassi Terme)
429.Fornai Lucchese, Chiesino (Poggibonsi)
430.Forsyth Charles Immanuel Major (Montaione)
431.Fortini David (Castelfiorentino)
432.Forzano Giovacchino (San Gimignano, Colle di Valdelsa)
433.Fra Moriale (Poggibonsi)
434.Fracassini Luigi (Poggibonsi)
435.Franceschi Da Cepparello Cassandra (Poggibonsi)
436.Franceschi Odo (Barberino Valdelsa)
437.Francesco da Barberino (Barberino Valdelsa)
438.Francesco da Poggibonsi (Poggibonsi)
439.Francesco di Giorgio Martini (Casole d'Elsa)

440.Francesco di Manno (Montaione)
441.Francesco di Mone (Gambassi Terme)
442.Francesco di Neri (Barberino Valdelsa)
443.Francesco di Valdambrino (San Gimignano)
444.Francesco di Vannuccio (Casole d'Elsa)
445.Francesco santo (Valdelsa)
446.Franchi Agostino (Poggibonsi)
447.Franchi Giulio (Gambassi Terme)
448.Franci Leo (Colle di Valdelsa)
449.Franciosini Lorenzo (Castelfiorentino)
450.Francolini da Colle (Colle di Valdelsa)
451.Franzesi Biccio (Poggibonsi)
452.Franzesi Caterina (Poggibonsi)
453.Franzesi Giovanni (Poggibonsi)
454.Franzesi Girolamo (Poggibonsi)
455.Franzesi Musciatto (Poggibonsi)
456.Franzesi Napoleone (San Gimignano)
457.Franzesi Niccolò (Poggibonsi)
458.Franzesi Pietro (San Gimignano)
459.Frassineti Giuseppe (Montespertoli)
460.Fratini Leto (Barberino Valdelsa)
461.Frescobaldi Guerriera (Montaione)
462.Frilli Antonio (Poggibonsi)
463.Frilli Croci Domenico (Montespertoli)
464.Frilli Dario (Poggibonsi)
465.Frilli Gastone (Poggibonsi)
466.Frilli Treves (Poggibonsi)
467.Fucini Renato (Montaione)
468.Fulignati Angelo (Certaldo)
469.Fungai Bernardino (Colle di Valdelsa)

470.Gaddi Taddeo (Castelfiorentino, Poggibonsi, Montespertoli)
471.Galganetti Alberto (Colle di Valdelsa)
472.Galganetti Leandro (Colle di Valdelsa)
473.Galilei Galileo (Tavarnelle Val di Pesa)
474.Galli da Bibbiena Antonio Luigi (Colle di Valdelsa)
475.Galli Giovanni Antonio detto lo Spadarino (Colle di Valdelsa)

476.Galli-Dunn Marcello (Poggibonsi)
477.Gallini Agostino (Castelfiorentino)
478.Galluzzi Giovanni (Montaione, Gambassi Terme)
479.Gamberucci Cosimo (Castelfiorentino, Colle di Valdelsa)
480.Gamberucci Ludovico da San Gimignano (San Gimignano)
481.Gamucci Andrea (San Gimignano)
482.Gamucci Bernardo (San Gimignano)
483.Gamucci Bernardo (San Gimignano)
484.Gamucci Giorgio (San Gimignano)
485.Gamucci Giovanni (San Gimignano)
486.Gamucci Giulio (San Gimignano)
487.Gamucci Michelangelo (San Gimignano)
488.Gamucci Savino (San Gimignano)
489.Gano di Fazio o da Siena (Casole d'Elsa)
490.Gano di Lapo da Colle (Colle di Valdelsa)
491.Gargalini Piero (Colle di Valdelsa)
492.Garibaldi Giuseppe (Valdelsa)
493.Gatti Annibale (Castelfiorentino)
494. Gazzei Tiberio (Radicondoli)
495.Gemma del Panta (Gambassi Terme)
496.Genga Girolamo (Colle di Valdelsa)
497.Gennai Gina (San Gimignano)
498.Gensini Goffredo (Montaione)
499. Gentili Renato (Sovicille)
500.Gentiluzzi Niccolaio (San Gimignano)
501.Gerard Clement (Montaione)
502.Gerard Gino (Certaldo)
503.Geri di Lazzaro Becci (Certaldo)
504.Geri Gaetano (Colle di Valdelsa, Montespertoli)
505.Gherardini Alessandro (Castelfiorentino, Certaldo)
506.Gherardini Giuliano (Poggibonsi)
507.Gherardo da Castelfiorentino (Castelfiorentino)
508.Ghesi Tommaso d'Angelo (San Gimignano)
509.Ghidoni Giovan Battista (Castelfiorentino)
510.Ghilardi Faustino (Montaione)
511.Ghini Bartolommea (San Gimignano)
512.Ghizzani Danilo (Poggibonsi)

513.Giacchi Marco (Colle di Valdelsa)
514.Giachi Delfo (San Gimignano)
515.Giacomini Lorenzo (Castelfiorentino)
516.Giacomo da Certaldo beato (San Gimignano)
517.Giacomo da Tresanti (Montespertoli)
518.Giamberti Giuliano da Sangallo (Valdelsa)
519.Gian Gastone de'Medici (Castelfiorentino)
520.Gianbertoldo da Colle (Colle di Valdelsa)
521.Giglioli Balilla (Colle di Valdelsa)
522.Giglioli Egiziano (Certaldo)
523.Gilardetti Lionello (Castelfiorentino)
524. Gimignani Egisto (Tavarnelle Val di Pesa)
525.Gimignano santo patrono (San Gimignano)
526.Giomi Maddalena vedova Maccianti (Certaldo)
527. Giorgio di Giovanni (Sovicille)
528.Gioseffo beato (San Gimignano)
529.Giotti Gaspero (Montaione)
530.Giovanmaria (Colle di Valdelsa)
531.Giovanni Battista da Poggibonsi (Poggibonsi)
532.Giovanni da Montaione (Montaione)
533.Giovanni da San Gimignano (San Gimignano)
534.Giovanni de’Rossi (Montaione)
535.Giovanni de'Cauli beato (San Gimignano)
536.Giovanni del Biondo (Castelfiorentino)
537.Giovanni delle Celle (Gambassi Terme)
538.Giovanni de'Ricci (Poggibonsi)
539.Giovanni di Cecco (San Gimignano)
540.Giovanni di Comuccio (Castelfiorentino)
541.Giovanni di Pietro Cambi (San Gimignano)
542.Giovanni fu Masino (Gambassi Terme)
543. Giovanni Gualberto (Tavarnelle Val di Pesa).
544.Giovanni XXIII papa (Valdelsa)
545.Giraldo (Castelfiorentino)
546.Giuliano da Maiano (San Gimignano)
547.Giuliano di Braccio d’Agnolo (Colle dei Valdelsa)
548.Giuliano di Giovanni da Poggibonsi (Poggibonsi)
549. Giulio di Francesco del Riccio-Baldi (Tavarnelle Val di Pesa)
550.Giulio II papa (Valdelsa)

551.Giulio III papa (Valdelsa)
552.Giusti Alesandro (Colle di Valdelsa)
553.Giusti Bernardo (Colle di Valdelsa)
554.Giusti Giuseppe (Colle di Valdelsa)
555.Giusto d'Andrea (Certaldo)
556.Giusto di Liguccio da Volterra (Castelfiorentino)
557.Gonella di Guiduccio (Barberino Valdelsa)
558.Gonnelli Giovanni (Gambassi Terme)
559.Gorini Giovanni (San Gimignano)
560.Goro di Gregorio (San Gimignano)
561.Gottifredo di Arnolfo (Poggibonsi)
562.Gozzini Raffaello (Colle di Valdelsa)
563.Gozzoli Benozzo (Valdelsa)
564.Granacci Francesco (Castelfiorentino)
565.Grassi Gabriele (Certaldo)
566.Grazia Messer (Castelfiorentino)
567.Grazzini Anton Francesco detto il Lasca (Poggibonsi)
568.Grazzini Guido (Poggibonsi)
569.Gregorio X papa (Poggibonsi)
570.Gregorio XII papa (Valdelsa)
571.Grifoni Andrea (Colle di Valdelsa)
572.Grifoni Girolamo (San Gimignano)
573.Gualterotto di Castagnaccio (Montaione)
574.Gualtieri di Brienne (Colle di Valdelsa)
575. Gualtiero di Mino Malavolti (Radicondoli)
576.Guasti Amerigo (Montespertoli)
577.Guerrieri assassino (Montaione)
578.Guglielmo d'Arrigo (Montaione)
579.Guicciardini Francesco (Montespertoli)
580.Guicciardini Francesco (Montespertoli)
581.Guicciardini Girolamo (San Gimignano)
582.Guicciardini Paolo (Valdelsa)
583.Guido di Bonaldo da Poggibonsi (Poggibonsi)
584.Guido di Graziano (Montaione)
585.Guido di Montfort (Poggibonsi)
586.Guido Guerra (Poggibonsi)
587.Guidobaldo da Urbino (San Gimignano)